

ANNO 2004  
Parte Seconda

30 Marzo 2004

Firenze. Tempo uggioso ma forse si aprirà. Peso 87,8 e ieri sera ero 88,8. Dovrei farcela questa settimana a toccare gli 86.

Gli ippocastani si stanno coprendo di foglie. Quello di destra è più avanti, ha già le foglie a foggia di pipistrelli verdi addormentati. L'altro sta rimanendo indietro, sempre di più. E' cresciuto meno in questi 10 anni ultimi. 10 anni fa mi parevano uguali i due alberi ed oggi invece quello di sinistra è marcatamente più piccolo. O ha un terreno meno adatto, forse qualche roccia, o sta male.

Voglio salutare Demetrio, il portiere di Milano, sempre sorridente che con il 31 lascia e poi si trasferisce negli USA, in California. Avevo capito per sempre mentre adesso mi dice che starà via tre mesi e partirà fra un po'. Dopo Pasqua per sfruttare qualche biglietto scontato.

Ha telefonato Corrado, un po' di giri di parole, e poi mi ha chiesto quanto volevo. Gli ho detto il 3% con una cifra fissa. Mi ha detto che contattava la persona per il memorandum. Non gli ho detto di Scarpati ma gli ho detto che tutti soci devono dare mandato con poteri e limiti ad una persona sola per trattare..

Viene Dini, mette a posto il campanello. Il videoregistratore e anche la moviola. Gli do 50 euro.

Parlo con Cascio. Mi conferma che è in grado di andare avanti sia con il gruppo chimico da 800 miliardi sia con Menarini. Ha scoperto che il suo commercialista è il commercialista di Aleotti, mi fissa un appuntamento. Per il gruppo chimico propone di vederci oggi in piazza Libertà alle 17.

Dopo Dini al computer a scannerizzare foto di Marco e Patrizia 1980. Sono tante.

Completo come posso dati a Wolfgang.

Desinare

Alle 16 esco con Mara e l'accompagno dalle monache. Poi vado in piazza della Libertà ed incontro Cascio con Attilio Giubelli di Empoli 3407902558 che mi parla di Bitossi Spa e di Colorobbia Spa. Mi procura dati, ed io parto. Dice che può farsi dare esclusiva ed anche, forse farsi pagare.

Si parla un po' anche di Pinaider e altri 3 o 4 da mettere insieme con il denominatore "lusso" penso a Ranaudo per un investimento di 15\20.

Ritorno a prendere Mara e si rientra a casa.

Cena e poi si va a Santa Croce a sentire il 12° canto del Purgatorio letto da Vittorio Sermonti. Ho trovato un bel sito dove ci sono fotografie ma non si riesce ad estrarle, sono proprio sciocchi. Comunque, il sito è questo.

<http://www.telecomitalia.it/progettoitalia/ita/cultura/letteratura/dante.shtml>

Ci sono delle belle immagini e si possono risentire le letture di tutte le serate.

Alle 22,15 come d'uso siamo a casa. Ancora un po' di foto scannerizzate ed arrivo al 1981. Speriamo che non tutti gli anni ne abbiamo così tante.

Alla TV a vedere Italia under 23 contro Portogallo. Ha vinto 3 a 1 ma non sono riuscito a vedere nemmeno un gol perché mi sono addormentato.

A letto alle 1.

31 marzo 2004

Firenze. Mi sono alzato alle 8. Peso 88,1. Doveva essere meno nelle mie previsioni. Dato a Marco il numero di quello di KPMG che lo aveva cercato ieri.

E' venuto Pescini e abbiamo guardato la caldaia, non sembra che ci siano fruscii di acqua che entra. Si vede anche la piccola perdita del radiatore del piccolo bagno a terreno. Con Mara prova anche a vedere la causa del rumore che l'acqua fa ogni tanto quando si apre le cannelle. Specialmente in cucina.

Parlo con Ranaudo. Fisso per mercoledì mattina alle 9 ma ci sentiamo venerdì per eventualmente anticipare a lunedì sera o martedì pomeriggio. Devo mandare lettera di confidenzialità prima di incontrarci per parlare apertis verbis di Arketipo.

Lasciato messaggio a Tazartes con elementi dei tre casi del colloquio.

Parlato con Gomiero. Unico giorno possibile l'8 prossimo. Mi fa sapere Venerdì.

Usciamo Mara ed io per andare a fare un po' di spesa al Galluzzo e poi alle due strade. Ripassiamo dal Galluzzo a ritirare dal dott. Grassi una ricetta per Mara. Si torna a casa.

Desinare. Prima e dopo continuo a copiare foto di Marco e Patrizia 1981.

Alle 14,45 accompagno Mara dal parrucchiere in Via del Parione. La lascio in piazza Goldoni e torno all'Istituto Statale d'Arte a sentire la dottoressa Bonanni ed un artigiano che parlano del restauro di materiali cartacei ed in particolare di libri. Lei è laureata in matematica ed entrò alla Biblioteca nazionale e fare catalogazione. Era una normale catalogatrice anche un po' snobbata per la sua laurea anomala quando

avvenne l'alluvione del 1966 e si ricordarono di lei e delle sue nozioni di fisica e di chimica per metterla a capo del laboratorio di restauro della nazionale con appendice alla Laurenziana. Ci ha presentato uno degli artigiani che ha lavorato e continua a lavorare a restaurare libri antichi e pregiati.

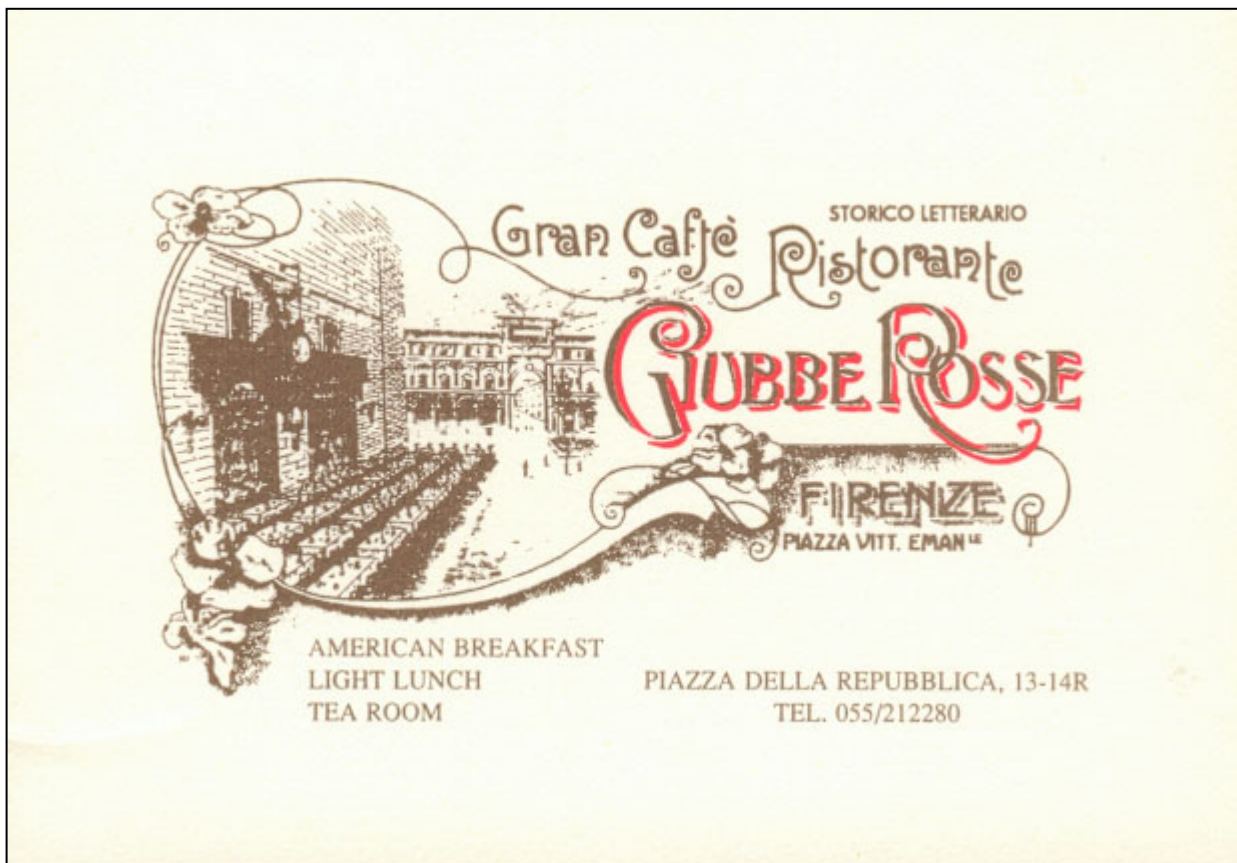
Ci hanno fatto vedere diapositive con le varie fasi di restauro di un codice membranaceo e di un codice manoscritto. Molto interessante.

La dottoressa Bonanni deve essere quella che ha anche curato in parte la mostra di Cartei a Signa e di cui parlai con il sindaco Bambagioni e che una lontana sera era al tavolo mio e di Mara a casa di Chiriatti in occasione di una delle cene del Covo dell'Amicizia. Avevo fretta e non l'ho intercettata.

Vado da Fontani a portare il pezzo di nastro di pellicola 8mm dove ci sono le prime immagini di Patrizia per vedere di ricavarne delle foto. Mi chiama quando sono pronte. Mi dimentico di comprare delle pellicole.

Rientro a parcheggiare in Piazza Santa Maria Novella e vado alle Giubbe Rosse dove trovo Mara e c'è il Gruppo Labronico che festeggia il suo 84° anniversario.

La Sira Borgiotti è presidente e fa una bella presentazione del Caffè Le Giubbe Rosse. Ha raccontato che suo padre e lei, di conseguenza, lo frequentava e ha rammentato una famosa rissa fra Enrico Sacchetti e Canigiani se ricordo bene, con pace fatta qualche giorno dopo per intervento di Mario Borgiotti e di due bottiglie di Champagne.



## ***GIUBBE ROSSE E' QUELLA COSA .....***

Alla fine dell'Ottocento, l'amministrazione comunale di Firenze, decise di radere al suolo l'antico quartiere del Mercato Vecchio, per far posto ad una nuova piazza, dedicata a Vittorio Emanuele II.

"Non fu giammai così nobile giardino  
come a quel tempo egli è Mercato Vecchio  
che l'occhio e il gusto pasce al fiorentino",

cantava nel Trecento il poeta Antonio Pucci,

"Mercato Vecchio nel mondo è alimento.  
a ogni altra piazza il pregio serra".

Certo è che, dopo i fasti del medioevo, il luogo era inesorabilmente decaduto: Nel 1881 il giornalista Jarro pubblicò un libro-denuncia, "Firenze sotterranea" in cui si descriveva il centro della città come un ricettacolo di delinquenza e prostituzione. Molti episodi che vi erano riferiti risultavano indubbiamente esagerati o distorti ad arte, ma lo scalpore suscitato dal libro convinse i benpensanti della necessità di far "piazza pulita" di tutte quelle lordure.

"Telemaco, piangi sulle porcherie che vanno giù? ", domandò scherzando un ingegnere comunale a Telemaco Signorini, che continuava imperterrito a dipingere gli antichi vicoli in corso di demolizione. "No piango sulle porcherie che vengono su", rispose il pittore.

Artisti, poeti, uomini di cultura, non hanno mai perdonato al governo municipale di aver cancellato memorie storiche ed artistiche di importanza incomparabile, torri, chiese, palazzi, vicoli e piazzette che un accurato restauro avrebbe potuto facilmente valorizzare e che oggi sono note soltanto grazie ai dipinti dei macchiaioli e alle vecchie foto di Brogi e Alinari.

Ma quella che piacque meno fu proprio la pretenziosa Piazza Vittorio Emanuele II, con il suo grosso arco di trionfo, inaugurato nel 1895.

I poeti fiorentini cantarono la nuova piazza in modo ben diverso da quanto aveva fatto il Pucci. "Piazza brutta, piazza ruffiana / piazza ignobile di provincia", scriveva il Papini, "piazza ov'è tutto intonato / alla stessa goffaggine, ove tutto / è sì armonicamente astruso e brutto, / mal concepito e peggio fabbricato", rincarava la dose l'umorista Vamba.

"La più antiestetica e borghese piazza che possa esservi al mondo: la Piazza Vittorio

Emanuele II, quadrata e chiusa da tre lati con palazzi mediocri, sfiorata nel quarto dai più volgari portici che mente umana di architetto abbia mai potuto concepire, con nel mezzo del quadrato un tronfio monumento equestre al Gran Re. E come se tutto ciò non bastasse un mostruoso gruppo di gesso o di alabastro composto da una donna e da angeli con lunghe trombe sormontava l'arco centrale dei portici; una lapide gigantesca avvertiva il cittadino malaccorto e forestiero, che quello era l'antico centro della città, "da secolare squallore a vita nuova restituito".

" Ce n'era abbastanza da far diventare futurista anche Sant'Antonio".

Queste parole di Alberto Viviani possono farci capire perché le avanguardie fiorentine abbiano posto il loro quartier generale proprio in Piazza Vittorio, nelle ormai mitiche sale del caffè delle **"Giubbe Rosse"**. Il locale era stato il primo ad essere aperto sulla nuova piazza proprio in corrispondenza del luogo dove, in Mercato Vecchio, esisteva un'antica vineria.

Era stato fondato da due tedeschi, i fratelli Reininghaus, fabbricanti di birra, che ne avevano fatto il punto di riferimento della numerosa comunità tedesca fiorentina. Secondo la moda del tempo i proprietari vestivano i camerieri con **Giubbe Rosse**, all'uso viennese.

I fiorentini trovando qualche difficoltà nel pronunciare il nome straniero del caffè preferivano dire: "andiamo da quelli delle **Giubbe Rosse"**. Di qui il nome dato poi successivamente dai nuovi gestori, **"Giubbe Rosse"**.

Alberto Viviani nel 1933 ci ha lasciato il più vivace ricordo del caffè: "Due grandi vetrate, una chiusa ed una che serviva da ingresso, sormontate da un fregio in legno massiccio con un angelo ghiotto di birra, sotto una grande scritta: "Reinighaus"; molte lampade ad arco, di quelle che oggi si riscontrano soltanto a Parigi e che spandono una strana luce riposante, sfolgoravano all'ingresso.

I camerieri attillati in uno smoking rosso fiamma e con un ampio grembiule bianco che li fasciava tutti come una sottana davano all'ambiente una nota di originale gaiezza difficilmente dimenticabile. Nella prima sala con le pareti cariche di specchi molati, placidi e massicci tedeschi immersi nella lettura del " Die Woche" e del "Berliner Tageblatt" con a portata di mano enormi stivali di vetro colmi di birra nera; e qualche vecchia "fraülein" con gli occhi estatici e sgomenti piantati al soffitto.

La seconda saletta che di giorno accoglieva sotto la sua blanda luce di lucernario poche coppie internazionali in cerca di quiete era adibita la sera al servizio di restaurant. "Le **Giubbe Rosse**" erano fornite dei quotidiani e delle riviste di tutto il mondo e si doveva a ciò credo, in buona parte, l'affluenza della clientela straniera. Più di un caffè, le prime due sale avevano l'aspetto di un circolo di lettura.

Certi bei tipi avevano fondato un "circolo scacchistico fiorentino" in fondo alla terza sala e pagavano un piccolo affitto mensile. Gente metodica e malinconica per eccellenza, quasi tutti cancellieri e magistrati della Corte d'Appello, farmacisti, ingegneri senza progetti e avvocati senza più cause.

Ma la pace sonnacchiosa del caffè venne sconvolta quando dal 1913 la terza sala diventò la sede fissa del gruppo di "Lacerba" e quindi dei futuristi fiorentini. A nulla valsero le proteste degli scacchisti. Si diffuse presto la strofetta:

**"Giubbe Rosse"** è quella cosa  
che ci vanno i futuristi,  
se discuton non c'è cristi,  
non puoi più giocare a dam.."

## FUCINA DI SOGNI E DI PASSIONI

Così Alberto Viviani definisce le **"Giubbe Rosse"** e quella terza sala del caffè Fiorentino dove fiorì, lottò, dilagò la rivoluzione futurista.

Le **"Giubbe Rosse"** restano nella storia della cultura italiana, un laboratorio di pensiero, di progetti, di passioni.

"Noi vogliamo cantare l'amor del pericolo, l'abitudine all'energia e alla temerità... Noi vogliamo esaltare il movimento aggressivo, l'insonnia febbrile, il passo di corsa, il salto mortale, lo schiaffo e il pugno... Noi vogliamo distruggere i musei, le biblioteche, le accademie di ogni specie, e combattere contro il moralismo... E' dall'Italia che noi lanciamo per il mondo questo manifesto di violenza travolgente e incendiaria, col quale fondiamo oggi il "Futurismo", perché vogliamo liberare questo paese dalla sua fetida cancrena di professori, d'archeologi, di ciceroni e di antiquari...".

Così tuonava Marinetti dalle pagine del Figaro del 20 febbraio 1909 tentando invano di scuotere il mondo sonnacchioso e perbenista della cultura italiana.

Il violento appello lanciato da Parigi rimbalzò fino alla tradizionalissima Firenze sui tavolini delle **Giubbe Rosse** e venne accolto con gioia da Giovanni Papini: "Quando arrivò il Primo Manifesto - ricorda qualche anno dopo lo scrittore - lo feci vedere subito al Soffici al Caffè delle **Giubbe Rosse**: E si disse. "Finalmente c'è qualcuno anche in Italia che sente il disgusto e il peso di tutti gli anticumi che ci mettono sul capo e fra le gambe i nostri irrispettabili maestri! C'è qualcuno che tenta qualcosa di nuovo, che celebra la temerità e la violenza ed è per la libertà e la distruzione!... Peccato, però, che sentano il bisogno di scrivere con questa enfasi, con queste secentisterie appena mascherate dalla meccanica, e che si presentino coll'aria di clowns tragici che voglion far paura ai placidi spettatori di una matinée politeamica. Si

può esser più crudi e più forti senza tanto fracasso". "Per queste ragioni non volemmo dimostrare in nessuna maniera la nostra simpatia per il nuovo movimento". Le riserve erano quasi tutte da parte del Soffici. Papini in realtà era già da allora tentato di aderire al futurismo. Per saperne di più cercò di procurarsi tutti i testi al riguardo che riusciva a trovare e volle personalmente conoscere Palazzeschi, l'unico futurista che in quel periodo risiedeva a Firenze. Ne divenne ben presto amico.

Ancor prima di fondare con Prezolini e Cecchi la rivista "Leonardo", prima di pubblicare libri controcorrente come il " Crepuscolo dei Filosofi" o di bersagliare i miti culturali dell'epoca con le feroci "Stroncature", Giovanni Papini era stato un futurista "ante litteram", piccolo David armato di fionda contro il gigante Golia, contro il mondo ostile delle convenzioni e dei compromessi.

Le continue lotte contro i mulini a vento lo avevano portato dall'entusiasmo e dall'adolescenza a un disperato scetticismo, come lui stesso rivela nel suo celebre autoritratto letterario "Un uomo finito".

Al tempo del manifesto futurista di Marinetti il gruppo fiorentino si era da poco nuovamente riunito intorno a "La Voce" di Prezolini e dalle pagine della rivista Ardengo Soffici stroncò violentemente la prima mostra di pittura futurista a Milano, nella quale esponevano tra gli altri Boccioni, Carrà e Russolo. L'articolo fu la causa del primo incontro-scontro tra i due gruppi fino ad allora separati. Scrive Carlo Carrà nei suoi ricordi: "Marinetti, Boccioni, Russolo ed io decidemmo di rispondere subito in modo adeguato all'ingiuria e partimmo per Firenze.

Giunti, ci recammo guidati dal Palazzeschi al caffè delle **Giubbe Rosse**, dove sapevamo di trovare il gruppo vociano. Ben presto infatti ci fu indicato Soffici, e Boccioni lo apostrofò " E' lei Ardengo Soffici?". Alla risposta affermativa volò uno schiaffo. Soffici reagì energicamente tirando colpi a destra e a sinistra col suo bastone. In breve il pandemonio fu infernale: tavolini che si rovesciarono, trascinando con sé i vassoi carichi di bicchieri e di chicchere, vicini che scappavano gridando, camerieri che accorrevano per ristabilire l'ordine; e arrivò anche un commissario di polizia, che si interpose facendo cessare la mischia". Anche Prezolini, che accompagnava Soffici, si prese una bella dose di ceffoni.

Il giorno dopo, nuova rissa alla stazione, fino a che, passando sul piano della discussione, ci si rese conto che gli ideali e le aspirazioni erano gli stessi e si passò dall'odio all'amicizia.

Futurismo e vocianesimo erano infatti due forme giovanili ed impetuose, provenienti da uno stesso ceppo: entrambe volevano fare del nuovo, abbattere il vecchio pesante edificio di cultura borghese, stretta in schemi ormai superati che soffocavano il libero divenire dell'arte. Da quel momento si crearono le premesse per l'adesione del gruppo

di Firenze al futurismo.

Il quartier generale del Futurismo a Firenze fu il caffè **Giubbe Rosse**. Negli anni eroici del movimento ne era proprietario uno svizzero tedesco, Andrea Joun, che i suoi vivaci clienti chiamavano "i' ssor' Andrea".

Alberto Viviani lo ricorda "compitissimo e signorile, sempre attillato in una impeccabile rendigote nera d'inverno e grigia d'estate; si aggirava di continuo tra la clientela da lui prediletta distribuendo inchini saluti, vigile nel porgere i giornali abituali, sollecito in tutto ciò che riguardasse il buon andamento del servizio". I camerieri del caffè avevano nomi che parevano usciti da libri sull'impero romano, Cesare, Augusto, Ottaviano, e spesso intervenivano nelle accese discussioni dei tavolini della terza sala.

Il povero "Sor Andrea" faticava non poco a riportare la calma, in seguito alle immancabili proteste del pacifico gruppo degli scacchisti. Del resto anche la clientela internazionale che sostava nelle prime due sale era spesso eterogenea e difficile e non mancava di crear problemi.

Viviani ricorda che tra gli ospiti fissi "rivoluzionari russi scampati dalla Siberia e alla forza (anche Lenin vi fece in quel tempo una rapida apparizione di due o tre giorni); teosofi e teosofe inglesi e americane; l'indiano Kundan Lall profeta, antesignano del Krishnamurti, pieno di mogli, di favorite e favoriti; due vecchi inglesi amici intimi di Oscar Wilde con il loro circolo di ammiratori; due giovani anarchici spagnoli con tanto di "sombbrero" e di pantaloni a campana, pittori a tempo avanzato, un principe annamita discendente da una qualche terribile divinità del suo paese; una giovane donna georgiana, la Nino, meravigliosa ma sempre ubriaca di champagne".

Nel 1913, in contrasto con Prezzolini, Papini e Soffici, abbandonarono "La Voce" e fondarono, sui tavolini delle **Giubbe Rosse** una nuova rivista, "Lacerba". Sebbene l'editore Vallecchi avesse messo a disposizione un piccolo locale, che venne utilizzato solamente come deposito, la redazione vera e propria era il caffè di Piazza Vittorio.

Dalle **Giubbe Rosse** partirono i polemici articoli di Papini, gli studi sulla filosofia e sulla pittura del Soffici, il manifesto del "Controdolore" di Palazzeschi, lo studio di Italo Tavolato "Contro la morale sessuale" e il "Manifesto della Lussuria" della Valentine di Saint Point, nipote di Mallarmè, questi ultimi, a causa di un vero e proprio pandemonio per le accuse di immoralità, portarono autori e direttore fin sui banchi del Tribunale.

Il 30 novembre 1913 si aprì in via Cavour, patrocinata dalla libreria Gonnelli, l'esposizione di pittura futurista comprendente opere di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini, Soffici. Viviani ricorda il subbuglio di quei giorni alle **Giubbe Rosse**, dove ai lacerbiani si erano uniti Marinetti e i futuristi milanesi, tutti al lavoro per il

catalogo, i manifesti, la scelta di riproduzioni per cartoline. Contemporaneamente si prepara una grande serata "Serata Futurista" per la sera del 12 dicembre, al Teatro Verdi.

"Proprio nei giorni della preparazione - ricorda il Viviani - le **Giubbe Rosse** furono letteralmente assediate di curiosi che con il naso appiccicato ai vetri appannati (i più fortunati in prima fila) spiavano ogni nostra mossa quasi che stessimo confezionando delle bombe o fossimo dei pericolosi congiurati.

Certo però che nessuno di quei curiosi sfaccendati, croce e disperazione costante di tutti i camerieri delle **Giubbe Rosse** e più ancora del compitissimo Sor'Andrea, brillava affatto per coraggio e disinvoltura; quando uscivamo in gruppo dal Caffè ci allontanavamo alla svelta e cheti in tutte le direzioni come i ragazzi presi in flagrante a rubar l'uva".

Del fatidico giorno ci parla il pittore e umorista Filiberto Scarpelli: "Sembrava che dalle **Giubbe Rosse** dovesse partire la rivoluzione intellettuale che avrebbe capovolto il mondo intero. Il caffè era affollato di amici, conoscenti, curiosi, i quali avevano discusso, fumato, bevuto e cenato, in attesa dell'ora dello spettacolo. V'erano anche delle signore.

Ricordo Amalia Guglielminetti, che in quel tempo era ancora fresca e piacente donna, con la Marchesa della Stufa, dinnanzi a un vermiglio piatto di napoletani al pomodoro, appetitosissimi. Poi il caffè rimase vuoto. Tutti dietro al manipolo di ribelli!".

La "Serata Futurista" consistè in due ore di urla e fischi e tiro di uova, pesce, pastasciutta, frutta, ortaggi e lampadine, all'indirizzo di Marinetti, Papini, Boccioni, Carrà, Soffici, Cangiullo, Tavolato e Scarpelli. Anche Palazzeschi e Amalia Guglielminetti, in una barcaccia di proscenio, furono investiti da una raffica di cipolle marce che rovinarono irrimediabilmente l'elegante vestito della poetessa. Marinetti venne ferito a un occhio da una patata. Scarpelli al naso da una lampadina: Cangiullo rispose agli attacchi rilanciando i proiettili vegetali sul pubblico, fino a che non intervennero le forze dell'ordine e lo spettacolo ebbe fine senza che nessuno fosse riuscito a far udire una parola dei discorsi che erano stati preparati.

Lasciamo ancora una volta la parola al Viviani, testimone diretto della conclusione della tempestosa, ma eroica serata: "alla fine della serata il teatro Verdi si vuotò come per incanto. Seguiti da amici e simpatizzanti ci incamminammo cantando verso le **Giubbe Rosse** meta logica e necessaria dopo una serata simile. Anche Amalia Guglielminetti venne con noi. Alle **Giubbe Rosse** trovammo altri amici, i più cauti e più benpensanti, ad attenderci. Stavano sulle spine perché data l'ora tarda e prevedendo la nostra venuta il Sor'Andrea aveva fatto affrettare i preparativi di chiusura.

Un ondata canora, stravolgente di giovinezza e di entusiasmo si abbatté nelle sale delle

**Giubbe Rosse** quasi sgombre dei clienti abituali. Era logico che tutti noi fossimo eccitati.

In un batter d'occhio i tavolini e le sedie furono occupati e non bastarono, perché i più rimasero in piedi alle pareti.

Cesare, Augusto e Ottavio, i "camerieri imperiali", vennero richiamati proprio all'ultimo momento quando già stanchi stavano per svignarsela, rivestiti con la loro marsina rosso-fiamma e incaricati di recar senza avarizia il migliore champagne della cantina. Il "Sor'Andrea" colto di sorpresa non poté reagire né opporsi e si limitò a far serrare le saracinesche per evitare la contravvenzione di non osservanza all'orario di chiusura. Il giocondo vino di Francia dilagò frenetico con la spuma e i tappi lasciati liberi di volare in aria con eccitanti scoppi ammaccarono purtroppo in diversi punti i delicati stucchi bianco-oro del soffitto. Alle tre della mattina cantavamo ancora in coro le più matte canzoni intramezzandole ogni tanto con grandi evviva al futurismo e a "Lacerba".

Il primo anno di "Lacerba" si chiudeva così tra la più frenetica allegria ma anche molto borghesemente in quella terza sala delle **Giubbe Rosse** che era stata un po' la nostra casa e la fucina di tutti i nostri sogni e delle nostre passioni".

### QUELLA FAMOSA "TERZA SALETTA"

La sala del Caffè **Giubbe Rosse** fu rifugio e casa di artisti e letterati negli anni che precedettero la Grande Guerra. Lì nacque "Solaria", la rivista aperta alla cultura europea. L'ambiente e i personaggi di quegli anni in un articolo di Elio Vittorini del 1932.

"Non la casa, non ho casa. Non la piazza... Non la campagna... Ma il mio Caffè, ma il mio cantuccio nella terza saletta: Questo è il mio caldo nido, è la mia casa, la mia fortezza. Qui nessun dio mi avvilita, qui tutto è umano; la luce elettrica e il tepore del termosifone e la brezza del ventilatore e la bellezza dei tavolini rettangolari e tondi" scriveva Italo Tadolato.

E Viviani ricorda: "Com'era bella la terza saletta delle **Giubbe Rosse**, specialmente nei pomeriggi d'autunno o d'inverno! Nei divani lungo le pareti, al centro, sedevano Papini con a fianco Soffici e Palazzeschi; era quasi sempre tacito e sorridente e, d'inverno, raccolto nel suo magnifico pastrano marrone che non si toglieva mai nonostante l'aria surriscaldata dai termosifoni".

Il Caffè delle "**Giubbe Rosse**" fu una vera e propria casa per i letterati e gli artisti che vivevano a Firenze negli anni che precedettero la Grande Guerra. Spesso le loro

abitazioni erano anguste, fredde e tutt'altro che accoglienti, come nel caso di Papini, che scrisse nella celebre terza saletta gran parte del suo libro "Uomo finito".

Sarebbe lungo e forse impossibile ricordare tutti coloro che vissero il periodo esaltante della loro giovinezza artistica tra i tavolini del Caffè di Piazza Vittorio: Per "gli anni incendiari 1913-1915" ci soccorre il libro di Alberto Viviani che traccia vivaci ricordi di Giuseppe Vannicola, Nicola Moscardelli, Arrigo Levasti, Giannotto Bastianelli, Angelo Cecconi (Thomas Neal), Dino Campana (che cercava di vendere copie dei suoi "Canti Orfici" ai clienti del Caffè), Ottone Rosai, Ugo Tommei, Federico Tozzi, Raffaello Franchi, Luciano Folgore, Marino Moretti, Fernando Agnoletti, Mario Novaro (fratello di Angiolo Silvio) con il figlio Cellino, Arturo Reghini, Medardo Rosso, André Gide, Gordon Craig, il giovane Primo Conti, il gruppo dei triestini, Tavolato, Daubler, Slataper. "Gennaio del 1915: incominciarono i posti vuoti ai tavolini delle **"Giubbe Rosse"**, e le scacchiere del gioco a dama ebbero le loro meritate ferie. Richiami alle armi, partenze volontarie, arruolamenti di leva". La prima guerra mondiale pose fine alla prima grande stagione del Caffè fiorentino. "Quando cominciarono ad arrivare al Caffè le prime cartoline dal fronte, gli amici rimasti erano pochi ed erano tornati alle **"Giubbe Rosse"** i clienti di un tempo: gente tranquilla, pensionati "benpensanti"; insomma "panciafichisti" come li definì Luigi Bertelli (Wamba) con un nomignolo che fece fortuna!.

Nel dopoguerra la conversione di Papini, l'abbandono del Soffici, la partenza definitiva di molti dei vecchi amici impedirono la ripresa dello spirito dei vecchi tempi.

Le **Giubbe Rosse** del dopo guerra si popolarono di nuova gente; qualcuno dei vecchi ci tornò, ma il clima era mutato.

Meno eroico e meno "folle", più letterario forse: Palazzeschi, Carrà, Severini, Conti, De Robertis, Rosai; si mutarono anche gli arredi del Caffè e le stesse insegne esterne; apparvero le prime macchine da "espresso", i tavolini nella Piazza aumentarono di numero. La "nuova gente" cui si fa riferimento in questo brano, così viene definita da Piero Jahier: "erano dei perdigiorno che passavano serate e notti in ciarle inutili. Non dovevano lavorare per vivere. I più erano studenti ma, studenti o no, erano mantenuti dalle famiglie, o da qualche donna o, anche, da qualche uomo".

Con l'inizio degli anni '20 una nuova generazione di artisti e letterati si sostituì alla precedente. Nel 1926 sui tavolini delle **"Giubbe Rosse"** tre giovani studenti, Alberto Carocci, Giansiro Ferrata e Leo Ferrero, fondarono una rivista destinata a un ruolo importante nella cultura italiana fra le due guerre, "Solaria": "Non siamo idolatri di stilismi e di purismi esagerati e se tra noi qualcuno sacrifica il bel tentativo di dar fiato a un'arte singolarmente drammatica e umana gli perdoniamo in anticipo. Per noi, insomma, Dostoevski è un grande scrittore. Ma non perdoneremo nemmeno ai

fraterni ospiti le licenze che non siano perfettamente giustificate e in questo ci sentiamo rondeschi. Senza preciso programma, ma con una coscienza di alcuni fondamentali problemi dell'arte che si suppone concorde, ci siamo avvistati nei caffè e concertati alla buona per vestire una commedia in un teatrino di campagna". Quanta differenza con il "Manifesto" di Marinetti e gli ideali lacerbiani ? Ma non si trattò di un ritorno all'ordine secondo i dettami mussoliniani.

Il gruppo di "Solaria", si pose al di fuori della cultura ufficiale rifiutando ogni impegno politico, scegliendo il silenzio, unica forma di protesta possibile. Dominata dall'ermetismo di Montale e non allineata pertanto all'ideologia dominante, la rivista volle aprirsi alla cultura europea. Al Caffè delle **"Giubbe Rosse"** tornò una vivace vita artistico culturale, anche se meno chiassosa.

Il clima del Caffè e i suoi personaggi ci sono descritti da Elio Vittorini in un articolo del 1932 che ci piace riportare per intero. "per che cosa questo piccolo borghese di Caffè sia diventato così indispensabile alla vita dei letterati e degli artisti fiorentini non so. Scomodo, tetro, lunghi androni che ricordano certe sale di aspetto in stazioncine di campagna, gelido e funereo d'inverno, popolato di gente che sventola i giornali locali e sputa sotto i tavolini... Dicono che una volta vi si stava bene; una volta, cioè ai tempi di Papini e di Soffici. Ma, in quanto luogo di riferimento, è meraviglioso che uno scrittore o pittore, sia italiano che straniero, e da qualunque punto del globo si muova, possa contare con certezza, e senza preavvisi di sorta, a trovare a quei tavolini la tale o tal'altra sera di questo secolo, quindici o venti dei suoi "chers confrères".

Gli ospiti, negli ultimi anni, non sono stati pochi: Italo Svevo, Umberto Saba, Valery Larbaud... e tanti altri hanno attaccato lì i loro soprabiti, ci hanno regalato un'ora della loro umanità che ci pareva così favolosa, e il sorriso di Italo Svevo è come una "survie". E poi, Teodoro Daubler, Philippe Soupault, Martin Chauffier, Neumann... Altri, ancora oscuri, sono venuti sapendo solo di trovarci: un diavolo di pittore olandese, ad esempio, e un giovane scrittore belga, quest'estate, Robert Vivier, che si propone di tradurre tutto Montale, più la consorte Zenitta, polacca o circassa, che ha girato il globo intero e non aveva ancora avuto ai suoi piedi tanti "Apollons ensemble"; dice lei. Non c'è poi soggiorno fiorentino di un amico che non sia rimasto legato alle **"Giubbe Rosse"**: si è avuto Enrico Pea colla sua barba intrisa di sorriso e G.B. Angioletti pallido d'una meditazione perenne; Comisso in tenuta di "apache", Sergio Solmi, Corrado Pavolini, Mario Gramo, Piovene tutto proteso ad acquistarsi simpatia, e Quasimodo ironico come un uscio socchiuso, Giuseppe Raimondi, Giuseppe Lanza, Giuseppe Aveni, Leo Ferrero, sempre reduce da Parigi o Ginevra, Gianni Stuparich con qualcosa d'aureo al viso, forse gli occhiali, e Giansiro Ferrata assurdo e felice come uno scolaro; si è avuto anche Zavattini in grigio verde quando era solo un grosso fanciullo, Morra, Moravia, Carlo Linati, e ad ogni esordio di stagione, Falqui, una volta azzurro, una volta roseo, una volta arancione, come una bella rivista di Francia.

Tutta Italia insomma gira di qua, e a noi che stiamo qua fermi può farci l'impressione che giri intorno a noi.

Nè sdegnano di sedere ai nostri tavoli, di tanto in tanto, e secondo le occasioni, taluni dei più illustri solitari pur di stanza a Firenze, un Aldo Palazzeschi, un Libero Andreotti o un Felice Carena. Capitano poi, anche quei pochi di alta cultura che non siano tarati di filisteismo: gli universitari Ottokar e Pasquali, quest'ultimo accompagnato dalla signora; o Aldo Sorani quando un po' più di malinconia lo spinge dalle strade usate a finire i due passi vicino a noi; o Mario Praz se ha indiscrezioni da fare intorno a qualche conoscenza d'Inghilterra, o Bruno Fallaci se ha sbrigato più presto del solito l'impaginazione della "terza", alla Nazione..., e la scrittrice Gianna Manzini. Quanto a noi propriamente, noi "**Giubbe Rosse**" in persona vorrei potermi sbrigare con un semplice elenco. Ma figurateci lì come letterati da una parte, artisti da una altra, come due larghe fiammate che arroventano il brusio, di crepitio la volta di un forno. E' tra le sette e le otto che il Caffè diventa un forno. Arriva Dani, alto preciso, e getta le fondamenta del gruppo pittori. A poco a poco gli si raccolgono intorno le formazioni sempre varie secondo le serate, lo scultore Griselli, lo scultore Graziosi, Sguangi, Moschi, e i pittori, Pozzi, Pucci, Polloni, Ferroni, Cesetti, Chiappelli, Colacicchi, Settala, e, più di rado, Bacci, Peyron, Vagnetti, Primo Conti, Achille Lega. A gettare le basi del gruppo letterato è di solito il più affezionato del locale, forse perché vi ha scritto le sue pagine più ritorte, Raffaello Franchi.

Alla spicciolata lo raggiungono Sebastiano Timpanaro, Alberto Carocci, Vieri Nannetti, Arturo Loria, Leonetto Leoni, (ahimè, l'elenco mi diventa un sommario di Solaria!), dopo qualche pò Bonaventura Tecchi, Eugenio Montale e Alessandro Bonsanti, perché prima sono passati da Pégaso, infine ...Elio Vittorini.

Ma ben presto cominciarono i primi problemi che divennero col tempo vere e proprie persecuzioni: "Solariano -ricorda ancora Vittorini- era parola che negli ambienti letterari di allora significava antifascista, europeista, universalista, antitradizionalista. Giovanni Papini ci ingiuriava da un lato, e Farinacci da un altro. Ci chiamavano anche sporchi giudei per l'ospitalità a scrittori di religione ebraica e per il bene che si diceva di Kafka e di Joyce. E ci chiamavano sciacalli, ci chiamavano iene". Siamo solo all'inizio della tragedia che stava per investire l'Europa.

## ESSERE NELLA CULTURA

Le **Giubbe Rosse** dal fascismo ai nostri giorni. Si conclude qui il nostro viaggio tra gli artisti e letterati che sui tavolini del Caffè tracciarono la storia della cultura italiana del nostro secolo.

Solaria, la gloriosa rivista nata ai tavolini delle **Giubbe Rosse**, chiuse nel 1936. L'anno dopo Bonsanti stesso fonderà, sempre alle **Giubbe Rosse**, la nuova rivista

"Letteratura" che accentuerà gli interessi prevalentemente letterari, con la massima apertura verso i fenomeni stranieri. Nel 1938 ebbe la redazione sui tavolini del caffè la rivista d'avanguardia di Alfonso Gatto e Vasco Pratolini, "Campo di Marte", impegnata a ricercare un rapporto tra arte e realtà politica e sociale e che durò appena un anno. Anche alcuni collaboratori della rivista cattolica "Frontespizio", diretta da Bargellini, presero a frequentare il Caffè.

Un nuovo gruppo di giovani faceva intanto il suo ingresso nelle mitiche sale e, fra questi, Mario Luzi: "Nel 1936 o 1937, quando presi a frequentarlo, avevo poco più di vent'anni e naturalmente la curiosità e il desiderio del confronto prevalevano sul gusto cerimoniale della seduta tanto più che gli altri scrittori entrando per la sua porta a vetri girevole cercavano la stessa cosa, incalzati dal presentimento e dalla volontà che qualcosa di nuovo dovesse nascere nell'ordine del linguaggio e della morale". Erano Vittorini, Bilenchi, Landolfi, Delfini, Gatto, Pratolini, Bo, Bigongiari, Parronchi, Traverso, Macri: la nuova ondata insomma che raggiungeva senza investirla quella (che ormai si distendeva nella relativa bonaccia della sua maturità) di scrittori e di artisti già riusciti in qualcosa di importante e tuttavia ben lontani dall'ufficialità fascista: Montale, Gadda, Loria, Bonsanti, Raffaello Franchi, Rosai, Capocchini, Colacicchi, Vieri Nannetti, Sebastiano Timpanaro. Ma questa storia è già stata scritta, in margine alla storia delle riviste di cui il Caffè oltre a essere il crogiuolo fungeva anche da redazione: "Solaria", "Letteratura", "Campo di Marte...".

La vita culturale delle **Giubbe Rosse** è destinata a venire nuovamente interrotta. Nel 1937 Bonsanti e Montale vennero invitati a diradare, se non interrompere, la loro presenza al Caffè che era stato costretto a cambiare in bianco il colore rosso della divisa dei suoi camerieri. Un anno dopo, per motivi politici, Montale venne allontanato dal Vieusseux.

Cominciarono gli arresti: Landolfi, De Robertis, Ramat. Come scriveva Bigongiari, la polizia considerava i Caffè "angolini da ripulire". Frequentare le **"Giubbe Rosse"** era diventato pericoloso.

"Il giorno della liberazione di Roma - ricorda Bargellini - nel giugno del '44, i fascisti bloccarono le strade di accesso alla piazza già intitolata al baffuto sovrano. Presero a schiaffi tutti coloro che incontrarono, in piedi a discutere, al banco dei bar o dei tavolini dei Caffè, davanti a una malinconica tazza di surrogato. Si salvò dalla ceffonatura soltanto Siro Contri, allora direttore della Nazione con un gruppetto di interlocutori. Ma nessuna cronaca scritta riportò mai quell'episodio che sigillava per sempre un'epoca".

Dopo l'arrivo degli alleati i locali delle **Giubbe Rosse** vennero sequestrati dal quartier generale americano che li utilizzò come proprio circolo, con grande disappunto dell'allora proprietario Gino Pini.

Il Caffè riaprì nel 1947. I camerieri indossarono nuovamente le giacche rosse e alcuni dei vecchi frequentatori tornarono e sedersi ai tavolini nella piazza ribattezzata Piazza della Repubblica. Fu però più un ritrovo di superstiti che una ripresa del vecchio periodo anche se vi arrivarono nuovi letterati e un gruppo di giovani pittori: Annigoni, Bueno, Loffredo, Guarnieri, Bergomi. Si organizzarono conferenze, si cercò di animare il dibattito culturale. Ma ormai Firenze stava perdendo il suo ruolo di capitale della cultura italiana, decentrata rispetto ai nuovi movimenti letterari e artistici europei. Alle "**Giubbe Rosse**" passarono anche, fra gli altri, Dylan Thomas e Ezra Pound.

Con l'abbandono degli uomini di cultura anche il Caffè decadde lentamente rimanendo un mito lontano nella memoria storica della città. Il legame con il passato sembrava inesorabilmente reciso quando, nel 1991, le "**Giubbe Rosse**" vennero prese in gestione dai fratelli Fiorenzo, Mario e Martino Smalzi. Di pari passo col rilancio economico si decise il recupero dell'immagine del Caffè come luogo di scambio culturale e circolazione delle idee, chiamando all'appello le giovani generazioni di artisti e allacciando legami con ambienti consimili a livello internazionale. Nel "programma per una riedizione delle **Giubbe Rosse**", Fiorenzo Smalzi precisa: "Può apparire velleitario se non addirittura impossibile riaccostarsi a un ambiente come il caffè **Giubbe Rosse** (e al clima culturale che gli appartiene per meriti di età e di nobiltà artistica e letteraria) col proposito di ricostruire la funzione del locale nel tessuto di Firenze e di riportare all'attualità ciò che significò il punto di riunione di chi ebbe celebrità in pittura e poesia".

L'impegno della nuova gestione è gravoso ma i risultati hanno ripagato l'entusiasmo e la tenacia, risultati raggiunti grazie ai collaboratori: Paolo Emilio Poesio, Massimo Mori, Paolo Marini, Tommaso Paloscia, Arnaldo Pini, Leopoldo Paciscopi, Cosimo Ceccuti, Aglaia Paoletti, Il Gruppo di Quinto Alto con il suo coordinatore Vittorio Biagini e tanti altri. Massimo Tanzini, sapiente e impeccabile direttore del bar e carissimo amico, Angelo Mazzi, preparato e paziente chef, capace di conciliare le raffinatezze della cucina internazionale coi sapori popolareschi della cucina toscana.

Tutti insieme curiosi di scoprire se in questa nostra concitata epoca è ancora possibile, quando ci si incontra al caffè, quando ci si da appuntamento per un aperitivo o per una cena, avere come un tempo anche la sensazione di "essere" nella cultura, di "partecipare" allo svolgimento più o meno evidente di una civiltà che è poi la nostra, quella che più ci sta a cuore".

Già nel primo anno di ripresa delle attività culturali, sono state fatte presentazioni di libri, incontri con performances di poeti. Col proposito di ricollegare la vita presente del Caffè al suo grande passato si è organizzato il ciclo di "Incontri Letterari alle **Giubbe Rosse**".

Legata alla riscoperta e valorizzazione del patrimonio artistico letterario del passato, propugnata dai gestori del Caffè è stato presentato un "Quaderno della Nuova Antologia" con il titolo "Galleria", ristampa anastatica di cinque fascicoli allegati al "Corriere Italiano", dal gennaio al maggio 1924, sotto la direzione di Ardengo Soffici, divenuti da tempo una rarità bibliografica.

Nel settembre 1991 il Caffè organizzò una serata sul tema "La guerra non è l'igiene del mondo", capovolgendo la nota frase dei futuristi e alla quale intervennero trenta poeti di tutta Italia. Nella primavera del '92 in collaborazione con la Cooperativa Italiana Librai si è tenuto un ciclo di conferenze; inoltre con la stessa, in questo periodo in cui scrivo, stanno nascendo in Italia la catena di librerie col nome "**Giubbe Rosse**". Le prime sono a Firenze, Milano, Rimini e Verona. Particolarmente interessanti le mostre "Per una nuova iconografia", degli artisti della Pop Art italiana, Franco Angeli, Tano Festa, Mario Schifano, Silvio Loffredo e l'altra "Immagini della scrittura", raccolta di piccole opere di Poeti visivi degli ultimi trent'anni presentata da Giò Ferri. Grande successo ha ottenuto la già menzionata iniziativa "Foyer" incontri con i protagonisti della scena teatrale in collaborazione col Teatro Niccolini.

L'anno 1992-93 ha portato alle **Giubbe Rosse** una nuova manifestazione culturale: "Gli incontri con i filosofi" con il già ricordato "Gruppo di Quinto Alto". Nello stesso anno importante è stata la collaborazione con "L'Institut Francais de Florence" il quale ha portato al Caffè poeti belgi e francesi tra i quali Bernard Noel, e la bellissima mostra fotografica di André Villers.

Altra iniziativa di pregio è stata la presentazione del Museo Venturi di Loro Ciuffenna. Quella sera si incontrarono tutti i personaggi del periodo "Ermetico", Carlo Bo, Mario Luzi, Alessandro Parronchi, Piero Bigongiari, Oreste Macrì e lo stesso Venturino Venturi.

Ricordiamo inoltre poi l'attività editoriale, con il varo della collana "**Giubbe Rosse**", inaugurata dal volume di Leopoldo Paciscopi, "Gli anni discontinui. Seduto al caffè con Rosai e Conti".

Chi visiti oggi il Caffè dopo averlo frequentato negli anni '70-80, troverà un ambiente totalmente trasformato. Vecchie immagini, fotografie, numeri delle celebri riviste del passato, memorie raccolte faticosamente per recuperarne la storia, si uniscono ad opere d'arte contemporanea.

Giornali, periodici, libri sono posti in consultazione negli ambienti interni del locale dove è nuovamente possibile assistere ad animate discussioni di letteratura, di arte, di teatro.

La storia va avanti. cambiano i volti, le idee ma resta quella accogliente, magica "terza

saletta" per accogliere i sogni e le speranze di quanti ancora si battono per una cultura libera e viva.

L'entusiasmo di Fiorenzo Smalzi, "patron" delle **"Giubbe Rosse"** di ridare al locale l'impronta dell'Antico Caffè Letterario, tra le mura che ancora echeggiano Marinetti, Papini, Prezzolini e troppo sarebbe elencarli tutti, ha favorito la nascita di un "contenitore" culturale, dal titolo "LETTERE E SIMBOLI", serie di incontri mensili ideati e curati da Giudo D'Andrea, che ama definirsi "sconosciuto ai più", ma convinto assertore che la Cultura, elemento purtroppo lontano da indici di gradimento "calcistici", debba essere offerta anche in forme accattivanti, sorretto dal motto "futurista": "marciare, non marcire", che peraltro campeggia all'ingresso delle **"Giubbe Rosse"**.

E così a "Lettere e Simboli" sono passati, e ritornati, ALFREDO CATTABIANI, vero Signore delle Lettere, CECILIA GATTO TROCCHI, RENATO DEL PONTE, uno dei più importanti studiosi ed interpreti di Evola, ALESSANDRO MELUZZI con avvincenti tematiche tra psiche ed anima, GABRIELE CANE' per acute analisi politiche, CARLO CRESTI suadente "incantatore" di Architettura, RINO CAMMILLERI, ALFREDO SCANZANI colto ed intelligente giornalista cultore di Elfi e del mondo fiabesco, Padre ROSARIO ESPOSITO.

Uno spazio è sempre riservato a case editrici nuove e da nomi non ridondanti con produzioni di elevato spessore culturale e, da quest'anno, ospiterà la stampa di minore tiratura ma significativa. Primo ospite FEDERICO GUIGLIA, condirettore del "IL BORGHESE".

A "LETTERE E SIMBOLI" il pubblico è a suo agio nell'intervenire con genuina "fiorentinità", ed al terzo anno di attività si propone di offrire anche un tipo di cultura definibile "sottile", volta ad invitare l'uomo di oggi ad un cammino che lo avvicini alla percezione dell' "elemento sottile", percorso non agevole, meritevole comunque di essere intrapreso e senz'altro affascinante.



E di quando Mario Borgiotti con la banda dette fuoco al chiosco dei giornali, quello che oggi è chiamato il chiosco degli sportivi perchè un giornale aveva detto male della mostra di grafica da lui organizzata agli Uffizi.

Come ha ricordato di essere stata lì il giorno della dichiarazione di guerra il 10 Giugno 1940 e che c'era gente che piangeva??

Ho trovato in Internet una bella storia delle Giubbe Rosse. Manca proprio il periodo che Sira Borgiotti dovrebbe conoscere bene. Gliela manderò con la proposta di scrivere qualcosa su

gli anni che mancano dal 1940 al 1990.

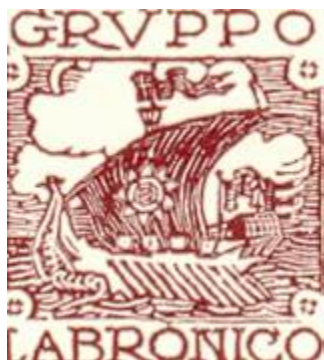
## *Il Caffè Letterario "Giubbe Rosse"*

*Il Caffè "Giubbe Rosse" è tra i più famosi ritrovi letterari italiani e stranieri.*

*All'inizio del '900 come Birreria dei fratelli Reininghaus ed in seguito con l'attuale nome derivato dal colore delle giubbe dei camerieri, ha ospitato le stagioni del Futurismo e delle successive tendenze. Le famose riviste "La Voce", "Lacerba", "Solaria" ed altre anche recenti, devono qualcosa a questo Caffè dove poeti, artisti ed intellettuali si sono confrontati e scontrati. Personaggi come Marinetti, Papini, Prezolini, Campana, Gadda, Boccioni, Montale e moltissimi altri, in differenti epoche e situazioni culturali, hanno fatto delle "Giubbe Rosse" un crocevia della storia letteraria del '900.*

*Ma anche attualmente continuano gli Incontri Letterari alle "Giubbe Rosse" frequentati da artisti e intellettuali di ogni tendenza, che fanno di questo Caffè Letterario un portofranco della cultura e dell'arte.*

Poi ha parlato il Gallerista e critico d'arte Donzelli con un pezzo di storia del Gruppo Labronico con la sua fondazione nel 1920 presso il Caffè Bardi a Livorno. Poi parlano gli altri fino a Luciano Bonetti che prima dell'inizio della cerimonia ero andato a salutare ringraziandolo per avermi fatto avere il libro di quelli del Cenacolo della Valle Benedetta. Me ne dà un altro piccolino con le biografie di 4 personaggi fra cui il fotografo Bruno Miniati di cui in casa ci sono tante fotografie.



Luciano Bonetti. Un gazzettiere simpaticissimo racconta una serie di aneddoti che riguardano il Gruppo, o suoi soci o comunque il mondo artistico livornese.

Fra gli altri quello dei falsi di Natali: Natali aveva autenticato, per bontà e per sbadataggine alcuni quadri suoi che poi erano risultati falsi e il tribunale, sembra che lo avesse diffidato, e lui si era preso una gran paura tanto che non autenticava più niente fino al punto che un giorno si presentò un signore con un quadro avvolto e impacchettato e lui prima ancora che lo mostrasse gli gridò. "E' falso!! E' falso!!"

Un altro aneddoto riguardava Mario Borgiotti quando andò a Milano e divenne anche là un importante gallerista. Un giorno allo studio di via Manzoni si presentò un

signore con un quadro da vendere. Borgiotti lo valutò 8 milioni. L'altro disse che il Commendatore, proprietario, gli aveva detto che per meno di 10 non lo vendeva. Borgiotti chiese chi fosse il commendatore e l'altro gli rispose Pirelli, al che Mario Borgiotti gli disse di dirgli che lui pensasse a fare i salvatacchi che valutare i quadri era mestier suo. Passò un po' di tempo e una mattina alla studio di via Manzoni si presentò un signore che gli disse: io sono quello dei salvatacchi. A quella vista Borgiotti un po' si rammaricò di quello che aveva detto ma soggiunse "sa commendatore, il fatto è che durante la guerra, mio padre ogni tanto mi mandava a comprare i salvatacchi ma mi raccomandava sempre, stai attento che siano Pirelli perché tutti gli altri non son buoni!" Da questa semplice verità Pirelli rimase colpito ed un po' commosso e tutto finì lì.

Un'altra storiella ancora riguarda il pittore Michelozzi e Bruno Miniati fotografo che era anche tenente colonnello. Michelozzi non amava le divise, diceva che bisognava vestirsi tutti in borghese e lo prendeva sempre in giro. Col passar degli anni successe che il figlio di Michelozzi intraprese la carriera miliare e divenne alla fine Generale, e la figlia sposò un ufficiale di marina sicché in casa c'era sempre pieno di ufficiali in divisa e Miniati, tutte le volte che incontrava Michelozzi gli domandava: quante divise in casa c'avevi ieri? E quello si infuriava!

Un'altra ancora riguardava sempre Michelozzi che pitturava prevalentemente fiori e che una volta ricevette una cartolina con scritto: meno fiori e più opere di bene. Doveva essere anche un po' taccagno!

Un'altra battuta di uno dei soci che non so chi fosse era che per forza il Gruppo Labronico era sempre in ritardo, aveva come segretari due ferrovieri!! Sia Razzaguta prima, sia Bonetti poi erano dipendenti delle ferrovie.

Il pittore Carlo Domenici prediligeva il soggetto "bovi" e lo appellavano "ora pro bovis"!!

March una volta disse alla piccola figlia di Miniati che faceva i capricci: se continui ad esser cattiva ti faccio fare un altro ritratto da Lomi!!.

Lomi che invece oggi ha superato come prezzi molti dei suoi colleghi non doveva essere un cattivo pittore!.

Lomi dipingeva spesso delle marine in controluce e le faceva sfavillare con delle piccole pennellate di bianco sulle onde, piccole come chicchi di riso. Invece di controluce le chiamavano "controrisi"!!

Miniati era l'inventore del "Totomorte"! Il gioco, chiamiamolo così, consisteva nel puntare mille lire su quello che sarebbe morto per primo, al primo decesso, chi aveva indovinato vinceva il monte delle mille lire.

Miniati era bersaglio, come fotografo famoso di scherzi telefonici del tipo: "Pronto, sono la Regina Margherita", "pronto sono il conte tale ....." ecc.. ecc. Ed aveva preso a rispondere male, mandando l'interlocutore falso a quel paese. Un giorno in Accademia navale c'era il Duca d'Aosta vero! che aveva bisogno di una fotografia e lo indirizzarono ovviamente a Miniati. "Pronto? Sono il Duca d'Aosta....." "Ma vai a fare ...." Dopo poco il Duca si presentò di persona al negozio di Miniati. Lui si scusò e spiegò l'incidente raccontando la verità, con gran risate del Duca!!

Ha concluso la cerimonia l'Assessore Matteoni ricordando le molte attività della Amministrazione, tra le quali le grandi mostre tenute a Villa Minbelli, la imminente apertura di nuovi spazi museali e per mostre, nei granai della villa, il restauro ed il ripristino del Teatro Goldoni ed il supporto alle attività artistiche della città.

Due olive e un crostino e salutiamo la Sira. Prendiamo una litografia del pittore Franco Campana a ricordo dell'incontro e ce ne andiamo a casa riprendendo la macchina in piazza Santa Maria Novella.

Cena leggera e veloce e poi si va in Santa Croce, al cenacolo a sentire la lettura del 13° canto del purgatorio. Bene. Quando si esce si va da Marco. Gli porto una copia della litografia del Gruppo Labronico e si fanno quattro chiacchiere mentre si guarda la partita Italia Portogallo. Usciamo e nell'intervallo fra primo e secondo tempo arriviamo a casa. Continuo a vedere la partita e poi vado a letto, sono le 1.

1° Aprile 2004

Mi sono alzato alle 8 e sistemato. Peso 87,1 con un cenno a 87,0. Vedi mai che domattina segno per la prima volta 86.

Ho guardato su Internet da dove deriva la storia degli scherzi del 1° d'Aprile ma mi pare che se ne sappia poco o nulla:

### **Come nasce lo scherzo del 1° d'aprile**

La storia del "pesce d'aprile" si perde nella notte dei tempi e, nonostante le molte ipotesi, non si è ancora giunti ad una spiegazione univoca sul perché proprio il 1° aprile sia dedicato agli scherzi, e perché si parli di "pesce".

Secondo alcuni l'usanza deriverebbe dalle pesche primaverili, spesso infruttuose: nei primi giorni di aprile i pescatori uscendo in mare non trovavano le prede, ancora sui fondali; al loro ritorno in porto venivano derisi per l'inutile vagabondare.

Un'altra ipotesi tira addirittura in ballo Gesù, costretto ad andare da Erode a Pilato a Caifa, per cui a girovagare senza meta. La Chiesa racconta l'evento nel Passio (passione) durante la settimana santa. Il termine poisson (pesce) sarebbe la storpiatura,

in francese, di passio. Inoltre, fino al 1582 le feste per il capodanno inizia vano il 25 marzo per concludersi con cerimonie, danze e scambi di regali il 1° aprile. Con la riforma del calendario di Gregorio XIII il capodanno fu spostato al 1° gennaio. Per chi sapeva dello spostamento di data divenne usanza prendere in giro gli "sciocchi d'aprile" ignari della modifica.

## **Il pesce d'aprile** ***Le origini***

Le origini di questa festa, che si tramanda da secoli in molti paesi del mondo, sono incerte.

Non si conosce esattamente il periodo in cui ebbe inizio, né per opera di chi. Gli studiosi di tradizioni popolari forniscono diverse versioni - basate più su congetture teoriche che su dati scientificamente provati - che avvolgono la nascita di questa tradizione in un alone di mistero.

L'ipotesi più accreditata negli ambienti accademici fa risalire l'origine del pesce d'aprile ad un periodo antecedente al 154 A.C., quando il primo di aprile segnava l'inizio dell'anno. Più tardi, la Chiesa soppresse la festa stabilendo l'inizio dell'anno il primo di gennaio. La vecchia tradizione continuò comunque a sopravvivere tra i pagani che per questo venivano derisi e scherniti.

Un'altra ipotesi, abbastanza diffusa, si rifà invece al rito pagano, legato all'antico calendario giuliano, quando il primo di aprile segnava l'inizio del solstizio di primavera. Terminato l'inverno, l'avvento della stagione primaverile segnava il rinnovamento della terra e della vita. In questa occasione, tra il 25 di marzo e il primo di aprile, si usava propiziare gli dèi offrendo doni e facendo sacrifici in loro onore. La festa era anche occasione per esprimersi in massima libertà con lazzi, burle e buffonerie.

Con l'avvento del Cristianesimo, nell'Impero Romano feste di questo tipo furono sostituite con altre festività religiose al fine di far scomparire per sempre gli usi e le tradizioni pagane. Questo fu il destino che toccò anche alla festa del primo di aprile, rimpiazzata da quella della Pasqua. Le persone che, nonostante ciò, si

ostinavano a festeggiare il vecchio rito pagano venivano ridicolizzate e fatte oggetto di scherzi e burle di ogni tipo.

Entrambe le ipotesi, comunque, confermano la matrice pagana e buffonesca della festa, che continua tutt'oggi, seppur con sfumature diverse, a restare viva in gran parte del mondo.

Pesce d'aprile

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

La festa del **Pesce d'Aprile** viene festeggiata il primo aprile in diversi paesi. In quel giorno vengono fatti scherzi (detti appunto *pesce d'aprile*) anche piuttosto sofisticati con lo scopo di mettere le persone in imbarazzo.

Storia

Diverse fonti indicano che l'origine di questa *festa* sia dovuta al cambio del calendario gregoriano (avvenuto nel 1582), quando l'anno nuovo passò dalla fine di marzo (esattamente dal 25 marzo fino al primo aprile) al primo gennaio. Le persone che dimenticavano o che rifiutavano questo cambiamento venivano invitate a feste

inesistenti o ricevevano regali divertenti, ecc. che venivano chiamati *poisson d'avril* (pesce d'aprile).

Scherzi

Diversi mezzi di comunicazione di massa hanno deliberatamente o involontariamente diffuso in molti paesi diversi *pesce d'aprile* (per gli inglesi *April fool's day*, per i tedeschi *Aprilscherz*). Persino giornali e televisioni considerate serie considerano il primo aprile un giorno in cui è lecito far passare per informazione corretta bufale anche notevoli.

La cosa più divertente che ho trovato è questa vignetta. Un po' duro come scherzo ma certo molto bellina la vignetta e l'idea!!

Ho parlato con De Vecchi e ho fissato per lunedì alle 9 all'ufficio in Corso Matteotti.



Ho parlato con Attilio Giubelli per sapere quando mi mandava i dati di Bitossi ma mi ha detto che vede l'AD lunedì. Mi ha anche detto che deve verificare se l'intenzione è ancora di vendere.

Ho cercato Tazartes ma ancora non è tornato dall'estero, ci sarà nel pomeriggio.

Se non ho Arketipo, non ho Bitossi, se lo riceverò sabato dovrò elaborare un po' il progetto Cascio prima di presentarlo, non potrò vedere Tazartes, forse potrei tornare a Firenze lunedì pomeriggio da Brescia e rimandare tutto a due giorni pieni della settimana prossima, compreso Ranaudo.

Ho cercato Cascio, ci vediamo sabato pomeriggio, ci sentiamo prima per fissare ora e luogo.

Mi ha chiamato Ferrini. Sembra che abbia stabilito un contatto con l'AD di Sea Spa Caravan. Fanno 300 milioni un ebit di 27 milioni e pagano interessi per 3,5. Faccio verifiche e poi devo cercare settimana prossima l'ing. Fornasier che ha sede a San Biagio vicino a Milano sulla Milano Genova. Tel 02 90590218 335419774.

Parlo con Pizzasegola. Fa un minimo di verifiche e poi mi fa sapere. Gli accenno anonimo anche a Bitossi. Ci sentiamo dopo che ha verificato.

Esco con Mara e l'accompagno dalla Nonna. Vado a portare un rotolino a Deltacolor e poi da Fontani a fare rifornimento. Ritorno a prendere Mara dalla Nonna e rientriamo a casa.

Parlo con Ferrini. Prova lui a sentire chi sono gli azionisti.

Cena iperveloce e poi al cenacolo di Santa Croce. Bene anche stasera. Più facile di altri canti. Alle 10 poco più siamo a casa.

Un po' di computer. Un po' di TV. A letto a mezzanotte e quaranta.

2 Aprile 2004

Firenze. Quando apro la finestra alle 7 c'è una nebbia che non si vede niente al di là degli ippocastani.

Mi faccio una bella doccia. Peso 86,6 Record assoluto da quando ho cominciato a stare attento a mangiare. Già ieri sera avevo segnato 86,9. Avanti Savoia!!!

Esco e appena fuori del cancello un bel fagiano giovane scende sulla strada da destra e attraversa e sparisce sulla sinistra. Arrivo e parcheggio in Santa Maria Novella e poi vado a **Palazzo Incontri** in via de' Pucci per una giornata di chiacchierate su i nuovi principi contabili internazionali.

Peccato che è tutto pieno come un uovo. Non sono più tipo da andare a queste cose.

Saluto Aldo Bompani sempre molto caloroso e affabile, il Dott Cavini sempre più gelido, e



Aureliano Benedetti. Quest'ultimo assume sempre di più l'aria di un pollo, sia come pettoruto atteggiamento ma anche come sguardo un po' vagante ed un po' spentattento, con gli occhi che sembrano girare per conto loro e l'uno più rotante dell'altro. Un po' di strabismo lo ha sempre avuto, e non potendo essere "vizio di Venere" resta solo bieco strabismo, oggi ancor più accentuato dal comportamento sussiegoso e tronfiotto.

Vedo anche altri ma filo via: se facessero gli inviti dovrebbero programmare i posti. Ma il culto

dell'organo sopraffà sempre più quello dell'organizzazione.

Me ne ritorno verso Piazza Santa Maria Novella. Parlo con la segreteria di Ranaudo e sposto il mio appuntamento a mercoledì 14 pomeriggio alle 15. Parlo con Marco che mi dice che lui è verso Empoli ma che Francesca dovrebbe essere in zona. Infatti nemmeno a farlo a posta la becco proprio di fronte al casa loro. Ha un pacco di vestiti ritirati dalla lavanderia, li posa e si va a prendere un caffè insieme. Anche lei è stata mobilitata da Mara per oggi pomeriggio, la chiamiamo per sapere orari esatti.




Passo da Porta Romana a prendere pane e olive e poi rientro.

Mi chiama Ferrini che ha parlato con Fornasier. C'è dentro un gruppo di fondi per il 12,..%. Chiamo Pizzasegola, non può parlare, è in una riunione, mi richiama. Vorrei parlare con lui prima di andare avanti con Fornasier. Comunque lo cerco, è in riunione mi richiama prima dell'una. Mi richiama, fissiamo per il 14 a Famagosta.

A casa al computer a fare il diario di stamani.

Desinare e poi un riposino.

Si esce e si va a prendere la Signora Socini in via Gustavo Modena. Poi si va dritti in Piazza



CONCERTO  
della Fanfara della Scuola Allievi Marescialli e Brigadieri  
dei Carabinieri  
per il Comitato Familiare  
dell'Istituto del Nastro Azzurro di Firenze  
2 aprile 2004

PROGRAMMA

La Sinfonia	L. Cherubini
Epica Cati	F. Martini
Concerto per due trombe	A. Vivaldi
Le mille Canzoni di Napoli	V. Vannozzi
Frank Sinatra His Stripes	R. Rossini
Sopra Stripes	L. Pizzetti
Inno Nazionale	G. Mascini

La Fanfara della Scuola fu costituita nel 1920 da alcuni Allievi Sottufficiali. Oggi è composta da 29 Musicisti selezionati e assegnati al Reparto dal Centro Addestramento Musicale dell'Arma. E' diretta dal Maestro Enrico Robbio.

Il compito della Fanfara è quello di accompagnare le cerimonie militari, dai giuramenti ai cambi di Comandante, di partecipare a manifestazioni pubbliche, promosse da enti territoriali, quali comuni, province, regioni e associazioni culturali che la richiedano.

Il repertorio eseguito è assai vario e spazia in tutti i generi eseguiti da strumenti a fiato.



Stazione alla **Scuola di Marescialli e Brigadieri** dei Carabinieri dove c'è un incontro del **Nastro Azzurro** dove Mara fa da tesoriera e la Socini la aiuta e anche la Francesca è stata comandata.

Abbiamo un passi per entrare e parcheggiare nel cortile. Lascio le signore e vado alla Deltacolor a ritirare le foto. Rientro. In piazza .... su un albero hanno steso una decina di

bandiere arcobaleno, soffocheranno il povero abete e comunque lo danneggiano. E' l'ennesimo modo sbagliato di intendere la pace. Una pace falsa come le loro idee.

Rientro alla Scuola Carabinieri. Siamo nel grande refettorio che da sul Chiostro Grande di Santa Maria Novella.

All'arrivo ho conversato un po' con il Generale Caltabiano, già comandante della Scuola di Guerra Aerea, al quale ho parlato delle mie conversazioni e letture fatte lì negli anni dal 77 al 90 e della mia intenzione di regalare le mie diapositive e filmini alla scuola. Alla Signora Scaramuzzi ho chiesto che il marito mi metta nella lista degli inviti dell'Accademia dei Georgofili. Ho visto anche la Signora Chiriatti e la Signora Damiani.

Inizia il concerto della Banda.

A parte il fatto che siamo in una sala del 1300, tutta a volte a crociera fra esili pilastri ottagonali, bellissima ma veramente poco adatta ai timbri forti e squillanti degli ottoni e degli strumenti a percussione di una banda, e a parte un paio di brani jazz non per me adatti, il resto è stato gradevole e positivo.

Con Dino Zei, al quale ho spiegato che non ero potuto andare sabato in Palazzo Vecchio per la presentazione del suo libro, abbiamo fatto un bel giro del Chiostro Grande, ammirando gli affreschi in gran parte restaurati ed altri in restauro. Dal chiostro la musica si apprezzava addirittura di più.

Durante il concerto ho anche ricevuto una telefonata di Pizzasegola che mi diceva che aveva parlato con Guido Belli e che ci si poteva vedere martedì alle 15 poi rettificate in 9,30. Ho chiesto di avere un impegno con loro prima di andare avanti con i due casi.

Poi c'è stata la lotteria dove il numero 23 uscito era molto vicino al mio 24 ed al 22 di Francesca ed è stato il nostro miglior risultato. Dopodiché c'è stato il buffet. Buono. Forse ne ho anche approfittato un po'.

Mara ha faticato ad intercettare i portoghesi e per questo impegno, più quello di contare e verificare gli incassi, è stata ricompensata con il furto di un grande foulard che le era stato regalato da Patrizia. Furto incredibile in casa dei Carabinieri e da ospiti del Nastro azzurro che dovrebbero essere persone "dabbene". Te le raccomando!!

Finito tutto si va. A casa. Riposino e poi a Santa Croce.

Il canto 15° è stato definito da Vittorio Sermonti, noioso. E francamente un po' noioso lo era. Ha detto anche che quello di lunedì sarà divertente. Io non ci sarò però. Me lo leggerò da solo.

Mi ha chiamato Cascio, avrebbe pronta una bozza del progetto Lusso fiorentino. Ci vediamo domattina in piazza della Libertà alla solita pasticceria.

Si rientra a casa. Computer.

Il tempo oggi è stato bello smentendo le catastrofiche previsioni ed anche inusualmente caldo.

3 Aprile 2004

Mi alzo alle 8. Peso 87,8. Vado in piazza della Libertà alle 9 a incontrare Cascio. Mi porta un documento malfatto e mal scritto. Bisogna che prenda tempo. Con un documento così ci si ferma subito. Vedrò come fare, se parlare con Baldi di Pragma.

Rientro a casa ed esco con Mara a fare la spesa.

Si rientra e arrivano Paolo Elena e Giovanni. Faccio vedere i mattoni che si sollevano e mi dice che viene lui fra una quindicina di giorni. E' sicuro che si possono togliere interi con una ventosa e poi ricollocare.

Poi si guarda serra e possibile garage. Parla con un geometra suo amico. Mi fa sapere. Un bicchiere di vino bianco. Qualche album di vecchie fotografie. Vanno.

Desinare.

Con Mara alle 17 si va da Roberto. Mi fermo da Ganzaroli per prendere un capetto PC TV ma vogliono sapere che entrata c'è sul televisore. La controllerò.

Roberto è ancora peggiorato. Si muove a fatica. Declina fin da oggi l'invito di Mara per Pasqua. Non riesce quasi più a parlare.

Mi dà l'album delle foto del loro matrimonio, 17 Luglio 1961, a San Francesco di Fiesole. In cima e rinfresco al bar ristorante sulla salita. Mi presta anche un libro su "Firenze: Pochi lo sanno".

Cena con una scodella di farro.

Nei vari intervalli durante il giorno, copio foto di Marco e Patrizia. Sono arrivato al 1983, inizi. Dopo tornato da Roberto ho copiato tutte le foto dl suo matrimonio che mi interessavano.

Un po' di TV e poi a letto.

4 Aprile 2004

Firenze.

Quattro aprilante quaranta di durante. Qualcuno dice il tre. Comunque non è piovuto ieri ed oggi sembra bello, almeno fino ad ora.

Ho avuto stanotte dei problemi di rigurgito dolorosi, mi sono alzato all4,45 e poi sono tornato a letto alle 6.

Mi sono alzato alle 7. Peso 87,2. Tempo bello. I meteo alla TV seguitano a essere per il brutto. Fede ieri lo ha detto, ci sono albergatori e ristoranti infuriati per queste previsioni sempre nere negli week end. Che siano sinistri!?!?.

Con Mara usciamo ed andiamo alla Messa dalle monachine. Si arriva insieme a Don Cuba. Quattro chiacchiere. Mi racconta della evasione dei 5 da sollicciano, da non credere. Il fatto è che comandano in troppi e non comanda più nessuno!!. Frantumazione della responsabilità. Einaudi!! Einaudi!! ti rivolterai nella tomba!!. Oggi è la domenica delle Palme e la Messa è preceduta dalla benedizione dell'olivo e dalla piccola processione. La Messa è un po' più lunga per la lettura della Passione. Suor Pia alla fine ha chiesto una Ave Maria per Roberto "che sta poco bene".

Passeggiatina insieme alla Nonna Dina. Abbiamo fatto il giro andata e ritorno. Mi pare che mi scambi per Roberto ma mi guarda con sospetto.

Le solite quattro chiacchiere con Don Cuba, prete da guerra, che ha le mie stesse idee. Sull'assassinio dei 4 americani in Iraq, che dopo sono stati bruciati, che i forsennati intorno hanno ballato sui loro corpi. Anche lui è per la mitragliatrice e farne fuori 200 e se qualcuno reclama, continuare. Ma noi siamo deformati dalla seconda guerra mondiale, quando la gente moriva, donne, vecchi e bambini e nessuno si meravigliava o si risentiva: si era in guerra. Semplicemente.

Siamo rientrati a casa. Preparo per la mia partenza. Vedo il Gran Premio a Bahrain. Ancora Ferrari con due ai primi due posti.

Desinare

Scendo alle 15,30. Parcheggio in via dei Banchi e vado in stazione. Ritiro biglietti al club Eurostar e poi treno. Si parte e si arriva praticamente puntuali. Leggo il Domenicale e un po' di In viaggio con Charley. Gradevole, superleggero: etereo.

Ci sono Pierpaolo e Patrizia a prendermi. Non hanno auto. Hanno trovato un finestrino spaccato. Si va a piedi fino a via Felice Casati 19, casa di Maria Grazia. Mi fanno un po' male le scarpe ma da sopportare. Bellino l'appartamento.

Si torna a mangiare al Grattacielo. Io e Patrizia cotolette alla Milanese, lei prima un risotto al salto ed io Gnocchi alla granceola. Pierpaolo tre varietà di pesce affumicato e scampi ai ferri.

A casa. Un po' di TV e poi a letto.

5 Aprile 2004

Milano. Casa di Maria Grazia. Ho avuto qualche problema a dormire, forse la luce forse il letto fatto in modo diverso.

Mara chiama come concordato alle 7,30 ma sono già alzato.

Mi sistemo, vado in Corso Buenos Aires a prendere la metropolitana. Mi fanno un po' male le scarpe. Vado a Sant Ambroeus, un cappuccio e una brioche. Parlo con la Jaguar, la vado a prendere giovedì mattina. Parlo con Gomiero ma ancora non può dirmi niente, è un tipo inaffidabile. Parlo anche con Lamantia ma non ha niente di nuovo dalla Cina. Parlo con Conti, si occupa lui di Marranci e ci si vede dopo Pasqua per le dichiarazioni dei redditi. Parlo con Ripasarti, gli dico che non ho avuto nulla, che ho avuto un segnale da San Lorenzo da un'altra parte. Gli dico che sono passati due mesi dalla decisione di fermare di NP e non è successo nulla. Se non fosse il caso di chiamare Santiago.

Chiamo anche Bucalossi e gli lascio un messaggio, dato l'assordante silenzio mi è venuto il dubbio di aver lanciato una bomba dirompente. Fa un timido tentativo, declino. Sarà per un'altra vita. Masetti Zanini mi dice che la meccanica sarà per dopo Pasqua.

Fotografie al Pirellone a Piazza Stazione.

Parlo con Patrizia e ci diamo appuntamento da Zucca alle 7,15. Vado con il 2 in Piazza Scala e mi fermo da Feltrinelli a comprare il libro della Fallaci ed il libro di Bondi. Quando vado a pagare mi dicono che hanno eliminato tutti gli sconti e mi fanno quello di oggi e poi mi danno una tessera che cumula punti all'acquisto dei libri e poi dà libri gratis. Mi fanno riempire un formulario di dati. Vado da Zucca. E' chiuso. Chiamo Patrizia, è in ritardo, le vado incontro facendo un po' di foto in via Mercanti. Ci incontriamo in piazza Cordusio dove c'è Chiambretti che gira delle scene.

Si va a casa. Faccio un po' di foto alla casa sottosopra. Comunque il bagno è molto bello, le pareti bianche danno luce e spazio, la parete pavone nell'angolo tavola in salotto è molto bella. Faccio un po' di foto.

Si va a cena da Alfredo al Gran San Bernardo. Lei foio alla milanese e un caffè con biscottini, io ossobuco con purè e caffè con biscottini.

Si parla un po' del suo lavoro. Ancora un taxi e la accompagno a casa e torno in via Felice Casati 19.

Un po' di TV. Mi ci addormento e poi a letto.

6 Aprile 2004

Milano. Ho dormito ancora nell'appartamentino di Maria Grazia. Stessi problemi. Mi preparo ed esco. Le scarpe mi fanno un po' meno male. Vado verso via Lazzaretto per vedere se passa un taxi ma c'è un grande ingorgo. Vedo che c'è lì la fermata dell'uno e mi metto ad aspettare. Non arriva, forse non passa più di lì, c'è un cartello con una deviazione ma non si capisce bene. Proseguo e vado in Piazza della Repubblica a prendere la metropolitana, arrivo a Montenapoleone e mi faccio a piedi Monte di Pietà fino a via Brera.

Incontro con Pizzasegola e con Belli, si parla prima di SEA e poi di Bitossi. Piace la prima ma piace ancora di più la seconda. Si vedono tutti i dati sia dell'una che dell'altra. Sulla prima si dovrebbe essere su 1200\1400 e sulla seconda intorno a 4. Vedremo. Se ho la strada e l'esclusiva posso anche chiedere di più. Ci sentiamo nei prossimi giorni.

Saluto tutti gli altri. Provo a Chiamare Giubelli ma è in riunione non può parlare.

Esco e vado dal parrucchiere Ricci. Sono le 11,15. Esco alle 12 e con il 2 vado in stazione. Treno. Leggo un po' di "Firenze non tutti lo sanno". Poi attacco la Fallaci. E' di una attrazione unica, va via senza accorgersene. Ne leggo metà. Verità sacrosante scritte in forma affascinante e soprattutto sentite.

Arrivo in orario, vado a prendere la macchina e vado a casa. Un po' a vedere la posta e poi vado a prendere Mara che stamani è andata da Roberto. Ci sto poco ed anche se sembra un pochino meglio la situazione mi sembra drammatica.

Con Mara si va a mangiare una **pizza alle Colonnine** e poi si prosegue per la lettura del Purgatorio in Santa Croce. Molto bene ma sono veramente stanco ed ogni tanto ho delle cascaggini con leggeri "sussurri".

Rientriamo a casa.

Un po' di Tv e poi a letto.



7 Aprile 2004

Firenze. Stamani è tempo brutto, qualche piovasco. Aprile, ogni goccia un barile. Aprile dolce dormire. Se marzo non marzeggia April mal pensa.

Alle 9,45 si esce e alle 10 siamo all'Unicredito. Rimango in auto. Quando Mara torna rimane lei ed io vado a fare il pagamento alla posta del Sindacato Dirigenti.

Parlo con Gomiero. Va bene domani pomeriggio al Tronchetto. Prenoto treno.

Ritorno e ha trovato posto per parcheggiare. Vado con lei fino alla Cassa di Risparmio in via Bufalini, rimango fuori. Ci schiaccia 50 minuti. Sto fuori ad aspettare e mi fa male la gamba sinistra. Non vorrei che fosse qualcosa di non semplice.

Parlo con Ripasarti. Niente di nuovo.

Si va alla Esselunga a fare un po' di spese e si rientra.

Desinare e poi al computer. Scrivo a Manfredo Fanfani. Scrivo alla Sira Borgiotti. Provo a scrivere a Esatri per IVA Mapasa ma ci rinuncio. Ci andrò: fra l'altro è in via San Gregorio. A due passi da casa.

In casa fino alle 17,30 e poi accompagno Mara dalla nonna.

Parlo con Giubelli di Bitossi, ha parlato con Bucini? Non si presenta facile, da due anni sono perseguitati da fondi, merchant e non hanno mai ricevuto nessuno. Hanno una valutazione che tiene conto di elementi liquidi che non sono nel bilancio che abbiamo visto per oltre 300 milioni e poi notevoli immobili anche non legati alla attività industriale. Considerano un valore tutto incluso fra 2000 e 2500 miliardi vecchie lire.

La figlia segue una piccola ceramica che perde. Il figlio pur essendo dentro non è all'altezza ed è ininfluenza. Chi si muove e fa e disfa è il Vittoriano Bitossi ottantaduenne.

Anche il genero non è considerato dal suocero ed è anche un dongiovanni farfallone con qualche peccato. Comunque domani parla con il suocero e dopo pasqua ci fa sapere. Ha detto al mio che comunque mi riceve o, spera il mio lui, mi fa ricevere da Vittoriano Bitossi. Se così sarà me la dovrò preparare bene.

Ho cercato Pizzasegola ma non l'ho trovato ed ho lasciato un messaggio in segreteria.

Mentre aspetto Mara vado avanti con la Forza della Ragione. Questi due libri sono destinati ad essere dei pilastri della nostra storia contemporanea. Ce ne vorrebbe un terzo. Chissà se se la sentirebbe. Un libro che ci dicesse cosa farebbe se fosse seduta sul trono di Pietro, alla Casa Bianca, al Cremlino e via e via. Se potesse dirigere la politica dell'occidente lei e sette o otto suoi cloni. Credo che sarebbe un'opera meritoria e immortale.

Si rientra.

Cena superleggera e poi a Santa Croce per la lettura del 18° canto del Purgatorio.

Bene anche stasera. Si rientra a casa. Freddino. Computer.

Un po' di TV e poi a letto.

8 Aprile 2004

Firenze. Tempo bello. Freddino. Mi alzo alle 8. Peso 87.0, recupero un po' i pasti di Brescia e Milano malgrado che mi sia abbastanza controllato.

Mi telefona Billi che non può. Si rimanda a domattina. Avverto la Jaguar e Marco.

Sulla televisione di giù trovo l'entrata S-VHS

Poi vado al Quadrifoglio a prendere la tesserina.

Vado a portare l'ultimo rotolino alla Delta color. Mi pareva di averne uno da ritirare ma invece mi sbagliavo. Sono pronte per domattina.

Passo dal Galluzzo. Compro un po' di attacca foto e mi faccio dare due scatole per vuotare le riviste del palchetto sotto la televisione. Ci voglio mettere gli album piccoli che sono nel catafalco.

Rientro a casa.

Desinare e poi alle 14 esco e vado alla Stazione. Ritiro i biglietti e vado a Venezia.

Gomiero mi ha confermato l'incontro.

Arrivo in orario a Mestre, prendo un taxi e poi dopo un po' di ghirigori trovo l'ingresso in questa specie di piazza d'armi. L'odore del pesce non è il massimo della goduria. Con pochi minuti di ritardo rispetto alle 18,30 mi riceve Gomiero, giovane e simpatico e subito dopo arriva Emanuele Fioretto, anche lui molto giovane (dopo si sa che ha 43 anni). Mi presento come d'uso e poi si va al sodo. Lui è molto circospetto. Si conclude che faremo alcune sessioni con Gomiero per capire se un intervento di un fondo può essere una cosa "giusta" come dice lui.

Alle otto meno venti Gomiero mi accompagna alla stazione di Mestre. Si parte e si arriva in orario. Dopo alcuni tentativi ieri ed oggi trovo Lazzati che però è a cena e a San Pietroburgo. Ci sentiamo martedì.

Arrivo a Bologna, cambio e Eurostar per Firenze. In Orario. A mezzanotte a casa.

Una pastasciutta. TV e a letto.

9 Aprile 2004

Firenze. Piove. Mi alzo e alle 9 arriva l'ing. Billi. Si guarda un po' quello che si deve comprare, una memoria random ed un hard disk integrativo, un lettore di DVD e un cavetto di connessione computer TV. Si va alla CDC vicino al Novotel. Si fanno gli acquisti e poi lui mi lascia alla Jaguar. La macchina è pronta ma il conto è una sorpresa: 4.200. In realtà era 3700 quello che avevo visto tenuto conto dell'IVA ecc. Però mi sembra che abbiano fatto un buon lavoro. Vado e mi accorgo di essere a

benzina zero. Incredibile!! Ma come si fa!! Per fortuna subito dopo il ponte dell'Indiano trovo un distributore. Vado a ritirare le foto e poi rientro a casa. Billi è lì che sta lavorando.

Dato che devo uscire con Mara a fare spese accetta di rimanere solo, tanto noi torniamo entro un'ora e lui dice che dovrebbe avere finito.

In realtà quando torno verso le 13 è ancora a smanettare. Poi facciamo una prova e non so se per il montaggio dell'hard o per qualche diavoleria di manovra che abbiamo fatto, si inceppa tutto e si blocca.

Billi stacca per un'ora anche per vedere di trovare qualche dischetto che gli consenta di sbloccare la situazione. Rientra alle 14,30 e smanetta smanetta alla fine Billi teme che si possano perdere tutti dati. Finalmente riesce ad installare un sistema operativo più solido e si riesce a leggere i dati e a copiarli su disco. Siamo arrivati alle 19. Se ne va ed io mi metto a copiare tutto su CD. Alle una ci sono ancora dopo una leggera cena,

A letto all'una passata.

10 Aprile 2004

Firenze. Sembra una bella giornata. Mara mi sveglia troppo presto. Io mi butto giù e mi gira la testa. Un caffè.

Ho finito La Forza della Ragione della Fallaci. Confermo mio positivissimo giudizio. Questo e La Rabbia e l'Orgoglio saranno due pietre miliari della nostra cultura. Devo scriverle e farle avere la lettera tramite conoscenti.

Mi metto al computer a continuare a copiare files, perché verso le 11 deve venire Billi a prendere il grande. Io mi arrangerò con il piccolo. Mi accorgo che per copiare tutto non ho abbastanza CD e quindi decido di andare alla Esselunga a comprarne un po'. Mara mi dà anche da comprare altro. Vado e torno e malgrado il computer che continua a fare capricci sono quasi alla fine quando arriva Billi.

Mi chiama Mugnai, è caduto sul bus dell'ATAF e non si è rotto niente ma si è fatto male. E' ancora tutto indolenzito. Mi parla del libro della Panerai di Zei. Gli sembra bello.

Gli chiedo di darmi una mano a farmi partire la posta sul portatile e ci troviamo un bel virus che Norton non riesce a pulire. Reinstalla Norton e ne vengono fuori a centinaia. Finalmente sembra tutto in ordine e molto tardi se ne va.

Meno male che posso leggere la posta perché c'è le risposta di Christian Penner. La parola incomprensibile equivale a cremagliera come prevedevo.

Non vuole che prenoti i pranzi. Mi dice chi sono quelli con cui è in contatto. Non siamo molti.

Mi metto a lavorare un po' sul piccolo e salta fuori ancora il virus che era apparso all'inizio. Una diavoleria che non provo neppure a estirpare.

Desinare con Patrizia e Pierpaolo. Discussioni di Mara con Pierpaolo sulla gabriellina.

La moglie non capisce che irrita tutti con il fatto di essere diventata antibenedetta e pro gabriellina. Niente da fare. A quattro occhi le dico che rovina il suo rapporto con Patrizia e che in questo momento mi sembra l'ultima cosa da fare. Ma quando perde la bussola gli escono gli occhi dalle orbite e non capisce più nulla. Quando è calma e le parlo le mie parole le entrano da un orecchio e le escono dall'altro.

Nel pomeriggio dopo un po' di TV ritorno al portatile ma si dura fatica con il virus che ogni tanto riappare.

Chiama Ettore che vedrà Ferrini. Mi fa sapere se si può andare a Milano insieme mercoledì mattina.

Chiama Marco che si informa delle peripezie del mio computer. Sono, lui e Francesca, a Vinci.

Chiama Scutigliani che è stato al paesello e viene a portarci un po' di cose. Mara strillerà. Amen.

Ha chiamato la Castellucci per fare gli auguri, ci ha parlato Mara. Mentre era al telefono è arrivato Scutigliani, ha lasciato la roba per Marco e Francesca, prosciutto, capocollo e salsicce e se ne è andato.

Accompagno Mara dalle Suore. Rientro, computer e TV. Chiama dell'Omo: è a Ortisei a fare la Pasqua, fa gli auguri e mi dice che tutto procede. Lui dice veloce io ribatto lento. Lui dice di non mettere ancora la pratica nel cassetto.

Mi ha chiamato la Mercedes Carrara, ci facciamo gli auguri e le dico che la faccio chiamare da Mara appena rientra dalla nonna. La chiamerà.

Vado a riprendere Mara e appena a casa chiama Mercedes. Berlusconi oggi è andato in Iraq. Bene.

Cena veloce e poi un po' di TV. Alle 22 si va a Messa dalle monachine. C'è Don Cuba. Cerimonia del fuoco. Don Cuba deve avere fretta perché va veloce con la Messa e dopo la Messa se ne va all'inglese. Le suorine ci rimangono male.

Noi festeggiamo con un a fetta di colomba e spumante. Poi si rientra casa. Arrivano poco dopo anche Patrizia e Pierpaolo. Un po' al computer che fa ancora le bizze con dei virus che non si individuano.

A letto alle 1.

11 Aprile 2004

**Pasqua di Resurrezione.** Una bella giornata. Patrizia e Pierpaolo sono giù con Mara. Suona il telefono, sono le 8,30, è Paolo dice che la Marta è andata alla maternità stamattina alle 7. Si sono rotte le acque.





Un po' al computer che però continua a fare le bizzes. Alle 10,30 vado a prendere Francesca a casa sua. Si rientra.

Metto sul computer che ho posizionato sul cassone, dei CD e faccio partire delle presentazioni di fotografie. Piacevole.

La più bella rappresentazione della Resurrezione di Gesù Cristo è quella di Pier Della Francesca che si trova a Borgo Sansepolcro

Arrivano tutti piano piano, per primo Roberto che sta proprio male e Gabriella, poi arriva Pierpaolo con Maria Grazia, poi Luigi e Gisella e alla fine Marco.

Stuzzichini e prosecco. Poi si va a tavola: Alla mia destra Francesca poi Pierpaolo, Maria Grazia, Gabriella, Luigi; Mara a capotavola alla sua destra Roberto, poi

Gisella, poi Marco e Patrizia. Abbiamo tortellini in brodo, agnello arrosto con piselli, a chi non piace, vitellina arrosto. Colomba con la crema di Mara e cioccolato di uova e di campana. Si beve del vino Toscano di Gaia. Ottimo: Ca' Marcanda.



Si sta un po' in giardino a conversazione, io guardo prevalentemente le foto sul portatile che però fa un po' di bizzze.

Gabriella mi traduce la lettera di Gerd che augura buona Pasqua e comunica cambio di indirizzo.

Se ne vanno tutti e rimangono PPP. Do un po' di aiuto a rimettere a posto la roba che esce dalla lavatrice e poi con Patrizia a cercare invano di uccidere il virus dal piccolo. Non ci si riesce del

tutto ma alla fine va un po' meglio.

Una cena più che leggera e poi un po' di TV. Dopo diario di oggi e aggiornamenti. Sono in pari. A letto non tardi.

A mezzanotte e 50 squilla il telefono. Non arriviamo a tempo. Richiamiamo Paolo. Alle 0,35 è nata Chiara. Marta sta bene. Ci risentiamo domattina.

12 Aprile 2004

**Lunedì dell'Angelo o lunedì in albis.**

**Sul far del giorno del lunedì in Albis da Palazzolo parte una processione che faticosamente sale alla chiesa di Santa Maria dove compie le funzioni religiose.**

**Ad una data ora la processione lascia la chiesa e riprende la via del ritorno perché possa entrare in essa quella del Colle, perché a sua volta possa celebrare le stesse funzioni.**

**L'incontro delle Statue è molto suggestivo: la processione del nostro Paese arriva con lo stendardo rosso acceso, visibile da molto lontano, seguita dalla banda e dalla statua della Madonna.**

**Al punto d'incontro cominciano gli stendardi a salutarsi con evoluzioni del tipo degli sbandieratori, segue il fondersi delle due popolazioni e il cosiddetto "BACIO" delle Madonne che suggella il ritrovarsi delle due comunità. Le statue poste l'una di fronte all'altra vengono inchinate per baciarsi.**

**Momento suggestivo di grande emozione che scatena sentimenti di forte intensità religiosa per essere vissuto con estrema partecipazione. La devozione ridà pace e serenità.**

**I fuochi d'artificio che in quel giorno vengono effettuati, rappresentano una vera e propria battaglia: si conta la loro durata in minuti, l'intensità, la frequenza, l'effetto "dirompente" sulle orecchie dei presenti è evidente. Entrambi i fuochi finiscono con un applauso delle rispettive popolazioni che, prese da questa novella gara, dimenticano il vero scopo della scalata: la venerazione della Vergine Assunta.**

Patrizia va con Mara e Pierpaolo a vedere la nonna. Lasciano lì Mara e io la vado a prendere alle 13,30.

Desinare con avanzi di ieri. Un po' di TV. Marco mi manda un altro antivirus. Provo a installarlo. Vedremo. Per ora non c'è male. Ma dura da poco.

Mara ha parlato con la Lalla. Qualche fatica ed un piccolo intervento per il parto per la nascita di Chiara. Marco e Francesca ci sono andati e l'hanno vista.

Pomeriggio in casa. Cena leggerissima. Arriva Billi. Si riavvia computer grande, si trasferiscono dati da piccolo, si installano vari programmi e va via a mezzanotte.

Non riesco a spedire una mail al mio Rotare.

Chiudo tutto e vado a letto. Lo vedrò domani a mente fresca.

13 Aprile 2004

Firenze. Cielo coperto. Peso 88,1 non si scende.

Al computer tutto regolare. Era un problema di zone alert che non dava autorizzazione a Outlook Express di andare su Internet.

Vedo un po' di immagini di Lunedì dell'Angelo e della Pasqua.

Parlato con Gomiero e fissato per mercoledì alle 15

Parlato con Compagna e fissato dopo Gomiero.

Parlato con Colonna mi richiama nel pomeriggio.  
Parlato con Cascio e fissato per venerdì alle 11.45 bar Libertà. Poi si va da questo Giovanni Falchi Picchinesi.  
Fissato con Pizzasegola per domani alle 16,30.  
Parlato con Tazartes. Non può domani. Si fa un cenno a Menarini e a Bracco e mi conferma interesse. Non un cenno all'accordo.  
Parlato con Giubelli fissa o per giovedì o per venerdì escluso dalle 11 alle 14.  
Parlato con Ripasarti. Attende ancora!!  
Parlato con Ferrini. Non sa nulla di Rimor, ci vediamo domani.  
Accompano Mara e rientro a casa. La vado a riprendere.  
Parlato con Colonna. Hanno un appuntamento telefonico dopo il 27. Lo devo chiamare il 27. Gli accenno anche che ho per le mani altri due casi. Penso a Menarini e a Bracco.  
Siamo andati a sentire il 20° canto del Purgatorio e questa volta mi sono beccato una multa.  
Rientro incavolato.  
Scritto un po' di e-mail.

14 Aprile 2004

Firenze. Mi alzo alle 5,45. Mi sistemo alle 6,30 esco. Parcheggio in Santa Maria Novella. Ritiro biglietto cambiato. Treno: ritardo 45 minuti a Milano. Avverto Ferrini che è in viaggio. Avverto anche la segretaria di Fornasier e parlo anche con lui.

Mi vengono a prendere a Famagosta, trovo Ferrini da Fornasier, niente da fare per lui da questa parte.

Mia solita presentazione, anche lui fa la sua: Laurea in ingegneria nucleare a Pisa: in Ansaldo 4 anni, poi Zoppas, passaggio da Fochi, poi Comau Fiat e scorporo manutenzioni bel lavoro, poi con 3 I e con Hirsh management by in su Elnag, poi rilevata un anno fa con Gianluca Vacchi. Secondo lui si può fare un passaggio adesso, dipende da prezzi. Di Rimor non si sa ancora nulla, sembra che fossero ancora in tre. Una buona presentazione del Gruppo SEA e dei suoi azionisti. Ci si sente lunedì per fissare quando vederci o a Poggibonsi o a Milano.

Ho fissato con Patrizia. Ci incontriamo a Cadorna e si va a mangiare da Old America. Lei bocconcini di pollo al curry e riso pilaf ed io una milanese pomodorini e rucola. Caffè.

Metropolitana e scendo a Sondrio. Vado a trovare Ranaudo, tempo sprecato. Ritorno con la gialla a Montenapoleone e alle 16 sono da BPCapital. Mi fanno aspettare più di mezzora, comunque si riesce a parlare di SEA e a definire il mio accordo pari a quello di NP e domani mi manda la lettera di confidenzialità per e-mail.

Poi si parla di Bitossi su quello che intendo fare domani. Concordano. Per compensi e confidenzialità Bitossi se ne parla dopo il mio incontro.

Taxi, in stazione, treno, in orario a Firenze e incontro Marco in Santa Maria Novella e a casa.

Vado a prendere la posta perché Ariela mi ha detto che mi ha lasciato il condono completato e che domattina deve essere pagato. 4100 euro fino a tutto il 2002.

Parlo con Abbondanza per Ferrini. Suggerisco 250 mila euro fra tutti e due.

Una pastasciutta e poi a letto

15 Aprile 2004

Firenze. Tempo bello. Freddino. Mi alzo alle 7. Peso 87,5.

Mi telefona Ettore, ha parlato con Ferrini, gli sembrava d'accordo.

Esco alle 8,30 con Mara. Si va a porta Romana. Lei va a comprare del pesce per Roberto ed io vado in Banca a fare il pagamento del Condono e una multa e l'iscrizione alla associazione Castagnicultori della Garfagnana.

Poi accompagno Mara da Roberto e continuo per Empoli. Lungo la strada mi accodo alla Volvo di Giubelli. Ci prendiamo un cappuccio al bar subito dopo l'uscita Est. Poi ci mettiamo in macchina e ci prepariamo all'incontro con Vittoriano Bitossi. Mentre siamo in macchina a chiacchierare vengo urtato da un Furgone Fiat Doblo Bianco targato BV934RL che esce dal parcheggio accanto a me. Stringe troppo ed urta il paraurti posteriore sinistro danneggiando la sede del catarifrangente laterale e ammaccando e graffiando la carrozzeria sulla punta del parafrangente sinistro posteriore. L'autista si chiama Maurizio Bonifazi della Ditta ELLEBIELLE di Lastra a Signa. E' assicurato con la Reale Mutua. Si concorda che verifichi quanto è il danno e poi lo chiami e si decide. Chiamare lui o Lucia Bencini al tel. 055 8723127. Seccatura.

Si va alla Colorobbia. Strutture immense, nuovissime. Arriviamo insieme con Lorian Bocini e con Vittoriano e Marco Bitossi. Lui non tanto alto, simpatico, cammina aiutandosi con un bastone. Ha un certo carisma. Solita mia presentazione, oggi più lunga del solito ma riuscita bene. Si vede che ho successo, silenzio di attenzione di tutti. Poi parla lui. Racconta la storia. Sono in pratica produttori di smalti e di colori e di altre attività connesse con le ceramiche. Hanno fatto delle belle ricerche indovinato dei validi prodotti. Si tira con un bicchier d'acqua fino alle 13,45.

Ha avuto esperienze fortemente negative con i soci fratelli. Ha ancora le scottature sul corpo. Vede i soci come il fumo negli occhi. Sul momento non si muove da quella che era la sua posizione preavvisata. Però ho la sensazione di aver istillato dei dubbi. Certamente genero e figlio erano molto interessati. Lui è in forte difesa. Caso tipico della immortalità.

Fingo di non avere biglietti da visita per scrivergli. Si parla anche di serendipismo e di Carrara e di Marconi ecc.ecc. Baffi e Carli e Banca d'Italia, Sindona. MCM. Pecci e SMA eccetera. Fondi. Silenzio, non cambio del management. Uscita in borsa. Chi vivrà vedrà. Gli scrivo una lettera da impostare domattina. Devo cercare Serendippo.

*Egregio Signor Bitossi,*

*Desidero innanzitutto ringraziarla per la cortesissima accoglienza che ha voluto riservarmi in occasione della mia visita di oggi a Colorobbia.*

*Le sono anche grato per il tempo che mi ha dedicato e per il cortese interesse dimostrato per gli argomenti oggetto della nostra conversazione.*

*Ho molto apprezzato la nitida esposizione degli eventi della sua vita professionale e la presentazione del suo importante gruppo e non posso esimermi dal riconfermarle quanto le ho espresso a voce in termini di ammirazione per l'opera imponente frutto di tanti anni della sua intensa e sagace attività imprenditoriale.*

*Chiunque abbia conseguito risultati così imponenti deve esserne orgoglioso e fiero.*

*Anche se il nostro incontro non ha condotto a quei traguardi che mi ero prefisso, spero comunque che non sia stato del tutto inutile. Per quanto mi riguarda le assicuro che ne ho tratto significativi insegnamenti e temi di meditazione.*

*Ho rintracciato fra i miei oltre 10 mila libri quello che le avevo promesso: Serendippo di Pietro Dri. E' un volumetto leggibilissimo di alcune decine di pagine. Vedrò se ne trovo una copia nuova in libreria se no sarò lieto di offrirle la mia copia "usata".*

*Le trascrivo di seguito il mio indirizzo postale: Via San Matteo in Arcetri 30 50125 Firenze, quello per chi vuole venirmi a trovare: Via Suor Maria Celeste 13\15 50125 Firenze, il mio telefono cellulare: 348 5847658 ed il telefono della mia abitazione: 055 2280570 ed infine il mio indirizzo di posta elettronica: [framarsam@virgilio.it](mailto:framarsam@virgilio.it).*

*Mi auguro che si presentino opportunità per incontrarci nuovamente....*

Rientro verso Firenze e mi fermo alla Deltacolor a lasciare un rotolino e lì vicino magio un panino con il prosciutto e un pezzettino con Colonnata. Gotto di vino.

Rientro a casa. Parlo con Ardemagni che mi dice che quell'incontro a Brescia è rinviato, ed altre cose. Alle 17 viene Ferrini. Lo blocco sulla esclusiva. Mi dice di Abbondanza, gli dico che così deve essere, mi sembra soddisfatto.

Alle 19 vado a prendere Mara da Roberto. L'ho visto ancora peggio. Ormai purtroppo mi pare in caduta libera. Chi sa quanto durerà. Ormai mi chiama sempre Carlo. Non era in grado di dire Boeringer. Ora c'è il problema della dichiarazione dei redditi.

Ritorno con Mara a casa. Cena. TV e poi a letto.

16 Aprile 2004

Firenze. Giornata di pioggia. Dopo doccia alle 8,40 peso 87,7. A. Non si va.

Lavoro un po'. Mi sento con Pizzasegola, si vede di definire accordo e confidenzialità pur con qualche titubanza.

Scrivo a Bitossi, al Fasi e alla Garfagnana.

Alle 10,45 esco. Vado a Deltacolor ma non hanno ancora le foto pronte. Vado a Piazza della Libertà incontro Giubelli e Cascio. Siamo tutti in ritardo.

Si va Da Falchi. Discorso breve. Non crede la cosa possibile, potrebbe farmi incontrare con un certo rag. Cresci che è il braccio destro di Aleotti. Finisce lì. Dico che ci penso.

Loro due vanno a mangiare al Bar Libertà. Giubelli mi dice che dopo il nostro colloquio di ieri ha sentito l'AD che dice che una piccola breccia forse si è aperta. Una incrinatura. Gli dico che ho mandato la lettera ma che gli dovrò mandare Serendippo. Dice che dovremmo preparare una nota sulle varie fasi di approccio di un fondo nei confronti dell'azienda Target. Ci vedremo fra un po'.

Rientro a casa. Desinare. Si complica un po' la situazione contratto con BP capital Lavano la clausola del pagamento delegato e inseriscono una clausola di fee in caso di competitività.

Sono un po' seccato. Parlo con Ardemagni e gli chiedo se è in grado di darmi un indirizzo di società a cui fare intestare un contratto. Mi dice di sì e me lo manda durante questo week end.

Cerco Riccardi perché voglio fare un test. Mi risponde direttamente Cairo. Dopo aver parlato di Fiorital e riconfermato appuntamento per mercoledì alle 17,30 gli parlo di una società più grossa di NP. Forse vale 200, fattura 300 ebit 25. Beni di consumo durevoli. Mi dice che mi può dare 1.500 forse anche 1750 con lo stesso schema di Fiorital.

Vado ad accompagnare Mara. Si fa la spesa e poi dalla nonna ed io rientro. Video. Ritorno a prenderla alle 7,40 e si rientra. TV e computer. A letto alle 1.

17 Aprile 2004

Firenze. Mi sistemo. Qualcuno mi ha sfilato la spina del rasoio che va come una lumaca. Peso 87,4 A.

Si esce e si va a prendere i Paloscia alle 9. Verso le 10 siamo a Vinci. Quando siamo sotto casa di Luigi e Gisella, telefoniamo. Lei è in casa, Luigi è già alla Biblioteca. Parcheggiamo poco distante. Da una macchina vicina scende la coppia inglese che sta a Lucca. Ora si sono trasferiti a San Macario. Ci avviamo tutti verso la Biblioteca. Luigi ci aspetta e Gisella arriva.

Bisogna ricordarsi l'anno prossimo, se sarà possibile, di prenotare il posto perché quest'anno le prime quindici file sono tutte riservate. Comunque abbiamo trovato posto. Meno gente degli anni scorsi anche se parla Carlo Pedretti, Un guru di Leonardo e della sua storia.



Una conversazione molto interessante ed assai ben fatta oltre che la dimestichezza



della materia e l'amore per Leonardo c'era anche una certa arte di porgere,

specialmente nella seconda parte che per me è stata affascinante. Credo che l'anno prossimo quando ce la daranno la leggerò. Un po' di foto.

All'uscita incontro e saluto Marani. Poi con Alessandri si va al suo Museo Leopardiano che vuol far vedere a Paloscia, mi sembra messo meglio di quando lo vedemmo l'altra volta. Comunque è un museo di giocattoli. Un po' di foto.

Si passa dalla Tata dove ci hanno preceduto Mara e Gisella. Lui mi regala i due fascicoli delle precedenti letture di Carlo Pedretti: "Eccetera: perché la minestra si fredda" e "La scienza di questi obbietti è di grande utilità ..." del 1975 e 1982.

Si va a mangiare alla solita fattoria. Ci mettiamo noi sei ad una tavola da otto aspettando che arrivino i due inglesi e tenendo loro il posto. Antipasti di salumi e crostini, farfalle al sugo e ribollita, prosciutto arrosto con patate e piselli, un millefoglie. Vino rosso e bianco (che non ho bevuto) Leonardo da Vinci.

Dato che gli inglesi lucchesi non arrivano si siede al nostro tavolo un arzillo vecchietto ottantaduenne. Professore di Medicina, radiologo, nato a Lecce ma abitante a Torino. Si chiama Antonio Sicuro. Simpatico. Esordisce: Dicono Lecce la Firenze del sud. Chi lo dice non ha mai visto Firenze!! Poi: ho smesso di fare il medico perché soffrivo per i malati, ma ancor più per i parenti dei malati.

Poi si aggiunge anche la Signora Masoni, moglie del Presidente della Cooperativa Vinicola Leonardo da Vinci. Poi si aggrega anche lui: ci mettiamo seduti accanto a chiacchiera. Parlo di Sella e Mosca, della vitatura di 400 ettari, della bandita di caccia comprata da Quintino Sella, della duna e del selvatico che avevamo salvaguardato con le volpi rosse ancora presenti. Loro fanno circa 18 milioni di euro di fatturato, commercializzano oltre al loro vino anche delle selezioni italiane ed europee. Una persona seria. Un po' di foto.

A fine pranzo, Paloscia va a salutare Pedretti e mi presenta. Gli racconto di quando tanti anni fa sentii alla laurenziana una fantastica conversazione sul soffitto della Sala delle Asse del Castello Sforzesco che mi lasciò a bocca aperta, come oggi con lei .... Con la differenza che non sono più un bambino. C'è anche il responsabile della Giunti che avevamo già conosciuto e che era al tavolo con noi tre o quattro anni fa. Devo ricordarmi di contattarlo più avanti.

Luigi e Gisella devono andare ad inaugurare una farmacia in una frazione di San Miniato. I Paloscia accettano ed andiamo. Una esperienza nuova, né a me né a Paloscia era mai capitato di inaugurare una farmacia. Ora non lo diciamo più. Una farmacia piccola ma chiara, luminosa con in vista oggetti robe per bambini, erboristeria e integratori, profumeria, poche medicine. Persone semplici e carine.

C'è il sindaco di San Miniato. Frosini. Parlo a lungo con lui dopo che ha fatto il discorsetto. Gli dico che conoscevo bene il Presidente della Cassa di Risparmio di San Miniato, Catastini ed anche un altro che era responsabile dei fidi di cui non ricordo il nome. Gli dico anche che ho un bel ricordo di teatro all'aperto. Scatto anche qui un po' di foto.

Si rientra, scortati da Luigi e Gisella fino alla uscita di Empoli. Noi proseguiamo. Accompagniamo i Paloscia. Rientriamo a casa. Praticamente niente cena e tanto computer. Diari. Un po' di lettura delle vinciane di Pedretti.

TV prima di andare a letto.

18 Aprile 2004

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Peso 87,9 A. TV problema ostaggi italiani continua. Gli israeliani hanno fatto fuori anche il nuovo capo di Hamas. Sarà dura ma d'altra parte sono terroristi ed il fatto che siano terroristi palestinesi non modifica il problema.

Mi metto al computer. Poi sistemo gli album fotografici piccoli sotto la feritoia facendo dei piccoli incavi nel palchetto per aumentare l'altezza.

Arrivano Francesca e Marco. Si sta un po' insieme e poi cerchiamo delle foto che possano servire ai Fratini per il loro albergo. Ne troviamo alcune.

Arriva Roberto mentre loro sono ancora qui. Sta con Mara e me a desinare. Molto peggio. Non connette quasi più. Io continuo con il computer. Verso le 17 se ne vanno.

Noi andiamo dalla Marta a vedere Chiara. Ci troviamo Paolo e la Lalla e altri due che non individuo. La piccola è piccola e come ha detto Paolo scura ma di nome chiara. E' nella culla di vimini di Patrizia.

Stiamo lì un po', fino quasi alle 20. Paolo e Lalla ci invitano a mangiare da loro il pesce che ieri ha pescato Giovanni. Mara e Lalla vanno a casa loro, Paolo ed io rimaniamo ancora un po'. Arriva anche Elena. Ci spostiamo a casa.

Un po' di TV e poi Occhiate al forno con patate. Non sono proprio il massimo ma bene. Io non volevo mangiare stasera dopo lo splendido spezzatino e piselli del desinare di Mara.

Conversazione per un po' e verso le 23 si rientra.

Un po' al computer e poi TV e lettura di Viaggio con Charlie. A momenti bene ed a momenti no.

19 Aprile 2004

19 marzo:  
**Festa del papà**

*"Mio padre è morto. Avevo desiderato tanto che potesse vivere qualche anno ancora. Io considero la sua morte come l'ultimo sacrificio che nel suo amore egli ha fatto per me. Di tutto ciò che io ho ereditato da lui, il suo ricordo, la sua immagine trasfigurata è per me ciò che ho di più caro e che terrò nascosto più di qualsiasi altra cosa al mondo. Egli è stato un "amico del cuore" (Soeren Kierkegaard).*

È il filosofo danese Soeren Kierkegaard a parlare così del padre nel suo Diario. Nel giorno della ricorrenza di S. Giuseppe, festa del papà, ogni genitore è chiamato a riscoprire e a tornare a ricoprire il vero ruolo di padre. L'Occidente contemporaneo è definito dalle scienze sociali "una società senza padri".

Quello che i figli si attendono è questo: "mio padre, un amico del cuore".

Ad ogni papà l'augurio sincero che continui nella famiglia la presenza di Giuseppe con la propria persona.

Giuseppe Del Dottore

Firenze Tempo grigio. Peso 87.0 A. Ieri sera 87.4. Si va giù piano con questo peso. Tra oggi e domani mi devo controllare.

Fuori della finestra del bagno gli ippocastani fortemente potati due anni fa sono in piena vegetazione e sono due immense palle di verde intenso.

Le roselline della Cina cominciano a sbocciare.

Le spiree sono in piena fioritura. Il nespoli sta cacciando i primi ciuffi smeraldini di foglioline nuove.

Il ciliegio è tutto rosa.

Piove fitto fitto fine fine.

Al computer. Ho trovato Serendippo di Pietro Dri. L'ho ordinato.

Ho chiamato ripetutamente

Lazzati e non risponde.

Ho chiamato Giubelli e non risponde.

Ho chiamato Fornasier ed è occupato. Lasciato Messaggio in segreteria. Parlato con segretaria.

Parlato con Masetti Zanini. Attende metalmeccanica e Golinelli. Prima volta a Bologna rivedere Dr. Riguzzi.

Parlato con Ferrini per confezioni. E' la MABRO. Visto Sito. Interessante.

Parlato con De Vecchi. Non interesse per confezioni.

Parlato con Lamantia. Attende da Cina e mi chiede di Camper. Gli dico che e ho bisogno lo avverto.

Parlato con Patrizia. Va bene mercoledì. Forse è pronta casa.

Parlato con Giubelli. Per Bitossi si attende che arrivi Serendippo e che glielo mandi. Poi muoveremo AD Bitossi per verificare ed eventualmente fare una preinformativa sul fondo.

Parlato con Lazzati. Non mi sembrava né molto informato né molto interessato. Per lui le cose marciano bene per noi.

Cerco Pierpaolo. Parlo con Barbaro. Mi dice che è a casa, forse riposa.

Da Nuti arriva un fax che doveva essere per Marco. Lo avverto.

Vado ad accompagnare Mara dalla nonna e si fa un po' di spesa. Rientro. Un po' di TVR e poi la vado a riprendere.

Cena. Un po' di TV. Un po' di computer. Ricevo e-mail mandato di Pizzasegola. Non dice niente di estero. Domani vedrò.

20 Aprile 2004

Firenze. Tempo grigio e poi verso le 9 comincia ad aprirsi. Peso 87,5. Stintigna a calare anzi. Eppure ieri ho mangiato abbastanza poco.

Parlo con Fornasier e si fissa per domattina alle 9 alla Mobilvetta, Poggibonsi nord. Ha parlato con Vacchi e vorrebbero aspettare di vedere i dati di questo esercizio. Gli dico che non mi sembra che ci siano problemi visto che chiudono ad Agosto. Telefono a Pizzasegola e gli dico che il mandato così come me lo ha inviato non mi va. Hanno reinserito la società ma hanno messo fattura di Samoggia. Gli dico che non mi va neppure la clausola dei 200.000. Ci vediamo fra una settimana.

Cerco Gomiero. Saluto e mi richiama lui. Fissato per domani ore 15,30 Arthur D. Little, Repubblica 32 sesto piano, ore 15,30.  
Prenotato treno.

Esco con Mara. Due strade spesa. Benzina alla Esso e verifica olio freni. 81 euro.

Al Galluzzo dal carrozziere a fargli vedere la macchina, si chiama Gaetano e mi dice che gli ha parlato Stefano. Ci vorranno 500 euro poi se lo voglio fare 250 per lucidarla tutta.

Rientro a casa e chiamo Bonifazi, della ditta Ellebielle. Gli dico quello che mi ha detto il carrozziere. Gli scrivo non appena mi avrà detto il prezzo preciso dopo aver sentito la Jaguar.

Parlato con Marco. Sta rientrando. Ci vado verso le 16.

Desinare.

Dopo pranzo sono andato a prendere la posta. E' tiepido e c'è un bel sole. Il cielo è azzurro con pennacchi di nubi bianche. Il profumo dei fiori sotto le pergole di roselline è quasi inebriante. Tutto è in fiore. Peccato che non abbiamo più un glicine.

Verso le 16 si esce. Vado ad accompagnare Mara dalla Nonna, poi prendo l'autostrada e vado alla Deltacolor, ritiro le foto di Pasqua e poi passo da Marco a

ritirare due biglietti per il Teatro Sasch Hall e infine vado al club Eurostar a ritirare i biglietti. Ho anticipato il rientro di un'ora dato che ho spostato alle 17 l'appuntamento delle 17,30 con Cairo.

Rientro a casa.

Ha telefonato la Gabriella, Roberto sta male. Trascina la gamba destra. Sarà un bel guaio.

Vado a riprendere Mara. Le dico della Gabriella e di Roberto. La chiama. Ci parla. Si rientra a casa. Cena leggera. Un po' di TV e poi computer e a letto.

21 Aprile 2004

Firenze. Tempo bello, c'è il sole anche oggi e le temperature sono più alte.  
Natale di Roma.

**Romolo e Remo** sono, nella tradizione latina coloro i quali - tracciando un solco nel luogo in cui sarebbero sorte le mura - segnarono la nascita della città di Roma, la cui data di fondazione è indicata storicamente al 21 aprile 753 AC. Questo giorno è chiamato anche *Natale di Roma*.

Secondo la leggenda, Romolo e Remo - discendenti da Enea e da Venere - nacquero da un amore illecito fra Marte e la vestale Rea Silvia, figlia di Numitore, re di Albalonga. Quando Numitore venne detronizzato dal fratello Amulio, Rea Silvia fu costretta ad abbandonare i figli, ponendoli in una cesta affidata alle acque del Tevere. I gemelli sarebbero in seguito stati raccolti da una lupa che li allattò fino a quando non vennero trovati ed allevati dal pastore Fàustolo e da sua moglie Laurenzia (o Larenzia). Diventati adulti Romolo e Remo scacciarono Amulio riportando il nonno Numitore sul trono di Albalonga.

### **Allevati da una lupa**

Per ricostruire la vicenda di Romolo e Remo occorre fare qualche passo indietro e, oltre a far ricorso alla storia di Enea e del popolo latino, guardare alla leggenda - ricca di particolari - che narra come, vicino alle rive del Tevere, in una povera capanna, vivessero appunto il vecchio pastore Fàustolo e la moglie Laurenzia, coloro che diventeranno, in un certo senso, i genitori putativi di Romolo e Remo.

Una sera Fàustolo sedeva stanco sulla porta della capanna mentre Laurenzia, preparava lo scarso cibo serale. All'improvviso, dal bosco, s'intese un fruscio, e laggiù, verso il fiume, un'ombra scura scivolò fino alla riva ... Faùstolo pensò di andare a vedere cosa fosse successo, disse alla moglie di aspettarlo e avanzò cauto verso la riva del Tevere. Per le piogge recenti, il fiume aveva allagato i campi vicini formando larghe pozze di acqua. In una di quelle pozze, ai piedi di un albero, Fàustolo vide una lupa enorme, sdraiata su un fianco e due bambini che si nutrivano del suo latte.

### **Nella capanna di Fàustolo e Laurenzia**

Credendo di sognare si ritirò pian piano e tornò alla capanna dove iniziò a raccontare alla moglie incredula, della lupa che allattava i due gemelli; poi la prese per un braccio e la trascinò fuori verso il fiume.

Poco dopo i due piccoli trovatelli riposavano al caldo, nella capanna di Fàustolo e Laurenzia, dove crebbero presto e in pochi anni diventarono due ragazzi forti, un po' selvaggi ma buoni. Fàustolo li aveva chiamati Romolo e Remo; ed essi lo rispettavano come un padre, ogni giorno si spingevano però sempre più lontano dalla capanna, in cerca di nuove avventure.

### **La vendetta**

Un'altra leggenda vuole invece che, una volta cresciuti, Romolo e Remo conobbero la loro storia, allora ritornarono ad Albalonga, punirono il crudele Amulio e liberarono il nonno Numitore. Ottenuto, poi, da lui il permesso, lasciarono Albalonga e si recarono sulla riva del Tevere, dove erano cresciuti, per fondare una nuova città.

Ma chi dei due le avrebbe dato il nome? Decisero di osservare il volo degli uccelli: avrebbe dato il nome alla città chi ne avesse visti in maggior numero. La fortuna favorì Romolo, il quale prese un aratro e, sul Colle Palatino, tracciò un solco per segnare la cinta della città, che da lui fu detta Roma.

Era il giorno 21 Aprile, 753 anni prima che nascesse Gesù Cristo.

### **Uno solo sopravviverà**

La nascita della nuova città segnò, purtroppo, la fine della vita di Remo. Era stato stabilito che nessuno, per nessuna ragione, poteva passare al di là del solco senza il permesso del capo. Ma Remo, invidioso, oppure per burla, lo oltrepassò con un salto e, ridendo, esclamò: - Guarda com'è facile! Romolo, pieno d'ira, si scagliò contro Remo e, impugnata la spada, lo uccise, esclamando che chiunque avesse offeso il nome di Roma doveva morire.

Romolo, rimasto solo, governò la città in modo saggio, poi un giorno, durante un temporale, scomparve, rapito in cielo dal dio Marte.

Mi alzo alle 7, mi preparo alla svelta e usciamo con Mara. La accompagno a Porta Romana e lei va da Roberto io proseguo per Poggibonsi.

Alle 9 incontro Fornasier. Mi conferma che il suo socio è d'accordo a provare di vendere al momento in cui si può tenere conto del risultato del 2003\4 come consuntivo e del budget dell'esercizio successivo che dovrebbe vedere una riduzione del debito di 5 milioni ed un aumento del margine di 5 milioni.

Mi dice di essere interessato ad un MBO e che le aspettative a breve sono interessanti e quasi certe.

Avrebbe come target quella società francese che ha avuto problemi con BPC ma che se si va avanti su questa via deve resettarsi. Gli dico che non è detto che non si possa trovare qualche via traversa con alcuni amici francesi. Quando faccio il nome del gruppo mi dice che hanno la maggioranza di una società interessantissima in un segmento parallelo. Vedremo.

Lui per adesso ha solo target, uno o più, nel suo stesso settore, in gamme di prezzo qualità, scoperte ma vedrebbe come step successivo, molto di buon occhio, segmenti affini, roulottes, case mobili ecc.. Ha anche alcune idee importanti per la crescita interna, nuovi prodotti fortemente innovativi, nuove azioni differenzianti e marcatamente identificative.

Sull'onda del problema BPC Francia, mi chiede una alternativa e faccio una seconda ipotesi. Mi dice che occorre un po' di tempo per capire se può essere una alternativa valida. Se prendesse la sua concorrente non andrebbe bene. Non è una buona società in confronto a Sea e la stanno pagando troppo, non per il segmento che registra multipli di 7,5 8 ma per la Rimor che ha una serie di penalizzazioni, dai telai Ford che è praticamente l'unica ad utilizzare e non riesce a creare una massa critica significativa per ottenere sconti dal fornitore al Padrone dux impossibile, per cui dovranno inserire un manager e questo vuol dire un anno almeno di stasi se non di recesso.

Diversissimo il caso Sea dove hanno una aspettativa intorno\sopra a 200 Enterprise Value.

Mi segna un Ebit prevedibile per il 2004\6 di 30 e un fatturato senza acquisizioni di 335 con una discesa di 5 ?? di PFN. Dice che deve fare investimenti. Non precisa.

Gli descrivo un po' la procedura. MBO. Suo abboccamento con il Fondo e in caso di accordo sulla sua posizione e sui suoi incentivi, esclusiva di trattativa. E' d'accordo. Gli chiedo un curriculum, me lo manda per e-mail. Ci si sente fine settimana prossima dopo che ho parlato con i fondi.

Esco in anticipo sulle previsioni. Rientro velocemente in centro. Via dei Banchi è chiusa, faccio un giro per arrivare in Santa Maria Novella. Non c'è posto per parcheggiare. La lascio in via della Scala. Di club Eurostar. Riesco a prendere il treno delle 11,14 invece di quello delle 12.

Mangio le mie doucesses e arrivo a Milano in orario. Ho parlato con Patrizia e fisso alla pasticceria Ranieri dietro il Teatro Dal verme. Quando arrivo ci sono anche Pierpaolo e Barbaro che hanno pranzato insieme.

Durante il viaggio ho parlato con Miele per vedere se si contatta il cantiere San Lorenzo.

Poi in Pragma cerco Lombardi ma parlo con Baldi che sa poco di Fait International ma si accenna a Cascio e C. Difficile progetto ma più ancora in assenza di un progetto strutturato. Ne conviene.

Lombardi è in riunione mi richiama nel pomeriggio.

Chiamo anche Giubelli ma mi richiama anche lui.

Parlo con Ardemagni per Portogallo e per nome società che mi occorre. Mi sa dire quando va a Lisbona.

Fisso con Conti per domattina preparazione delle dichiarazioni.

Mi chiama Ottaviani del Rotary per attività di orientamento professionale. Al Liceo Beccarla il giorno 8 Maggio alle 9. Ci vediamo il 28.

Sto una mezzora con Patrizia, si parla di lei che mi dice che tutto va bene. Si parla dello Zio Roberto che invece va proprio male. Le dico che non penso sia cosa di giorni ma certo ormai di settimane. Hanno finito di mettere a posto la casa. Aveva preparato il letto per me, ci starò settimana prossima.

Metropolitana rossa e gialla e a trovare Gomiero al Grattacielo della Breda in Repubblica.

Gli dico che ho esaminato un po' i dati e mi pare che se non ci sono utili nascosti la cosa si presenta malino. Faranno nero intelligente?. Forse va riesaminata la politica dei prezzi. Il nostro uomo non è facile da indagare. Se esistono margini occulti o se si intravede una via per farli crescere si può fare degli approfondimenti per esempio sulla concorrenza, per singoli prodotti, per dimensioni dei concorrenti, per la qualità dei prodotti in competizione. Sul loro posizionamento di mercato. Sulla integrazione a monte by acquisition se vale? Occorre avere dei dati di vendita per prodotto, per mercato geografico, per clientela, per classi di prezzi. Segmentazione del mercato. Dimensioni dei clienti per classi di valore di fatturato.

Disamina di eventuali integrazioni con Marr e integrazioni interne di miglioramento del valore aggiunto. Segmenti di mercato paralleli. Possibili aumenti di valore aggiunto su servizi alla clientela già svolti o da creare.

Analisi dei costi nelle varie fasi del ciclo operativo.

Volumi di prodotti non venduti ai prezzi di “fresco” ma svenduti per deperimento?

Poi mi chiede se è possibile ottenere degli incarichi per preparazione memorandum informativi o per affiancamento in due diligence.

Infine mi parla di una opportunità per un management by in da fare lui medesimo con una catena di supermercati arredamento, elettrodomestici e bazar. Che fa 300 milioni e che è in fase di passaggio generazionale. Ha 10 negozi e va molto bene. Tenere riservato.

Si sono fatte le 16,50. Devo andare alla Barclay's. Una fermata di metropolitana. Due passi e vedo prima Campagna e poi si affianca anche Cairo.

Si parla di Fiorital e se ne fa una disamina. Si valuta il reddito molto basso. Forse con i parametri di valutazione di una istituzione finanziaria si raggiungono valori poco interessanti per la proprietà. Si decide che devo approfondire la situazione reddituale e fare gli altri approfondimenti sul bilancio.

Per quanto riguarda Sea sono molto interessati ma devo dire che occorre tempo perché decidano.

Poi si fa un cenno alla rete di 10 supermercati da 300 milioni di fatturato di cui mi ha parlato Gomiero. Anche per questi sono molto interessati. Lo invidiano in Mercatone Z. Zamparini. Non so se sia vero.

Ci lasciamo alle 18,20. Passo dalla pasticceria Ranieri a prendere un panettone all'ananas e vado in stazione. Treno delle 19. Tutto in orario. Cena al ristorante e chiacchierata con il mio commensale. Bustocco. Politicamente gli stessi sentimenti. Come mai ne trovo sempre di quelli che la pensano come me e poi invece sembra che tutti siano dalla parte opposta.

Arrivo a Firenze in orario. Parlo con Marco. Sta arrivando con Francesca. Sono stati a careggi e lei si è tolta i punti da quella piccola operazione per una piccola cisti all'inguine. Le fa un po' male. Li aspetto davanti al cinema Italia.

Si va a prendere Mara da Roberto. Il medico si è dichiarato impotente, domani gli faranno due flebo, spero di tipo quietante. Saliamo tutti e tre a fare un salutino. Non vedo cambiamenti, mi sembra che si sia agli sgoccioli. Marco e Francesca non hanno questa mia impressione.

Riaccompagniamo a casa Marco e Francesca e Mara ed io torniamo a casa.

Un po' di computer e poi TV e a letto.

22 Aprile 2004

Firenze. Anche oggi sembra una splendida giornata. Mi sono alzato alle 6 ed il cielo è terso.

Chiamo Fornasier perché ho ricevuto delle e-mail sospette e le ho cancellate, poi mi è venuto il dubbio che potesse essere il suo curriculum.

Alle 8,45 si esce con Mara e si va da Conti. Si consegna tutta la documentazione per le nostre dichiarazioni dei redditi e poi si va a prendere Francesca a casa. Ieri sera mi ha chiamato perché le portassi la macchina fotografica. La ho con me. Mi sono portato anche una vecchia e cerco le pile ma non ho tempo. Spedisco la lettera al Fasi per il 1° trimestre.

Mi cerca Vismara e mi dice che quel suo amico di cui mi aveva parlato sarebbe interessato ad Arketipo. Prendo tempo.

Cerco Corrado ma non è ancora in ufficio. Poi ci riparlo. Stanno preparando con Scarpelli i memorandum informativo. Se ne riparla maggio. Gli dico di richiamarmi nel pomeriggio perché sono davanti al Quadrifoglio a prendere Marco. Nel pomeriggio non si risente.

Cerco anche Lombardi ma anche lui mi richiama nel pomeriggio per rotanti.

Con Marco e Francesca si va all'Aeroporto di Peretola. Lì incontrano la coppia di amici con cui vanno in gita a Barcellona. Niente coda. Li lasciamo.

Vado alla Deltacolor a prendere le foto e lascio quelle da riprodurre.

Esco, Mara le guarda e comincia la solita lagna che non vuole essere fotografata. E' roba da spararle. Le dico che distrugga quelle che non vuole ma che non rompa più gli zebedei.

Rientriamo a casa.

Pomeriggio a preparare diario di ieri per la parte lavoro.

Marco e Francesca sono arrivati in albergo e stanno per uscire.

Verso le 17 accompagno Mara e rientro. Quando sono casa mi accorgo di aver dimenticato le chiavi. Ritorno da Mara. Ci ho perso più di un'ora. Chiama Marco, è in albergo. Piove a catinelle. Ma guarda un po' qui è proprio bello.

In segreteria ci sono chiamate di Fiammetta per Mara, Borselli e Lombardi per me.

Alle 20 ritorno a prendere Mara.

Chiamo Borselli e gli dico che sabato non posso andare in gita col paiolo perché ho il battesimo di Chiara e l'invito alla inaugurazione della mostra dell'antiquariato.

Rimando Lombardi a domani.

Cena a caffelatte e panettone all'ananas di Ranieri.

Un po' di partite alla TV e poi ancora il diario di oggi.

Pronto per andare a letto.

23 Aprile 2004

Firenze. Mi sono alzato alle 8,30. Tempo bello. Temperatura accettabile. Senza barba. Peso 87,3. Vado a fare il caffè. Al computer vado avanti con annidue. Rivedo il 1982 e il 1992.

Preparo promemoria per Belli e Pizzasegola.

Con Mara si esce a fare spese al Galluzzo e a parlare con assistente sociale per la nonna. Compro pile per la mia macchina vecchia, sembra che vada. Si rientra.

Desinare.

Parlo a lungo con Lombardi per Fait.

Chiamo anche Pizzasegola e fisso.

Pomeriggio ancora computer. Preparazione incontro.

Vado a prendere la posta c'è una lettera di Vittoriano Bitossi, rifiuta ma lascia aperto un paio di spiragli. Serendippo e Chissà come sarà il futuro.

C'è anche una lettera di Baragli con il verbale della assemblea ultima. Dovrò scrivergli.

Mi riferisco alla mia lettera del ed alle mie lettere del

Non credo che l'Assemblea potesse deliberare un cambiamento delle regole di addebito delle spese del muro di cinta per la riparazione della porzione del Bosco dei lecci scaricandone un terzo sul Condominio Villa Curonia.

L'argomento oltre a non essere all'ordine del giorno, non è nemmeno, per quanto riguarda il deliberato, nei compiti e nei poteri della Assemblea del Condominio di Villa Curonia.

Infatti l'Assemblea del Condominio di Villa Curonia non può aver titolo per far pagare ai propri condomini delle spese per opere effettuate su proprietà non condominiali, che siano di proprietà di singoli o di un raggruppamento di più proprietari (non di tutti), come nel caso in esame. Infatti la situazione della

comproprietà del bosco dei lecci da parte di tre condomini non significa che la materia sia di competenza del Condominio di Villa Curonia, bensì del Condominio del Bosco dei Lecci che è cosa diversa e separata.

I proprietari del Bosco dei Lecci possono decidere di riparare il muro di loro proprietà e di come ripartire fra loro la spesa e assegnare al condominio di Villa Curonia solo le parti di spesa afferenti alla porzione di muro di un'area condominiale come il caso dell'area parcheggio e non altro.

Se così non fosse si creerebbe la strana situazione che un condomino che ha porzioni di muro di confine di sua unica proprietà come Zuccoli, Tonelli (forse), Funghini e Samoggia, potrebbe decidere di fare riparare il muro di confine di sua proprietà e scaricare sul condominio Villa Curonia parte della spesa.

Come lei sa, per averlo visto, io ho dei problemi importanti sul muro di confine con la proprietà Martelli che si sviluppa su molte decine di metri dalla Via San Matteo in Arcetri fino alla proprietà Funghini e mi accingo a fare importanti lavori. A che titolo potrò scaricare un terzo dei costi sul Condominio Villa Curonia.

Saranno lavori che dovranno essere deliberati in condominio e resteranno a mio carico per due terzi e per un terzo a carico del condominio stesso.

Penso poi al fatto che con questa delibera i condomini si accollano oggi per il futuro, gli eventuali lavori che si dovessero effettuare sul muro di cinta della proprietà Zanuccoli che si sviluppa su tutta via Suor Maria Celeste e su per il vicolo fino alla zona parcheggio (due o trecento metri almeno).

Infine, se rimarrà ferma la decisione presa dall'ultima Assemblea, dovrò chiedere anche che venga considerato il fatto che il tratto di muro di confine su via San Matteo in Arcetri, che è al confine della mia proprietà, che se non fosse stato restaurato a mio totale carico anni fa, (mi fu detto che doveva essere a mio intero carico perché afferiva appunto alla mia proprietà), sarebbe stato nella stessa situazione di quello del bosco dei lecci o peggio ed avrebbe avuto bisogno oggi almeno degli stessi interventi. Mi vedrò quindi costretto a chiedere, che venga valorizzato con gli stessi parametri di costo sostenuti oggi e dell'ammontare che emergerà mi venga per un terzo rimborsato dal condominio.

Tenuto conto di quanto sopra la prego di farsi parte diligente affinché la delibera o sia considerata nulla perché argomento non all'ordine del giorno o che venga annullata e riportata la ripartizione dei costi alle modalità da lei applicate.

Esco verso le 17,30 ad accompagnare Mara dalla nonna e rimango in macchina ad aspettarla facendo un po' di telefonate e leggendo un po'.

Si rientra verso le 19 e si cena in forma leggera.

TV e computer, poi a letto.

## BATTESIMO DI CHIARA

24 APRILE 2004

PARROCCHIA PREZ.MO SANGUE

### CANTO D'INIZIO: CRISTO E' RISORTO VERAMENTE

Rit: Cristo è risorto veramente alleluia! Gesù, il vivente qui con noi resterà.  
Cristo Gesù, Cristo Gesù è il Signore della vita.

Morte, dov'è la tua vittoria? Paura non mi puoi far più.  
Se sulla croce io morirò insieme a Lui, poi insieme a Lui risorgerò. R

Tu, Signore amante della vita, mi hai creato per l'eternità.  
La mia vita Tu dal sepolcro strapperai, con questo mio corpo Ti vedrò. R

Tu mi hai donato la Tua vita, io voglio donar la mia a Te.  
Fa' che possa dire "Cristo vive anche in me", e quel giorno io risorgerò. R

### PRIMA LETTURA

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

(8, 28-32)

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio, che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinati li ha anche chiamati; quelli che ha chiamati li ha anche giustificati; quelli che ha giustificati li ha anche glorificati.

Che diremo dunque in proposito? Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?

Parola di Dio

**Rendiamo grazie a Dio**

### SALMO RESPONSORIALE

(Salmo 22)

#### **R. Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla**

Su pascoli erbosi il Signore mi fa riposare,  
ad acque tranquille mi conduce.  
Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,  
per amore del suo nome. R

Se dovessi camminare in una valle oscura,  
non temerei alcun male, perché tu sei con me.  
Il tuo bastone e il tuo vincastro  
mi danno sicurezza. R

Davanti a me tu prepari una mensa  
Sotto gli occhi dei miei nemici;  
cospargi di olio il mio capo.  
Il mio calice trabocca. R

Felicità e grazia mi saranno compagne  
tutti i giorni della mia vita,  
e abiterò nella casa del Signore,  
per lunghissimi anni. R

24 Aprile 2004 Firenze una bella giornata. Si esce presto con Mara e la accompagno

dal parrucchiere. Quando esce si va alla Fortezza dove abbiamo due inviti per

Sono venuta al mondo il  
12 aprile 2004  
e oggi rinasco nel Signore

Battesimo di Chiara



Parrocchia Prez.mo Sangue 24 aprile 2004

l'inaugurazione. Quando arriviamo alle 10,30 è ancora chiusa e c'è una gran folla ad aspettare. Anche con l'invito si deve fare la coda. Ho il mio ginocchio che mi fa male.

Decido di fare due passi ed arrivare sul dietro dove ci sono gli scavi per il parcheggio. Mi avevano detto che si vedevano le fondazioni delle mura della fortezza. Ora in realtà sono già sorti dei muraglioni che sbarrano la vista. Faccio quattro foto e torniamo indietro.

Alla biglietteria la situazione è addirittura peggiorata, se si può. Rinunciamo. Mi spiace un po' per Marco che mi aveva dato i biglietti ma è proprio proibitivo per noi. Rientriamo a Piazza Santa Maria Novella, Mara compra farro e fagioli dal Civaio di via della Spada e in macchina ritorniamo a casa.

Desinare a polpettine e finocchi. Buone questa volta. Alla macellaia che le prepara le ho detto che a volte son buone ed a volte no.

Un po' di TV con le prove di Imola. Un po' di computer ascrivere a Baragli.

Si va al Battesimo di Chiara.

Una gran cerimonia.

Cinque celebranti, cori e musiche. Devo dire che mi è sembrata eccessiva. Non avevo mai visto un battesimo così importante.

Entro in Chiesa che Filippo con Chiara in braccio legge la prima lettura.

Poi va Marta e legge il salmo responsoriale. Poi parlano 4 dei 5 celebranti fra cui quello nordamericano che va con loro in Guatemala.

Certo i due ragazzi sono conosciuti da tutti e molto ben voluti ma il tutto mi sembra un po' esagerato.

Io non ricordo battesimi dove il bambino viene unto con l'olio sacramentale, quello stesso con cui si consacrano le mani dei sacerdoti.

Poi continua la celebrazione della Messa. Comunque dalle 16 alle 17,40.

All'inizio Chiara, appena scesa dall'altare in braccio Filippo ha preso a sbraitare aoiù non posso tanto che l'hanno dovuta portar fuori. Forse si era stancata anche lei.

C'è anche un cartoncino rosso, con la foto di Chiara che poi viene distribuito copiosamente al ricevimento che si è tenuto a tre isolati di distanza a casa dei genitori di Filippo. Bene, tutte cose confezionate a casa, un po' rustiche ma saporite e sicuramente genuine. Ognuno aveva portato qualcosa. Benissimo.

Stacchiamo verso le 19. Giusto in tempo per fermarci un momento a casa e poi andiamo casa dei Carrara. Piove mentre andiamo. Solito errore ad imboccare l'ultima stradina e poi si arriva.

Ci sono già tutti: Francesca con il marito, Giulio con la simpaticissima moglie, una amica di Francesca che si chiama Rita, livornese, ed ovviamente Eugenie Mercedes.

Cena tipica di casa di Mercedes. In compenso oggi c'era un assaggio di tortellini in brodo- Uno strano oggetto che Mara mi ha detto essere uno sformato di pollo con cenno di asparagi e contorno di spinaci bietole invisibili. A me va benissimo per la mia dieta.

Una piacevole conversazione ma il mio tentativo di deviare sulla Fallaci non è andato perché nessuno l'aveva letta, né il primo né il secondo. O come si fa!

Abbiamo parlato un po' dell'incidente occorso a Eugenio nel 1982 a Bogotà dove avendo messo un piede al di sotto del marciapiede era successo uno spicinio.

Poi si è parlato di fotografie del Professore. Io mi ero ricordato di portare alcune foto che dormivano in casa da molto tempo e destinate a loro, ed Eugenio ha organizzato su computer e stampato una raccolta di quelle che ha trovato.

Domani veniva battezzata una nipotina di Francesca per cui, verso le undici, dopo il caffè siamo rientrati. Mentre eravamo lì è piovuto in maniera tale che sembrava il finimondo. Meno male che quando siamo usciti era quasi smesso. Siamo arrivati a casa a mezzanotte poco più.

Ho cominciato a leggere "L'ecologista scettico" che mi sembra molto interessante. Me lo sono portato a letto ma non ho resistito molto.

25 Aprile 2004

Firenze. Una bella giornata, un po' di vento ma soleggiata. Peso 87,2. La mattina al computer a completare la lettera per Baragli. Comunque prima devo telefonargli. Devo anche telefonare domani a Jaguar (fluido freni, serratura baule, trombe).

Lavoro a sistemare i conti del Nastro azzurro per Mara e si fa l'una.

Desinare. Agnello arrosto con patatine.

Gran Premio di San Marino. Di Formula uno. Vince Schumacher, Barrichello sesto.

Un po' a copiare Foto Patrizia 1983. Un album.

Esco con Mara e la accompagno dalla nonna. Vado all'aeroporto a prendere Marco e Francesca che tornano da Barcellona. Sono stati bene e si sono divertiti. Li accompagno a casa.

Ritorno a prendere Mara. Si torna a casa. Cena: pasta a cacio, burro e pepe.

Un po' di TV e poi computer Diari di oggi e di ieri.

Oggi tutti parlano di Guerra di liberazione e di resistenza. Per me la resistenza è sempre più quella del ferro da stiro.

26 Aprile 2004

Firenze. Tempo bello. Mi alzo un quarto alle 7. Mi preparo.

Peso 87.8.

Alle 7,45 esco e vado da Roberto. Sono sotto casa quando arriva Simone. Sale e poco dopo scendono tutti e due. Lui cammina a stento. Si va da Fanfani. Sbaglio strada due volte e si fa un gran giro ma comunque si arriva con largo anticipo per l'appuntamento delle 9,30. Lungo la strada parlo con Simone del mio problema di banca per l'incasso da BC. Mi dice che si informa e mi fa sapere. Si parla anche della trasposizione su computer dei nastri VHS. Ha trovato una scatola nera che deve essere un convertitore analogico-digitale che serve allo scopo. Ne parliamo appena ho le foto di Fontani.

Roberto e Simone salgono ed io rimango fuori. Faccio un po' di telefonate. Confermo Gomiero. Fisso Turolla, non riesco a parlare con Luiant. Modifico appuntamento con Giubelli e mi faccio confermare da Pragma che i fascicoli di Fait sono pronti per le 15,30.

Vado da Fontani per sapere dei filmini da trasformare in foto. Telefona: non lo trovano. Ci vuole un po' e poi vien fuori. Vedono se lo fanno per questa settimana e se no sarà per i primi della prossima.

Verso le 10,30 salgo da Manfredo Fanfani e si fa due chiacchiere e gli dico di Roberto. Anche lui conferma diagnosi infausta.

Scendo in zona RMN e il medico mi dice che ha finito e stanno cercando Simone che era salito sopra per parlare al telefono.

Li riaccompagno a casa e salgo un momento. Simone mi dice che ormai c'è una forte compressione e non si distingue più la neoplasia dall'edema. Poi rientro a casa.

Desinare e poi un po' di TV.

Vado alla Pragma, ma non riesco a parcheggiare. Chiedo a Giubelli di scendere giù e parliamo in auto. Gli dico di Colorrobbia e del nostro scambio di corrispondenza. Propongo di attendere per far arrivare Serendippo e poi troviamo il modo giusto di farglielo avere. Gli dico anche che mi piacerebbe visitare la società. Dice che per questo, quando sarà il momento ci proveremo.

Si parla anche di farmaceutici: si tratta di Marcucci: Kedrion, Hardis, Tissue Lab. . Più che farmaceutici si tratta di emoderivati se ricordo bene e ricordo anche di seri problemi.

Si parla anche un momento di Fait e poi mi portano giù i due fascicoli. Parlo anche con Lombardi, ci si sente domani.

Rientro a casa. Lavoro ancora a questa benedetta lettera per Baragli. Ci divento matto. E' difficile spiegare il casino che è stato fatto.

Mi chiama Ettore. Ha parlato con Rebuffi che non ha niente in contrario che chiami Malesci alla Bracco.

Vado ad accompagnare Mara dalla nonna e mi trattengo lì in macchina a leggere Fait. Rientriamo a casa. Cena leggerissima e poi un po' di TV e di computer.

A letto a mezzanotte a leggere l'Ambientalista scettico.

27 Aprile 2004

Mi sveglio alle 5 e mi alzo. Al computer a fare diari, a prepararmi per domani e a scrivere di nuovo la lettera a Baragli che devo mandare entro oggi.

Alle 8 vado alla Jaguar. Un traffico tremendo sul viadotto dell'Indiano e arrivo alle 8,45. Sulla serratura non avevano proprio fatto nulla. Ci lavora uno che si chiama silavano. Cambiano l'interruttore e ora va bene. Mi cambia una lampada dell'anabbagliante di sinistra. Si guarda anche le pastiglie ma per ora vanno, possono fare ancora 7000 chilometri. Controlla anche la tromba. Dice che va.

Esco e passo dalla Esselunga e poi vado da Picchioli a fare incrociare le gomme. Non hanno tempo per fare anche l'equilibratura, richiamo Fausto e ci ritornerò nel pomeriggio.

Rientro a casa. Mi chiama Pizzasegola per confermare dopodomani pomeriggio: se posso anticipo alle 15 anziché alle 15,30; dipende da Gomiero.

Desinare e poi al computer. Ancora riscrittura della lettera a Baragli. Preparazione per domani.

Parlo con Cascio per domani Turolla. Sono solo con il brogliaccio. Gnutti avrebbe detto che se trovano un partner al 70 loro ci resterebbero volentieri al 30.

Parlo con Lombardi e chiarisco esclusive a cascata.

Mara va dalla nonna accompagnata dalla Maria Carla Funghini.

Mi chiama Simone. Comunicano solo per statistiche a UIC. Ci si vede una di queste sere per verificare se si riesce a prendere foto da filmmini in VHS

Vado a riprendere Mara. Spedito lettera a Baragli per e-mail.

Finisco di preparare carte per domani s mi metto a scannerizzare foto Patrizia, viaggi Germania Danimarca aprili 83 e Danimarca Finlandia Russia Svezia Austria dell'Agosto.,

Cena leggerissima. TV, Computer continuo Patrizia. Arriva e-mail di Fornasier.

A letto a mezzanotte.

28 Aprile 2004

Firenze. Tempo bello. Mi alzo alle 7. Peso 87.2. Vediamo un po' se riesco a continuare la discesa.

A piazza Santa Maria Novella parcheggio. Mara è scesa con me e va da Roberto. Stasera la riporta Simone. Io vado in stazione: treno delle 9,14.

Prendo il treno, un po' di ritardo lungo il percorso ma si arriva puntuali a Milano.

Taxi, lascio la borsa a casa e proseguo per il Rotare. Parlo con Finzi di Ettore. Sono al tavolo con Aliboni, si parla di Silvio Pignone, gli dico che gli mando per e-mail le poesie di Vivaldi.

Conversazione interessantissima su Voltaire da parte del Prof. Franco Livorsi "Storia e cultura nel pensiero di Voltaire". Molto bene.

Parlo con Ottaviani e concordiamo per sabato 7 al Beccaria.

Vado da Cortina in Visconti di Modrone. Lui fa ancora sconti del 20% sui libri editi da più di due anni e del 15% su quelli recenti. Mi dice che è stata fatta una legge su questo argomento, sembra per via dei supermercati che abbattervano i prezzi in modo esagerato. Certo ormai si legifera su tutto alla faccia del libero mercato e dei lacci e laccioli.

Compro Candide di Voltaire e il secondo volume di Harry Potter.

Poi vado a vedere Van Dyck alla Sala delle Cariatidi al Palazzo Reale.

Quando esco mi avvio piano piano, mi fa un po' male il ginocchio ma con queste vecchie scarpe mi pare di star meglio, e arrivo a Sant Ambroeuves. Leggo un po' di Candide. Arriva Turolla. Si parla di Piazza Signoria. Vedo se gli faccio avere quella pagine di Cascio scritte un po' più da cristiani.

Si parla anche di Arketipo e gli dico di attendere. Si fa un cenno anche ad Abbigliamento di Ferrini. Lui approfondisce un po' il suo contatto con il fondo svizzero che però ha dentro un investitore italiano forte. Loro hanno investito in un pastificio, per quello li ha conosciuti, e poi hanno una società di arredi navali che deve lavorare per Italcantieri di Mestre.

Ho trovato qualcosa sulla mostra di Van Dick:

## Van Dyck - Riflessi italiani

Milano

Palazzo Reale (Sala delle Cariatidi)

piazza Duomo 12

tel. 02-86461394

Orario: 9-20; gio 9-22; lunedì chiuso

Fino al 20 giugno 2004

La mostra «Anton Van Dyck, riflessi italiani» è per molti versi un evento artistico esemplare. Lo è per la scelta precisa e circoscritta delle opere esposte, trentasei dipinti del massimo livello qualitativo che documentano la produzione del maestro fiammingo durante il suo lungo soggiorno in varie città italiane, in particolare a Genova, Roma e Palermo (dal 1621 al 1627), e per il raffinato allestimento realizzato da Luca Ronconi e dalla sua scenografa Margherita Palli.

In questa occasione, fatto piuttosto raro, si è raggiunto un misurato equilibrio e una giusta interazione fra lo specifico carattere delle opere, la strategia d'installazione e la particolare atmosfera dell'ambiente espositivo (il più difficile, ma anche il più affascinante di Milano).

A differenza di gran parte degli allestitori, anche architetti di grido, Ronconi non ha imposto un suo stile preconcipito, ma ha cercato di «interpretare» l'autentica identità delle opere, elaborando da vero regista una sobria ma efficace messa in scena. Lo spazio della Sala, semidistrutto dal bombardamento della seconda guerra mondiale, è diventato il contenitore di un'altra struttura architettonica articolata come una sequenza rigida (lungo le pareti e in centro) di alti portali, o soglie, di colore ocra, ornati in cima da forme a conchiglia che rimandano alla grande decorazione centrale del soffitto, appena visibile.

In ciascun portale è collocato un po' in alto e all'interno un quadro, in modo tale che i personaggi ritratti sembrano pronti a uscire e discendere i tre gradini che li separano dai visitatori. Viene così innescato un effetto visivo, enfatizzato da una particolare illuminazione, che se da un lato anima teatralmente le scene dipinte, dall'altro consente, anzi stimola, una corretta visione concentrata dell'opera come pura superficie pittorica. Tutto ciò contribuisce a far comprendere e apprezzare, dalla nostra attuale prospettiva, le caratteristiche peculiari del ritratto barocco, di cui Van Dyck è stato uno dei maggiori interpreti nella prima metà del '600.

La sequenza di ritratti che si presentano davanti ai visitatori è formata da nobildonne genovesi, belle, altezzose, inguainate in elegantissimi abiti di

foggia spagnola, con i volti che spuntano dagli ingombranti collari pieghettati «a lattuga»; un ragazzino di casa Doria già decisamente arrogante; potenti uomini politici come il Cardinal Bentivoglio e il senatore Giustiniani; il viceré di Sicilia Emanuele Filiberto di Savoia e il principe Tommaso di Carignano su un cavallo impennato, immobile come un monumento; ma anche personaggi meno ingessati nei loro ruoli come i due fratelli de Wael, amici pittori residenti a Genova, il mercante d'arte e diplomatico Georg Gage, o il matematico Padre de la Faille.

Il più affascinante dei ritratti femminili è forse quello di Elena Grimaldi Cattaneo, colta davanti alla soglia colonnata di un palazzo in compagnia di un valletto nero con un parasole, prelevato direttamente da qualche quadro del Veronese. L'impostazione compositiva, con uno scorcio dal basso in alto, che è tipica di tutti i ritratti ufficiali del pittore (ed è qui ulteriormente sottolineata dall'allestimento di Ronconi), è evidentemente funzionale alla retorica del potere. Infatti è presente anche nei ritratti di personaggi seduti come il cardinale Bentivoglio e Alessandro Giustiniani. Il primo quadro (che quando fu esposto a Roma nel 1623 fu subito acclamato come un capolavoro) spicca per una particolare tensione dinamica determinata dalla accesa fluidità della veste del porporato e dalle posture contrapposte delle mani e del volto. Il ritratto del senatore genovese, anch'esso del 1622/23, è di straordinaria penetrazione psicologica: immerso nella suo nero vestito, con la testa incorniciata dal bianco collare, questo vecchio ottantenne corrucciato ha una forza di presenza impressionante. Qui l'artista ha assimilato al meglio l'intensità qualitativa dei ritratti maschili di Tiziano, il pittore italiano da lui più amato.

A differenza dei ritratti dei potenti, quelli di altri personaggi sono compositivamente meno teatrali e di un verismo più immediato. Nel 1632 Van Dyck si trasferisce a Londra alla corte di Carlo I, è qui l'allievo di Rubens che ha maturato il suo stile guardando in particolare alla grande pittura veneta, diventa uno dei punti di riferimento della grande tradizione ritrattistica inglese, quella che avrà come protagonisti nel secolo successivo Reynolds, Gainsborough, Raeburn e Lawrence.

Insieme ai ritratti che sono senza dubbio l'asse portante dell'esposizioni, ci sono anche bellissimi dipinti con temi religiosi, allegorici e mitologici.

Ispirati da Tiziano sono per esempio Il tributo della moneta (1625) e Le età dell'uomo (1625/27), ma anche la Santa Rosalia in gloria intercede per la fine della peste a Palermo (1624) sembra avere un debito nei riguardi dell'Assunta di Santa Maria dei Frari. Ma il quadro protagonista assoluto di

questa sezione è Il compianto di Cristo, del 1630, che rubato da tempo è stato ritrovato e bloccato.

Parlo con Gimpel, gli dico che gli vorrei parlare della mia solita cosa, oggi però non può, ci vediamo settimana prossima. Mi dice di portargli il nome dell'avvocato da contattare.

Esco da Sant Ambroeus e vado verso il Duomo per prendere la Gialla. Traverso la Rinascente e salgo un po' a gironzolare. Al terzo piano, in cima alla scala mobile che sale sto guardandomi in giro quando arriba dalla scala un vecchino. Si guarda intorno, vede la scala che sale ancora al piano superiore e rivolgendosi a me con aria sconcertata mi chiede, son tre piani che continuo a salire, ma come si fa per scendere!

Effettivamente per uno che non lo sa le scale per scendere sono dall'altra parte e non si vedono.

Rientro a casa. C'è Pierpaolo, si parla un po' di Gimpel. Gli dico che vorrei portargli un promemoria e il nome del loro avvocato. Me lo prepara lui e se ne parla a Firenze nel fine settimana.

Arriva anche Patrizia. Le do le foto che ho stampato. Ma ne mancano un po' precedenti. Dal compleanno di Isis fino a quelle che ho portato.

Si va a mangiare in via Como, benino. Io orecchiette con le rape e trevigiana ai ferri. Patrizia Hamburger ben cotte e patatine. Pierpaolo crostini di salsicce e ....

Si rientra e mi vedo un pezzo di partita dell'Italia con la Spagna. Forse l'ultima partita di Baggio in Nazionale.

A letto. Non dormo tanto bene in quell'accampamento.

29 Aprile 2004

Milano. Mi sveglio alle 6. Ho dormito poco e non bene.

Il bagno è in bella vista!!. Uso il piccoletto anche se loro dormono.

Mi sono dimenticato il rasoio elettrico. Porca miseria.

Esco alle 8,30. Tram. Piazza Scala. Antica Barberia Via morrone. Barba. Una follia 20 euro!! Non mi devo dimenticare il rasoio!

Vado a fare due passi per arrivare alle 9,45 da Lui per il pedicure. Mi sento meglio dopo.

Alle 11 sono da De Vecchi. Primo argomento Fait. Definiamo compenso (250) e firma lettera confidenzialità. La lettera di accordo la deve firmare Vismara e me la mandano settimana prossima.

Poi abbiamo parlato un po' di arredi per Camper. Sono interessati anche a quella e a quella di Bologna. Quella degli arredi dei camper è più vicina. Comunque mi chiama Masetti e mi dice che settimana prossima si possono incontrare. Fisso per Martedì alle 10,15 alla stazione di Bologna.

Infine, senza Vismara che doveva esserci ed invece ha dato buca si incontra quelli che possono essere interessati ad Arketipo. Sono quelli di Arner!!. Uno che non conosco ma quando ci vediamo lui dice di sì. Si chiama Danilo Mangano. L'altro che si chiama Pietro Piccinetti è di una società che si chiama BUM. Non credo che ci sarà niente da fare primo per la sceneggiata sul prezzo di 10\11 da parte di Piccinetti ma principalmente perché non ce li vedo proprio gli Ortino che vanno d'accordo coi Piccinetti!! Comunque si rimane che loro terminano con Scarpati il memorandum. Dovrebbero finire il 5. Verso il 10 gli Ortino avranno idee più chiare su cosa fare. Ci risentiamo dopo il 10. Meditazioni successive sul negativo per incompatibilità.

Telefono a Ettore e ci vediamo per uno spuntino da Agnello. Si parla di Malesi di Bracco. Lo devo chiamare. Devo trovare il momento ispirato.

Ho incrociato un gruppetto di ragazzine, una diceva, a voce alta alle altre: "tutte le volte che vedo quello lì mi viene il prurito sotto le ascelle"; chi sa cosa vuol dire!! Questi ragazzi di ambo i sessi sono tutti infilzati con anelli e chiodini, è proprio mancato il sugo di bosco nelle ultime generazioni.

Vado a piedi, il cielo minaccia pioggia e arrivo a Bridge Point un quarto d'ora prima.

Ci sono tutti e due ad aspettare. Belli e Pizzasegola. Si affronta il tema compenso. Salgo di 200 mila sul success fee, non riesco a far passare interamente le mie proposte ma il caso della commissione minima si riporta solo al caso che si finisca in un'asta.

Riferisco della mia conversazione con Forestier, lascio loro il suo curriculum e la presentazione che mi ha dato Forestier, ci si lascia su questo punto che consegno la lettera di confidenzialità e chiamo Forestier per un appuntamento nella settimana del 10. Fisso direttamente io.

Poi si parla di Vittoriano Bitossi. Si vedono le due lettere e dico loro come penso di andare avanti.

Parliamo in breve di Kedrion. Senza nome, sono interessati, e di Mercatone Z? anche a quello sono interessati.

Si considera come fare un accordo che ci metta nelle condizioni di aprire con una clausola forte di riservatezza ed un diritto da parte loro di un first refusal.

Mi manda qualcosa quanto prima.

Alle 17 abbiamo finito. Metropolitana e Club Eurostar. Anticipo la partenza alle 18 ma non ci sono posti prenotabili, amen pagherò 8 euro. E così è ma sono fortunato che ho trovato un posto fino a Firenze.

A Fidenza fermata fuori programma. C'è stato un incidente a Reggio Emilia, attesa della magistratura. Un'ora e mezzo di ritardo a Firenze. Mi mangio un toast quasi trasparente.

A piedi dalla stazione alla macchina e a casa. Niente cena e poi a letto.

30 Aprile 2004

Firenze. Tempo variabile. Peso 87,8. Non migliora.

Ho fissato da Pecchioli per la convergenza. Alle 9,15 sono a casa di nuovo.  
Parlo con Giubelli per vederci

Parlato con De Vecchi aggiorniamo la visita in Toscana: a Poggibonsi e a Prato in alternativa Martedì 11 o venerdì 14 per lui vanno bene.

Parlo con Lombardi tiene aperte le due posizioni fino a lunedì. Ferrini informato anche lui per arredi c'è andato, per loro va bene solo il 14, venerdì. Lunedì mi fa avere brossures e bilanci. Aggiorno situazione con Lombardi.

Vado con Mara a fare spese alle Due strade e poi alla Esselunga. Si rientra.

Tutto il pomeriggio al computer ed un po' alla TV. Accompagno e riprendo Mara dalla nonna.

Cena leggera. Si aspetta che arrivino Pierpaolo e Patrizia che stanno impiegando molto tempo. Arrivano alle 22.

Ancora computer. Ho ripreso a scannerizzare foto di Patrizia. A letto a mezzanotte.

1° Maggio 2004

Firenze tempo così e così ma tendente al bello. Peso 87,1. Mi alzo presto e mi sistemo.

Da oggi entrano a far parte dell'Europa Unita 10 nuovi Stati:

«Ma non crediamo di aver completato il cammino»

Berlusconi: il Primo maggio del 2004 nella storia.

Il premier in una nota da Dublino: «Una tappa fondamentale di quel processo iniziato con la caduta del muro di Berlino».

**DUBLINO** - «La nuova Europa che nasce oggi a Dublino **non può credere di aver completato il suo cammino verso un mondo più libero** e più giusto». E' quanto afferma Silvio Berlusconi in una dichiarazione diffusa da Dublino, il giorno della cerimonia di allargamento dell'Ue a 10 nuovi membri. «Abbiamo di fronte a noi compiti importanti - sottolinea il premier - la nuova Europa deve portare a compimento il processo di riunificazione con l'adesione della Romania, della Bulgaria, degli altri Paesi dei Balcani occidentali e, in un futuro spero non lontano, **anche della Turchia e della Federazione russa**». «Il Primo Maggio del 2004 - osserva Berlusconi - entrerà nei libri di storia come **una tappa fondamentale di quel processo che ha avuto inizio il 9 novembre 1989**, quando con la caduta del Muro di Berlino è crollata la più lunga e la più terribile dittatura che l'Europa contemporanea abbia conosciuto, la dittatura comunista».

I 10 stati che sono entrati a far parte dell'Europa sono:

*Cipro,*

*Estonia,*

*Lettonia,*

*Lituania,*

*Malta,*

*Polonia,*

*Repubblica Ceca,*

*Slovacchia,*

*Slovenia*

*Ungheria*

I giornali Italiani non hanno dato molto risalto alla cosa.

Chi sente maggiormente il problema sono i giuliani ed in particolare i Triestini. C'è un discorso a braccio di Claudio Magris che mi sembra centrato.

**Nasce la nuova Europa**

**Le due Memorie: i vecchi rancori e il futuro comune**

## **di CLAUDIO MAGRIS**

*È difficile, in circostanze come queste, non essere retorici ossia falsi. «Falso come un oratore ufficiale», diceva Strindberg. E questo non perché chi parla non pensi o senta quello che dice, ma perché la necessaria brevità del tempo a disposizione costringe a semplificare e a mutilare la complessità, la drammaticità della realtà e della storia che momenti come questo esigono di ricordare, capire, superare. Quasi dovunque, e non solo ai confini orientali d'Italia, la frontiera è stata luogo d'incontro ma anche - e più spesso - di scontro feroce tra popoli e sistemi politici diversi; per questo la caduta dei confini tra Italia e Slovenia ha un significato che trascende le nostre terre e vale per tutta l'Europa. Queste nostre terre ora non più divise sono state spesso teatro di violenze degli uni sugli altri, violenze compiute da italiani, da tedeschi, da slavi. Queste violenze e soprattutto le loro vittime vanno ricordate. La memoria è un valore fondamentale; non è nostalgia del passato, bensì difesa e salvataggio della vita, senso del presente di ogni esistenza e di ogni valore. Il passato non esiste, diceva Biagio Marin, tutto è presente. Leopardi è, non era un grande poeta, e ciò vale per ogni esistenza.*

*(...)Quelli che noi chiamiamo morti, dice la teologia, continuano a far parte della storia del mondo; si è responsabili verso tutta l'umanità, presente passata e futura. E soprattutto ogni vittima, ogni sofferenza, deve essere custodita dalla memoria che la salva dal nulla, deve essere sentita come presente. Ma accanto a questa memoria che ci fa più liberi, più capaci di andare verso il futuro portandoci dietro tutto e continuando a crescere, c'è una memoria rancorosa, ossessionata dal passato, pietrificata dalla Medusa, che impedisce di crescere e presenta sempre il conto per i torti subiti in passato. Una memoria che ci spinge a compiacerci acrememente quando crediamo che il numero dei torti da noi patiti per colpa dell'altro sia più alto di quelli che lui ha patito da noi, quando godiamo di poter dire: io ho ucciso tuo fratello, ma tu, grazie a Dio, di miei fratelli ne hai uccisi due. Fino a quando dovrà durare questa contabilità che, da tutte le parti, strumentalizza le sofferenze dei morti e che non ha nulla a che vedere con la loro sacra memoria e presenza? Quando andiamo alla Risiera, dovremmo farlo per attizzare l'odio contro i tedeschi di oggi? Dovrei odiare i miei*

*coetanei sloveni o i loro figli e nipoti per le foibe, di cui essi sono innocenti? E loro potrebbero imputare ai miei figli il Lager italiano di Arbe?*

*(...)I territori di frontiera appartengono a tutti coloro che vi abitano. Kosovel, il grande poeta sloveno del Carso, non è meno mio di Saba e viceversa. L'odio e la pulizia etnica sono autodistruttivi; l'Adriatico italo-slavo, amputato di una delle sue componenti, sarebbe più misero e più estraneo per tutti. Guardato duramente in faccia il conflitto può essere superato. Lo ha appreso anche in famiglia, quando Marisa Marieri, ripercorrendo senza titubanze la sua storia di esule fiumana che deve lasciare, perdendo tutto, la sua città divenuta jugoslava, ha scoperto le radici in parte pure slave della sua famiglia, un tempo rimosse, trovando un legame affettivo con quel mondo da cui si era sentita minacciata.*

*(...)I confini che oggi cadono non saranno così presto cancellati; vivranno ancora a lungo nel risentimento, nell'astio, nel pregiudizio di molti, specie nelle generazioni che hanno vissuto e patito sulla loro pelle il conflitto. L'Europa, che oggi vive un grande momento, conoscerà probabilmente difficoltà, tensioni, ottusi antagonismi.*

*L'odio, ha detto una volta Prodi chiacchierando con me, è spesso più forte dell'amore, ma se ci si comporta come se fosse più forte l'amore, quest'ultimo forse può diventarlo realmente. A sua volta l'Europa stessa, che oggi vive un momento così forte della sua unificazione e della sua unità, non sarà - ha scritto Prodi sul «Nostro Tempo» - una barriera verso quegli Stati e quelle Nazioni che saranno i nuovi vicini di noi europei. (...)*

*La caduta delle frontiere non cancella l'identità nazionale né l'amore della Patria. Essere italiani e amare l'Italia non significa essere meno triestini o torinesi e amare di meno la propria città natale, ed essere europei, amare la vecchia e soprattutto la nuova Europa e sentirla come una patria, non vuol dire sentirsi meno italiani e amare di meno l'Italia. Dante diceva che a furia di bere l'acqua dell'Arno aveva imparato ad amare fortemente Firenze, fino alla morte, ma aggiungeva che la nostra Patria è il mondo, come per i pesci il mare.*

## **Claudio Magris Dal discorso a braccio che Claudio Magris ha pronunciato ieri all'Università di Trieste in occasione della caduta dei confini tra Italia e Slovenia**

Oggi in casa tutti e sei più Maria Grazia. Arrivano separatamente. Pierpaolo è andato a prendere la sua mamma. Patrizia è andata a trovare lo zio Roberto. Marco e Francesca sono arrivati per conto loro.

Si è mangiato Faraone con l'uva e i soliti due contorni: pere al vino e mele al forno con marmellata di ribes.

Poi in giardino tutti a conversare. Io mi ero addormentato alla televisione e poi con Patrizia e Francesca abbiamo guardato le foto che mancavano.

Se ne vanno tutti verso le 16 ed io continuo a scannerizzare foto di Patrizia. Il 1983 non finisce più, ci sono solo foto di Patrizia e mie e di Mara. Marco è assente.

Cena superleggera. Mi sono fatto una pasta asciutta.  
Diario di oggi e di ieri.  
Vado a letto presto.

2 Maggio 2004

Firenze. Peso 87,9. Misteri. Certo ieri ho mangiato un po' di più, ma insomma.

Tutto il giorno in casa a scannerizzare fotografie di Patrizia. Sono arrivato a metà 1984.

La mattina ho dedicato mezzora a rimettere a posto i conti e le carte di Mara per il Nastro Azzurro.

Poi ho dedicato mezzora con Pierpaolo per prepararmi per Gimpel.

Desinare leggero noi due soli perché Pierpaolo e Patrizia sono a pranzo fuori e poi proseguono per Milano. Patrizia ci ha fatto vedere la sua ecografia dove si vede il piccolo a 4 centimetri.

Dopo pranzo e dopo cena un pochina di TV.

A letto Presto. Patrizia alle 23 è ancora a 50 chilometri da Milano.

3 Maggio 2004

Firenze, tempo bello, peso 87,5. Non riesco a fare il salto degli 86.

Esco e vado a ritirare e a consegnare foto. Rientro per Scandicci. Prendo il pane a Scandicci in piazza. Galluzzo, ferramenta, ha deciso di smettere, non ha una cassetta per gli arnesi. Non trovo la pilettina. Faccio la raccomandata per Baragli.

Vado dal carrozziere che però non c'è. Ci parlo al telefono e mi parla di 300\400 euro per la fitta, però aspetta una risposta dalla Jaguar per i bordini, rosso e cromato.

Vado in cartoleria a prendere inchiostro per la stampante e due scatole.

Passo a prendere il latte alle due strade e la carne dal macellaio. Rientro a casa.

Parlato con Ferrini, ci vediamo in serata.

Parlato con Lombardi va bene venerdì 14 la visita alla Fait a Prato.

Parlo con De Vecchi e confermiamo. Alle 11 alla Fait a Prato ed alle 15,30 alla Mabe a Poggibonsi.

Fisso con Ardemagni per mercoledì a Orvieto alle 9. Hotel Orvieto. Aparo.

Cerco Fornasier. Mi richiama.

Mi chiama Luigi su Marcucci, tutte cose che sapevo. La notizia utile è che vendono più del 50% a istituzioni pubbliche che presentano qualche problema in prospettiva.

Cerco Gomiero. Mi dice che ha la risposta di Fioretto e che lavora alla catena. Mi richiama anche lui.

Parlo con Turolla e gli mando una nota di Arketipo e gli farò avere quella di Piazza Signoria.

Accompagno Mara da Roberto. Vado a ritirare biglietti in stazione. Vado a Input dove c'è un incontro con il Sindaco. Vola basso, proprio una miseria. Peggio di come mi pareva. Oggi è stato uno sfacelo. C'era Marco, ho salutato e fatto due parole con Pezzati, stretto la mano a Lapo Pistelli. Un cenno di saluto a Matulli. Due parole con Carta.

Parlo con Ettore, si vede una lettera di ribaltamento del contratto do BPC su lui e poi su Ferrini.

Rientro su Porta Romana. Incrocio Ferrini che mi da i documenti di Mabel. Poveri e non chiari.

Ritorno a prendere Mara da Roberto e rientriamo a casa. Ha cominciato a Piovere da quando sono uscito da In put.

Cena leggera. Computer. A letto non tardi.

4 Maggio 2004

Firenze. Tempo brutto. Piove. Peso 87,4. E' dura.

Scendo con Mara alle 9 in piazza Santa Maria Novella. Lei va da Roberto, io in stazione. Pioviggina.

C'è lo sciopero delle ferrovie ma i treni assicurati marciano in perfetto orario, anzi il mio arriva in anticipo. Forse la causa dei ritardi in situazioni normali è il sovraccarico della rete.

Arriviamo in orario. Parlo un po' con Cascio e gli dico che ho bisogno di dati storici delle società esistenti. Poi arrivano le gallerie.

A Bologna, in auto con Masetti Zannini da Matteo Lorini in Piazza dei Martiri. Mi presento come al solito e poi si presenta lui. Non credo a tutto. Si parla di Reb ma non mi apre che ci siano le condizioni. Si parla di una di Pompe sommerse che si chiama Faggiolati. Se facesse il 20% di margine e ci fosse un progetto strategico interessante se ne potrebbe parlare anche se oggi facessero solo 7 milioni di euro.

Mi vuol far conoscere Francesco Micheli e Alberto Gott Ginestra c'è anche Pellicci con la molecola dell'invecchiamento.

L'effetto pelle non è positivo.

Si rimane d'accordo che mi telefonano per un giovedì a Milano per incontrare i due in Via degli Omenoni. Mi manda una e-mail con i dati delle Pompe.

Si esce. Telefono a Lamantia, ci si vede alle 13 al suo studio. E' ancora in attesa di notizie dalla Cina.

In attesa delle 13 vado con Masetti Zannini alla libreria antiquaria la Naturalistica. Non hanno Serendippo e non sanno nemmeno cosa sia. Hanno invece forse un volume spaiato degli Scritti e Discorsi di Mussolini nella edizione rilegata, per vedere se hanno quello che mi manca devo dirgli che volume è. Scriverò una e-mail.

Hanno invece completa la raccolta dei Tre Boy Scout.

Vado allo studio di Lamantia, arriva alle 13,30. Nel frattempo passeggio per Corso indipendenza e sento una libreria di libri nuovi se hanno Serendippo. Niente da fare. Sembra che sia esaurito presso l'Editore.

Arriva Lamantia e si va a mangiare una focaccia con prosciutto e formaggio in un ristorantino vicino a lui. Si parla di Cina. Schiodiamo la situazione settimana prossima. Si parla anche di Lorito. Anche a lui non piace.

Taxi in stazione. Treno in orario.

Alla stazione passo passo mi avvio verso Fontani. Parlo con l'ottica Fontani, ma non hanno ancora pronte le foto da filmare. Prossima settimana. Cambio direzione. Vado in santa Maria Novella.

Parlo con Fornasier. Lo chiamo sul portatile. (a casa troverò un appunto di Paolo che mi dice di chiamarlo che aveva chiamato in mattinata, buon segno.) Si fissa per il 18 alle 9,30 in Via Verdi con me e poi in Via Brera alle 10 con Belli e Pizzasegola che conferma su due piedi.

Passo passo e lentamente perché mi fa male la gamba ed un piede, vado alle Giubbe Rosse in Piazza della Repubblica. Mi siedo anche se sono in anticipo. Saluto Marco Cellai. Mara mi telefona che mi raggiunge.

C'è la presentazione della rivista "Nova Historica". Introducono Marco Cellai e Enrico Nistri e poi parla Roberto De Mattei.

Interessante la distinzione di come viene sentita l'Europa dai paesi che già ci sono da quelli che sono appena entrati: Europa come progetto per i primi, Europa come memoria per i secondi. Se ne vedranno delle belle a suo giudizio.

Considerazioni critiche di come è stata concepita ed insegnata la storia nel quarantennio di influenza comunista.

Nell'infelice quarantennio la storia non era più fatta dai grandi personaggi, non se ne parlava più erano proscritti. Niente grandi battaglie niente grandi trattati che servivano anche a memorizzare tempi e luoghi. Si è avuta una storia che "viene dal basso" fatta di genti e di popoli rispetto a quella che "viene dall'alto" di personaggi e di grandi eventi.

I libri di storia di oggi non sono leggibili, spezzettamenti, richiami, note finestre e linguaggio contorto.

"Il primato del dubbio rispetto alla affermazione delle verità" magari verità soggettiva ma almeno valutazione del bene e del male. Lo storico di oggi non deve giudicare, né bene né male salvo quando si tratti di eventi o idee marxiste.

Su domanda viene fatto un discorso su costituzione europea e radici cristiane. A lui sembrerebbe giusto. Suggerisce un libro edito da Rizzoli di Joseph Wailor? : l'Europa Cristiana.

Mi incontro con Mara che era seduta dall'altra parte e nascosta alla mia vista. Compro una copia della Rivista e andiamo a casa.

Cena leggera e poi TV e a letto.

5 Maggio 2004

Firenze. Tempo mediocre, grigio pioggia. Mi sono svegliato alle 3,30 e sono tornato a letto. Mi sono alzato alle 6,30. Mi sistemo. Peso 87,5.

In auto, Daimler a Orvieto. Sono davanti all'Hotel Orvieto alle 9. Una fila quasi ininterrotta di camion sulla corsia di destra. Alle gallerie rientrano verso il centro creando qualche pericolo.

Arriva Ardemagni. Si sale su all'Hotel Piccolomini. Grazioso, piacevole. Lungo la strada nel tunnel nel tufo che dal parcheggio porta in cima si fa un po' il punto della situazione.

Arriva Aparo. Presidente di Technosystem è Cesare Rosa. Si parla di lui e di Technosystem. Lui ha una opzione fino al 31 luglio sicuramente rinnovabile. L'opzione è ad una società estera e lui pensava di utilizzarla per una sua società che si chiama Sassi. Ci offre di condividere questa opzione, dovrà compartirla con Ardemagni due parti a una. Io sono dalla parte di fondo. E' bene che lui faccia front-end con i venditori e forse anche con i compratori.

Ha dei documenti di presentazione. Statuto, articoli riviste e Promemoria. Facciamo una lista dei dati e delle informazioni che dobbiamo ancora avere. Facciamo una sintesi dei punti forti. Note a matita sul Promemoria  
Faremo un piano strategico ed un business plan operativo per portarla sul tavolo di Cape.

Alle 11 Aparo stacca. Noi rimaniamo, si parla un po' di Itelco in concordato preventivo ancora da omologare. Affitto ad una società dietro a cui c'è Fumi. Vendita del 49% ad un certo Montanari, ma si litigano già. Ardemagni ha saputo tutto da Fumi.

Si fa anche una ipotesi di Unicom o della parte orvietana di Unicom.

Si parla anche della portoghese dove va la settimana prossima mentre mangiamo un panino.

Riscendiamo il tunnel a piedi e poi alla sua macchina e poi alla mia macchina davanti all'Hotel Orvieto.

Rientro veloce a Firenze. A casa alle 14,20. Mara deve essere accompagnata al Nastro Azzurro dove si tratterà poco e poi da Roberto che si sta aggravando in maniera precipitosa. Ho parlato con Mara. Secondo me quest'uomo dovrebbe essere informato di quello che sta per accadere: o Simone, o Mara o la Gabriella o il medico e se nessuno se la sente lo posso fare io. Secondo me non ci si può assumere la responsabilità di lasciarlo morire senza che ne abbia una percezione. Può darsi che

abbia da fare delle scelte che noi non possiamo sapere. Mara ha detto che ci ha provato quando fece venire Don Cuba ma fu rimbalzata da Simone e da Benedetta. D'altra parte dice Mara lui ha lasciato morire Anna in questa maniera. Io l'ho detto forte e chiaro. Ora valuterò se dirlo anche a Simone che ancora non è stato aggiornato degli accadimenti di oggi perché era a Parma e non hanno voluto, giustamente, spaventarlo.

Aspetto quasi un'ora in piazza San Pancrazio e poi accompagno Mara da Roberto. Parlo con Marco e glielo dico. Parlo con De Vecchi e fisso per venerdì alle 16. Parlo con Pizzasegola e fisso per venerdì alle 14. Parlo con Gimpel e fisso per venerdì alle 11,30. Parlo con Billi viene stasera dopo le 18. Parlo con Cascio che farà il Business plan di Signoria o venerdì o settimana prossima. Parlo con Masetti Zannini per Gotti e Micheli dicendo che mi pareva di poter far poco e quindi di valutare se fosse veramente opportuno un incontro. Mi parla di una villa a Firenze da 4 milioni di euro da vendere, mi farà avere più dettagli. Ne parlo con Batoli che potrà sentire. Un cenno a Nerino: se non è alle 8 sarà alle 9.

Parlo con Turolla, ha incontrato gli svizzeri. Hanno una società di progettazione di barche. Sarebbero interessati a qualcosa di simile per executives. Posso sentire Lunardi.

Rientro a casa da Roberto e aspetto Billi facendo diario di oggi e recuperando parte di ieri.

Cena leggera. Mi chiama Nencioni di Mabel dal Brasile. Ci sentiamo lunedì mattina per vederci nel pomeriggio.

Un po' di TV e a letto. Mi ha fatto molto male il ginocchio e la gamba tutto il giorno.

6 Maggio 2004

Firenze. Il tempo è bello. Peso 86,9, è durissima. Mi fa male la gamba, devo tornare da Grassi., provo a chiamarlo ora. Nessuno risponde. Forse è presto forse è il giorno che la mattina non c'è nessuno.

Scendo a Porta Romana con Mara che deve comprare pesce per Roberto e poi la accompagno da lui.

Parlo con Ferrini della mia telefonata con Nencioni. Gli telefona lui lunedì mattina.

Compro prosciutto, mortadella, gorgonzola e schiacciata e rientro a casa.

Questa gamba sinistra mi fa sempre più male all'altezza del ginocchio interno ma con risentimento generale.

Rientro a casa. Vado a prendere la posta.

Parlato con Reale Mutua, signora Cintolesi, per piccolo incidente Jaguar a Empoli il 15\4. Le do i miei dati che le mancano. Dato nome della carrozzeria del Galluzzo. Manderà il perito dopo che io la avrò lasciata in carrozzeria.

Parlato anche con il carrozziere non ha ancora dati di costo da Jaguar. Pensa che costerà 3\400 euro. Gli dico che lo chiamerò il perito della reale Mutua. Gli dico che gli lascerò la macchina lunedì prossimo sul tardi.

Mi chiama Masetti Zannini per la villa di Firenze di proprietà di un suo amico Fabio Figgici. Ci vediamo lunedì mattina, mi chiama al telefonino quando scende dal treno.

Mi chiama Tampellini, è interessato a vedere se si trovano delle opportunità insieme. Si accenna anche alla scissione. Ci risentiamo a fine settimana prossima.

Preparato lettera Ettore e Ferrini Prime bozze e tentativo di inviarle per fax.

Fissato Grassi per lunedì.

7 Maggio 2004

Firenze. Tempo così e così. Mi alzo alle 5,45 e mi preparo. Esco alle 6,30. Sono giù in un battibaleno, menomale perché praticamente hanno soppresso il parcheggio di Piazza santa Maria Novella per i lavori che ci sono in corso e che mi sembra che vadano in modo lentissimo. Non so quanti giorni sono che hanno iniziato a lastricare Via degli Avelli e poi hanno interrotto.

Faccio un giro immane e finisco a parcheggiare in via della Scala davanti al giardino Corsini.

Comunque ho ampio tempo per passare dal Club Eurostar a ritirare i biglietti e prendere il treno che arriva puntuale.

Metropolitana ed arrivo a casa che Patrizia sta uscendo, ci troviamo sul portone la accompagno al Bancomat, arriva anche Pierpaolo in macchina.

Loro vanno a fare questo giro nel Senese, a San Galgano, Monteriggioni e Siena e dintorni.

Rientro a casa e poi in taxi in Via Cornaggia da Bruno Gimpel per questa rogna della causa di Reconta.

E' imbarazzato, dice che non conta niente e che sono cambiati tutti e che ci sono i nuovi che sono intrattabili, comunque verifica un po' sia con l'avvocato sia con i grandi capi e mi fa sapere. Gli lascio sia la nota che segue che mi sono preparato sia la lettera che gli avevo scritto nel 2001.

Gli avvocati che hanno firmato l'atto di citazione in data 28 dicembre 1999 sono:  
Alessandro De Nicola  
Franco Benvenuti (\*)  
Anna Spanò

Oggetto è la causa fra il Fallimento Morando Impianti Spa e la Reconta Ernst Young Spa con citazione di terzi (9) più i due per 40 miliardi per persona.

Avevo tentato con te di fermare il vostro procedimento nei miei confronti quando ti informai della situazione e ti inviai una lettera ( 27\11\2001). Allora la risposta fu che c'era di mezzo l'Assicurazione e non si poteva fare altrimenti che continuare.

Ultimamente, novembre dello scorso anno, mi suggeristi di far parlare il mio avvocato, Pierpaolo Urbano, con l'avvocato Benvenuti. Lo chiamò e gli fu detto che occorreva vedere la perizia e quindi di riparlare dopo. Non dette l'impressione all'avvocato Urbano che fosse stato informato

Adesso la perizia è stata depositata e dovrebbe essere il momento.

La vostra citazione ha creato rischi altissimi per me. Già transatto con il fallimento.

Parcelle onerose per durata 6 anni, numero di udienze, entità del valore in causa, spese perché si era molti a cui notificare.

Ci lasciamo dicendo che proviamo a passare una sera con Ettore a mangiare una pizza.

Vado a piedi fino a piazza Duomo girando per via Torino, mercanti, per sentire alla bancarelle se hanno Serendippo, Niente da fare. In compenso quello sotto la volta ha i due volumi, 3° e 4° della Nuova Scienza del Credito Italiano a 50 euro ciascuno.

Passo da Feltrinelli e una certa Lorella mi dice che prova con il distributore di Milano di editori Riuniti. Me lo sa dire più tardi.

Sembra perfino impossibile che un libercolo pubblicato nel 1994 sia diventato peggio di una rarità bibliografica.

Vado al Beucc. Non c'è Romano. Gli lascio un bigliettino. Non ci troviamo mai.

Mangio Gamberetti con rucola e carciofi, rognone con il gorgonzola e un ottimo castagnaccio.

Giro per la Galleria e vado a Brera 3 alle 14,30.

Parlo con Pizzasegola: Si vede la lettera base. Ci sono un paio di cose o tre che non mi piacciono. La prendo e poi se ne riparla.

Gli dico che si tratta di Kedrion e che ne saprò di più a breve e che l'altra dovrebbe essere Mercatone Zeta. Zamparini. Mi pare che su questa abbiano già dei contatti. Ma io metto davanti un possibile MBI. Se ne riparla.

Si approfondisce un po' Kedrion e parlo con Giubelli che Aggiunge Hardis? E l'altra piccola Tissuelab.

Si parla un po' anche di Fornasier e dell'incontro previsto per il 18. Cosa fare per catturarlo.

Ci si lascia che io dirò a lui le mie proposte sulla lettera e lui mi dirà qualcosa su Kedrion e dintorni ed eventualmente.

Passo da Feltrinelli ma Serendippo è introvabile.

Vado da De Vecchi. Sta rientrando da accompagnare uno dei suoi investitori. Arriva con una mezz'oretta di ritardo.

Gli parlo di Technosystem, gli dico che ho stabilito contatti adeguati, che ho scoperto di conoscere bene il presidente, che appaiono come integratori di sistemi ma che hanno bisogno di prendere alcune persone per ritornare ad esserlo. Hanno una buona prospettiva in Russia e 10 milioni di euro ancora da evadere sul primo contratto. Hanno firmato accordi in Cina. Hanno 3000 macchine installate in 45 paesi del mondo. Chi produce è il socio al 40%. Hanno un buon know-how sulle macchine di alta potenza. Hanno una buona capacità negoziale politica. Hanno una buona forza di vendita. Hanno dato una opzione a un certo Aparo per una sua società Sassi di Matera. La possiamo riscattare. Ardemagni che è una pedina importante di questa operazione.

Si parla di Mabel. Gli do quello che ho. Ci si risente dopo che io ci sarò andato lunedì.

Gli accenno anche alla società di Pompe Faggiolati che mi ha segnalato Bologna.

Ci si lascia alle 18.

Mi fa male la gamba. Rientro a casa.

Arriva Abbondanza al quale ho lasciato un messaggio. Guardiamo le lettere per lui e per Ferrini e facciamo alcune correzioni.

Rimango in casa a guardare la TV e poi, dopo aver mangiato delle gallette con un po' di formaggio me ne vado a leggere il libro su Europa Cristiana a letto.

8 Maggio 2004

Milano, tempo bello anche se freddino. Hanno scaldato un po'. Mi alzo alle 7. Ho dormito bene. Sono solo. Mi preparo e parto in taxi verso il Beccarla, in Via Linneo. Ottaviani mi ha detto di essere lì alle 8,30 e malgrado la fermata al bar, in assenza assoluta di traffico perché è sabato, arrivo alle 8,15.

Poco dopo mi intercetta la coordinatrice del programma. Una simpatica professoressa di greco e latino con la quale sto a chiacchiera per circa un'ora perché in realtà l'appuntamento, come vengo a sapere dopo, era alle 9,15 e malgrado che Ottaviani mi dica di avermi mandato il programma per e-mail, io non ho avuto nulla.

La professoressa coordinatrice mi dice che ci sono circa 1300 studenti di cui due terzi femmine ed un terzo maschi. Il mondo si è capovolto. Mi spiega che i maschi preferiscono liceo scientifico o scuole tecniche.

### *Storia del Liceo*

#### *Il più antico Liceo di Milano*

*Il Liceo Ginnasio Beccaria, fra i più antichi d'Italia e certamente il più antico dei licei classici milanesi, ha lunga storia e tradizioni illustri, strettamente intrecciate alle vicende della sua città.*

Il Ginnasio ha le sue origini nella Congregazione dei Barnabiti e nelle Scuole Arcimbolde. Il suo atto di nascita risale al 1603, quando al tempo del Cardinale Federico Borromeo i Barnabiti fondarono una scuola presso la chiesa di S. Alessandro. Nella loro casa i Barnabiti tenevano scuole private di grammatica e di



umane lettere, ma quando nel 1606 Monsignor Gianbattista Arcimboldi, chierico di camera di Clemente VIII, donò un cospicuo lascito, essi le aprirono al pubblico e, in onore del finanziatore, le denominarono Arcimbolde. Non vi era, a quel tempo, una chiara distinzione tra quelle che oggi chiameremmo scuole secondarie ed universitarie; vi si insegnava umanità, retorica, grammatica e dal 1629 anche filosofia morale e

teologia. La separazione avvenne quando, cessata la dominazione spagnola, lo Stato,

austriaco prima, francese poi, avocò e sé l'insegnamento e ne definì i programmi. Le scuole ebbero alterne fortune sino a quando l'imperatrice Maria Teresa d'Austria se ne occupò in modo particolare, restituendole all'antico splendore intorno al 1770.

Le scuole Arcimbolde la cui amministrazione venne affidata al comune, furono gestite dai Barnabiti che vi insegnarono, tra l'altro, teologia morale e dogmatica, diritto canonico, civile e criminale, pubblica economia, diplomatica ed arte notarile, matematica ed astronomia, sino allo scioglimento dell'ordine avvenuto nel 1810, in piena epoca napoleonica. L'istituto tuttavia fu mantenuto col nome di Liceo S. Alessandro, fondendosi con il Liceo di Brera (Scuole Palatine).

La denominazione Liceo fu introdotta nel periodo napoleonico quando fu dato alle scuole superiori d'indirizzo umanistico un ordinamento più affine alle scienze piuttosto che alla filosofia. I ginnasi venivano ritenuti scuole propedeutiche ai licei, ed entrambi erano a carico dell'erario nazionale. La restaurazione austriaca non mutò l'impegno statale nei confronti dell'insegnamento: l'imperatore Francesco I nel 1817 stabiliva che tutti gli istituti di istruzione secondaria fossero mantenuti dallo Stato e che tutti i capoluoghi di Provincia avessero un Liceo e un Ginnasio. Milano ne ebbe due: il Liceo di S. Alessandro ed il Liceo di Porta Nuova (oggi Parini). I Licei Ginnasi di Milano e Venezia, in ragione della loro prestigiosa collocazione nel Lombardo-Veneto, così come quelli di Pavia e di Mantova, sedi universitarie, furono denominati di prima classe. Il governo austriaco incrementò in ogni modo la biblioteca ed i gabinetti scientifici che conservano ancora preziosi cimeli: si tratta di apparecchi scientifici di costruzione straniera, costosissimi e rari in quel tempo, di collezioni di animali, minerali, fossili, alghe, conchiglie.

Dal 1817 al 1825 il corso liceale ebbe durata di tre anni, poi di due fino al 1851, quando il Ginnasio e il liceo si fusero in un unico istituto di otto classi, che ebbe il nome di Ginnasio liceale. Fu solo nel 1865, pochi anni dopo la proclamazione dell'unità d'Italia, che il Ministro della pubblica istruzione stabilì che ogni liceo dovesse intitolarsi a qualche illustre personaggio della storia locale e nazionale: l'antico nome di S. Alessandro cedette dunque il posto a quello di C. Beccaria. Le gloriose tradizioni delle scuole milanesi si fusero nel nostro Liceo-Ginnasio e non sono mai venute meno. Dal corpo della scuola sorsero poi altre realtà.

Fu nel 1901 che alcune sezioni dell'istituto si staccarono per formare il nuovo Liceo-Ginnasio "G. Berchet". Quaranta anni più tardi, le prime tre classi ginnasiali si distaccarono per formare la nuova Scuola Media di via Campolodigiano. Nel 1957, infine, il Liceo abbandonò la sede di Piazza Missori e si trasferì nella nuova di via Linneo, costruita dal Comune di Milano. La storia di una istituzione non è semplicemente una collezione di eventi pubblici, bensì anche storia d'uomini. Ecco i nomi di alcuni dei più illustri allievi del Liceo Beccaria: Giuseppe Parini, Cesare Cantù, Giovanni Berchet, Carlo Porta, i fratelli Carlo ed Enrico Forlanini.

Si attacca alle 9,30 e sono solo, si parte, breve curriculum e poi punti focali delle professione. Non molte domande ma mi pare che ci sia attenzione ed interesse. Dopo un po' che ho iniziato arriva un altro rotariano che non conosco. Impatta male, non ha cravatta e non ha distintivo, Fa un discorso storto, parla male dei capi della azienda in cui è stato, l'Italtel. In particolare parla male di Pascale di Telecom, certamente è vero, e si avventura sul progetto Socrate che è stata una tragedia e che ha prodotto più danni della grandine. Ma certo non è l'approccio giusto alla professione di manager per cui mi tocca fare una tirata sui non manager politici a capo di aziende. Qualche esempio.

Mi dà l'opportunità di parlare di etica della professione. E poi tutte le solite cose. Peters. Le posate. Lo stipendio più basso di quello che si potrebbe prendere da un'altra parte, ecc. ecc. Fayol e Taylor. Serendippo. Lo stress. Il fisico e i viaggi. Ecc.

Mi pare bene. Alla prima sessione che termina alle 11 saranno stati una venticinquina. Alla seconda sessione che è cominciata alle 11,15 saranno oltre 40. Mi sembra bene. Con noi ci sono anche due universitari che fanno qualche piccolo intervento. Poche domande e quasi nessuno sa spiegare in modo significativo la scelta del gruppo management. Gruppo X.

Alle 12, 45 si stacca. Sto un po' a parlare con i due universitari. Si saluta gli altri Rotariani: c'è Maggi, Giovannozzi, Aliboni, Ottaviani ed altri.

Riflessione. Va bene ma bisogna stare attenti a chi si manda. Il mio non era da mandare.

La professoressa Coordinatrice mi offre un passaggio fino alla metropolitana di Pagano.

Arrivo in stazione. Un panino. Treno in orario. A Bologna in orario. Taxi in 6 minuti. Visita interessante ma stravolgente. Il mondo della mia partenza era su un altro pianeta.

## ***Il nudo nell' arte***

Fin dall'antichità gli artisti hanno creato simboli, narrato vicende, manifestato idee e sentimenti utilizzando la rappresentazione del nudo, così che il nudo ha assunto un ruolo emblematico nell'arte occidentale anche se il passare del tempo ne ha modificato espressioni e significati.

**Una grande mostra organizzata dalla Galleria d'Arte Moderna di Bologna in**

collaborazione con Artificio Skira racconterà, **dal 22 gennaio al 9 maggio 2004**, come questo tema è stato affrontato negli ultimi due secoli, illustrando gli innumerevoli modi in cui il nudo è stato raffigurato e, insieme, i tanti diversi messaggi che attraverso di esso sono stati formulati.

Nel percorso della mostra **verranno sottolineati due eventi** che sono stati determinanti per la nascita di nuove concezioni della figura umana nell'arte e di nuovi sentimenti del corpo nella società: il diffondersi di **valori "laici" fra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento**, grazie all'esteso rilancio della cultura greca operato dal Neoclassicismo, e **l'avvento della fotografia alla metà dello Ottocento**. Da un lato la ricerca dell'ideale sostenuta dal Neoclassicismo, dall'altro la riproduzione fedele della realtà consentita dalla fotografia, hanno infatti fortemente condizionato la creazione di nuove immagini del corpo.

Gli argomenti che il visitatore potrà approfondire, attraverso **le circa duecento opere e gli altrettanti scatti** raccolti in quest'occasione, saranno moltissimi: in rapporto ai concetti di "ideale" si potrà vedere, ad esempio, come si è trasformata la concezione della **bellezza** o come sono stati ripresi e rielaborati fino ad oggi i soggetti e **i modelli dell'arte del passato**; in riferimento ai concetti di "realtà", invece, come sono stati accolti o trasgrediti nel tempo i limiti imposti dalla **morale e dal gusto** o come l'evolversi dell'arte si sia accompagnato a quello delle ricerche scientifiche e della psicologia.

## **IL NUDO FRA IDEALE E REALTA'**

Una grande mostra alla Galleria d'Arte Moderna di Bologna analizza come il tema del nudo è stato affrontato negli ultimi due secoli.

Sono presenti 200 opere fra sculture, dipinti, disegni, 200 fotografie ed ancora dei video di performances dal '60 ad oggi, secondo "il continuo oscillare - come dicono i curatori - del nudo fra la ricerca di sintesi ideali e l'accettazione o addirittura l'ostentazione della corporeità". Tra le opere ci sono due calchi in gesso di Canova, sette lavori di Rodin, sculture di Martini, Giacometti, Archipenko, dipinti di Picasso come "L'offerta" e "Il pittore e la modella", o "Giovane bagnante". di Courbet. Tutti i movimenti sono indagati attraverso opere, spesso di straordinario valore, dal romanticismo di Hayez, a Ingres, e David al realismo di Courbet ai capolavori di Cézanne, Degas, e Renoir, ai simbolisti quali Gustave Moreau, e Maurice Denis; e Gauguin, Toulouse Lautrec, e dall'altro lato Klimt e Schiele introducono alla rivoluzione del Novecento, alle avanguardie

guidate da Picasso, Matisse, Braque, e all'espressionismo di Heckel, Kirchner, Schmidt-Rottluff. La prima metà del Novecento fa i conti con il nuovo complesso rapporto con il corpo, l'eroticismo, la sessualità che sarà uno dei motivi del Surrealismo, da Magritte a Delvaux, a Max Ernst, mentre si affaccia nelle opere di Grosz e Dix il presagio del massacro della seconda guerra mondiale.

La mostra dedicata alla fotografia inizia da una rara raffinatissima serie di dagherrotipi finemente ritoccati a colori, incunabolo di una pratica artistica dai contenuti spesso provocatori, esplicitamente erotica anche se occultata dai richiami del classicismo.

Oltre metà della mostra è costituita da opere della seconda metà del Novecento quando la "civiltà dell'immagine", spingerà molti fotografi a superare i confini imposti dalle "pruderie" borghesi e a sostenere con forza le diverse identità sessuali: affascinanti sono i nudi di Leibovitz, Araki, Ontani, Belocq e, le elaborazioni digitali di Olga Tobreluts

Vengono sottolineati due eventi che sono stati determinanti per la nascita di nuove concezioni della figura umana nell'arte e di nuovi sentimenti del corpo nella società: il diffondersi di valori "laici" fra la seconda metà del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, grazie all'esteso rilancio della cultura greca operato dal Neoclassicismo, e l'avvento della fotografia alla metà dello Ottocento. Da un lato la ricerca dell'ideale sostenuta dal Neoclassicismo, dall'altro la riproduzione fedele della realtà consentita dalla fotografia, hanno infatti fortemente condizionato la creazione di nuove immagini del corpo.

In riferimento ai concetti di "realtà", come sono stati accolti o trasgrediti nel tempo i limiti imposti dalla morale e dal gusto o come l'evolversi dell'arte si sia accompagnato a quello delle ricerche scientifiche e della psicologia, ci sono opere degli ultimi quarant'anni circa, dove il corpo è anche oggetto dell'elaborazione artistica, a volte gridato per puro esibizionismo o provocazione.

Ancora taxi e in 6 minuti alla stazione. Club Eurostar. Anticipo rientro di un'ora. Arrivo a Firenze in orario.

Non si trova la Francesca che è andata ad accompagnare Mara dalla Nonna e mi sta riportando la macchina. Parlo con Marco che è a casa. Vado da lui. Francesca arriva subito e vado a prendere Mara dalle suore. Una fermata alle 2 strade per un po' di spesa e poi a casa.

Una pastasciutta. Sono un po' stanco e mi fa un po' male la gamba. Però mi sembra che stia migliorando.

A letto verso mezzanotte.

9 Maggio 2004

Firenze. Mi sveglio presto verso le 5. Mi fa male la gamba anche a letto. Alle 5,30 mi alzo. Peso 87.

Al computer un po' di foto 1984 nostre (mie e di Mara) e Patrizia.

Caffè a Mara a letto. Fa incredibilmente freddo. Fuori, ci batte già il sole e sono 14 gradi e dentro siamo a 16!!

Sto al computer ad aggiornare diari e a ordinare un po' di carte. Scannerizzo un po' di foto. Chiama Marco per sentire se andiamo al Quadrifoglio dove oggi hanno "l'azienda aperta". A me fa male questa gamba e poi ho un po' da fare. Decliniamo.

Desinare.

Pomeriggio a pisolare davanti al Gran Premio di Spagna di Formula uno. Prima e seconda le Ferrari di Schumaker e Barrichello.

Si esce. Accompagno Mara da Roberto ma rimango fuori in macchina. Leggo "Europa cristiana".

Alle 18 vado a riprendere Mara. Ormai non parla più. Diviene improvvisamente rosso in volto dalla commozione di vedermi. E' ingrassato che pare che scoppi. Non si muove dalla poltrona.

Mara e Gabriella guardano l'album che feci delle vecchie foto della famiglia di Mara. Si ritorna a casa.

Chiama Masetti Zannini che disdice l'appuntamento di domattina. Che modo di fare. Da la colpa a problemi familiari, certo ne ha.

10 Maggio 2004

Firenze. Un freddo birbone. Altro che maggio, le ciliegie sono nere!!! Qui si borbotta e siamo d'accordo che accendere il riscaldamento è da deboli!!

Chiamo Artifoni per Mara. Fissa per le 10,30.

Parlo con Pizzasegola per Datamat e gli accenno che gli mando una lettera per le proposte di modifica alla lettera.

Cerco Olivieri in Datamat. Lascio messaggio alla segretaria. Mi fa richiamare.

Cerco Lunardi a casa e la signora mi dà il numero del portatile 335 6298010. Lo chiamerò dopo che avrò parlato con Olivieri.

Con Mara si va da Artifoni. Tutto a posto. Non c'è più nulla. Cessare medicine e guidare.

Mi chiama Olivieri 0650271 via Laurentina 760 per un incontro mercoledì a Roma, mi dà una conferma definitiva in giornata.

Con Mara rientriamo passando prima da Esselunga e poi dal macellaio.

Mi chiama Ferrini, ha parlato con Paolo

Nencioni, ci aspetta alle 14,30. Confermo.

Desinare leggero. Un po' di Tv e poi computer e poi vado a Poggibonsi. Incontro Ferrini e si va alla Mapel. Incontro il Paolo Nencioni e la sorella: giovani. Presentazione. Spiegazione attività di un fondo. Si guarda un po' di dati. Si parla di strategie, di mercato, dello stabilimento che hanno in programma. Complessivamente buona impressione.

Rientro a Firenze e vado alla Deltacolor a ritirare le copie.

Parlo con Marco per sentire se potesse venire a Roma con me. Ma è in Francia e torna venerdì sera. Mi richiama e mi suggerisce lo Scutigliani. Ci penso.

Chiamato De Vecchi e dato elementi di Mabel. Si conferma visita di venerdì alle 15. Parlo anche con Ferrini. Lo voglio far conoscere a De Vecchi e ci facciamo accompagnare.

Parlo con Ardemagni in Portogallo. E' a visitare la società. E' molto più piccola di quello che pensavano. Anzi troppo piccola per una transazione internazionale.

Mi chiama Bruno, mi dice di provare a farmi fare un conto completo al minimo possibile. Se è una cosa ragionevole forse me la rimborsano e chiudono. Mi parla di spese determinate dal giudice, cosa che loro potrebbero chiedere e a loro giudizio stabilirebbero un limite e sarebbero basse. Comunque io vorrei provare a vedere a quanto si arriva con il perito e a quanto si scende con la Totolo. Sentire anche Sacchi e Galbiati per capire se la Totolo ci sta chiedendo anche spese e compensi non solo per Reconta.

Parlo con il carrozziere del Galluzzo, non gliela porto oggi, gliela porto venerdì mattina.

Parlo con Pizzasegola, non sono interessati a Datamat.

Vado dal Dott. Grassi con Mara. E' in ritardo con le visite, si fa quattro passi fino al Galluzzo. Si parla della opportunità della festa che Marco deve dare per la Margherita. Bisogna aiutarlo anche se siamo su posizioni diverse.

Grassi dice che Mara fa bene a continuare ancora con quella medicina che non fa male. Anzi farebbe bene anche a me per aumentare la capacità mnemonica. Per quanto riguarda il mio ginocchio mi dà un antinfiammatorio e per la vena un'altra medicina. Mi dà di nuovo l'indirizzo a Torregalli del medico che mi deve fare l'ecocolordoppler. Lo chiamo domani.

Passiamo di farmacia e rientriamo a casa.

Cena leggera e poi un po' di TV e di computer.

A letto a leggere un po'.

11 Maggio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7. Tempo bello. Freddo. Speriamo che il sole riscaldi un po'. La gamba mi ha fatto meno male e la vena mi sembra meno gonfia, saranno state quelle due pillole prese ieri sera?? Sarebbero miracolose!!

Accendo il computer che ha problemi a partire. Parte e si blocca sulla apertura di Windows. Alla fine dopo molti tentativi va ma ha qualche cosa. Ho lasciato un messaggio in segreteria a Billi. Mi chiama e gli spiego e si rimane d'accordo che gli fo sapere come evolve.

Mi chiama Claudio Stolfi 340 6723427. Tutto regolare. Ci vediamo domani pomeriggio.

Chiamo Lunardi non c'è domani, ci sentiamo per vederci a Milano settimana prossima.

Chiamato Gerola. Solite chiacchiere. Domani non c'è, va a Mirandola a vedere una società di emodialisi ? con Federico Pino.

Cercato Lombardi per fissare per venerdì. Fissato a Prato Ovest alle 10. Confermato con De Vecchi.

Cerco Datamat, Olivieri mi richiama. Confermato per domattina alle 11.

Parlato con Pizzasegola: fatturato 2003 184 milioni di euro 33% difesa 22% Banche, 15% telefonia, 15% servizi pubblici. Ebitda 26 milioni 63% da difesa 25% finanza. PFN 30 milioni. Ebit 10 ma negli ammortamenti molto immateriale.??

Cercato Riccardi per ipotesi Datamat. Non rispondono. Volevo anche chiedergli di Rimor.

Preparato foto ristampate per i ragazzi e Marta e Filippo.  
Scannerizzato foto per la Gabriella e spedite.

Mi telefona Pizzasegola: bisogna spostare l'incontro con Fornasier. Possibilmente al 19 alla stessa ora. E' sempre male spostare appuntamenti fissati da tempo.

Cerco Fornasier che è in riunione ma gli dico di verificare se può spostare al giorno dopo il nostro incontro a Milano. Mi richiama.

Cena leggera.

Alla TV, su tre reti, tre dibattiti politici a due. In tutti e tre Berlusconi al centro della discussione, nel bene e nel male!! E' lui il protagonista di tutto oggi in Italia.

12 Maggio 2004

Firenze. Tempo grigio ma non piove. Barba e doccia.

Esco con Mara alle 7,30, Club Eurostar. Biglietto. Treno. Roma in orario. Parlo con Fornasier. Va bene il 20 mattina oppure il 21 pomeriggio e se no si va al 26. Do conferma a Pizzasegola.

Prendo la metropolitana e scendo alla stazione EUR Fermi. Un taxi con Omitaxi che funziona e vado in Via Laurentina 760.

Una bella sede. Mi riceve subito e stiamo un'ora e tre quarti insieme.

Mi parla di Giglio e delle sue posizioni politiche che erano diventate insostenibili. Ora ha più del 30% de "l'Unità", e poi il carattere per cui si era inimicato la Marina. Ora lavorano molto con Aeronautica e stanno entrando forte in Esercito. In più aveva gestito la disfatta dopo l'entrata in Borsa. Sono entrati a 23 ed ora sono a 5,5.

Hanno deciso di cambiare la persona esposta. Con lui lavora un Direttore Generale che è anche in Consiglio.

Gli racconto un po' di me. Mi dice che dovrei scrivere un libro: tutti dicono lo stesso. Bisogna che trovi qualcuno che se la sente. Gli dico cosa sto facendo ora e come lo sto facendo. Ci lasciamo con l'intesa che lui si farà vivo. Ho l'impressione che una ipotesi di MBO non sia da escludere.

In taxi mi faccio portare in Via della Scrofa. Passo davanti al Senato dove hanno chiuso il piazzale di fronte con barriere di piante, sembra di essere in guerra.

Mangio da Alfredo alla Scrofa. Mozzarella e prosciutto accettabili ma le famose maestose fettuccine non sono più quelle, anzi sono molto male. Non ci torno più. La prossima volta devo ricordarmi di andare da Piperno al Ghetto per filetti di baccalà e carciofi alla giudia.

Finito di mangiare vado a piedi fino a via del corso a vedere alla Fondazione Memmo la mostra:

### “I tesori degli Aztechi”:

Una mostra straordinaria, ricca di oltre 350 capolavori provenienti dal Messico, illustra in maniera completa ogni aspetto della più famosa cultura precolombiana.

Il Museo antropologico di Città del Messico, i Musei del sito del Templo Mayor e di altre importanti centri archeologici messicani prestano, per la prima volta in Italia, tutte le opere più spettacolari e significative dell'intera Collezione di Arte Azteca, che costituisce la parte fondamentale del patrimonio artistico del Messico. L'evento, già di per sé eccezionale anche per la monograficità tematico-cronologica, è ulteriormente arricchito dalla presenza di 40 reperti provenienti dai recentissimi scavi dell'area del Templo Mayor, la più grande piramide azteca dell'antica capitale Tenochtitlán.

Questi materiali, che allargano in modo stupefacente le conoscenze sui riti aztechi che si celebravano in onore degli dèi della vita e della morte, sono presentati in anteprima mondiale nella Mostra di Roma.

Gli Aztechi o Mexica, detti il popolo "del cactus, dell'aquila e del serpente sul cuore palpitante" - immagine tramandata nei codici dipinti e ora simbolo centrale nella bandiera messicana - sono famosi e ricordati nell'immaginario collettivo soprattutto per quelle inquietanti usanze rituali legate ai sacrifici umani che tanto inorridirono gli spietati Conquistadores spagnoli che, guidati da Cortés, conquistarono il Messico per la corona di Spagna a partire dal 1519.

Gli Spagnoli, dopo i primi deludenti anni di esplorazione delle isole caraibiche che seguirono alla scoperta dell'America, si imbarcarono, sbarcando sulle coste del Messico e penetrando al suo interno, nell'ultima cultura fiorita sulle orme degli Olmechi, Toltechi e in parte dei Maya: gli Aztechi.

Questo popolo, stabilizzato nel Messico centrale e fiorito tra il 1325 e il 1521, aveva formato un vasto impero, espandendosi fino al Guatemala e dominando il territorio dalla costa atlantica a quella del Pacifico.

L'espansione militare ed economica si accompagnò con un eccezionale sviluppo delle espressioni artistiche ed architettoniche, nonché con l'elaborazione di un complesso sistema di scrittura pittografica utilizzata soprattutto nei libri dipinti (codici), poi purtroppo quasi totalmente distrutti dai Conquistadores.

L'Impero azteco, guidato con saggezza dal grande Moctezuma, era dunque all'apice della sua potenza e della sua espressione artistica e culturale in quel fatale 1519. L'approccio tra i due mondi fu improntato inizialmente ad una reciproca curiosità e persino al rispetto. Gli Spagnoli condotti in pace fino nel cuore del mondo azteco, nella splendida capitale Tenochtitlán, oggi Città del Messico, rimasero sbalorditi e abbagliati da tanta bellezza, dall'armonia che tutta quella cultura aveva saputo realizzare con l'ambiente naturale e tra gli uomini, legati da relazioni sociali equilibrate e funzionali alla prosperità. La magnifica città di oltre 300.000 abitanti era stata costruita su un'isola del lago Texcoco, sui verdi altopiani del Messico centrale, circondati dalla splendida e sinistra sagoma dei vulcani innevati. Dopo la conquista spagnola, Tenochtitlán fu quasi completamente distrutta e ricostruita come Mexico-Tenochtitlán, ora detta Città del Messico, la capitale del moderno stato. Quasi tutto il lago Texcoco fu interrato e scomparve sotto le costruzioni della nuova città. L'eredità archeologica del mondo azteco resta legata fundamentalmente alle rovine del Templo Mayor che costituì il cuore dell'attività religiosa azteca e fu il simbolo dell'Impero stesso.

Una cultura, quella azteca, comunque complessa e per molti aspetti lontana dalla comprensione dei Conquistadores anche perché caratterizzata da un lato dall'esaltazione della vita, della bellezza, della natura, del colore e delle grandi architetture, ma dall'altro segnata da una cupa religiosità, timorosa degli eventi naturali, dominata dall'oroscopo e dai presagi e legata ai terrificanti sacrifici umani.

L'incontro tra i due mondi, presto tragicamente trasformato in conflitto, portò all'inesorabile declino del popolo azteco, decimato soprattutto dalle malattie, tra queste il vaiolo, sconosciute nelle Americhe e portate dagli Europei. Gli Spagnoli della conquista fagocitarono il mondo azteco e travolsero, depredando, i segni della sua cultura. I templi, le statue degli dèi, i codici miniati con il patrimonio linguistico e letterario di un intero popolo furono

distrutti, bruciati nei roghi voluti anche dai missionari per cancellare il paganesimo barbaro e sanguinario.

I preziosi gioielli, delicati simboli del potere e della bellezza furono portati in Spagna e fusi per ricavare moneta in grado di pagare gli eserciti in guerre europee.

Poche opere si salvarono da tanta distruzione, alcune solo di recente recuperate dagli scavi archeologici che stanno restituendo tanta storia degli Aztechi sepolta sotto le abitazioni di Città del Messico, la capitale che gli Spagnoli vollero sorgesse sulle rovine di Tenochtitlán, la splendida città di Moctezuma.

Tutto questo sarà in mostra a Roma, Fondazione Memmo, da marzo a luglio 2004, nella spettacolare suggestione di Palazzo Ruspoli. Le opere presentate che sono le più importanti di tutta la cultura azteca sopravvissuta alle distruzioni degli spagnoli racconteranno per temi il mondo e la cultura degli Aztechi fino alla conquista di Cortés.

Si potranno ammirare le enormi statue di pietra, gli dèi in terracotta policroma, le superbe decorazioni e maschere in mosaico di turchese, madreperla e pietre dure, i raffinati gioielli da parata, le novità (in prima mondiale) provenienti dai recentissimi scavi archeologici del Templo Mayor, la più grande piramide azteca dell'antica capitale.

Molti nomi delle opere presenti in mostra sono in Nahuatl, la lingua ufficiale degli antichi Aztechi, ancora parlata oggi in molte parti del Messico.

Rientro piano piano a piedi per via Borgogna e poi Via Due Macelli e Piazza Barberini, Via Barberini, piazza Repubblica fino alla stazione.

Stolfi non può, mi manda una e-mail. Ci vedremo la prossima volta. Nessuna delle bancarelle ha Serendippo. Sento anche la libreria dentro la Stazione: sul loro computer lo hanno in prenotazione, sarà!

Vado a cambiar biglietto anticipando la partenza alle 17,30 e nel frattempo decido di fare una visitina alla mostra del Guercino che è in Stazione

## **IL GUERCINO**

**Guercino (Giovanni Francesco Barbieri), pittore (Cento 1591 - Bologna 1666). Dopo un periodo d'apprendistato nella città**

**natale**, si trasferì a Bologna (1617). Se le opere del periodo giovanile (Miracolo di S. Carlo, Madonna in gloria con i santi Pancrazio e Chiara, Madonna in trono col Bambino e santi, ca. 1615, Renazzo di Cento parrocchiale di S. Sebastiano) rivelano una sostanziale adesione alla poetica carraccesca, esse sono tuttavia animate da un cromatismo e da una sensibilità ai problemi di luce (Madonna col Bambino e santi, ca. 1616 Bruxelles, Musée d'Art Ancien; Susanna e i vecchioni, ca. 1617, Madrid, Prado; Apollo e Marsia, ca. 1618, Firenze Palazzo Pitti) che ne fanno un unicum nell'ambito della scuola bolognese. Nel 1621 il Guercino venne chiamato a Roma da Gregorio XV. Tra le prime opere romane sono l'affresco in palazzo Costaguti e la decorazione del casino Ludovisi (L'aurora che scaccia la notte, 1621) cui seguì nel 1623 il Seppellimento di S. Petronilla (Roma, Museo capitolino). Il ritorno a Cento (1624) segnò l'inizio di un periodo di ripensamento che avvicinò l'artista a G. Reni e all'accademia di Bologna, città in cui si stabilì nel 1642: lo slancio di opere ancora barocche (Ercole e Anteo 1631, Bologna, palazzo Sampieri; Madonna del Rosario, 1631, Torino, S. Domenico) andò mitigandosi in composizioni di misurato equilibrio (La Sibilla Libia, 1651, collezione della regina Elisabetta II; La Sibilla Samia 1651, Genova, palazzo reale).

### **Guercino.**

#### **Poesia e sentimento nella pittura del '600**

Dopo il grande successo a Palazzo Reale di Milano, si sposta a Roma fino al 30 giugno, presso l'Ala Mazzoniana nella Stazione Termini: "Guercino. Poesia e sentimento nella pittura del '600".

L'esposizione presenta cento splendidi capolavori del Guercino, con opere di provenienza non solo italiana ma anche estera.

Sei le sezioni in cui si sviluppa l'esposizione. La prima è dedicata a "I precedenti" e raccoglie le opere più significative dei predecessori del Guercino; la seconda, "Gli affetti domestici", raccoglie le opere dell'artista dedicate alla famiglia dell'artista; la terza "Il sentimento del luogo", comprende un nucleo straordinario di paesaggi e visioni oniriche; la quarta "L'intima platea", raccoglie dipinti di mezze figure o singole teste; la quinta "I

recitativi” presenta opere di argomento storico prevalentemente di taglio orizzontale; l’ultima “La scena aperta” è composta dai dipinti più narrativi.

La mostra comprende anche una serie di significative opere di autori del XVII secolo, in particolare artisti dell’Italia settentrionale che subirono le influenze dello stile del maestro.

Treno da Roma delle 17,30. Incontro Pezzati. Siamo proprio su sponde opposte. Non mi vien voglia nemmeno di parlare durante il viaggio. Ci salutiamo all’arrivo.

Mara è a prendermi e si rientra a casa.  
Cena leggera. TV partita di Coppa Italia. A letto.

13 Maggio 2004

Firenze. Giornata grigia e fredda. Peso 87,5 SA.  
Completato Diario di ieri.  
Telefona Ferrini che non ha avuto la e-mail di ieri l’altro.

Parlato con Riccardi. Detto di Fiorital.  
Chiesto se sono interessati ad una ipotesi Datamat.  
Arrivata letterina da Hisense via Lamantia.  
Parlato con Lastrucci, ci vado oggi pomeriggio.

Desinare leggero.

Parlato con Corrado, stanno finendo il memo. Mi chiama lui per vederci per alcune “precisazioni” sulla lettera da inviare a me.

Mi chiama Simone che avevo cercato per vedere come far funzionare il portatile per prendere immagini da TV o da Videoregistratore. Arriva alle 15,30.  
Vediamo come fare al computer a registrare un nastro ed a trasformarlo in VDS ed a immobilizzare delle immagini.  
Va tutto bene fin che c’è lui ma dopo ci riesco solo a metà. Gli telefonerò.

Vado da Lastrucci. Gli lascio tutta la documentazione di Hisense, Cina e concordiamo il da farsi. Lettera cieca da Lamantia. Gli telefona. Lui parla con il big boss di OTE. Biscarini è sparito dalla scena. Concordiamo che appena ricevo la lettera da Lamantia la correggiamo e gliela mando.

Si parla un momento anche della sua società e di CAPE. Parlo con De Vecchi ma non sembra che le due cose si concilino molto.

Rientro a casa. Provo un po' con il portatile a vedere se mi funziona il processo per arrivare alle foto ma mi blocco a metà. Non riesco a trovare il file dove vanno le immagini fermate.

Telefona la Maria Nencioni che il fratello non riesce a tornare per domani e vuole disdire l'incontro. Lui ha un affare molto grosso in chiusura. Lei da sola teme di non essere all'altezza: La capisco. Da sola mi dice che non se la sente. Parlo con Ferrini. Non ci facciamo una bella figura. Lui riparla con il giovanotto e domani si va. Ci sarà solo la sorella ma faremo una visita allo stabilimento.

Cena leggera e poi un po' di TV. Ora al computer a fare il diario di oggi.

14 Maggio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7. Doccia. Peso, è meglio che non lo dica! Se ne parla domani o dopo.

Oggi nel 1265 Nasce Dante Alighieri. Padre della lingua italiana.

Esco alle 8,30 e vado a far lavare la Daimler. Passo a carrozziere e gli dico che gliela porto lunedì mattina.

Proseguo fino a Certosa e poi autostrada fino a Prato Ovest. Arriva prima De Vecchi e poi Lombardi. Andiamo a Fait International. Molto interessante sia il prodotto sia l'organizzazione. 2 ore di colloquio e un po' di visita.

Si esce all'una e con Lombardi ci fermiamo a fare uno spuntino. Si fa anche qualche commento. Mi sembra positivo.

Si prosegue appaiati De Vecchi ed io fino a Poggibonsi. Si arriva in orario. Si trova Ferrini che ci accompagna in Mabel e ci lascia in mano a Maria Nencioni. Illustra un po' l'azienda ma la mancanza del fratello si sente, ancora di più quando si visita la fabbrica. Occorre vedere il 2003.

Si finisce e si fa un debriefing con Ferrini, non è proprio negativa la impressione ma va approfondita, non si capisce perché siano un po' troppo succubi dei clienti.

Rientro a Firenze. Anche Mara sta tornando a casa da Roberto dove è stata tutto il giorno. Hanno dovuto far venire una sedia a rotelle. E' praticamente semiparalizzato.

A casa cena e poi computer. Stasera si è aperto normalmente. E' arrivata la lettera da Lamantia, gli propongo modifiche e gliela rimando, anche lui fa proposte e me la rimanda. Mando il tutto al Lastrucci. Domattina lo chiamerò.

A letto, lascio acceso il computer d'accordo con Billi. Non viene domattina ma domani pomeriggio.

15 Maggio 2004

Mi alzo presto e mi vesto. Ho problemi di intestino. Malgrado medicine e cibi vari che dovrebbero aiutare, niente di niente. Non mi peso.

Mi vesto e vo al computer a scannerizzare foto e a lavorare un po'. Cerco Lastrucci ma non lo trovo.

Alle 11 viene Marco a parlare con la sua mamma per il 22. Poi sale da me.

Alle 12 vado a portare della roba a Roberto. La consegno alla Fiorella che mi viene ad aprire con quel serpente di Agnese. Le dico che preferisco on incontrare Roberto. Mi sembra che quando mi vede si emozioni molto e si commuova ed ho la sensazione, forse errata di fargli peggio che meglio.

Rientro a casa. Parlo con Lastrucci, La guarda e poi ci si risente.

Desinare: fricasea con carote al burro. Squisita.

Dopo pranzo un po' di chilo e poi arriva Billi. Questo infame di computer si comporta come un diavolo. Perfetto, nemmeno una piega.

Mi dà una mano anche a trovare il file dove si depositano le foto sul portatile. Ottimo. Fa tutta una serie di verifiche e verso le 16,30 se ne va. Non faccio nemmeno la mossa di pagarlo.

Vado ad accompagnare Mara dalla nonna poi dirigo verso il Paiolo. A porta Romana vedo Bino Bini con la figlia. Do loro un passaggio fino a via Sassetti e vado a parcheggiare in via Strozzi. Incredibile.

In saletta Boccuzzi vedo Borselli, saluto Paloscia e la Signora e do loro le fotografie di Via dei Banchi e di Vinci. Saluto Saltarelli e qualche altro e poi faccio il giro delle sculture. Piccoli interessanti bronzetti di Silvano Porcinai, fortemente influenzato da tauromachia e mito del Minotauro. Appena arrivato Porcinai, tanto per vederlo in faccia, verso le 17,40, me la batto.

Figlio di Giulio Porcinai, maestro di scultura presso l'Istituto Statale d'Arte di Firenze, Silvano è nato a Grassina (Firenze) nel febbraio del 1950. Formatosi frequentando il corso di oreficeria della stessa scuola d'arte ove insegnava il padre, non si cimento con la scultura che dopo la morte di questo, a ventidue anni. Terminati gli studi,

parallelamente all'attività di operaio orafo, Silvano Porcinai si è dedicato intensamente all'insegnamento di materie artistiche in diverse scuole d'arte della Toscana (Siena, Grosseto, Pistoia, ecc.), in una sorta di « pellegrinaggio didattico » - come lui stesso lo ha definito -, approdando in ultimo a Firenze, al corso di plastica del Liceo Artistico, ove insegna tutt'ora.

La prima personale di Porcinai risale al 1987, quando espose le sue sculture al "Gruppo Donatello", a Firenze, ove è tornato ad esporre nel 1992. Ha partecipato alla I° (1975) ed alla II° (1977) « Rassegna di scultura Dantesca contemporanea », alla I° (1978) e II° (1980) biennale di scultura di Stia (Arezzo), ed alla I° (1994) mostra di Arte Fantastica (*du Fantastique au Visionnaire*) al Centro delle Zitelle a Venezia, con gli artisti della Galleria del Leone. Nel 1992 ha esposto al Salon d'Automne di Parigi.

Sue opere si trovano al Museo di Scultura di Stia ed in collezioni private italiane ed estere (Montecarlo, Lugano, Parigi, Chicago).

# Domenici firma

## INVINCIBILE LIBERTA' DEL SOGNO

Nell'Istituto d'Arte di Firenze, vivendo un clima artistico vivace e propositivo e con il fattivo apporto

## il programma: sì all'inceneritore

da Firenze

Sì alla costruzione dell'inceneritore. «Senza di esso, entro brevissimo tempo, non riusciremo più a smaltire i nostri rifiuti e la nostra città sarà condannata a vivere drammatiche emergenze come quelle di alcune grandi città meridionali». Parola di Leonardo Domenici, che ha affrontato l'argomento in poche ma significative righe del programma elettorale che nei prossimi giorni presenterà ai fiorentini come sintesi dell'impegno di tutto il centrosinistra.

In 23 pagine, precedute da una frase di Giorgio La Pira («Non ascoltate coloro che in modo tanto superficiale che bisogna interessarsi delle lampadine e non della pace...») Domenici si dilunga nel riportare tutti i progetti che vorrà portare a compimento nel prossimo mandato amministrativo come la Fondazione per la cultura proposta dal presidente della Camera di commercio, Luca Mantellassi, oppure riproporre l'idea di «Firenze capitale europea della cultura» come fu nell'86 quando a Palazzo Vecchio c'era Massimo Bogiankino. Per aiutare le imprese ha pronto il marchio «made in Florence» da apporre sulle etichette dei capi rigorosamente fiorentini.

Immancabili gli attacchi al governo guidato da Silvio Berlusconi reo di strozzare l'attività dei comuni, mentre le decisioni dell'amministrazione sono «partecipate» e «rivolte al futuro». Come la realizzazione della nuova piazza Leopoldo, nuova frontiera architettonica per il primo cittadino, pessima imitazione delle piazze dell'est sovietico, per il centrodestra. Il discorso della vivibilità e dei cantieri sembra particolarmente sentito, così come quello dei parcheggi. Su questi temi il feeling con i cittadini è totale, anche se le soluzioni adottate dalla giunta Domenici hanno sollevato grandi polemiche.

Il programma elettorale si sofferma anche sulle conquiste sociali (e parte ricordando l'ormai inflazionata classifica del *Sole 24 Ore* dove Firenze risultava prima per qualità della vita) e sul problema abitativo: su questo argomento Domenici ha precisato che Casa spa, la neonata società di gestione che prenderà il posto delle vecchie Ater «resterà totalmente pubblica».

A Domenici manca un pizzico di modestia quando parla del «più grande e organico intervento che si sia mai realizzato a Firenze in questo dopoguerra per rendere la sua mobilità all'altezza di moderna città europea» e scivola su Gavinana presentando la scelta di costruire la Coop nell'area ex Longinotti come una decisione partecipata, senza specificare che fu il centrodestra a volere con forza il referendum (consultivo) e non certo l'amministrazione comunale che lo ha sempre osteggiato.

dei docenti di insegnamenti umanistici, Silvano Porcinai ha imparato ad amare gli antichi maestri e la cultura classica. Il lavoro di orafo con la ditta Guerrazzi lo ha, in seguito, portato al confronto quotidiano con i capolavori manieristi di cui leggeva e riproduceva la tensione vibrante dei piani e la torsione elastica dei contorni.

Per la sua scultura ha scelto però una figurazione surreale ed allusiva, in cui spazio privilegiato occupa il rituale della corrida spagnola.

Il fascino della lotta nell'arena è il suo riproporre all'infinito l'opposizione fra uomo e bestia, ragione e istinto, regola e casualità, intelligenza sottile e pesante massa muscolare, che si vedono oggettivati nei due protagonisti antitetici, il matador ed il toro. Lo spettacolo, come in sogno o in transfert, vede scindersi in esseri diversi e nemici le componenti essenziali dell'uomo - spirito e materia, anima e corpo, pensiero e sensi - variamente lette da ciascuno come complementari, antitetiche, inconciliabili.

Porcinai ricrea il significato psicoanalitico della corrida con la figura del Minotauro, ben sapendo che nella mitologia greca sono adombrate simbolicamente tutte le sfumature dei vizi e delle virtù dell'umanità. I suoi Minotauri sono eleganti e raffinati nel corpo asciutto, nervosamente teso in pose fiere e seducenti, ma la testa taurina feroce ed aggressiva connota di valore negativo la componente umana, ridotta alla sola parte materiale guidata dalla belluinità sopraffacente. Sul Minotauro e sulla corrida domina la Suerte, arpia dai grandi occhi chiari aperti sul futuro, che può crudelmente tagliare con la sua volontà, e la sciabola abatterà in un solo colpo uomo ed animale, congiunti nello stesso destino per la loro intrinseca omologia cromosomica.

Con Goya - al cui umore nero si apparenta - Porcinai sembra dire che "dal sonno della ragione nascono mostri" e mostri sono le sue Chimere composte di animali diversi, a esprimere aggressività - cinghiale, leone -, ostinatezza - capra -, inganno - serpente -, pulsioni profonde e negative dell'animo che si agitano come fiamme linguiformi fra loro divergenti ed ostili nello sforzo di primeggiare nel dominio del corpo in cui sono imprigionati.

La lotta come unica categoria possibile per affermare l'esistenza, la lotta vana e cieca tra creature condannate come i peccatori nelle bolge dantesche, è quella che avvince le *capre* in amore, scalcianti e riluttanti all'atto foriero di morte e il loro contorcersi nello spasmo della libidine non è dissimile da quello dei tori in agonia sulla sabbia dell'arena. La morte definitiva, dissoluzione della carne che non conduce a nessuna liberazione, accompagna con rintocco ferale le figure più animate e sono bucrani e teschi di capra, di cinghiale, di cavallo, ossa disseccate dal sole e dilavate dalla pioggia gli unici testimoni di una disperante esistenza trascorsa nei limiti della carnalità.

Porcinai trae dal mondo greco i rimandi iconografici delle sue sculture, abbiamo detto, ma ne trae anche la tragica consapevolezza di una vita tutta terrena, chiusa all'interno di un arco di tempo di durata imprevedibile, guidato dalla fatica di una lotta strenua ed impari con le forze e le pulsioni che si agitano fuori e dentro il corpo. Metafora della vita umana, i tori e le capre di Porcinai scalciano vanamente fra loro esaurendo cieche energie, fino alla morte che li annullerà.

Le materie usate, la scabra terracotta, il bronzo non rifinito, di superficie grumosa ed imperfetta, sottolineano la fisicità delle sue figurazioni per gli improvvisi sbalzi chiaroscurali e le profonde ombre che interrompono il fluire della linea disegnativa. Le sculture di Porcinai si presentano, così, aspre e forti, animate da un vitalismo potente che sembra piegarle e struggerle come un fuoco che bruci al loro interno, per riproporre in ogni figura l'irrisolto angoscioso tema esistenziale presente all'uomo dalla sua alba nel mondo.

Francesca Petrucci

Per le scale incontro la Sira Brogiotti, le parlo di Giubbe Rosse e del periodo di storia mancante, dalla guerra fino a pochi anni fa, dovrebbe essere un periodo che conosce bene perché lo frequentava. Le dico di pensarci un po' sopra.

Rientro a casa, ancora foto e poi vado a riprendere Mara. Forse stasera finisco di copiare il 1985. Quanti ricordi sfogliando gli album. In fondo il tempo fa ricordare come belli anche momenti che allora erano un po' turbolenti.

Sul giornale di oggi c'è un articolo che parla del programma del Sindaco dove dice che uno degli impegni categorici per il nuovo quinquennio è l'inceneritore.

Cena leggera.

Un po' di TV e poi ancora al computer. Diario di oggi e ed aggiornamento di quello di ieri.

16 Maggio 2004

Mi alzo alle 7,30. Mara attacca subito dove aveva smesso ieri sera. Marco, il ricevimento, la casa la distruzione, ecc. ecc fino alla AAT e i soldi. E così si ca avanti nel mio più assoluto silenzio mentre mi faccio la barba e guardo la TV.

Poi mi porta il caffè e va alla Messa dove io evito di seguirla per non continuare la sarabanda durante l'andata e il ritorno. Già ci sarà da stare insieme soli in auto per andare dalla Fiammetta alle 12. E' tempo di elezioni.

Ho iniziato a leggere Harry Potter, il secondo volume, “La camera dei segreti”. Ho bisogno di favole in questo periodo di follia del mondo e di mia tensione di lavoro. Questi contratti che sono al tocca e non tocca creano un inevitabile stato d’animo di tensione.

Ho appena finito di leggere “Un’Europa cristiana” un saggio esplorativo di Weiler. Bello se fosse possibile realizzare un’utopia. E poi non è detto che tutte le utopie siano belle anche se si realizzassero.

Non trovo il primo volume di Harry Potter. Non è sul computer, La cosa mi irrita. Ho anche provato a guardare negli scaffali dove ho messo gli ultimi libri ma è come cercare un ago nel pagliaio.

Mentre sono al computer arriva Francesca ma non me ne accorgo. Scendo e la trovo a discutere con Mara sul ricevimento che devono dare sabato. Mara è irritante. Francesca la sta prendendo bene. Preferisce vedersela direttamente con Mara.

Me ne torno su a scannerizzare foto, finisco il 1985. Tante.

Verso le 12 andiamo da Fiammetta e Bruno. Arriviamo 20 minuti alle una. Siamo i primi. Ci sono Bruno e Luca. Ci mettiamo seduti davanti a casa. Nel vecchio garage delle carrozze, il cui portone viene lasciato sempre aperto, ci sono 8 o 9 nidi di rondini e le rondini vanno e vengono sfrecciando veloci. Guai a chiudere il portone, le rondini sembrano impazzire. E’ molto bello questo fatto che siano loro a volerle ed a lasciare libero il passaggio.

Cominciano ad arrivare gli altri. Gli Zei con i Calamia, i Santoro, i Nori Bufalini, con lui ci siamo conosciuti tanti anni fa, ha un fratello che si chiama Alessandro che è amico di Carlo Franceschini, ed una coppia che non conosciamo che si chiama Paglierini? Con questi siamo allo stesso tavolo. Conversazione piacevole.

C’è anche quello che era stato per un po’ di tempo AD di Siette dopo Moroni. Non ricordo come si chiami ma verrà, era anche in Firenze Sud. Ha una Casa ad Orta San Giulio, sta un po’ a Milano ed un po’ a Firenze. Ora a Firenze Sud ci sono Calamia che portai io e Santoro che ha portato Calamia.

Ci sono anche alcuni generali a riposo, si tende al vecchio.

Con Zei parlo anche della Mostra di Viterbo, che vorrei andare a vedere. Loro hanno un programma viterbese prima della fine di Maggio. Potremmo tentare di combinare. Io vorrei combinare con la visita al Perugino a Perugia e dintorni.

Si finisce verso le 16 e verso le 17 si esce. Rientriamo via San Domenico e poi lungo l'Africo e a casa. C'è Gabriella. Mi metto in salotto a sfogliare un volume del Parnaso italiano di Einaudi, ma non mi è mai piaciuta quella scelta. Invece mi metto a leggere Luigi Russo l'antologia dei Classici Italiani. In particolare Bacco e Arianna de Redi. Ci sono alcuni passi che conosco bene altri meno. Anche Lorenzo in fondo a parte "Quanto è bella giovinezza ..." non ha altro di gradevole.

Roberto ad un certo punto deve andare in bagno, lo aiuto insieme a Gabriella.

Una tragedia senza fine. E' assolutamente senza tempo questa agonia con termine certo negli esiti ma incertissimo nei tempi e nei modi. Proprio delle situazioni che il Buon Dio nella sua infinita onniscienza forse un giorno ci farà capire.

Verso le 18,30 mi chiama Marco. Vuol sapere quando rientriamo. Gli dico che dovremmo essere a casa verso le 19.

Infatti rientriamo rapidamente per viale dei Colli e Giramontino.

Dopo un po' arriva Marco. Dice a Mara che ringrazia ma che il ricevimento del 22 lo farà a casa. Ha capito che per lei rappresenta un problema, che non vuole creare problemi, che anche lui ha bisogno che questa caso avvenga in una atmosfera tranquilla, anche per lui stesso e quindi la farà a casa sua.

Mara a questo punto replica che le va bene anche a casa che non si preoccupi. Un po' di anda e rianda con un mio intervento di dormirci sopra e di riparlarne domattina. In realtà la situazione prende una buona piega e lui va dopo che si è d'accordo su fare il ricevimento qui.

Non si cena. Un film in TV sulla nascita di Hong Kong, niente di eccelso. Una mela e mezza banana e poi io prima di andare a letto due tarallucci con il gorgonzola per prendere le mie pillole. Questi dolori in questo momento vanno e vengono e gironzolano. Stasera mi fa male l'emitorace sinistro da non respirare.

Un po' ancora al computer e poi a letto.

17 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello. Vedo un po' il computer e poi scendo al Galluzzo a portare la mia auto al carrozziere. Mi vede sportello destro posteriore fermo, fanalino anteriore sinistro, riattacca tappezzeria bagagliaio, ritocca parafango posteriore destro, ripara parafango sinistro urtato, dà una passata di polish. Risentirci lunedì prossimo.

Vado a vedere se trovo delle pile per il telefono di camera che non dà più segni di vita. Non ce l'hanno. Proverò alla Philips, se oggi Mara va da Roberto la accompagno e ci passo.

Rientro a casa e trovo un messaggio di Fornasier nel telefono. Lo richiamo. Voleva sapere che ci sarebbe stato Giovedì. Gli dico belli e Pizzasegola. Poi tento di chiamare Pizzasegola ma non mi risponde. Lascio messaggio.

Mi chiama Lastrucci. Lascerebbe la versione di Lamantia con una piccola aggiunta. Parlo con Lamantia. Me la corregge e me la rimanda per fax per far venire anche le lettere in cinese. Arriva, la scannerizzo e la rimando a Lastrucci.

Chiamo Giubelli. Deve vedere la Marialina mercoledì. Ci sentiamo dopo l'incontro. Mi ha chiamato Ferrini per Nencioni. Gli dico di attendere, Cerco Tampalini ma non c'è. Mi fanno richiamare. Mi si spegne il computer, anzi sembra che ci sia un corto. Si spengono monitor e stampante. Cerco Ardemagni che mi richiama.

Parlo con Pierpaolo per vederci, si fissa per mercoledì pomeriggio per discorso Gimpel. Parlo con Marco. Conosce bene la Mariolina, non ci sarà al ricevimento. Lui la conosce abbastanza bene dice che è in gamba.

Parlo con Lastrucci. Non ha ancora visto la lettera. Parlato con Ardemagni ma questa settimana non possono. Lasciato messaggio a Huober.

Pranzo pane mortadella e formaggi portati ieri da Francesca.

Mi chiama Pizzasegola. Va bene quello che ho detto. Non va bene Kedrion, rischio sangue e ospedali.

Mi chiama Masetti Zannini per incontrarsi domattina con Piccicci. Mi chiama Pizzasegola. Confermiamo Fornasier. Mi dice che Marcucci non interessa a BPC. Ancora un po' di foto su computer. Ordinare carte per Milano.

Cena leggera, patate lesse e tonno. Parlato con Patrizia e con Francesca. Mi sono dimenticato di chiederle di Harry Potter e la pietra filosofale. A Milano sembra che faccia un gran caldo

A letto presto.

18 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello. Peso 87,7. Niente da fare per ora.

Raccolgo carte per PP e Gimpel colloquio domani.

Parlo con Cascio. Serendippo. Piazza Signoria. Marcucci, il figlio e Giubelli la vedono domani.

Cerco De Vecchi e lascio un messaggio per appuntamento domani.

Cerco Giubelli ma è spento. Le otto sono ore antelucane.

Fissato appuntamento con De Vecchi.

Parlato con Giubelli. Emmelunga, ci vorrebbero vedere. Mi dice qualcosa su Kedrion domani pomeriggio.

Cercato Riccardi. Richiama.

Parlo con La Signora Luisa.

Parlato con Tuolla. Lasciamo dormire Arketipo. Si prova con Mabel e con Emmelunga con Kingfisher.

Cercato Serendippo da Cortina, Editori Riuniti, Libreria Vittorio. Niente.

Si mangia un boccone.

Si scende alla stazione

Biglietti al Club Eurostar e si prende il treno delle 15,14.

Si trova alla stazione Maria Grazia. Si viaggia separati, lei è nella 12 e noi nella 2.

A Milano si prende un taxi insieme. In piazza repubblica 31 gradi, siamo passati da febbraio a luglio in una settimana!! A casa. Loro escono e vanno a fare spese. Io resto in casa. Lavoro un po'.

Arrivano Patrizia e Pierpaolo. Si cena tutti e cinque. Scopro che il primo volume di Harry Potter, che Mara ed io leggemo a casa, era di Patrizia che ricorda ancora che mamma lo sottolineò nelle frasi sgrammaticate. Mi dice che nei volumi più recenti hanno sostituito la traduttrice.

Si guarda qualche foto e qualche video sul computer portatile.

A letto.

19 Maggio 2004

Milano. Tempo bello. Fa anche caldo. Patrizia, accompagnata da Pierpaolo e Mara va a fare la anniocentesi.

Io esco e vado a vedere in Corso di Porta Nuova se il libraio avesse Serendippo. Non c'è più il negozio. Proseguo per Brera e arrivo in Galleria da Rizzoli ma nemmeno

loro lo hanno, provo da Malavasi e il Libraccio. Niente, vado da Taveggia ad incontrare Ettore. Si vedono le lettere. Si ipotizzano alcune modifiche, me la corregge e me la menda per mail. Si mangia un budino con un cappuccio. I budini non son più quelli di una volta. Amen.

Passo da Cortina, prendo Arriano: “La Anabasi di Alessandro”, e “Harry Potter e la Pietra Filosofale”, il numero uno che credevo di aver comprato ed invece avevo avuto in prestito da Patrizia.

Mara mi dice che l’amniocentesi di Patrizia è andata bene. Patrizia dice la stessa sensazione di quando c’è un prelievo di sangue.

In autobus fino a Piazza Cavour e poi a Piedi fino da Federico Magnifico. Mi sembra che stia bene. Dice di essere un po’ depresso, oggi non pare. Ha raggiunto gli ottanta.

Rientro a casa. Desinare a polpettine. Tutto regolare.

Dopo pranzo parlo con Pierpaolo per la mia questione di Reconta. Vediamo se si arriva a far sì che ci riconoscano 35.000 e che a loro ne restino 20. 10 alla Totolo e 5 al perito. Ne chiederò 40 e proverò a chiudere a 35.

Gli lascio un po’ di documenti di cui deve fare fotocopie e restituirmeli.

Esco e passo dalla libreria il Libraccio dei Bastioni e poi arrivo in Buenos Aires alla libreria Puccini ed all’Emporio del Libro. Niente Serendippo.

Vado al Rotary dove mi raggiunge anche Mara.

A tavola con Mara e i Caldi, la moglie del Presidente accanto a me, insulsa. Altri che non ho in mente mentre scrivo.

Dopo cena un discorso piacevole sull’Europa di Quadrio Curzio.

Rientriamo a casa a piedi. Temperatura gradevole.

20 Maggio 2004

Milano. Tempo bello. Roberto sta come ieri sera.

Vado a Via Verdi. Incontro Fornasier. Gli do la lettera di confidenzialità. Mi aggiorna sugli ultimi eventi. Vacchi è d’accordo. Anche Aron di Hirsc e quindi si può partire.

Si va da Belli. Ottimo incontro, c’è anche Pizzasegola, si tira fino alle 14,10.

Si decide che si fa una offerta entro il 21\22 di Giugno. Lui manda piano in settimana prossima e fa fare una valutazione legale del problema Visconti.

Taxi, a casa, salgo a salutare Patrizia che sta bene ma che oggi sta a riposo e si va alla stazione. Mi fa male da stamani l'alluce del piede destro. Un male boia.

Condizioni di Roberto statiche.

Treno in orario e si arriva a Firenze. Mi fa male questo piede, meglio ditone del piede destro. Una lunga tirata per arrivare alla tingo che è in via dei Banchi.

Accompagno Mara a casa di Roberto. Dorme, un gorgoglio ad ogni respiro. Dio nella

u infinita  
conoscenza saprà.



Stiamo lì fino alle 21,30. Leggo un po' di Leopardi ed un po' di Manzoni dalla antologia dei classici italiani di Luigi Russo.

Rientriamo a casa. Un po' di Tv e poi un po' di lettura. Sono stanco morto.

21 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello. Peso 87,4.

Mel 1945, in questo giorno, fu disintegrato l'atollo **Bikini dalla prima esplosione in aria di una bomba all'idrogeno.**

Con Mara scendiamo. Portiamo Isis a Francesca che ci aspetta a Porta Romana e le lascio anche Serendippo che può farmene una copia e poi si va da Fanfani a fare l'ecocolordoppler al sottoscritto. Tutto bene salvo la varice della gamba sinistra.

Mi suggerisce di farmi vedere a Careggi da qualcuno dei chirurghi vascolari del Prof. Pratesi. Sentirò Vincenzo,

Vedo Fanfani e si parla di Fondi. Gli faccio vedere la brossure di Bridgepoint. La società di analisi mediche ha un rapporto valore fatturato molto elevato, mi pare interessato a saperne di più. Gli dico che vedo se gli fisso un appuntamento con BPC, Belli o Pizzasegola.

Mara Scalpita fuori. Vuole andare da Roberto, ce la accompagno.

Ritorno a ritirare il filmino da Fontani e poi vado a Porta Romana a comprare schiacciata e salumi per il mio pranzo. Anche olive in salamoia ma non sono quelle sotto ranno. Poi vado al Galluzzo a portare al fotografo "vecchio" la pellicola in superotto di Patrizia. Chiamo Francesca, sta uscendo dal "canaio" con Isis lavata e asciugata. La vado a prendere e rientriamo a casa.

Panini con schiacciata mortadella e un po' di Colonnata. Parlo con d'Hemery e si sposta alle 15,30 da Paskowsky. Mi chiama Barletti dell'Ente cassa in risposta alla mia lettera ad Edoardo. Ha due dei tre cataloghi che ho chiesto, Vitrum e Botticelli. Lo vado a trovare dopo d'Hemery.

Mi riservano un posto di parcheggio e vado a trovare Barletti che mi da oltre ai due cataloghi anche quello del Giardino delle Regine e quello di una scultrice e

Mi chiama Marco che va a fare una visitina a Roberto. Ci vado anche io e ci troviamo là.

Roberto stabile. Coma di terzo grado ha detto il medico. Non reagisce più anche se quando Marco è andato a vederlo prima di andarsene, al grido di Mara che c'era Marco, sembra che abbia avuto qualche reazione.

Mi metto a sfogliare un volume dei classici italiani di Luigi Russo, leggo qualcosa di Giusti e mi ci addormento sopra.

Ho preso un verecolene: vediamo cosa succede domattina.

Con Mara alle 18,30 si rientra a casa.

Parlo con Lastrucci che ha fatto un buon primo passo in OTE, ci mandano una lettera con le esclusioni e poi si prova a montare un mandato.

C'è una lettera di posta elettronica di Ettore per Ferrini. Rispondo.

Ho trovato in segreteria telefonica un messaggio di Mugnai che mi dice che ha trovato Serendippo che me lo farà avere per Paolo.

Gli telefono e lo ringrazio.

Cena leggera e poi un po' di TV e di Computer.

A letto a leggere Harry Potter.

22 Maggio 2004

Firenze. Il cielo è un po' velato ma le previsioni dicono che su questa zona dovrebbe essere bello o comunque non piovere.

Mi metto al computer perché vorrei vedere qualche foto delle torture “vere” fatte da alcuni soldati americani a dei prigionieri Irakeni. Ma quelle che trovo sono le stesse che ho visto sui giornali ma che, certo sono torture, ma per gli iracheni sono carezze rispetto a quanto accadeva al tempo di Saddam.

Mi viene in mente quello che mi successe a Napoli negli anni Sessanta, la bancarella che vendeva cianfrusaglie e mercerie davanti all’ingresso delle MCM. Una mattina sparì e per due mesi non riapparve.

Dopo due mesi, l’omino che la gestiva ritornò ed allora gli chiesi per curiosità gli chiesi cosa fosse successo. Mi rispose ridendo che era andato in vacanza per due mesi a Poggio Reale. A Poggio Reale a Napoli c’è il carcere. Alla mia espressione di meraviglia mi disse. Vede io sono abusivo, mi fanno multe continuamente, multe che non posso pagare, allora ogni tanto mi danno due mesi di prigione “a saldo”: ogni giorno 10 mila lire, un affare, non guadagno mai 10 mila lire al giorno, in più sto in una stanza con una massimo due persone, faccio la doccia tutti i giorni, mangio due volte al giorno più la colazione e due volte al giorno ho anche frutta fresca.

A casa mia viviamo in sette in due stanze, non riesco mai a fare la doccia, non riesco mai a mangiare la frutta, dormo in un letto con altri tre.... Per me Poggio Reale è una vacanza eccezionale!!

La mia riflessione è che se fosse successo a me di finire a Poggio Reale per due mesi sarei stato un uomo finito, mentre per lui il carcere era vissuto come un premio. Le pene sono sempre relative alle culture e in questo senso devono essere commisurate. Per gli iracheni, secondo me, quelle torture che ho visto nelle foto, rispetto alle torture vere della loro cultura, devono essere sembrate carezze!!

Invece ho visto il video dello scannamento e della decapitazione del giovane americano. Una cosa abominevole. Brigate rosse moltiplicate per 100.

Da un lato 12 criminali che vengono denunciati dalle proprie autorità, processati e condannati. Dall’altro lato una cultura incallita e masse inneggianti. Sono due mondi inconciliabili se valutati e giudicati con le nostre “misure”.

Peso 88,1. Sempre peggio. Il ditone del piede destro mi fa ancora male. Meno di ieri ma ancora duole.

Mi chiama Marco. Cerca gli ultimi bilanci di AAT. Cerco nel computer e c’è qualcosa in libreria ex Marco e qualcosa in soppalco; glielo dico.

Vado a comprare dal macellaio due fettine per desinare.

Verso le tre arriva Francesca con gli uomini del catering Lo Scalco per preparare per il ricevimento di stasera a casa organizzato da Marco per Matteo Renzi. Si decide di preparare in casa visto il rischio di pioggia che però non ci sarà.

Mara ho una ripresa di furia ma poi va da Roberto.

Lavorano, io un po' guardo e un po' sto al computer. Alle 19 mi cambio. Alle 20 cominciano ad arrivare. Arriva per primo Colombo, durante la sera si riparlerà un po' della famosa fatica. Dice di non abbandonare l'idea.



I crostini tipici toscani:

**Con fegatini di pollo al vin santo, al patè di olive frantoiane, al burro ed acciuga,...**

Le bruschettine con pane di grano saraceno e di cereali:

**Con filettini di pomodoro alla maggiorana, funghi marinati e verdure di stagione brasate**

**Le rosette di lardo di Colonnata al trito di rosmarino nei cornetti di indivia**

Gli scrigni di Sandwiches:

**al pomodoro e basilico, al burro e alici, alla mousse di tonno, al prosciutto, al patè di formaggio,...**

I quadrucci di focaccia:

**Con carpaccio di manzo affumicato e rucola, provola affumicata e speak, funghi e prosciutto,...**

La selezione di formaggi dal "prato verde":

**Il pecorino di Pienza, il gorgonzola, il brie tartufato, gli spicchi di Parmigiano Reggiano con grappoli di uva bianca, le gallette, le fettine di pera, la composta di fichi ed il miele di acacia**

**L'intrecciata di mozzarella di bufala al taglio servita con fiori di capperi e pomodorini a ciliegia**

L'angolo del taglio espresso:

**Il salame di Siena, la sbriciolona dell'Impruneta, le salsicce di cinghiale maremmano,**

**Il prosciutto casalingo del Pratomagno nella morsa e le perle di melone**

IL RENFORCE'

**L'insalata di farro con mozzarella di bufala pomodoro e sedano servita dalle ruote di pane scavato**

**L'insalata di fusilli con pesto di basilico e carosello di fagiolini finissimi e patate**

**Le crespelle farcite con mozzarella di bufala pomodoro fresco e foglie di basilico**

**I rombetti di torte di pasta sfoglia farcite alle erbe  
L'insalata di pollo alla Caterina dei Medici**

**La sinfonia di frutta fresca di stagione  
La crème brûlée e la salsa di caramello  
La panna cotta e la salsa di frutta di stagione  
I quadrucci di torta al cioccolato finissimo con scorzette di agrumi del  
Mediterraneo**

**I DRINKS:**

**Il Bellini Cocktail  
La Sangria  
Il Prosecco di Valdobbiadene  
La degustazione di vini bianchi e rossi DOC  
La spremuta di arancia e di pompelmo  
Il caffè moka**

**La degustazione di grappe personalizzate di monovitigno, il limoncello e gli  
amari**

Poi arrivano pian piano tutti gli altri. Per ultimi i Paoletti. Chiacchiere insulse e asettiche con tutti. Ci sono anche i genitori di Francesca con alcuni vinciani.

Il cibo è buono ma io spilluzzico. Alle 23,30 sono andati via quasi tutti che arriva Mara ed incrocia gli ultimi fa cui Luigi e Gisella. Alle 24 tutto è finito alle 1 hanno finito di sgombrare e alle 2 vanno anche Marco e Francesca che ha dato una pulitina. Mi pare che sia andato tutto bene.

29 Ottobre 2014 Mara ricorda che la cena fu organizzata per Matteo Renzi che competeva per la Presidenza della Provincia. Lei era al capezzale di Roberto che stava morendo. Ricorda anche le raccontammo che Renzi aveva ripetutamente chiesto di lei e le aveva portato una pianta di cardenie.

**Matteo Renzi** (Firenze, 11 gennaio 1975) è un politico italiano. È stato presidente della Provincia di Firenze dal 2004 al 2009 e sindaco di Firenze dal 2009 al 2014<sup>[3]</sup>. È presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana dal 22 febbraio 2014 e segretario del Partito Democratico, eletto alle elezioni primarie dell'8 dicembre 2013.<sup>[4]</sup> Divenendo capo del governo a 39 anni, è il presidente del Consiglio più giovane della Repubblica italiana.

Tra il 2004 e il 2009 è presidente della Provincia di Firenze;<sup>[13]</sup> alle elezioni del 12 e 13 giugno 2004 ottiene il 58,8% dei voti, in rappresentanza di una coalizione di

centro-sinistra.<sup>[23]</sup> In linea con il suo messaggio di lotta alla cosiddetta casta politica e agli sprechi sostiene di avere, durante il suo mandato, diminuito le tasse provinciali, diminuito il numero del personale e dimezzato i dirigenti dell'ente fiorentino.<sup>[25]</sup>

A letto.

23 Maggio 2004

Firenze. Tempo variabile.

Arriva Francesca per rimettere un po' a posto. Solite acrobazie. Mi dice la ragione per cui Marco cerca carte di AAT. Una seccatura di ritorno. Salgo sul soppalco e trovo le carte. Dovrebbero andar bene, comunque deve se

**Usciamo ed andiamo alla Scuola di Guerra Aerea per la giornata del decorato.**



Arriviamo che sono tutti già in aula magna. Saluto Huober ed il Generale Poli ed un certo Generale Panzanelli della Polizia. C'è Bruno con Fiammetta. Il generale De Gregorio della Polizia che è amico di Piero Arrigoni e tante signore del Comitato. Accenno a Mara dell'invito di Dino Zei a Viterbo per Domenica. Si ma ovviamente sub iudice di eventi riguardanti Roberto.

Il discorso di Huober sulle medaglie d'oro della Liberazione. Argomento difficile e delicato trattato con adeguatezza.

La Messa, in piedi, ho ancora la gamba sinistra che mi fa male. Stamani alla TV ho visto che c'è un metodo di trattamento laser della safena che sembra risolutivo. Meglio mi sembra l'alluce del piede destro.

Solita fotografia sulla scalinata del Circolo Ufficiali e poi il solito aperitivo rinforzato. Brutto termine e brutta cosa anche se quello che è stato servito era buono.

Parlo con il nuovo Generale Comandante della Scuola, gli accenno alla storia delle attività spaziali ed alle diapositive che ho ma non è interessato. Mi sembra un moscio. Parlo con Di Gregorio e con Huober della questione del nome di Pappà nella galleria del Sacrario di santa Croce. Dico che gli scrivo.



## Affondamento del Da Barbiano e Di Giussano

13 dicembre, 1941

Il libro "Il Vero Traditore", uno dei testi più importanti sul tema dell'ULTRA, scritto dal Professor Alberto Santoni, ha sulla copertina una fotografia degli incrociatori Da Barbiano e Di Giussano; questa non è una coincidenza.

Dopo la battaglia di Gaudo e Matapan, lo scontro notturno del 13 Dicembre 1941 fu uno dei disastri navali più grandi della Marina, e come la famosa battaglia, fu causato dagli effetti micidiali della

### R.N. Da Barbiano - R.N. Di Giussano

superiorità tecnica inglese. L'unica differenza fu il servizio informazioni inglese che a Matapan fu vago, ma in questo caso micidialmente accurato. Alla fine del 1941, la situazione nell'Africa Settentrionale era disastrosa e le forze inglesi stavano avanzando sotto l'impeto dell'operazione "Crusader" (Crociato). Il carburante era quasi finito; i veicoli dell'Asse non potevano operare, gli aerei assegnati alla difesa di Tripoli non potevano volare e la disfatta appariva inevitabile. Ancora una volta, la Marina fu chiamata a consegnare scorte alla colonia assediata.

Dicembre fu una mese terribile. Con l'arrivo della forza B a Malta il 29 Novembre, al comando dell'Ammiraglio Rawling e forte degli incrociatori Ajax e Neptune e dei cacciatorpediniere Kimberly e Kingstone, gli inglesi asserirono il controllo sul Mediterraneo centrale. Dopo l'arrivo della M/n Veniero il 1° dicembre, le susseguenti navi (Capo Faro, Adriatico e Mantovani) furono tutte affondate con gran perdita di materiale e personale. Fu allora deciso di scortare i convogli utilizzando la corazzata

Duilio che avrebbe dovuto provvedere alla sorveglianza del Mediterraneo Centrale. Purtroppo, appena la Duilio rientrò in porto, gli inglesi riapparvero.

In casi disperati si usano misure disperate e così il 4 dicembre fu deciso di usare navi militari per il trasporto dei vettovagliamenti per la Libia. L'incrociatore Cadorna riuscì a consegnare carburante e personale da Taranto a Bengasi e '11 dicembre il Da Barbiano e Di Giussano lasciarono Palermo diretti a Tripoli. Nel frattempo, grazie agli intercettamenti di ULTRA, gli inglesi erano perfettamente al corrente dei piani italiani.

### H.M.S. Sikh

Dopo essere stati avvistati da aerei inglesi, I due incrociatori al comando dell'ammiraglio Toscano rientrarono in porto. Con il previsto arrivo di un grande convoglio per la Libia, la Regia Aeronautica era in disperata necessità di carburante. Fu così che I due incrociatori, nuovamente carichi di carburante in gran parte sistemato in coperta in bidoni (100 t. di benzina, 250 t. di diesel, 600 t. di nafta, 900 t. di vettovaglie e 135 militari) lasciarono Palermo il 12 dicembre. L'incrociatore Bande Nere, a causa di una avaria, non potette partire con il convoglio e fu invece mandata la torpediniera Cigno.

Nel frattempo, I cacciatorpediniere Sikh, Legion, Maori e Isaac Sweers, quest'ultimo olandese, lasciarono la forza K di Gibilterra per unirsi alla forza B all comando del Capitano Stroke. La formazione inglese fu avvistata da un Cant.Z.1007bis (1), ma velocità e direzione diedero a Supermarina l'effimera illusione che i due incrociatori avessero abbastanza margine per evitare gli inglesi. Nel frattempo, sotto le guide di ULTRA, gli inglesi aumentarono la velocità allo scopo di raggiungere gli italiani.

### Map of the engagment - Cartina dello Scontro Credits (3)

Alle 3.15 del 14 dicembre, con l'aiuto del Radar e completamente di nascosto, gli inglesi manovrarono in posizione di lancio e lanciarono dieci siluri. Il Di Giussano fu in grado di sparare tre salve prima di essere affondato, mentre il Da Barbiano fu immediatamente trasformato in un inferno di fiamme. Il Cigno si oppose, ma senza nessun risultato. Le unità inglesi sparirono così velocemente come erano arrivate. Il Cigno riuscì a salvare 500 naufraghi, altri raggiunsero la costa ed altri ancora furono

salvati da M.A.S. italiani. Più di 900 uomini (2), tra cui l'ammiraglio Toscano, perirono.

L'unico errore inglese fu nel credere che il Bande Nere fu presente allo scontro, ma questo fu probabilmente causato dal fatto che l'ordine per la sostituzione della scorta al il Cigno non fu trasmessa via radio e quindi non potette essere intercettata.

(1) James J. Sadkovich "The Italian Navy in World War II"

(2) James J. Sadkovich asserisce che le casualità furono 1225.

(3) Alberto Santoni, "Il Vero Traditore"**incrociatori Da Barbiano e Di Giussano (13/12/41 – ore 3.25)**

### **Sintesi dei fatti**

Per rifornire le forze terrestri ed aeree impegnate nel conflitto in Nord Africa era urgente inviare un carico di benzina avio. Per avere la necessaria velocità e possibilità di difesa si decise l'utilizzo degli incrociatori della Quarta Divisione, Da Barbiano e Di Giussano, al comando dell'Ammiraglio Toscano, già **Comandante del Trento**. Per l'urgenza, la benzina fu consegnata in fusti non sigillati, non collocabili nella stiva e si trovava sul ponte. Sarebbe stato impossibile aprire il fuoco per le vampe dei cannoni e i coraggiosi comandanti si erano preparati per buttare a mare i fusti di benzina, in caso di contatto col nemico, e solo dopo avrebbero potuto aprire il fuoco ( ! ). Dopo un primo tentativo annullato per avvistamenti di ricognitori, gli incrociatori si diressero verso le coste africane nella notte. Furono intercettati e silurati a sorpresa da un gruppo di cacciatorpediniere britannici dotati di radar. Le due navi finirono in un gigantesco rogo di benzina ed affondarono rapidamente. 920 marinai persero la vita e furono recuperati 645 naufraghi.



*Incrociatore Da Barbiano in un disegno a tempera*

## **Considerazioni**

Sembra una vera follia caricare di infiammabile benzina avio, in quel modo, due navi di valore, invece di una petroliera, trasformandole in bombe e rendendo del tutto inutile il loro potenziale offensivo. Questo dà la misura della penuria di carburante a cui ci si era ridotti per imprevidenza logistica. Secondo affermazioni delle forze africane, gli aerei non potevano più alzarsi in volo se non arrivava quel carico. Di fronte a questo ricatto la Regia Marina non poteva sottrarsi a questo rischioso trasporto. Inoltre un primo annullamento del viaggio rese di fatto impossibile sospendere il secondo tentativo. I cacciatorpediniere britannici erano stati avvistati e avevano una velocità massima che avrebbe consentito l'intercettazione dei nostri incrociatori. Però si pensava che non sapessero niente e che non avessero motivo di accelerare. Invece erano a conoscenza dei nostri piani, tramite la decifrazione, e corsero all'appuntamento appena tramontato il sole. Decifrazione ed uso del radar sembrano quindi determinanti in questo successo britannico e il fatto che dei cacciatorpediniere abbiano colato a picco degli incrociatori dimostra l'inferiorità reale in cui si trovavano le nostre unità nella notte. Il rischio di intercettazione era noto, ma la Marina, non avendo scelta, fu costretta a correrlo e la benzina non arrivò mai a destinazione.

Anche in questo caso, il disastro non fu una tragica fatalità, ma la diretta conseguenza di errori strategici commessi prima ed

occasioni perdute. Ci si trovò quindi costretti a correre un rischio che doveva essere evitato in condizioni normali.

Rientriamo a casa. C'è ancora Francesca mentre Marco che quando siamo usciti stava entrando in taxi, era già andato via. Mara e Francesca restano un po' a parlare ed io guardo il gran Premio di Montecarlo.

Francesca mi dice che sono passati i Mugnai e che mi hanno Lasciato Serendippo. Devo scrivere a Bitossi.

Mara mi sveglia quando sta per andare da Roberto. Va.

Io rimango un po' alla TV e poi al computer.

Parlo con Zei e confermo salvo problema Roberto. Cerco Digiesi ma non lo trovo. Prenoto Viaggio a Milano e Bologna e rientro.

Parlo con Marco e gli chiedi se le carte di AAT andavano bene. Sembra di sì. Non apro, gli dico solo che se ha bisogno ci sono.

Prenotato biglietti per Milano e Bologna Martedì e Mercoledì.

Chiamo Mugnai e ci parlo e lo ringrazio.

Parlo con Vincenzo. Fisso per vederci Giovedì per la mia gamba con varici.

Ho cercato notizie su Internet sul Da Barbiano e Capo Bon e mi è venuto fuori il sito [www.trentoincina.it](http://www.trentoincina.it) per la missione del Trento a Tientsin a cui partecipò anche papà uuuMara mi ha chiamato, da Roberto situazione stabile, una tragedia. Ritorna verso le 21 e mi prepara una pastasciutta.

TV e poi un po' al computer e a letto.

24 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello. Non mi sono pesato.

Mi preparo e Mara mi accompagna al treno per Orvieto delle 8,42.

Tutto regolare.

Mi chiama Corrado, sarebbe pronto con il memo. Ci vediamo venerdì anche per la lettera.

Arrivo a Orvieto. Ci sono lui ed Aparo. Andiamo a parlare da lui. Si analizza il grande memo che hanno preparato. Si fa una lista delle cose da chiedere. Lo fa lui.

Occorre un po' di tempo per fare sedimentare al situazione primaria. Per meditare sui dati appena letti. Per trovare eventualmente una alternativa.

Ardemagni e Aparo parlano del progetto Socrate. Per Profumo Rotary. Pascale, De Julio, De Petris.

Ci risentiamo fra una settimana dieci giorni.

Si va a mangiare in un ristorante “Portonaccio”? Bene: topini e fave.  
Aparo se ne va e noi ci fermiamo in ufficio. Riconfermiamo posizioni nette. Si parla di ottimizzazioni fiscali fatte da lui.

Mi accompagna in stazione. Compro il Giornale e prendo il treno in orario alle 15,48. Sono alla vettura 10 al posto 11, un singolo, di fronte ho Pecoraro Scanio. Faccio finta di niente, apro il giornale a muro e non lo filo per niente.  
Comincia a telefonare, la prima riguarda la manifestazione per Busch. Si informa di cosa programmano gli altri. Lui dice pensiamo a noi, facciamo qualcosa con i palloni, qualcosa di carino di molto colorato !!! Ma si può!!.

Poi si deve scoprire e mi deve stanare da dietro il Giornale e allora parla del suo viaggio elettorale a Cagliari, dove lo hanno messo a dormire, quali sono le televisioni chiamate, vuole registrare per le reti delle altre province. Ripete più volte che poi deve tornare a Roma perché ha una conferenza in diretta da Montecitorio. Sempre Giornale su a muro.

Poi dice che deve scendere ad Arezzo e che ha il suo coordinatore che lo viene a prendere alla stazione e che fanno quello che devono fare e che poi lo porta a Scandicci. E' chiaramente in campagna elettorale.

Non riesce a capacitarsi che uno possa star un'ora e un quarto davanti a lui senza rivolgergli la parola. Devo dire che è uno dei personaggi che mi sono più odiosi.

Finalmente scende ed io ho letto tutto, anche le poche pubblicità. Mi metto a leggere Harry Potter. Non volevo dargli questa soddisfazione.

Poco dopo arrivo anche io a Firenze. Ho parlato con Mara, mi viene a prendere. Si rientra a casa. Mi chiama Marco, mi dice come stanno le cose con AAT. E' preoccupato. Non so certe cose che mi chiede. Ha parlato con PP che non lo ha tranquillizzato affatto. Ci vediamo domattina alle 8,30 a Santa Maria Novella.

Non è arrivata la e-mail di Ardemagni. Lo cerco ma non è acceso o raggiungibile.  
Cena. Un po' di TV.  
A letto. Non riesco ad addormentarmi.

25 Maggio 2004

Firenze. Mi alzo alle 7,30. Tempo bello. Peso 87,1.  
Mi preparo e Mara mi accompagna i Piazza Santa Maria Novella.

Incontro Marco, si parla un po' del problema, è spaventato da parole di PP. Mi accompagna fino alla stazione e ci prendiamo un caffè. Gli dico che cercherò PP, lo incontrerò e lo tengo informato.

Treno in orario

Parlo con Pizzasegola e confermo incontro. Parlo con Ardemagni, non ha ancora scritto. Parlo con Marila e ci risentiamo per vederci venerdì. Alle 9 parlo con Turolla che conferma interesse Rossi Fondo per Arketipo. Un po' di rallentamento da parte loro che hanno una competizione in atto. Mi va bene, non sollecito.

Parlo con PP e si fissa per pomeriggio. Parlo con Patrizia e si fissa per desinare.

Vado con la verde a Cadorna e con Patrizia andiamo a pranzo a Old America. Io mangio un piatto di vitello tonnato e caffè.

Usciamo e a piedi andiamo al suo ufficio. Di fronte prendo l'uno e scendo a Cordusio Broletto. Attraverso e arrivo in Brera all'ora giusta.

Vedo Pizzasegola. Facciamo il punto delle varie questioni. Arriva anche Guido Belli. Si definisce quello che devo fare con Fornasier.

Esco e vado a cercare un taxi. In via Manzoni mi raggiunge da dietro Gianni Lico 3357419290. Si fa quattro chiacchiere, gli dico cosa sto facendo. Ci proponiamo di vederci, proposti da marinai. Mi dà il suo biglietto da visita.

Faccio via Montenapoleone e aspetto in Via Verri. Non arrivano. Infine ne viene uno con autista donna e mi dice che sono in sciopero. Mi prende e si va a Viale Regina Margherita 4.

Esamino la situazione con PP. Prende un domiciliatario e gli fa prendere la relazione del curatore, se ci riesce. Ci si lascia. Vado a casa e ci rivediamo tutti e tre a Crocetta. Andiamo a cena al Ristorante Gargantua. Bene: fritto di Mozzarella e fiori e zucchini. PP va all'Opera e Patrizia ed io rientriamo a casa.

Vedo un po' di TV e poi arriva anche PP. Parlo al telefono con Marco che ci dice come sono le delibere degli emolumenti.

Un po' di TV e poi a letto.

26 Maggio 2004

Milano. Mi alzo alle 6,30. Mi sistemo. A piedi in stazione. Treno alle 8. A Bologna alle 9,50. Scendo passo dal giornalaio a comprare due volumi di Libero, Gentile e ..

Arriva Masetti Tannini. Si va da Golinelli. Un po' di attesa. Non trovo il trasparente con Agenda numeri di telefono a carte varie. Provo a cercarlo via Eurostar Club. Niente.



Lungo colloquio con Golinelli alla Alfawasserman. 84 anni ma in gran forma. Piacevole ma mi pare che non ci sia nulla da fare. Un cenno a Kedrion Marcucci.



Pericolosa la definisce la attività di Emoderivati. Aveva comprato la Slavo e considera i Marcucci poco dabbene.

Non credo che ci sia niente da fare se non che ad un certo momento si domanda se una trattativa che si interruppe tempo fa con la SPA SpA. Società Produzione Antibiotici non potrebbe essere ristabilito. Allora forse si potrebbe fare qualche discorso.

Masetti Tannini mi dice che è saltato l'appuntamento con Piccicci a Firenze.

Chiamo Lamantia e lo vado a trovare a studio. Cambio biglietto.



Si parla un momento con Lastrucci che è in vacanza all'estero e si rimanda il tutto a martedì prossimo.

Si parla anche di Cina e in particolare di Tientsin, Tianjin in cinese e mi da un CD e un opuscolo sulla città.

Si va a pranzo da Gianni 051 220434: ricottini e culatello con mozzarella. Mi dica anche che si mangia bene, bolognese da Leonida 051 239742.

Mi dice anche che a Milano vale la pena di fare una esperienza da Strato in via Burlamacchi 5 025453815.

Alla stazione. Ho ritrovato in borsa il mio trasparente.

Treno.

Anche Ferrini disdice appuntamento Mabel e commercialista. Parlo con Marco. Ci vediamo a casa verso le 18.

Mi chiama Gomiero ma non mi dice il nome, meglio perché vorrei capire domani a Barberino. Un gran rigirio. Capisco che vorrebbe mettere il naso da me e che l'altro non è pronto fin dopo l'estate. Per Fioretto prepara qualcosa, ci credo poco.

Mara mi viene a prendere, si va a casa.

Accendo il computer. La posta funziona. Chiamo Billi e glielo dico.

Chiamo Fornasier. Mi dice che tutto è pronto e che domattina manda tutto a BPC.

Gli dico che sono stato ieri a BPC e che stanno accelerando i tempi, consulenti in marcia, fiscalisti e legali. Gli sottolineo l'interesse di BPC tutte le volte che si parla di acquisizioni successive e di grouping. Gli chiedo della legal opinion. Mi dice che la sta preparando lo studio Gianni, Origoni, Grippo e Partners. li accenno alla relazione Bain e C. e mi dice che loro non la hanno ma vede di trovarla.

Telefono a Pizzasegola e riferisco il tutto, dice che devono avere la relazione Bain e C. Vedremo. Mi dice che oggi c'è stata la riunione dei consulenti legali e fiscali.

Gli dico di Golinelli, che non mi pare ci sia niente da fare salvo l'ipotesi SPA (non faccio nome con lui).

Gli dico di Gomiero e della mia visita domani a Barberino.

Parlo con il carrozziere del Galluzzo. La mia macchina è pronta la vado a ritirare domattina.

Arriva Marco e cominciamo a fare un po' di analisi di AAT. Va via alle 20,30. Si ricomincia domani.

Mi chiama Gibelli e conferma per domani mattina 9,15 a Motel Agip.

Cena TV e computer Diari.

27 Maggio 2004

Firenze, tempo bello. Mara mi accompagna al Galluzzo. Prendo la macchina e vado da Firenze Certosa a Firenze Nord. Trovo Giubelli e proseguiamo con la mia per Barberino. Ci precede il professionista Dott. Angelo Minutella. Piccolo incidente prima di entrare, non si erano capiti. Si risolve e si incontra questo Mocali. Solita mia presentazione e poi si scende nel vivo. Come avevo previsto e come avevo detto a Giubelli è troppo piccola ed ha anche qualche tensione finanziaria dovuta credo a Basilea.

Mi fa vedere un po' di previsioni, un piano, qualche dato storico. Ipotesi di crescita di volumi ed anche di Ebit. Si rimane che mi manda tutto per e-mail. Si ritorna a

Firenze. Prima di lasciarci il Dott. Minutella mi accenna ad un possibile deal con IMER.

Rientro con Giubelli a Firenze Nord e ci mangiamo un panino e si concerta per l'incontro con i Marcucci anche se la vedo difficile.

Rientro a casa.

La segreteria di Gotti mi conferma desinare per il 3 a Milano.

Cerco Marila si fissa per domani l'altro mattina alle 8 al Galluzzo.

Alle 15 viene Marco e si lavora alla sua nota fino alle 17,30.

In auto con Mara vado da Vincenzo a farmi vedere la gamba con la vena varicosa. Lui è molto conservativo ed esclude che si debba intervenire comunque sente Pratesi se mi vuol vedere. Mi farà sapere.

Si passa a fare una visitina a Roberto. Mi sembra peggio ma anche che peggiori molto lentamente. Leggo un po' di Foscolo sulla antologia di Luigi Russo. Si va a casa di Razzanelli in via Jacopo Nardi al 2.

Riunione elettorale piacevole. Lui dice sempre delle cose sensate.

Ci sono i due Camici, il Figlio di Francesco Bosi, il Dott. Berni e Mazzarini della UBS, l'avvocato Paolo Rosini, uno che conosce Marco che mi manderà del materiale pubblicitario suo perché è del nostro quartiere, un certo Cianferoni che si occupa di informatica e qualche altro.

Una casa piacevole, bella al primo piano di un bel palazzo, calda, vissuta. Bene.

Anche la cena in piedi ben equilibrata e con piatti buoni. Ci serve la signora, carina e gentile aiutata da un cameriere dello Sri Lanka.

Bene ci dà degli inviti per una cena il 10.

Rientriamo casa. A letto.

28 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello, mi alzo alle 7. Computer, doccia, peso 87,4.

Esco e vado dal carrozziere a riportar loro la chiave che avevano lasciato in macchina. Faccio vedere la tappezzeria del bagagliaio, ma ci vuole un tappezziere, ci andrò.

Per la porta posteriore destra si è rotta la molla del fermo, devo andare alla Jaguar.

Passo a salutare il ferramenta sull'angolo del Galluzzo che chiude domani.

Vado a comprare una busta alla cartoleria per inviare Serendippo a Bitossi e vado ad impostare la lettera in posta prioritaria alla posta.

Mi chiama Corrado. Ci si vede a casa alle 11.

Parlo con Pizzasegola. Ha parlato con Fornasier, ed ha ricevuto il plico. Lo chiama anche lui. Mi richiama, ci ha parlato, stanno concertando un appuntamento per il 31 o l'1. Chiedo se possibile di farlo l'1. Mi sa dire.

Rientro a casa. C'è Corrado che mi aspetta. E' molto giù per la situazione della Mara che non finisce.

Si parla della mia lettera e si fanno dei cambiamenti. Se la riprende. Mi lascia una prima parte del memo fatto da Scarpelli, sembra la novella dello stento. Non riesco a fargli capire che quello non lo aiuta a vendere anzi mette bastoni fra le ruote.

In segreteria c'è una telefonata di Paolo che chiede notizie di Roberto.

Chiamato Pierpaolo e chiesto di Reconta, ancora non ha niente.

Parliamo di Marco ma vuole farlo incontrare con il suo collega senza prepararlo.

Guardo il memo di Scarpelli, è vuoto al 95%. E' una follia.

Parlo con PP che mi dice che ha visto l'avvocato Rigutti? E mi è sembrato meno grigio. Ha letto la parte di nota che gli ho mandato.

Ho confermato a Zei per domenica a Viterbo.

Rientra Mara. Patrizia e PP sono arrivati a Viareggio.

Cena e poi un po' di TV. Otto e mezzo. Ottimo come al solito Ferrara e anche la Miriam Mafai malgrado il suo comunismo d'origine.. Assurdo e incomprensibile nel suo politicinese d'annata il Martinazzoli e assurdo, incongruo, inconcludente il Prof. Luna di Torino, sinistro beota che spande cortine fumogene a piene mani perché non sa come difendere la posizione.

Computer per diario di ieri e ultime ore di stasera.

A letto.

29 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello. Peso 87,1. Vediamo se si riprende la discesa.

Scendo al Galluzzo. Vedo Marila. La prendo larga, parlo di Answers, non sa quasi nulla di Bassilichi e quel poco che sa non corrisponde a quello che so io. Si parla anche di situazione specifica di Answers, secondo lei dovrebbe andare meglio quest'anno, 13\14 milioni di euro di fatturato, hanno preso un contratto TIM importante. Leggiero c'è molto attaccato. Secondo me lei è fuori. Mi parla di Santina e della difficile sostituzione.

Si parla anche di situazione generale, ha quasi tutte le aziende che vanno male. Solo una che si occupa di congressi va bene.

Si accenna a Mestre. Per lei tutto tace, ha sentito anche un sindaco di qui, niente. Ha ancora qui tutto l'archivio. Il curatore "non sembra un pirata" è un quarantenne, lo conosce abbastanza bene. Per lei tutto è silenzio. Sono certo che è sincera. Mi ha detto che mi fa sapere il nome del curatore che non si ricordava. Le ho detto che se avrò bisogno la chiamerò.

Faccio le spese che mi ha detto Mara e compro i dei primi volumetti di Libero.

Rientro a casa. Cerco Marco. Parlo con Francesca, deve andare a Greve e poi viene.

Al computer a finire la nota di Marco. Fatto a meno di qualche data.

Mara parla con Vera Zei e confermiamo.

Marco non è venuto. Ci siamo sentiti ha fatto tardi.

Desinare.

Un po' di Telegiornale e poi computer.

Alle 16 si esce e si va a prendere i Mugnai. Si prosegue per Prato a si va a Sant'Anna in Giocolle per la festa del Nastro Azzurro organizzata dalla Sezione di Prato.

Messa e poi il solito rinfresco in questa bella casa ex monastero. Il tempo è bello che ci godiamo il bel giardino tutto fiorito. Vedo l'architetto Casini, la Fiammetta, Huober altri.

Si rientra verso le 19 passando dal centro perché Mara compri dei cioccolatini da Rivoire da portare domani agli Zei.

30 Maggio 2004

Firenze. Tempo bello. Ci alziamo alle 7 e ci prepariamo.

Si prende la Daimler e alle 8 si va a Viterbo. L'autostrada è scorrevole in un paio d'ore si arriva in un paio d'ore facendo tutta autostrada e superstrada e passando da Orte. Oggi non abbiamo tempo ma Orte, da lontano si presenta molto bella, come poco prima Attagliano, erette si massi di tufo come Orvieto, murate dalle case che strapiombano, torri e campanili. Devo andare a vederle la prossima volta che vengo da queste parti.

Arriviamo rapidamente e senza accorgersene davanti alla sede della Mostra, alla Fortezza Giulioli e si parcheggia proprio davanti.

Una mostra non molto vasta ma interessante e ben fatta. A parte alcuni tentativi di ricostruzione di parti di templi e di tombe, alcuni pezzi sono molto belli.

Affascinante la piccola testa maschile, molto raffinata, un volto con un sorriso fra misterioso e beffardo, che è stata scelta a simbolo della Mostra.

Finiamo alle 11,30 di vedere la mostra e

prendiamo la macchina ed andiamo a parcheggiare in piazza del Sacratio. Di lì a piedi saliamo verso la Cattedrale. Si sale per via Ascensi fino a Piazza Plebiscito con il palazzo del municipio, quello dei giudici e la chiesa di e poi per Via San Lorenzo, sulla destra si apre Piazza del Gesù e poi più avanti Piazza della Morte con la omonima fontana e infine alla cattedrale ed al Palazzo dei Papi.

Mi accorgo di esserci già stato in questa città che credevo di non aver mai visto, ci sono stato tanti anni fa quando facemmo con Mara, Patrizia e i Galletta, un giro per la toscana minore. Me lo ha fatto ricordare la bella terrazza ornata di archi e colonnine del Palazzo de Papi, dove ho delle fotografie con Patrizia all'età di 5 o 6 anni e la Titti Galletta. Non riesco a rintracciare il luogo dove erano state scattate. Ora lo scriverò sull'album.

In chiesa, una bella chiesa con un bel tetto a capriate decorate. Un matrimonio in corso.

Si rientra alla macchina per la via più breve e andiamo a casa degli Zei. Telefono e ci viene a prendere in località Il Pallone.

Arriviamo ad una bella villetta fra il verde con ruscello e laghetto e loggiato e tanti fiori. Ci sono tre signori e due signore. Due sono ex ufficiali di Marina ed uno un Avvocato. Piacevoli persone.

Un aperitivo e poi a pranzo a una grande tavola apparecchiata un una sala spaziosa. Vera è stata brava, degli ottimi spaghetti alla chitarra al ragù e d un superbo stracotto con pisellini e una insalata di patate lesse e pomodori freschi.

Poi a conversazione in salotto. Politica, attualità, barzellette: “Vincenzo Esposito o sartore e vui cercate Vincenzo Esposito o spione”.

L'avvocato, di origine Napoletana mi suggerisce un libro: 100 Novelle Popolari lucchesi di Idelfonso Nieri. Dice introvabile ma in realtà in Maremagnum ce ne sono diverse edizioni.

Verso le 17.30 ci avviamo per rientrare. Purtroppo il mio programma è stato sconvolto dalla mia esigenza di essere a Milano domani nel primo pomeriggio per SEA.

Dino Zei ci suggerisce di passare per Attigliano e di rientrare lì in autostrada e difatti rientriamo bene salvo gli ultimi chilometri prima di Firenze Sud dato che il traffico si era intensificato. Alle 7,30 arriviamo a casa di Roberto.

Sempre al solito. Leggo ancora un po' di Foscolo. In particolare i Sepolcri che quasi non ricordavo più a parte alcuni versi famosi.

Mara preferisce rimanere ed io guardo la partita dell'Italia contro la Tunisia, a Tunisi, che finisce 4 a 0.

Dopo la partita si rientra a casa. Un po' di TV e poi a letto.

31 Maggio 2004

Firenze. Mi alzo presto. E' il nostro 46° anniversario di matrimonio. Mara mi accompagna alla stazione perché non sono riuscito a spostare un appuntamento a Milano in BPC per l'operazione SEA.

Erano anni che non trascorrevamo insieme il nostro anniversario. Forse mai. Faremo una grande festa se riuscirò a portare a termine qualcuno di questi affari belli.

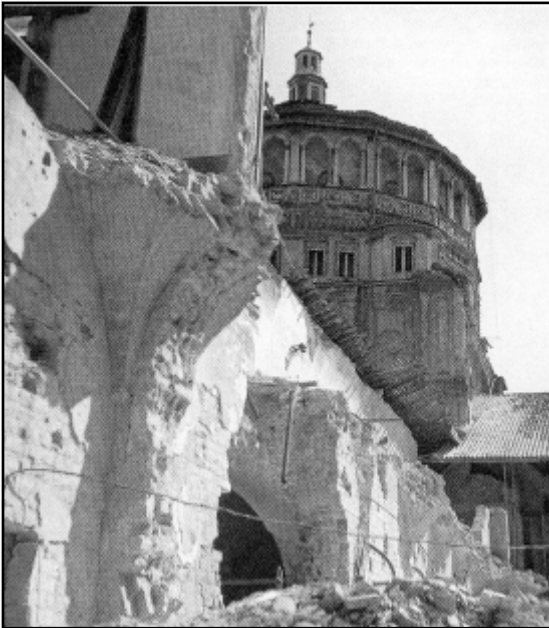
Viaggio regolare. Telefono agli Zei per ringraziare della piacevole giornata di ieri. Mi chiama Corrado, ci si vede domani a casa per commentare quelle carte che mi ha mandato. Cerco Cattaneo, mi richiama. Parlo con dell'Omo, dice che il 3 fanno un preclosing e il 4 chiudono. Parlo con Ripasarti: sembra uno zombi.

Parlo con Moschetta per Arketipo, mi fa chiamare da Magnaghi. Mi chiama Ferrini, gli dico di avanzamento di SEA, raccomando massima cautela per riservatezza, Gli dico di verificare Casemobili. Pierpaolo prepara lettera per Reconta, concordiamo 38 mila e rotti. Poco prima di Milano parlo con Giubelli, ha fissato per lunedì 7 a Lucca incontro con Marialina Marcucci alle 10. Cerco Riccardi che dice che mi richiama. Cerco Esposito, non è acceso. Arrivo in orario alle 11 in stazione a Milano. Cerco Patrizia e fissiamo per vederci al ristorante in cima a Via Camperio che non ricordo come si chiami.

Un po' al club Eurostar e poi con metropolitana gialla in piazza Duomo. Volevo prendere un rabarbaro da Zucca ma il lunedì è chiuso. Due passi in Galleria, una sbirciata ad un paio di librerie e poi nella sede del Comune dell'Urban Center vado a vedere una serie di foto "Bombe sulla città".

Alcuni importanti palazzi e monumenti come erano ridotti dopo i bombardamenti del 1943 e poi come sono stati restaurati o ricostruiti.

Qui ci sono alcune immagini di Sant'Ambrogio, una della Scala ed una della Galleria e altre



Attraverso di nuovo la Galleria e poi vado in Cordusio e faccio via Camperio. In fondo il ristorante dove ci siamo dati appuntamento io e



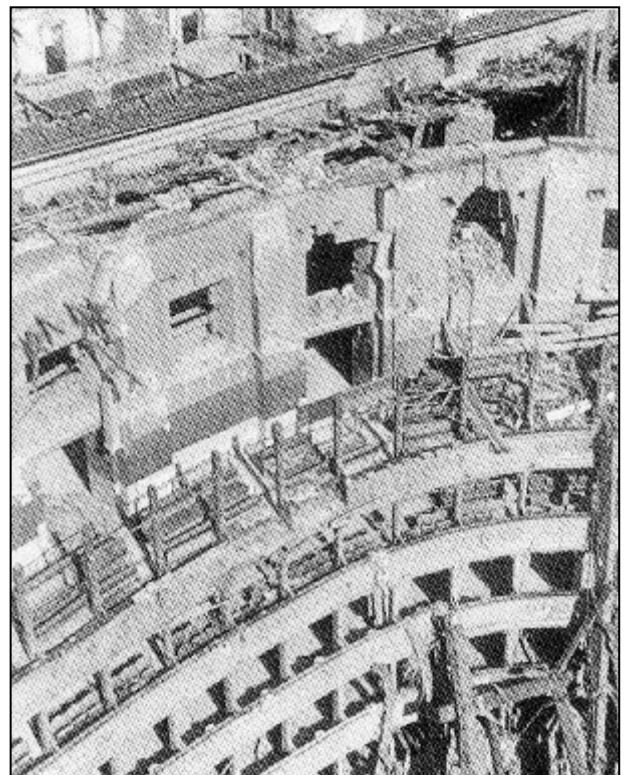
Patrizia non c'è più. Ora c'è una pizzeria ma in compenso lungo la strada ho visto, sulla destra un ristorante che, ad una sbirciatina mi era parso accogliente e gradevole.

Aspetto Patrizia e decidiamo per questa "Antica Osteria Milanese". Le tavole sono apparecchiate in bianco, sono ampie, tutto molto semplice ma sembra bene.

Difatti mangiamo due buoni ossibuchi con risotto, io un quarto di vino rosso e un pezzettino di tiramisù, molto bene. Da ritornarci.



Accompagno Patrizia fino al suo ufficio



e poi ritorno indietro per Via dell'Orso ed

entro in Via Ciovasso per vedere che fine ha fatto il Ristorante Ciovassino. Prima di arrivarci ne trovo un altro al quale chiedo e mi dice che sono tre anni che ha chiuso.



Mi ricordo che durante il periodo nero delle aggressioni nei ristoranti mi ci trovai a mangiar con Romano Bracaloni e quando avemmo finito, saranno state le nove o poco più, il padrone ci chiese di andarcene perché ogni minuto che passava aumentava il rischio di attacco.

Si chiama Trattoria dell'Orso e l'oste mi ha invitato a provare. Mi sembrava un po' più cara ed un po' più

turistica, comunque è in un punto strategico.

Siccome è presto allungo fino alla Trattoria del Carmine, che mi pareva aperta, ma che Patrizia non aveva trovato e poi lì vicino ce ne è un'altra sempre in Via del Carmine che sembra attraente e di cui non ho preso il nome.

Vado a BPC, arriva Pizzasegola e poi Fornasier e poi Belli.

Si attacca con una analisi del BP e poi via via tutte le tematiche, alle 18,30 arrivano i fiscalisti e verso le 19,30 io stacco e loro rimangono. Con Pizzasegola fisso per dopodomani alle 15, così si parla del resto.

Taxi, stazione e rientro a Firenze. Mi sono letto sia all'andata che al ritorno "Colloqui con Mussolini" di Emil Ludwig. Molto interessante. Mi sembrano tutti interessanti questi volumetti editi da Libero, sono scritti da non fascisti sul fascismo di epoca fascista. Danno un quadro abbastanza esatto della situazione.

Per esempio questi Colloqui rivelano un Mussolini non male, non borioso, non arrogante, non impulsivo anche se tutti sono velati da una certa ironia dell'autore. Bene.

Al club Eurostar a Milano avevano un leaflet su un evento a Padova che potrebbe essere interessante: nel 700° anniversario della nascita, Petrarca e il suo tempo. Più che una mostra un itinerario di cultura:

Mara è a prendermi alla stazione. A Rifredi si è messo a piovere.

Si rientra a casa rapidamente. Un po' di TV. Un po' di lettura.

1° giugno 2004

Mi alzo alle 7. Tempo brutto. Mi sistemo.

Parlo con Vincenzo. Ha parlato con il Prof. Pratesi. Li chiamo a Villa Donatello. Mi fissa un appuntamento per Lunedì prossimo alle 18,15.

Mi chiama Ferrini, lo informo di ieri. Gli chiedo di fermare Mabel per un po'. Gli chiedo invece di andare avanti cautamente con Case Mobili.

Mi chiama Corrado, viene alle 9,30. Arriva con Simone, spiego loro la questione del memorandum, non lo possono fare a chi non lo sa fare, non possono darlo al loro commercialista. Mi fanno sapere.

Si esce con Mara. Alle due strade. Mentre fa benzina parlo con Pizzasegola. Mi aggiorna su tutti quello che hanno detto ieri sera che sono stati lì fino alle 21 e sul processo che hanno in mente Belli e lui per arrivare al closing a fine ottobre primi novembre.

Ci vediamo dopodomani.

Dopo la spesa andiamo con Mara al Credito Italiano e spostiamo sul conto della nonna un fondo per 12000 euro e spiccioli.

Si rientra. Fisso con Gimpel per giovedì alle 17.

Desinare. TV.

Mi chiama Cattaneo e gli parlo, senza nomi, di Arketipo, di Fait. Gli mando due memo ciechi.

Parlo con Lombardi che ieri ha cercato De Vecchi per sentire di Fait. De Vecchi gli ha detto che sono molto impegnati in un closing che gli ritelefonerà la prossima settimana. Gli dico che per me i tempi sono scaduti e che non sono sicuro che loro vogliano farlo e nemmeno che sia la migliore soluzione per Fait. Ne ho un altro che potrebbe essere interessato.

Computer tutto il pomeriggio ad aggiornare cose e diario.

Parlo con Marco. Mi sembra più calmo. Mi dice che stanotte un compattatore del Quadrifoglio ha prodotto un incidente. In un cartone in un cassonetto della carta c'era un ragazzo romeno di 30 anni che è morto all'interno del camion. Non ha fatto a tempo a fermarla. Ho visto la notizia su Ansa e ho telefonato di nuovo a Marco.

Parlo con Pierpaolo e si fa qualche modifica alla lettera.

Un po' di TV.

Mi chiama Zamparella. Parla con Busnelli. Ha la pratica lui, la portano al Consiglio prossimo.

Mara ritorna a casa, Roberto stasera era più calmo ma aveva le pulsazioni più accelerate.

Chiama Lamantia per Cina. Non ho voglia di chiamare Lastrucci. Lo farò Giovedì.

La partita dell'Italia giovane contro la Croazia. Hanno vinto per un pelo.

TV. A letto

2 Giugno 2004

Firenze. Festa della Repubblica. Mi è sempre sembrata una festa insulsa, anzi fasulla.

## **12.717.923 VOTI contro 10.719.284 VOTI**

Che ne dite di rinfrescarci la memoria con un po' di storia? Correva l'anno 1946 e l'Italia usciva da un periodo di lutti e sofferenze. La guerra era finita ma il paese doveva patire ancora molto. Il 9 maggio, il Re d'Italia Vittorio Emanuele III di Savoia, conscio del fatto di aver ormai compromesso definitivamente la sua reputazione, (sia per essersi compromesso con il fascismo sia per essere fuggito lasciando Roma indifesa a discapito del motto "Avanti Savoia"), pensò bene di abdicare a favore del figlio Umberto II, a cui precedentemente aveva affidato solo la luogotenenza e che regnerà solo per 35 giorni.

Questa manovra non servì comunque a salvare la monarchia e **quando il 2 giugno 1946 si tenne il Referendum Istituzionale per decidere le sorti dell'Italia, vinse di misura la Repubblica** (12.717.923 voti per la Repubblica contro 10.719.284 voti a favore della monarchia) e De Gasperi fu incaricato di formare il governo. La sconfitta fu ovviamente mal digerita dal Re che non esitò inizialmente a parlare di brogli ma, alla fine abbandonò il territorio italiano. E così il 13 giugno dello stesso anno si trasferì a Cascais, presso Lisbona, assumendo il nome di Conte di Sarre

### **Referendum Contestato (quasi tre milioni di cittadini esclusi dal voto).**

Il referendum in molte regioni si svolse senza che i sostenitori della Monarchia potessero fare liberamente propaganda per la Corona e quasi 3.000.000 di Italiani (prigionieri di guerra non rimpatriati; Italiani delle Colonie; abitanti di Trieste, di Gorizia, della provincia di Bolzano; 300mila profughi della Venezia-Giulia e della

Dalmazia; i tanti certificati elettorali non consegnati per irreperibilità; ecc.) non poterono votare: troppi se si pensa che essi superano la differenza "ufficiale" fra Monarchia e Repubblica (Monarchia voti 10.719.284; Repubblica voti 12.717.923).

Al Re fu impedito di restare per attendere la proclamazione definitiva dei risultati da parte della Suprema Corte di Cassazione (18 giugno 1946). Nella notte fra il 10 ed l'11 giugno 1946 il governo, senza attendere la seduta finale ed ufficiale della Suprema Corte di Cassazione per la proclamazione dei risultati, trasferisce al capo del governo i poteri del Re, il quale si trova di fronte alla drammatica alternativa o di opporsi con la forza o di partire per l'esilio al fine di evitare spargimento di sangue.

Mi sono alzato presto. Il tempo è grigio. Ho finito di leggere Colloqui con Mussolini di Emil Ludwig.

La storia di questo uomo, Benito Mussolini, è stata drammaticamente stravolta per gli eventi catastrofici di cui è stato corresponsabile.

Nel 1932, quando avvennero questi colloqui, egli appare come un uomo eccezionale e di una cultura così vasta che pochi dei nostri politici odierni possono nemmeno immaginare.

Mi ha fatto particolarmente impressione il concetto che “la quotidianità inaridisce occorre elevarsi e pensare all’Uomo”. Ne sono convinto anche io: E’ certo necessaria e determinante l’azione quotidiana, qualunque essa sia, ma occorre assolutamente anche un distacco di umana cultura. « Primum vivere deinde philosophari ».

Oggi voglio vedere se vado avanti con un po’ di fotografie allo scanner.

Mara esce e va dalla nonna rientra dopo l’una.

Torna per desinare. Spezzatino di manzo con le patate. Buonissimo come sempre.

Va dalla Nonna verso le 5 e ritorna dopo le 20.

Cena: Pastasciutta al pomodoro e mezza mela.

Tutto il giorno a copiare foto. Il nostro viaggio in America Latina, attraversamento delle Ande per laghi e giù fino allo Stretto di Magellano e poi ritorno ad Aruba nelle Antille Olandesi.

Un po’ di TV e poi a letto.

3 Giugno 2004

Firenze. Mi alzo alle 7. Barba e doccia e mi preparo per la partenza.

Scendo con Mara alla stazione, un gran traffico. Rischio di arrivare tardi ma poi invece è in ritardo il treno di 30 minuti.

Nella saletta Eurostar incontro il dottor Bugli, già di AAT ricerche Europee. Va anche lui a Milano. Semplice affabile saluto perché non ricordo come si siano lasciati con Marco.

Telefono a Marco e mi complimento con lui per aver accompagnato nel suo giro notturno l'autista del compattatore a cui era occorso ieri l'incidente mortale.

“L'averlo fatto anche io” gli ho detto. Mi ha risposto “ lo sapevo, è per questo che l'ho fatto”.

Gli ho chiesto quando ci si poteva vedere e allora mi ha chiesto perché non andavo a pranzo con lui domani alla Taverna del Bronzino in via delle ruote che c'era anche l'onorevole Mariani UDR.

Ho chiamato Conti per dichiarazioni e per ICI. Tutto sotto controllo. Gli accenno a ICI Mapasa e mi chiede di verificare con Ariela il punto della situazione. Parlo con Ariela che mi dice che in settimana prossima mi manda i dati di Mapasa SS.

Chiamo Patrizia, mi rinfresco la memoria su quella operazione all'IVA di Milano per Mapasa. Mi dice che la pratica ce l'ha lei, come mi sembrava di ricordare, ma che ancora non ha fatto niente. Posso capirla. Le dico che oggi non riusciamo a vederci. Forse vanno a Viareggio il prossimo weekend, le dico se mi mette su un CD le sue foto, vorrei provare a vedere come vengono a stamparle. Le dico che se ce la faccio passo a prendere il computer.

Parlo con Pierpaolo la lettera per Gimpel è sul tavolo.

Telefono a Masetti Zannini per sapere dove pranziamo oggi. Mi pare quasi che cada dalle nuvole. Mi viene il sospetto che se lo sia dimenticato. Mi chiama e mi dice Via degli Omenoni al 2. Subito dopo mi chiama la segretaria di Gotti e mi dice che ci vediamo alla Società del Giardino in via San Paolo al 10.

Arrivo a Milano con 35 minuti di ritardo, prendo il 2 e vado a casa, prendo la lettera di Pierpaolo. Prendo la metropolitana e scendo in Duomo. Nei sottopassaggi verso Corso Vittorio c'è un gran lavoro di restyling. Arrivo alla Società del Giardino con 5 minuti di ritardo ma sono il primo. Non si arriva mai troppo tardi in questi tempi.

Quasi subito arriva Gotti. E' più giovane di quello che mi ero figurato. Saliamo al ristorante e ci sediamo. Si comincia a parlare e poco dopo arrivano Lorito e Masetti Zannini. Panoramica mia e sua. Può darsi che conosca alcuni fondi che mi possono interessare, mi pare l'unica cosa che si può approfondire. Concordiamo di risentirci per fissare un incontro per approfondire.

Si accenna a Datamat e a Kedrion per

Si mangia bene, un'ottima tartare e un triangolino di pastiera. Tutti e quattro uguali salvo Gotti che prende una frutta.

Vado a piedi in via Brera e incontro Pizzasegola, hanno ricevuto altri dati che mi darà facendone copia: per primo si fa il programma per SEA: 1) Belli forse con Pizzasegola vede a pranzo Fornasier per familiarizzare e sondare cosa vuole; 2) Entro il giorno 8 mandano Fornasier i dati da loro elaborati per farseli confermare e sulla base dei quali faranno l'offerta a lui e agli altri azionisti; 3) il giorno 11 c'è un'ipotesi di incontro da loro con Fornasier. Devono ad un certo punto far partecipare i partner

francesi: una qualche preoccupazione; 4) il giorno 16 dovrebbero chiudere le loro elaborazioni e proposte; 5) il giorno 21 hanno il comitato dove presenteranno il progetto e l'offerta; 6) il giorno 23 presentazione dell'offerta a Fornasier; 7) successiva presentazione dell'offerta agli altri soci.

Poi si parla di Alfa Wasserman e di S.P.A. Spa ma non sono interessati ad approfondire, comunque mi guarda dati di SPA. Niente per Marcucci.

Si parla di Bitossi. Gli leggo la lettera chiedo spunti di supporto oltre a quelli che ho scritto nella lettera. Mi viene anche a mente di fare un esempio di cambio di gruppo di gestione dai parenti al management.

Infine si guarda la mia lettera. Insisto nel non capire perché si deve lasciare i miei impegni in caso di gara. Chiedo che si metta anche il caso di acquisto da parte di società investite. Chiedo un tetto minimo di 200 mila euro. Chiedo di portare a 250 milioni la fascia dello 0,50. Chiedo che ci sia reciprocità sulla riservatezza. Chiedo che ci sia la informativa reciproca: su quest'ultimo punto hanno dei problemi ma studiano una formula.

Mi manda anche a me per e-mail i dati che manda a Fornasier.

Vado a piedi da Gimpel dove sono riuscito ad anticipare l'appuntamento.

Gli lascio la lettera di Pierpaolo aggiungendo che c'è una ipotesi di altre 2\4000 euro per la loro perizia. Situazioni assurde. Gli dico che sotto 33 minimo 30 non ho intenzione di scendere. Se no ce la vedremo davanti al giudice.

Taxi alla stazione. Compro il volume 6 di Libero. Cambio biglietto e prendo il treno delle 18. Avverto Mara che è stata tutto il giorno da Roberto.

Mi chiama Lamantia per la Cina. Chiamo Lastrucci: si sono parlati, si vedono sabato mattina. Richiamo Lamantia e lo aggiorno. Avverte i cinesi.

Chiama Patrizia. E' stata dalla ginecologa e dalla ecografia si comincia a vedere il sesso. Sembra che sia un maschietto. Le dico di chiamare mamma che è da Roberto ma ha il cellulare acceso. Ci aveva provato ma non risponde. Le dico di insistere perché è lì.

Arrivo a Firenze con 15 minuti di ritardo. C'è Mara. Roberto declina lentamente ma penso che sarà ancora lunga. Speriamo prima del 17 anzi del 16\15.

Ho letto molto e volentieri Dux di Margherita Sarfatti. Questi libri che parlano di Mussolini scritti da contemporanei in quel periodo non li avevo mai letti ed invece sono molto interessanti.

Questo nella prima parte, dell'infanzia evoca fatti, comportamenti, sentimenti e stati d'animo che ho ritrovato in me nella mia infanzia anche se sfasata di 30 anni. Un'altra volta, finito il libro scenderò in maggiori dettagli. Nella parte centrale del

libro, dove sono appena arrivato il discorso della Sarfatti si fa più arzigogolato ed incensante ma resta comunque interessante.

A casa. Leggera cena. TV. Computer e a letto presto.

Nel libro della Sarfatti si parla di Lord e Lady Curzon. Mi è venuta a mente la famosa zuppa che piace tanto a Patrizia. Ho trovato la ricetta.

### **Lady Curzon saves British civilization.**

(or, No Teetotallers, please, we're British)

---

The story goes that British statesman George Nathaniel Curzon, then Viceroy of India, ordered a great dinner to be prepared in honor of a guest who happened not to be able to drink alcohol. This was in 1905.

Lady Curzon, his American-born wife, was in a terrible position. She had to respect the habits of her guest of honor. However, the rest of the party was made up of Englishmen--and no civilized Englishman would dine without some form of libation.

In the end, Lady Curzon resolved her dilemma by ordering the chef to put sherry in the turtle soup, an elegant first course made of now-protected species of sea turtles. Thus, for so long as this turtle soup is served anywhere in the world (and while it is no longer legal in the United States, it remains a standard on German menus), Lady Curzon's Soup will regally set the tone for elegant courses to follow.

For the record, here's the recipe:

- 2 egg yolks
- 1/3 cup heavy cream
- 1/2 teaspoon (or more) curry powder
- 4 cups canned turtle soup, with sea turtle meat
- 1/4 cup sherry

*Garnish:* 6 Tablespoons heavy cream, lightly whipped

In a bowl, whip together the egg yolks, cream, and curry powder. In a large saucepan, bring the turtle soup to a boil, then gradually beat a cup of it into the egg yolk mixture, making a liaison. Remove the turtle soup from the heat and

**finish the liaison by stirring in the egg mixture. Add the sherry, then reheat at a very low temperature until light and creamy (it will not thicken).**

**To serve, pour into hot cups and float a Tablespoon of the whipped cream on each one. Run the bowls under a hot broiler for just a few seconds, to glaze the cream, then serve immediately and triumphantly to 6 people.**

"The sign said 'The Green Turtle, *Chelonia mydas*, is the source of turtle soup...." I am the source of William G. soup if it comes to that. Everyone is the source of his or her kind of soup. In a town as big as London, that's a lot of soup walking around." --Russell Hoban, *Turtle Diary*.

4 Giugno 2004

Firenze. Mi alzo un quarto alle 6. Ho avuto ieri, stanotte e continuano stamani forti dolori alle lombari che mi indolenziscono anche le gambe e alle cervicali che mi danno a tratti un forte mal di testa e mi impediscono di voltare la testa. Il tempo è bello. Ci penserò dopo che avrò portato a termine uno degli affari in corso. Barba e doccia. Peso 86,3 SA. Mi pare bene, d'altronde meno di quello che ho mangiato ieri è impossibile.

Parlato con Giubelli, niente da Bitossi, qualche meditazione sul management. Ci vediamo lunedì alle 9 al Decatlon di Prato.

Parlo con Ettore e gli faccio il punto di SEA.  
In casa a copiare fotografie.

Alle 12,30 esco e vado alla Taverna del Bronzino in Via delle Ruote dove riesco a parcheggiare.

**Agnolo di Cosimo Allori  
detto il Bronzino**

**Pittore  
Firenze 1503-72**



È un esponente del secondo manierismo fiorentino, dal tratto elaborato e cerebrale, che esplica soprattutto nei ritratti, veri modelli di idealizzazione cortigiana ma anche di freddo rigore psicologico.

Allievo e collaboratore del Pontormo, si avvicina alla corte medicea nel 1539, quando si occupa degli addobbi per le nozze di Cosimo I con la bella e ricca Eleonora di Toledo, figlia del Vicerè di Napoli. In breve tempo diventa il ritrattista ufficiale del Duca e della corte: le sue immagini incorrotte, auliche, preziose e al tempo stesso vivaci interpretano pienamente il gusto assolutista del sovrano e la sua necessità di distribuire ai sudditi certezze al posto delle inquietudini esistenziali del primo manierismo.



San Lorenzo.

Fra le opere, numerosissime, ricordiamo il ritratto di Lucrezia e Bartolomeo Panciatichi (1540 ca.) e di Eleonora di Toledo (tutti agli Uffizi), quello di Laura Battiferri (1555-60, Palazzo Vecchio), gli affreschi della Cappella nel Quartiere di Eleonora a Palazzo Vecchio (1540-46 ca.), il Martirio di San Lorenzo nella basilica di

San Lorenzo. Due anni passati a Roma (1546-48) lo inducono a una serie di opere chiesastiche (Resurrezione nell'Annunziata, 1552) che sembrano risentire della crisi morale in atto: siamo ormai in pieno clima di austerità e di Controriforma.

Ci sono già Nuti e Stefano Novi. C'è anche un signore che poi saprò che si chiama Antonio Fausto con una signora che scomparirà. Mariani arriva con un ora di ritardo e Marco con più di mezz'ora.

I camerieri mi riconoscono.

Chiacchiero molto con Novi, si occupa di formazione e il padre era direttore compartimentale delle poste a Firenze. Deve essere un amico di Marco di vecchia data ed essere stato a casa più volte nel periodo in cui viaggiavo molto. Si ricordava che al ritorno da ogni viaggio avevo delle uova di pietra nuove da mettere nel portavasi d'argento che ancora ne contiene una gran parte.

Più a lungo di tutti parlo con Antonio Fausto che è un democristiano con il quale rinvango conoscenze comuni. Si spazia da Gava ad Andreotti a Fanfani a Bausi, speranza e via e via fino ad uno di cui non ricordiamo il nome che era nel consiglio Rai o qualcosa di simile.

Mariani corre per le Europee per UDEUR, di Mastella. Lui dice di avere buone probabilità.

Due chiacchiere anche con Nuti.

Mangio bene: dei fiori fritti ripieni e un filetto ai ferri. Caffè. Voglio vedere se tengo con il peso.

Quando si va do a Marco la cartella dei fascicoli di Manfredo Fanfani ricordandogli di andarlo a trovare. Gli chiedo se ha fatto tutti i controlli per la mastite che ha detto a mamma di avere ad una delle mammelle e mi dice che non ci sono problemi.

Per quanto riguarda Mestre mi è sembrato meno preoccupato ed anche io gli ho detto che a mio giudizio non ci dovrebbe essere da preoccuparsi. Ora vedremo con questo incontro del 9 e dopo si capirà meglio cosa cercano.

Rientro a casa e passo il resto del pomeriggio in casa a copiare foto, sono quasi alla fine del 1986.

Mi ha cercato Ferrini ma non mi ha trovato. Quando l'ho cercato io non poteva lui. Mi ha detto che mi avrebbe richiamato ma non l'ho sentito.

Cena leggerissima. TV. Un po' di lettura di Margherita Sarfatti. Computer e poi a letto non tardi.

5 Giugno 2004

Firenze. Tempo grigio. Mi alzo alle 6,20. Peso 86,2 A. Sono riuscito a superare il pranzo del Bronzino.

Al computer a fare il diario di ieri e a copiare foto. Comincio il 1987.  
Marco e Francesca sono andati a Viareggio.  
Desinare leggero.  
Un po' di TV. Mara va da Roberto.

Era ricoverato in terapia intensiva dal dicembre scorso

E' morto Nino Manfredi

Il grande attore, interprete indimenticabile di decine di film, è scomparso all'età di 83 anni al termine di una lunga malattia

**ROMA** - E' morto il grande attore **Nino Manfredi**. L'indimenticabile interprete di decine di film è deceduto a Roma all'età di 83 anni al termine di una lunga malattia. Era infatti stato **ricoverato nel dicembre scorso** in ospedale a seguito di un ictus e non si era più ripreso.

**UNO DEI GRANDI DEL CINEMA** - Con Nino Manfredi se ne va uno degli attori italiani più popolari, una delle icone del cinema italiano. **Aveva 83 anni, compiuti nel marzo scorso, e in 55 anni di carriera aveva recitato in oltre 110 film**, diretto da Vittorio De Sica, Ettore Scola, Nanni Loy, Alessandro Blasetti, Antonio Pietrangeli, Luigi Zampa, Dino Risi e Luigi Magni. Nei suoi film Manfredi ha impersonato il ritratto di un italiano furbo ma non vile, allegro ma non spensierato.

**Indimenticabile interprete di «C'eravamo tanto amati», memorabile Geppetto nel «Pinocchio» televisivo di Luigi Comencini, Saturnino Manfredi, detto Nino, al cinema aveva debuttato nel '49 con il film «Torna a Napoli»** di Domenico Gambino e alla sua carriera di attore si è dedicato fino all'ultimo istante, dividendosi, tra teatro, cinema e televisione. Lo scorso anno, poche settimane dopo quell'emorragia cerebrale i cui postumi lo hanno portato alla morte, la Mostra del Cinema di Venezia gli aveva tributato un omaggio, con la proiezione di «La fine di un mistero», diretto da Miguel Hermoso e vincitore la scorsa estate del festival di Mosca, nel quale Manfredi ha interpretato il leggendario poeta rivoluzionario spagnolo Federico Garcia Lorca. **E proprio al Lido aveva ricevuto il premio Pietro Bianchi 2003 del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografici Italiani (Sngci)**, ritirato dalla moglie Erminia in un clima di grande commozione che testimoniava l'affetto degli italiani per questo attore che ha attraversato cinquant'anni di spettacolo e costume italiano.

**LA VITA** - Il teatro, il doppiaggio, la radio, la rivista, gli sceneggiati televisivi, gli show del sabato sera, il cinema delle grandi commedie anni '60 e '70', il teatro musicale di Garinei e Giovannini, **la pubblicità (il claim del suo pluriennale spot per la Lavazza, «più lo mandi giù, più ti tira sù»), è rimasto nella memoria di tutti gli italiani)** fino alla fiction del nuovo millennio, Nino Manfredi ha attraversato in oltre mezzo secolo di carriera l'intera galassia della recitazione popolare, diventando uno degli attori italiani più amati dal pubblico, grazie alla simpatia e alla vena umoristica che hanno caratterizzato ogni sua apparizione. Nato il 22 marzo 1921 a Castro dei Volsci (Frosinone), Nino Manfredi, dopo aver preso la Laurea in Giurisprudenza per far contenti i genitori, inizia a frequentare a Roma l'Accademia d'Arte Drammatica. I primi

passi da attore li compie nel 1947 al Piccolo di Roma, passando in seguito alla compagnia Maltagliati-Gassman, quindi al Piccolo Teatro di Milano dove interpreta Shakespeare e Pirandello. Poi il ritorno al Piccolo di Roma, dove viene diretto da Orazio Costa, che Nino considererà per sempre il suo grande maestro.

**DOPPIATORE** - Nel '51 inizia anche a fare il doppiatore, attività che lo impegnerà per circa un decennio. Nello stesso periodo si dedica anche alla radio, che gli regalerà un inizio di popolarità. Ma è sui palcoscenici del teatro di rivista che il suo umorismo inizia a fare presa sul pubblico e sugli addetti ai lavori. **Nel '53 infatti inizia a recitare nella compagnia di Wanda Osiris.** E nel '56 interpreta il suo primo sceneggiato televisivo, «L'Alfiere». La vera popolarità la raggiunge alla fine degli anni Cinquanta grazie ad una serie di film in cui interpreta l'italiano furbo del boom economico come il dongiovanni di paese in «Tempo di Villeggiatura» (1956), il gangster dilettante in «Susanna tutta Panna» (1957) o l'aspirante ladro che per conquistare le ragazze si finge paracadutista in «Guardia, Ladro e Cameriera» (1958).

**GLI ANNI SESSANTA** - Ma è con «L'impiegato» di Puccini (1959) che emergono le sue reali doti d'interpretazione e di sensibilità, esaltate nel corso degli anni Sessanta in film come «L'audace colpo dei soliti ignoti» (1959) di Loy, «A cavallo della tigre» di Luigi Comencini (1961), «Il giudizio universale» (1961) di De Sica, **«Anni ruggenti» di Luigi Zampa (1962)**, «El verdugo» di Berlanga (1963), «Questa volta parliamo di uomini» di Lina Wertmuller (del 1965, in cui interpreta quattro diversi personaggi, ottenendo il Nastro d'argento come migliore attore protagonista), «Io la conoscevo bene» di Antonio Pietrangeli, con Stefania Sandrelli (1965), «Il padre di famiglia» di Loy (1966), «Vedo nudo» di Risi (1969). Nello stesso periodo compì con successo il grande salto dietro la macchia da presa con «L'avventura di un soldato», episodio di «L'amore difficile», al quale fece seguito, nel '70, «Per grazia ricevuta» in cui dirige Mariangela Melato e con il quale vince a Cannes il premio per la migliore opera prima.

**LA TV** - Parallelamente anche la tv lo accoglie trasformandolo in uno dei volti più amati dagli italiani. **Nel '58 aveva esordito infatti nella commedia musicale al fianco di Delia Scala e Paolo Panelli, con** i quali ottenne un grandissimo successo televisivo nella conduzione di **«Canzonissima 1960»**, lo show del sabato sera che catalizzava l'attenzione di tutt'Italia. Il personaggio che lo porta al successo è l'indimenticabile barista di Ceccano, cui

affida la celebre battuta «fusse che fusse la vorta bona». La tv gli regalerá poi una delle sua interpretazioni indimenticabili, quella di Geppetto nelle «Avventure di Pinocchio» di Luigi Comencini del 1972. Nel '77 interpreta «In nome del Papa re» di Gigi Magni (1977), che gli vale il secondo Nastro d'Argento. Nell'80 ottiene un altro Nastro d'Argento con «Cafè Express» di Nanni Loy. Negli anni '80 lavora ancora con Magni in «Secondo Ponzio Pilato» (1986) e «In Nome del Popolo Sovrano» (1990).

**LA FINE DELLA CARRIERA** - Negli anni '90 torna in tv per recitare in alcune fiction di grande successo: nel 1992 è poliziotto in «Un commissario a Roma» di Raiuno e per la stessa rete nel '99 veste i panni di un carabiniere in «Linda e il Brigadiere». **Nel 2000 Manfredi interpreta la fiction tv «Una storia qualunque», diretto dal genero, Alberto Simone.** Nello stesso anno torna nelle sale cinematografiche con «La Carbonara», diretto ancora una volta da Magni. Le sue ultime interpretazioni di fiction sono legate alla sua famiglia e a Lino Banfi: con l'attore pugliese fa coppia nel 2002 in «Un difetto di famiglia», dove interpreta il ruolo di un omosessuale, diretto sempre da Simone. **E sempre con Banfi, ma diretto dal figlio Luca, Nino interpreta un'altra fiction di Raiuno, «Un posto tranquillo»** (andata in onda nella stagione 2002-2003) dove entrambi gli attori vestono i panni di frati. Nel gennaio 2003 inoltre è andato in onda su Canale 5 «La notte di Pasquino» di Luigi Magni, dove Manfredi ha interpretato il ruolo di un cardinale.

**I FUNERALI** - I funerali di Nino Manfredi si svolgeranno **lunedì mattina, alle ore 11,30**, nella chiesa degli artisti, a **piazza del Popolo**. La salma del celebre attore sarà esposta al pubblico, domani, in **Campidoglio**, a partire dalle 9,30, fino alle 17,30. Alle 18, la **commemorazione**, con l'intervento del sindaco **Veltroni**.

Tutto il pomeriggio al computer a mettere dentro foto.

Mi chiama Masetti Zannini per Corazza. Incontrare uno dei dirigenti a Bologna un giorno della prossima settimana.

Mara mi chiama alle 20. Esce adesso. Mi metto alla TV voglio vedere Italia Portogallo under 21. A letto.

6 Giugno 2004

Mi sono alzato dopo le 7. Peso 86,3 A. Si vede che mangiare oggi si ripercuote sul peso qualche giorno dopo perché veramente ieri non ho mangiato molto.

Mi ha chiamato Dino Zei per dirmi che il Comandante Paglia, uno di quelli che ho incontrato a Viterbo, gli ha dato un libro per me. E' un po' grosso. Gli dico che passo a prenderlo a casa sua.

Stamani sono andato a verificare su Genius se esisteva qualcuno di nome Pietro nel mio albero genealogico ed ho trovato che il babbo di Luigi mio bisnonno, si chiamava Pietro ed era nato il 29 Giugno 1801 a Castelsanpietro. Su internet ho trovato questo su Castelsanpietro che è a Ovest di Bologna, una ubicazione strana per degli originari di Samoggia che poi, se ricordo bene, si erano spostati a Castelfranco Emilia, che sia Monte San Pietro che è in Val Samoggia:



## CastelSanPietro

Anche se numerose scoperte archeologiche ci hanno reso le testimonianze di antichissimi insediamenti villanoviani e romani, la vera "vita" per Castel San Pietro Terme ebbe inizio ottocento anni fa, nel 1199 quando Bologna, per difendere la propria pace ed autonomia, ordinò la costruzione di castelli fortificati fra cui appunto quello della città denominato il "Cassero" (dall'arabo "qasr", castello, castrum romano) e modificato molte volte a seconda delle esigenze delle milizie che, decennio dopo decennio e secolo dopo secolo, lo hanno conquistato e utilizzato quale baluardo principale contro i nemici. . Attualmente, dopo l'ultima ristrutturazione, terminata agli inizi degli anni '80, il Cassero ospita un teatro polivalente. Nonostante la costruzione del castello, fino al XIV secolo la vita del comune fu caratterizzata da guerre, occupazioni, distruzioni; ma in seguito fu persino sede dell' Università poiché Bologna era stata interdetta da una scomunica papale. Nel corso dei secoli Castel San Pietro fu invasa e sottomessa da diversi eserciti, fra cui per esempio da quello di Cesare Borgia. Nel Risorgimento, Castel San Pietro Terme diede un appassionato aiuto alla causa dell'indipendenza italiana. Nel corso degli ultimi eventi

bellici, Castel San Pietro Terme, coinvolta nella lunga permanenza della Linea Gotica, fu semidistrutta dalla furia delle truppe tedesche e contribuì notevolmente alla lotta della Resistenza. Per quanto riguarda le feste e le numerose manifestazioni di Castel San Pietro Terme vi ricordiamo la più particolare, la famosa "Carrera", nata nel 1954, che si svolge la seconda domenica di settembre e che consiste in una seria gara di veicoli a spinta che attira numerosi visitatori ogni anno.



Ho fatto un controllo del cognome Samoggia su Pagine Bianche ed è venuto fuori che ci sono 85 Samoggia in Emilia. Tre in Toscana, tre in Veneto, cinque in Lazio, due in trentino Alto Adige, uno in Lombardia, uno in Liguria, uno in Sardegna, uno in Piemonte. IN TOTALE 102.

Mi è venuto voglia di scrivere a tutti mandando un questionario.

Tutto il giorno in casa a copiare fotografie, un po' di TV motociclismo, un po' di computer ed un po' di Margherita Sarfatti. Sono in bilico: un libro interessante ma scritto in maniera noiosa e complessa.

Vado a letto passata mezzanotte.

7 Giugno 2004

Firenze. Tempo bello. Taglio i tempi perché mi accorgo di essere in ritardo. Peso 86,3 A.

Vado a Prato al parcheggio Decatlon. Lascio la Daimler e vado con Giubelli a Lucca ad incontrare Marialina Marcucci alla Ultima, in via Santa Croce 43.

Dopo la solita presentazione mia, si parla un po' di azienda ma ne sa poco. Mi fa parlare al telefono con il fratello Paolo, presidente. Fissiamo di vederci a Castelnuovo Pascoli settimana prossima. Con lei che parla con la segretaria si fissa per lunedì 14.

Le accenno a chi guida le società. Ci sono i due fratelli Paolo Presidente e Andrea Amministratore delegato. Il primo ha anche una esperienza finanziaria fatta a Londra in contatto con BBC quando lei vendette la loro televisione inglese. L'altro è più commerciale oggi è a Washington a trattare con alcuni grandi concorrenti azioni di collaborazione. Fanno anche sistemi di produzione di frazionamento del sangue e li vendono.

Quando parlo di pericolosità della produzione vien fuori il loro incidente giudiziario che è durato 12 ? anni e del quale sono usciti tutti assolti. Va approfondito. Nemici concorrenti che giocavano contro. Lo stabilimento di Napoli è stato fermo per 8 anni.

Lavorano al massimo della sicurezza e della qualità.  
Hanno il 60% del mercato italiano ed esportano. Mercato in crescita, alcuni mercati ancora da aprire, est europeo, America latina, oriente.  
Si finisce alle 12,30. Si va a vedere due librerie, Pera e Daris a pochi passi per vedere “Racconti popolari Lucchesi di Ildefonso Nieri” ma lo hanno già venduto tutti e due.

Alla macchina, a Prato, ci salutiamo e dopo aver parlato con Marco vado a mangiare in mensa da lui al Quadrifoglio. Bene.  
Rientro a casa.

Parlo con Lastrucci e con Lamantia Cina preparare lettera.  
Chiamo Bitossi richiamar fra un’ora o domani in tarda mattinata.  
Marco per Basilichi. Parlato con Giubelli per un investitore. Mi sollecita Bellosguardo.  
Parlo con Masetti Tannini per Bellosguardo e confermo per Mercoledì 9 a Bologna con Parini Corazza.  
Parlato con Tuolla: è pronto per Imbottiti e aspetta anche catena arredo.  
Faccio una visitina a Roberto. Ormai ha l’apparenza di un cadavere. Se non respirasse tutte le altre caratteristiche sarebbero quelle di un morto. Misteri imperscrutabili.

Vado alla Villa Donatello e dopo aver segnato un ritardo di un’ora decido di fare a meno della visita del professor Pratesi. Amen. Ho una varice che mi porto dietro da 55 anni me la porterò dietro per molto meno.

Al rientro sono andato da Zei a prendere libro Sandro Paglia. Un libro di disegni di navi e di ammiragli ed ufficiali fatti da un marinaio. Interessante.  
In segreteria alle 19,30 Fiammetta dice che stasera Bruno incontra amici alle Giubbe Rosse.

Parlato con Pizzasegola. Non sa ancora se ci sarà un incontro giovedì o venerdì.  
Domani Belli si vede a quattro occhi con Fornasier, ci sentiamo dopo.

Cena leggera. Un po’ di TV. Continuo a leggere Dux: interessante per la visione parziale ma sentita degli avvenimenti di quel periodo visti con un ottica socialista ebrea. Capisco che dopo la guerra la Sarfatti fosse una autrice biografa di Mussolini, un po’ scomoda e perciò esclusa.

8 Giugno 2004

Firenze, tempo bello, Peso 85,9. Prima aveva segnato 85,5 ma deve essere stato un errore.

Mara parla con gabriellina e Roberto è in stasi.

Esco, vado alla Jaguar e compro la molla della portiera posteriore destra per 125 euro più IVA. La ordinano arriverà in settimana e mi avverte.

Per quanto riguarda la chiusura dello sportellino della benzina ci vogliono 600 euro. Sono pazzi. Mi insegnano ad aprirlo a mano. Amen. Forse è proprio il caso che la ceda.

Vado alla Motorola e mi riparano seduta stante il telefonino. 18 euro, dopo la Jaguar mi vien da ridere.

Vado alla Deltacolor e lascio un rotolino e mi danno i prezzi per le stampe digitali. Ancora un po' cari. Mi dice che poi li rivediamo in funzione della quantità. Le dico che comunque devono essere a regola d'arte.

Rientro e vado a fare spese alla Esselunga. A casa.

Parlo con Corrado e vedo di definire la lettera. Mi chiede di IVA e di ripartizione fra i soci. Mi informo, farò diverse parcelle. La line cade. Vedo sul telefonino che mi ha richiamato ma quando provo io non risponde.

Parlo con Masetti Zannini e confermo per domattina, chiedo di Bellosguardo ed esprimo dei dubbi di dimensione su Corazza. Non è in grado di rispondere. Ci vediamo domattina.

Dopo alcuni tentativi reciproci di parlarci al telefono parlo con Bitossi e fisso per Giovedì mattina alle 10.

Parlo con Giubelli, il quale su mia richiesta ha parlato con il professionista di Emmelunga che si scusa da parte dell'imprenditore ma ha ritardato per mandare anche il bilancio del 2003.

Lunga telefonata di Belli che stava andando da Fornasier allo stabilimento. Un po' preoccupato che l'uomo di Hirsh ne abbia parlato a Investitori Associati e di avere una competizione. Determinato anche a chiudere a Luglio con un contratto da 200 milioni aggiustabile sui dati di Agosto a chiusura bilancio.

Ci sentiamo quando esce se è il caso che faccia un follow up.

Cerco Pizzasegola ma è in riunione fuori. Mi richiama quando finisce.

Lavorato sulla bozza di Lamantia e rispedita.

Ho parlato con Corrado. Domattina firma la lettera e giovedì mattina alle 9 ci si vede a Signa, rotonda a fine autostrada e FiPiLi.

Alle 20,30 ho cercato Pizzasegola. Belli aveva finito allora e stava parlando con lui. Mi ha chiamato quasi alle 21. Tutto bene. Ci si sente domani pomeriggio.

Mara è tornata tardi da Roberto che continua l'agonia. Menomale che non sente più nulla.

Un po' di TV sulla liberazione dei tre ostaggi italiani in Iraq. Sono stati liberati da un blitz delle forze di coalizione.

Gli sproloqui politico elettorali si sprecano. Non posso stare a sentirli.

A letto a leggere.

9 Giugno 2004

Firenze. Peso 86,1. Mi alzo presto e mi preparo.

TV. E' Morto Fosco Maraini. Geografo. Ore Giapponesi è un libro suo che mi regalarono Nonna Anita, la Zia Ada, Paolo e Anna per la mia laurea. C'è la dedica.

### **La scomparsa di Fosco Maraini**

Fosco Maraini, antropologo, orientalista scrittore, fotografo, grande viaggiatore, è scomparso stanotte all'età di 92 anni. La salma sarà esposta nella Sala d'Arme di Palazzo Vecchio a partire dalle 9 di giovedì 10 giugno, dove alle 16 sarà tenuta l'orazione.



#### **FOSCO MARAINI**

Fosco Maraini nasce a Firenze il 15 novembre 1912 da Antonio Maraini, noto scultore di antica famiglia ticinese, e da Yoi Crosse, scrittrice di padre inglese e madre polacca. Maraini trascorre l'infanzia e l'adolescenza a Firenze compiendo coi genitori frequenti viaggi in Italia, Inghilterra, Svizzera, Francia e Germania. I legami familiari della madre con il Sud Africa, l'India e diversi altri paesi del mondo, nonché una spiccatissima e precoce curiosità per l'Oriente. A ventidue anni s'imbarca come insegnante d'inglese dei cadetti dell'Accademia Navale di Livorno, in crociera con la nave scuola

"Amerigo Vespucci", verso le coste del Medio Oriente. Ha modo così di visitare l'Egitto, il Libano, la Siria e la Turchia. Nel 1935, sposa Topazia Alliata, discendente di un'antica casata siciliana, dal matrimonio con la quale nasceranno le tre figlie Dacia (1936), Yuki (1939) e Toni (1941). Nel 1937 parte al seguito del celebre orientalista Giuseppe Tucci per una lunga spedizione in Tibet. Questa esperienza convince definitivamente Fosco Maraini a dedicarsi alla ricerca etnologica e allo studio delle culture orientali. Tornato in Italia, conclude i suoi studi, laureandosi nello stesso anno in Scienze Naturali all'Università di Firenze. L'occasione di dedicarsi pienamente alla ricerca etnologica gli è offerta da una borsa di studio per ricercatori stranieri messa a disposizione della Kokusai Gakuyu Kai, un'agenzia del Governo giapponese. Nel 1939 si trasferisce con la famiglia a Sapporo, nell'isola di Hokkaido, dove effettua una serie di ricerche e di studi, incentrata sui caratteri dell'arte, della religione tradizionale e dell'ideologia degli Ainu, il "popolo bianco" del Giappone. I risultati di tali indagini sul campo verranno pubblicati a Tokyo nel 1942 in un importante lavoro monografico intitolato *Gli Iku-bashui degli Ainu*. Nello stesso anno pubblica, in lingua giapponese, un reportage fotografico sui popoli del Tibet (Chibetto). Tra il 1942 e il 1943, lasciata Sapporo, ricopre l'incarico di lettore di lingua italiana all'Università di Kyoto. Dopo l'8 settembre, rifiutandosi di aderire alla Repubblica di Salò, Maraini, insieme alla sua famiglia e a un'altra trentina di residenti italiani in Giappone, viene internato in un campo di concentramento a Nagoya; vi rimarrà sino al 15 agosto 1945. Dopo la fine della guerra rimane a Tokyo, lavorando per un anno come interprete dell'VIII Armata Americana. Nel 1948, subito dopo il ritorno in Italia, Maraini parte per un secondo viaggio in Tibet con Giuseppe Tucci. Da questa esperienza nascerà, dopo qualche anno di gestazione, *Segreto Tibet*, volume che verrà tradotto in dodici lingue e che porterà il lavoro etnologico e lo stile narrativo di Maraini all'attenzione del pubblico internazionale. Nel 1953, Maraini ritorna in Giappone dove gira una serie di documentari etnografici. Fra i documentari, oggi purtroppo in gran parte perduti, ricordiamo: *Gli ultimi Ainu*, incentrato sulla cerimonia dello iyomande; *Ai piedi del sacro Fuji sulla vita rurale giapponese*, sull'architettura tradizionale e sul ritualismo scintoista; *L'isola delle Pescatrici*, girato - in parte con riprese subacquee - fra le Ama delle piccole isole di Hékura e Mikuria, nell'arcipelago delle Nanatsu-to, la cui peculiarità etnologica Maraini propose per la prima volta all'attenzione del mondo occidentale. In quegli stessi anni, contestualmente alla ricerca visiva, Maraini raccoglie numeroso materiale che adopererà per la pubblicazione di tre volumi: *Ore giapponesi* del 1956 (tradotto in cinque lingue), *L'isola delle Pescatrici* del 1969 (tradotto in sei lingue) e, infine, *Japan. Patterns of Continuity* (1971), monografia illustrata sul Giappone, che ha sinora conosciuto dodici ristampe ed è stata tradotta in diverse lingue. Nel 1958, Maraini - da tempo appassionato alpinista - viene invitato dal Club Alpino Italiano alla spedizione nazionale al Gasherbrum IV ( 7980 m. ) nel Karakorum. L'anno successivo è capo della spedizione italiana al Picco Saraghrar nell'Hindu-Kush. Il resoconto alpinistico ed etnografico di queste spedizioni costituisce l'argomento dei due volumi *G4- Karakorum*, del 1959, e *Paropàmiso*, del 1960, che vengono

ambidue tradotti in più lingue. Fra il 1959 e il 1964, su invito del professor Richard Storry, lavora come ricercatore associato (fellow) presso St. Antony' s College (Dipartimento di Civiltà dell'Estremo Oriente) di Oxford. In quegli stessi anni, per conto dell'editore italiano De Donato compie un lungo viaggio attraverso l'Asia, toccando l'India, il Nepal, la Thailandia, la Cambogia, il Giappone e la Corea. Nel 1966 torna in Giappone, dove lavora per una grande casa editrice ed effettua studi sulla civiltà e la cultura di quel paese. Fra il 1968 e il 1969, trascorre parecchi mesi a Gerusalemme dove raccoglie materiale per la pubblicazione di uno dei più bei volumi apparsi su quella città: *Jerusalem, Rock of Ages*, pubblicato dalla Harcourt Brace di New York. Nel 1970, il Ministero degli Affari Esteri lo nomina direttore delle pubbliche relazioni al Padiglione Italia dell'Esposizione Universale di Osaka. Lo stesso anno sposa in seconde nozze la sua attuale compagna Mieko Namiki. Nel 1972 Maraini ritorna a Firenze dove gli viene affidato l'incarico di Lingua e Letteratura Giapponese presso la Facoltà di Magistero dell'Università degli Studi, incarico che lascia nel 1983 per raggiunti limiti d'età. Sempre nel 1972, fonda l'Associazione italiana per gli Studi Giapponesi ( AISTUGIA ) di cui è stato presidente fino alla morte. Fra i volumi pubblicati negli anni Settanta ricordiamo: *Incontro con l'Asia* (1973), *Tokyo*, pubblicato in cinque lingue nella collana "Great Cities of the World" e *Giappone e Corea*, pubblicato nel 1978 sia nell'edizione italiana sia in quella francese. Nel 1980 pubblica con Giuseppe Giarrizzo un volume sulla civiltà contadina in Italia, in cui appare per la prima volta il materiale fotografico raccolto nel Meridione e in Sicilia negli anni immediatamente successivi alla guerra. Negli anni Novanta, Maraini ha continuato a rivedere e ad approfondire i suoi studi giapponesi ( *L'agape celeste*, 1995; *Gli ultimi pagani*, 1997) e ha pubblicato alcuni volumi di squisito contenuto letterario scritti, a partire dalla fine degli anni Cinquanta, come puro divertissement, in un chimerico linguaggio "metasemantico": *Gnosi delle Fànfole* (1994) e *Il Nuvolario* (1995). Su espresso desiderio di Maraini e grazie all'intervento dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze, la sua biblioteca orientale e la fototeca delle immagini da lui riprese nel corso della sua vita sono state acquisite dal Gabinetto Scientifico Letterario G.P. Vieusseux, costituendo la base sulla quale è nato il Programma Vieusseux-Asia. Nelle intenzioni di Maraini i materiali da lui raccolti dovrebbero infatti garantire a Firenze e alla Toscana la disponibilità di strumenti per la conoscenza dell'Asia Orientale tali da garantire la ripresa di quell'interesse che era stato fino ai primi anni del Novecento così vitale. Nel 1999 il Gabinetto Vieusseux ha promosso una grande mostra antologica delle sue fotografie, esposta al Museo Marino Marini a Firenze, poi alla Galleria Nazionale d'Arte Moderna di Roma e all'Istituto Giapponese di cultura e quindi a Tokyo, al Museo Metropolitan di Fotografia. La sua biografia in forma romanzata è stata pubblicata da Mondadori con il titolo *Casa, amori, universi*. Negli ultimi tempi, profondamente colpito dalla strage delle Torri Gemelle, si era dedicato con appassionato impegno allo studio dei rapporti tra Islam e Occidente, riconsiderando le sue esperienze dirette di incontro con la cultura islamica. Cronaca - a4.06.08.16.18

Scendo in macchina con Mara che mi accompagna alla stazione e prosegue per casa di Roberto.

Prendo il treno delle 8,13. In orario perfetto, anzi arriva con qualche minuto di anticipo. Mentre sto arrivando chiamo Mara e mi risponde la Gabriella e mi dice che Roberto è morto due minuti fa.

Incontro Masetti Tannini e mi dice che abbiamo solo l'incontro con l'ing. Parini di Corazza. Bene così posso rientrare rapidamente.

Si va alla Corazza. Una bella sede ma che, come accade spesso di questi tempi, sembra disabitata: Citofoni evitano personale alla porta. Incontriamo l'ing. Danilo Parini.

Lunga conversazione con una notevole dose di Opus Dei di cui lui è membro. Io cito un po' di mie esperienze e di chiusura alla fine.

Il gruppo Sympak che è in mano a 7 manager che hanno fatto un leverage dalla Famiglia Chan, Hong Kong, Morning Side un anno e mezzo fa hanno in corso una operazione di minoranza per cui lui non potrebbe parlare. Mi parla per amicizia con Masetti Tannini.

Comunque capisco che la cosa in questo momento non è matura, Ho anche la sensazione che stiano facendo una cosa sbagliata ma non è facile far capire a chi è in mezzo a un guado.

Si rimane che ci risentiamo e magari andiamo a pranzo insieme. Credo che sia più interessato ad un'opera di conversione che ad una operazione di Private Equity.

Chiamo il dentista Milano e fisso. Confermo Gotti.

Prendo il treno delle 12,10 ed alle 13,05 sono a Firenze. Prendo un taxi e vado casa di Roberto.

Saluto Marco che è in treno per Mestre.

Ha acquisito già l'aria serena dei trapassati. Forse è proprio la visione dell'aldilà che rasserena. Confido in Dio.

Lunga telefonata di Belli e Pizzasegola che mi aggiornano sulla situazione e mi chiedono di fare un follow up con Fornasier. Per loro sta andando bene ma mi chiedono di confrontare. Devo cercare di capire il sentimento di Fornasier. Il programma è di arrivare a una chiusura entro il 30\6 con l'approvazione da parte degli azionisti chiave del progetto di contratto e di ottenere una esclusiva.

Hanno chiuso un contratto in esclusiva su questa operazione con Bain e C e con Price. Mi pare tutto OK.

Cerco la segreteria di Fornasier che oggi deve essere all'Estero secondo quanto mi dice Belli. Alla segreteria rispondono in automatico. Lascio un messaggio.

Verso le 15,30 Parlo con PP che mi dice che Marco è arrivato solo alle 15 e che è ancora a colloquio. Riparlo con PP che mi dice che ha salutato Marco in stazione che ha già preso il treno di ritorno. Niente di interessante. Andranno a colloquio più avanti, fra 10\15 giorni con il PM.

Roberto è stato vestito e viene portato alla cappella della chiesa dei Salesiani. Mara ed io rientriamo a casa.

Mi telefona Lastrucci per OTE. Gli hanno detto che mi chiamerà direttamente Pesciolini. Difatti mi fa una lunga telefonata Pesciolini che mi proporrà una bozza di lettera che mi manderà per e-mail venerdì mattina. Ne parlo con Lamantia e con Lastrucci.

Definisco per il 28 giugno Assemblea per Opera Bertocchini. Ricevo e-mail che conferma visita a Castelvecchio Pascoli per Lunedì prossimo.

Cena leggera e poi TV e poi a letto.

10 Giugno 2004

Firenze. Sveglia alle 6, mi preparo. Esco alle 8,10.

In Viale Talenti un grave incidente motociclistico rallenta fortemente il traffico comunque alle 8,40 sono alla rotonda all'uscita di Scandicci Signa e c'è già Corrado che mi aspetta. Mi dà la lettera di incarico ed io gli do le pagine dell'executive memorandum modificato da me, lo guarda e vede se è corretta la tabella dei dati finanziari.

Passo a ritirare le fotografie alla Deltacolor e proseguo per Empoli. Sono alla Colorrobbia con anticipo e faccio un paio di telefonate. Parlo anche con la segretaria di Fornasier perché mi richiami.

Vado a trovare Vittoriano Bitossi e arrivo insieme a lui.

Si sta in un ufficio vicino all'ingresso a fare quattro chiacchiere e nel frattempo arriva anche il genero. Ha organizzato tutto per andare a vedere la Mostra di Jacopo da Empoli che per me era solo uno stratagemma ma che comunque mi fa piacere visitare.

Arriva la telefonata di Fornasier. Ci risentiamo alle 19.

Andiamo tutti e tre con la mia auto e parcheggiamo a poca distanza dal Monastero dove si svolge la parte principale della mostra.

Una bella mostra con visita guidata. Molto interessante. Mi danno un'altra copia del catalogo. Ce ne è una parte nella Collegiata e nel relativo museo che non facciamo a tempo a vedere. Se ce la faccio ci vado con Mara; forse alcune cose si possono vedere anche dopo che la mostra sarà chiusa.

Si rientra alla Colorobbia verso le 12,30 ma sono riuscito a fare solo poche parole sul problema che mi interessa però gli ho chiesto alla fine se mi consente di visitare gli stabilimenti dopo l'estate. Forse l'ho preso in contropiede ma mi dice di sì dopo un attimo di esitazione. Non è ancora maturo.

Rientro a casa dopo aver comprato un po' di prosciutto, mortadella e schiacciata.

Desinare leggero e poi un riposino.

Ieri è mancato all'affetto dei suoi cari

**Roberto Cecchini**

ricongiungendosi alla moglie ANNA. Ne danno il triste annuncio il figlio SIMONE con la moglie BENEDETTA, la sorella MARA con il marito FRANCO e la sig. GABRIELLA.

La salma è esposta presso la chiesa della Sacra Famiglia dove oggi alle ore 16 si celebreranno le esequie.

Non fiori ma opere di bene.

Firenze, 10 giugno 2004.

OFISA, viale Milton 89,  
t. 055.489.802-3-4-5

Si va alla cappella della Sacra Famiglia dove è stato portato Roberto ieri sera. Stamani c'è stata Mara, parecchia gente lo ha saputo anche per il necrologio pubblicato dalla Nazione e preparato da Simone.

Si arriva prima delle 15,30 in tempo per vederlo un'ultima volta prima della chiusura della bara. Il volto si è in parte ricomposto e appare più disteso che non quando ancora respirava.

Compro alla Libreria Salesiana il Libro di Don Bosco di Teresio Bosco. Libro che mi ha suggerito Danilo Parini che ha dato il via alla sua conversione.

Si va in chiesa. Ci sono molte persone. Sono vicino a Mara e alla Tosca. Dalla parte di là di Mara c'è Gabriella con la sorella. Oltre a Simone e Benedetta, c'è la Fiorella sorella di Anna Alinari e Luca Alinari, il pittore, cugino di Anna.

Marco e Francesca e Luigi e Gisella. Anna mia. Paolo Lalla e Elena sono fuori Firenze. Dicono che ci sono persone della Boeringer ma io non riconosco nessuno. Carlino Colombini ma non riconosco la moglie. Ci sono i Mugnai e quattro suore della Elisabettiane capeggiate dalla Superiora.

Finita la messa e la funzione, bella, i canti del gruppo di Simone sdrammatizzano l'evento. Il sacerdote non si dilunga.

Alle 17 ci si avvia verso il cimitero, Mara va sul carro funebre ed io mi prendo Francesca.

La bara vien messa in deposito e si ritorna. Lasciamo, Maria Grazia al ponte di Gavinana e Francesca al ponte alle Grazie. Si rientra a casa.

Lunga conversazione con Fornasier. L'unica cosa che non va a suo dire sono le stock options. Non va bene 5 e 5. Per lui va bene 10 e 2 e poi 15 e 3. Ridice che sono in tre ma si dichiara esplicitamente per BPC. Fra 10 giorni ce ne sarà uno solo. Il valore per passare con Vacchi dovrebbe essere 200. Penso che ci siamo. Gli dico che si aspetti una buona collaborazione. Mi conferma che quelli di BPC gli piacciono. Dico che farò il possibile perché la sua richiesta passi perché la sua posizione mi sembra giusta.

Sa che lunedì gli faranno la proposta, che il 21\6 c'è il Comitato di BPC e che prima deve dare la sua opinione. Che dopo il comitato si va dagli altri azionisti. Tutto accelerato al massimo. Mi sembra soddisfatto.

Parlo con Pizzasegola e riferisco.

Parlo anche con Ferrini. Soddisfatto.

Lo prego di attendere qualche giorno prima di parlare con Fornasier.

Cena a pastasciutta bianca e mele.

Un po' di TV. A letto alle 22.

11 Giugno 2004

Firenze. Una notte agitata, credo per via di Mara. Sveglia alle 3,30. Non riesco ad addormentarmi. Un'ora alla TV. Ritorno a letto. Male ma dormo fino alle 8.  
Peso 86,1 SA.

Si esce con Mara e si va al cimitero per la tumulazione di Roberto.

Speriamo che questa angoscia sia finita, specialmente per Mara, che riprenda un po' di fiato e si rianimi un po'.

Fra qualche giorno si farà questa breve vacanza a Monaco e poi se le cose vanno, ne farò una più lunga.

Una giornata di sole, in fondo questo cimitero del Pino non è triste e tutte le tombe sono pene di fiori, anche se molti sono finti, se non fanno allegria, creano una sorta di ambiente di colorata serenità!

Finita l'opera alle 10,30 si va alla Philips a vedere se il telefono con segreteria è riparabile. Sembra di no. Lo butterò via e ne comprerò uno nuovo. Questo è stato una piaga da quando ce lo abbiamo.

Si va al Galluzzo a fare spesa e poi alle Due Strade e si rientra a casa.  
Ho parlato con Pizzasegola e fissato per mercoledì alle 11,30.  
Ho fissato parrucchiere e pedicure, avevo già fissato dentista, tutto per martedì 15.  
A casa, desinare leggero con antipasto fiori fritti. Polpettine e fagiolini.

TV. Computer.

Ricevuta proposta Pesciolini, modificata, inviata a Lamantia e Lastrucci; mi richiama Lamantia. E' d'accordo sul testo. Traduce in inglese. Non è d'accordo nel fare uno step intermedio. Aspetto risposta di Lastrucci.

12 Giugno 2004

Firenze. Tempo bello, un po' caldo. Peso 86,5. Non vado bene.  
Mi sistemo e mi metto al computer a copiare un po' di foto. Mara alle 10 vuole uscire. Andiamo al Galluzzo e porto gli spezzoni di filmini che ho preparato stamani, al fotografo di Piazza del Galluzzo. C'è la moglie. Le dico che può prendersela con calma, torno il 23 Giugno.

Si va a fare spesa alle due strade e poi si prosegue per Gavinana dove Mara va a ritirare le camicie. Ci impiega 40 minuti, roba da pazzi. Poi andiamo in Viale dei Mille in una calzoleria all'angolo di Via Sette Santi e ci compriamo un paio di scarpe per ciascuno.

Passa da una magliaia in Via degli Artisti prima di Via Masaccio. Chissà che non possa farmi di nuovo quella giacca grigioverde nera. Mara dice che sentirà.

Si rientra a casa. Ho parlato con Anna Lastrucci e le ho detto che dica al consorte di dirmi qualcosa sulle lettere per Pesciolini.

A casa. Desinare.

Tutto il pomeriggio in casa a copiare fotografie: sono arrivato in piene Galapagos. Ho guardato alla TV le prime due partite degli europei. La Grecia le ha date al Portogallo 2 a 1 e la Spagna ha battuto la Russia 1 a 0.

Ho parlato con Lastrucci ed ho mandato la lettera a Pesciolini e per conoscenza ai due.

Cena leggera poi diario di oggi. Ha chiamato la Mirella Viti che Mara aveva cercato e Vincenzo Digiesi che aveva saputo a Praga, con gli altri della VE della morte di Roberto. Mancavano oltre a noi due, la Castellucci, Ortino, Angelini, Vannini e Orlandini.

Ho parlato con Marco, il consigliere comunale che gli interessa si chiama Perini della Margherita.

Vado a letto a finire Dux e a cominciare Settembrini: Nazionalfascismo.

13 Giugno 2004

Firenze. Tempo nuvoloso. Non vado bene, problemi malgrado pasticche e polverine varie. Peso sempre 86,5.

Oggi si festeggia il Corpus Domini che è stato giovedì scorso.

### Corpus Domini



★ La solennità cattolica del *Corpus Domini* (Corpo del Signore) chiude il ciclo delle feste del dopo Pasqua e vuole celebrare il mistero dell'Eucaristia.

La sua istituzione si deve ad una suora che nel **1246** per prima volle celebrare il mistero dell'Eucaristia in una festa slegata dal clima di mestizia e lutto della Settimana Santa. Il suo vescovo approvò l'idea e la celebrazione dell'Eucaristia divenne una festa per tutto il compartimento di Liegi, dove il convento della suora si trovava.

★ Qualche anno dopo, nel **1263**, un sacerdote mise in discussione il valore della celebrazione dell'Eucaristia, ma durante la funzione che stava officinando l'Ostia benedetta sanguinò e gocce di sangue caddero sul bianco corporale di lino.

Il corporale fu portato a Orvieto, nel cui Duomo ancora oggi è custodito.

Venuto a conoscenza dell'accaduto *Papa Urbano IV* istituì ufficialmente la festa del *Corpus Domini* estendendola dalla circoscrizione di Liegi a tutta la cristianità.

★ La data della sua celebrazione fu fissata nel **giovedì seguente la prima domenica dopo la Pentecoste** (60 giorni dopo Pasqua).

Durante la festa del *Corpus Domini* si svolgono solenni processioni in cui viene mostrata pubblicamente e solennemente l'Eucaristia ai fedeli.

### L'Infiorata del Corpus Domini

Anche se è secolare la tradizione di gettare fiori al passaggio della processione del *Corpus Domini*, a Cupra Montana, si cominciò nel 1948 a realizzare in alcune vie specifiche decorazioni con petali di fiori. L'iniziativa trovò larga risposta da parte della gente ed una continuità che da allora non è venuta mai meno. L'infiorata del *Corpus Domini* è diventata così per il paese un appuntamento annuale unico per le nostre zone.

Anno dopo anno i disegni sono sempre diversi, predominano geometriche fantasie, mentre i colori, il giallo delle ginestre, il rosso delle rose con tutta la gamma delle loro varianti cromatiche, il verde delle acacie, ecc. creano "quadri" altamente pittorici.

Radicalmente omaggio collettivo di fede, l'infiorata è anche manifestazione turistica di indubbia valenza.

### La festa del Corpus Domini

Solitamente in giugno, si tiene a Bolsena la festa del *Corpus Domini* a ricordo del miracolo eucaristico avvenuto nel 1263.

Un prete boemo, in pellegrinaggio verso Roma, si fermò a dir messa a Bolsena ed al momento dell'Eucarestia, nello spezzare l'ostia consacrata, fu pervaso dal dubbio che essa contenesse veramente il corpo di Cristo.

A fugare i suoi dubbi, dall'ostia uscirono allora alcune gocce di sangue che macchiarono il corporale (attualmente conservato nel

Duomo di Orvieto) e alcune pietre dell'altare tuttora custodite in preziose teche presso la basilica di Santa Cristina in Bolsena. In occasione della festa viene portata in solenne processione una delle Sacre Pietre e viene realizzata dagli abitanti delle vie percorse dalla processione un'artistica infiorata.

Le vie del centro storico, per un percorso di circa tre chilometri, sono ricoperte da un tappeto fatto di petali di fiori, con disegni geometrici, simboli e scene di carattere sacro.

La raccolta dei fiori, come la preparazione dei disegni, avviene al massimo due o tre giorni prima della festa, e per le qualità più delicate la raccolta avviene alle prime luci dell'alba dello stesso giorno per mantenere inalterati i colori e la fragranza dei fiori. Dopo aver realizzato il disegno di base su carta o direttamente sul lastricato della via, si passa alla realizzazione dei contorni con infiorescenze di castagno lasciate qualche giorno a macerare in acqua, e con fondi di caffè, o con segatura dipinta. Dopo questo primo lavoro, si riempiono a modo di mosaico le varie parti con petali, che verranno durante l'esecuzione continuamente bagnati di acqua, per mantenerne la freschezza e affinché il vento non li disperda su altre parti di diverso colore. L'esecuzione inizia nelle prime ore del pomeriggio e termina solamente qualche minuto prima dell'uscita della processione.

Arriviamo alla Messa dalla Suorine che don Cuba sta già spiegando il Vangelo alla sua maniera, diciamo in forma piana e in termini comprensibili.

Ci ha visto entrare e ad un certo momento chiamandoci per nome “sono entrati poco fa i signori Samoggia e devo dire una parola sulla morte di Roberto” e si è agganciato al Vangelo per richiamarsi alla immortalità donata dall'Eucaristia. Poi ha parlato anche del gesto di Marco nei confronti dell'autista del compactatore a cui era occorso l'incidente del cassonetto con dentro un uomo. E' conforto e consolazione per un uomo che ha avuto uno shock grave come quello, avere il capo azienda seduto accanto a sé la notte durante il proprio lavoro.

Finita la messa siamo stati un po' a chiacchiera e poi ho chiamato Marco per dirglielo. Mi ha detto ci mandargli il numero di telefono di Don Cuba che lo vuole invitare al Quadrifoglio. Gli dico anche di ricordarsi di quel ragazzo che sta a cuore a Don Cuba.

Si fa fare due passi alla nonna, che è sempre più curva ma cammina ancora bene e si arriva fino alla cappella. Comincia a piovigginare.

Si va a votare passando dalle Cascine del Riccio e poi da Via di San Michele a Monteripaldi. Voto prima io e poi aspetto Mara. Mentre aspetto vedo che ci sono gli elenchi degli elettori, a parte qualche considerazione sulla "Privacy" rimango impressionato che la larghissima maggioranza delle persone che abitano nella zona non solo non sono fiorentini ma sono quasi tutti meridionali, da Roma in giù. Molti di Napoli e dintorni e via andare verso l'Africa. Non me lo sarei aspettato.

Si passa da Omero, volevo comprare dei fagioli cotti per vedere di ottenere qualche miglioramento ma non ne hanno ancora pronti.

Rientriamo a casa. Al computer. Niente posta.

Desinare a prosciutto e melone e formaggio con una salsina di fichi piccante ma un po' troppo liquida.

Dopo pranzo copio fotografie fino a quando vado a vedere alla TV il Gran Premio del Canada che vien vinto dal solito Schumacher terzo Barrichello. Poi la partita Russia Croazia pareggiata zero a zero.

Cena a fagioli lessi.

L'affluenza alle elezioni è alta in Italia, 58% alle 19.

Ho sentito Marco, a Viareggio ha piovuto un po' ma poi è tornato il bello.

Qui qualche pioggerellina ma sempre nuvoloso.

Dopo cena Inghilterra Francia. Fino al 45' vinceva l'Inghilterra 1 a 0, fra il 45' ed il 48' la Francia ha fatto due gol tutti e due di Zidane. Comunque la Francia meritava di vincere, aveva giocato meglio.

Pochi dati ancora sulle elezioni. L'unica cosa che sembra certa è una buona affluenza anche rispetto agli altri paesi europei. Ma ancora non si sa nemmeno questo dato definitivo.

Vado alla televisione a sentire un po' e poi me ne vado a letto.

14 Giugno 2004

Firenze, cielo variabile. Mi alzo alle 7,30, mi sistemo, peso 85,5 A.

Le elezioni sono andate male per Forza Italia, meno 4%, ma gli alleati hanno migliorato nel complesso della stessa percentuale.

Vado a Castelvechio Pascoli alla Kedrion. Esame con Boaglio e Andrea Marcucci.

Pranzo al Ciocco con Boaglio e Paolo Marcucci.  
Visita al nuovo impianto di Bolognana con Biagioni.

Rientro.

Partita Italia Danimarca. Uno strazio. Se non cambia si esce subito.

Partita Svezia Bulgaria 3 a 0 ma anche la Bulgaria ha giocato meglio dell'Italia.

Chiacchiere sulle elezioni. Dissertazioni sul vuoto pneumatico. Meglio smettere di stare a sentirli.

A letto.

15 Giugno 2004

Firenze. Mi alzo alle 5,30. Mi faccio la barba alla TV: Solite questioni idiote delle elezioni, la realtà è che questo è un paese dove la rossa (in tutti i sensi) Lilly Gruber prende più voti di D'Alema. Il che se visto da anticomunista può anche far piacere ma visto da italiano è una tragedia. La tentazione di vendere tutto e di comprare un pezzo di terra con una casa in Nuova Zelanda diviene sempre più forte.

Mi faccio una bella doccia. Peso 85,9 SA. Mi vesto. Vedo al computer se c'è qualcosa. Ovviamente niente a quest'ora.

Alle 7,20 scendo a prendere il caffè ed alle 7,30 si esce. Alle 8 ho ritirato i biglietti e chiesto un rimborso per un ritardo del 3\6.

Oggi si parte puntualissimi.

*Alle 8,20 parlo con Giubelli della visita di ieri alla Kedrion e delle impressioni che ho avuto dei due fratelli e del Direttore Boaglio. A parte i dati che mi manderanno, quelli che mi hanno detto non fanno bene sperare: Ebitda 18 Ebit 8 milioni su 135 milioni di fatturato: 80 di PFN metà a medio e metà ricevute. Forte impegno per crediti e scorte. Mi mandano tutti dati. Profilo società, previsioni, ruoli e profili delle persone chiave. Vedremo.*

Cenno a Bitossi, parlare con genero, soprassedere con lui fin dopo le vacanze estive, fine anno.

Cenno a Emmelunga che ci doveva mandare dati.

Alle 9,20 cerco Belli per avere notizie. Segreteria. E' in riunione mi richiama lui.

Alle 9,30 cerco Ariela ma non risponde.

Alle 9,35 cerco Conti, si decide sia per le dichiarazioni sia per l'ICI di vederci al rientro dalla Baviera, il 24\25. Cerca lui la Caramella per farsi dare redditi e ICI Mapasa.

Alle 9,40 cerco la Giovanna Voltolina del Credem da parte di Esposito. Fisso per domani alle 9,30.

Alle 9,50 chiamo Turolla e gli dico che ho una richiesta per Arketipo di farmi sapere se i suoi svizzeri sono ancora interessati. Gli do un segnale di urgenza. Mi dice che li richiama e mi fa sapere. Mi accenna che forse può arrivare a SPA.

Mi cerca Masetti Zannini per Piccicci e la villa di Bellosguardo. Pensava a Giovedì o venerdì gli dico che non ci sarò e che l'unica soluzione prima del 23\24 è giovedì questo la mattina verso le 10.

Alle 10,10 parlo con Lastrucci. Ha ricevuto la mia e-mail con la controproposta di Pesciolini. Prova ad informarsi per vie traverse su cosa intende per procedure corporate.

Alle 10,20 mi chiama Lamantia che avevo cercato e mi dice che è d'accordo di prendere un po' di tempo per non dare la sensazione che li rincorriamo visto anche il loro interesse.

Parlo con Romano Bracaloni, lui potrebbe essere libero a desinare oggi. Chiamo Patrizia e disdico l'impegno che avevo con Lei. Confermo Romano, è tanto tempo che non ci vediamo. Alle 13 al Boeuc.

Alle 11,40 mi chiama Minutella per Emmelunga, si concorda che mi manda i dati completi per quando rientro dalla Germania.

Alle 12,10 mi chiama Belli, mi dice che ha incontrato Fornasier, che orientativamente è andata bene ma ha negoziato sui suoi compensi. E' avvezzato male. Ora vuole che le stock options scattino a livelli più bassi. Oggi gli manda una nuova proposta migliorativa in questo senso. Propone che lo senta di nuovo. Propongo che lo senta Ferrini prima. Si rimane che ci vediamo domani.

Dalla stazione vado a casa , lascio valigetta e vado in tram a Piazza Scala. Da Ricci parrucchiere.

Alle 13 sono con Romano. Si fa un po' di panoramiche di ricordi dell'Alpe. Sono stati con Patrizia e Pierpaolo l'ultima volta a Natale. Non ha più visto Apollo.

D'estate vanno a Mikonos. Dice che si trova benissimo con i greci.

Si mangia un minestrone e una giulienne di totanini e gamberetti. Bene.

Alle 15 arrivo giusto giusto per il mio pedicure e poi alle 16,15 dal dentista. Si comincia con l'igiene già lì si scopre che qualcosa non va a destra sopra. Passo dal dott. Pollice che vede che il ponte si discementato. Occorre toglierlo. Un problema l'appoggio posteriore è rotto e ci sono rimaste solo le tre radici. Vede se può utilizzare quelle. Ci pensa stanotte e si consulta con il collega Vespa? Mi rimette il ponte provvisoriamente.

A casa. A Patrizia si comincia a vedere un po' di pancino. Con PPP si va a mangiare alla pizzeria di via Parini. Io due primi.

Ritorno e mi vedo un po' di campionati europei di calcio. Una Svezia molto forte. Vedremo con noi come andrà.

Ancora un po' di TV e poi a letto.

16 Giugno 2004

Milano. Mi alzo presto e mi preparo. Scrivo diario di ieri sul portatile. Esco verso le 9 e passo dal Bancomat.

Un caffè ed un budino. Telefono alla Voltolina e anticipo appuntamento a 9,15. Ci vediamo. Due parole di presentazione e poi le parlo di Arketipo. Lettera di riservatezza. Le lascio un memo sintetico. Le manderò la lettera per e-mail e Lei me la rimanda firmata per posta prioritaria.

Vado dal dentista. Un ora e mezzo di lavoro. Cauterizzazione, cucitura preparazione per i perni. Si decide che sto senza ponte per questi giorni e ci si rivede mercoledì alle 15,45.

Vado da Pizzasegola. Vedo anche Belli. Si fa il punto della situazione di Sea. Sperano di firmare nei prossimi giorni un accordo con Fornasier. Stanno ancora negoziando alcuni aspetti. Mandano oggi una proposta che considerano finale e non rinunciabile per il nostro. Nel frattempo gli avvocati stanno finendo una bozza di contratto di acquisto che vorrebbero firmare con Fornasier per poi negoziarla con Vacchi.

Esco e vado da Cortina in Visconti di Modrone. Compro il terzo di Harry Potter e "Non è facile essere Ebreo" di Riccardo Caimani, che mi ha suggerito Romano. Vado a mangiare da Agnello e poi mi chiama Gotti che vorrebbe ritardare l'appuntamento. Colgo l'occasione per farlo venire un quarto alle 4 al Club Eurostar e anticipo il mio treno alle 17.

Ci vediamo e si parla di Carlyle. Vede di organizzare un incontro per giovedì prossimo. Se ci riesce vedrò di ritardare il mio rientro a Firenze. Mercoledì ho il dentista nel pomeriggio e Martedì dovrei vedere Ardemagni con Biagioni. Venerdì ho Arketipo ma prima se ci riesco devo vedere la Voltolina.

Parto in orario da Milano ma, come d'uso si arriva a Firenze con un po' di ritardo. Mi viene a prendere Marco. Si parla un po', politica, lavoro mio, altro. Niente di preoccupante.

Scende Mara e si va a casa. Pasta asciutta in poltrona e partita.

Un po' di TV e poi un po' di computer.

A letto.

17 Giugno 2004

Mi alzo alle 7. Peso 85,7. Mi sistemo e vado al computer.

Scrivo una e-mail per Pesciolini ma la lascio fra le Bozze.

Vado a ritirare la posta. A parte le solite bollette e due conferme di corretta dichiarazione dalla Agenzia delle Entrate, c'è una lettera di Baragli che chiama ancora una assemblea con lo stesso ordine del giorno dell'ultima mia lettera.

Lo cerco al telefono ma è sempre occupato. Gli scrivo una e-mail chiedendo di verificare quello che ho detto. Siamo all'estero e non sappiamo se possiamo essere alla Assemblea.

Parlo con Pizzasegola che mi aggiorna. Hanno mandato versione di offerta corretta per Fornasier. Ci hanno parlato, dovrebbe essere soddisfatto. Deve dar loro una risposta. Gli dico di Ferrini. Conferma Vacchi per il 29, ci dovrei essere anche io. Dovrebbero arrivare al contratto entro i primi giorni del mese prossimo.

Viene Corrado e mi fa vedere quello che stanno facendo come memorandum. Gli chiedo di mandarmelo per e-mail.

Si ipotizza di far venire la Voltolina a Calenzano il 25. Scrivo alla Voltolina che mi dice che va bene.

Nel frattempo la Rosy mi manda il memo per e-mail e confermo anche a lei il 25. Ci sono solo i soci manager perché spostano la festa di San Giovanni del 24 al giorno 25. Niente operai.

A mezzogiorno e mezzo si parte per la nostra piccola vacanza in Germania con tre di Harvard. Fermata per prosciutto cotto a Porta romana.

Si va mangiando delle douceuses. Si entra in autostrada a Signa e poi dritti fin dopo Verona. Caffè e acqua.

Stop a Bolzano a comprare pantaloni di velluto da Corradini. Una passeggiata per Bolzano dato che hanno rivoluzionato il traffico e non si trova parcheggio e poi quattro passi a piedi dalla macchina a piazza Wagner e ritorno.

Arrivo a far benzina poco prima del Brennero e poi si va. Un piccolo errore, non vediamo la deviazione per Garmisch Partenkirchen ed andiamo verso Monaco. Inversione e poi via, con qualche suspense perché ci sono veramente poche indicazioni per Garmisch. Si arriva alle 20,15 e loro sono a cena. Un salto in camera e poi giù. C'è solo Christian con Gabriele e Mauri, il finlandese con la moglie Marianna. Cena con Chateaubriand per due con tanti contorni. Bene. Si mangia fuori. Un posto delizioso. Sul lago dove si specchiano le montagne che fanno da scenario imponente si erge alto e screziato di neve lo Zugspitz, la vetta più alta della Germania.

Dopo cena in camera. Un po' di partita Francia Croazia due a due. Fino quasi alla fine vinceva la Croazia. Hanno pareggiato con un gol che doveva essere annullato per mani di chi lo ha fatto.

Una bella stanza con due grandi letti ed una bella vista sul lago. La vista della montagna dalla terrazza dove abbiamo mangiato con Mauri e Marianna e con Christian e Gabriele ed alcuni amici di Christian di un corso Harvard Berlinese 1981, è veramente stupenda.

A letto.

18 Giugno 2004

Eibsee. Colazione con Mauri e Christian e mogli. Non sembra una giornata adatta per salire sullo Zugspitz e si decide di andare a fare una gita nel piccolo canyon di Partnachklamm che si raggiunge a piedi dal centro di Garmisch. Non è un percorso lungo ma molto molto interessante. Si snoda in una strettoia sempre più profonda e sempre più angusta in un sentiero scavato nella roccia su una delle pareti. Si procede così per circa mezzo chilometro. La corrente del fiume che scorre in fondo è molto forte. Alla fine del sentiero che abbiamo percorso la valle si apre di nuovo e sullo sfondo si vede lo Zugspitz dove il sentiero che prosegue conduce per un percorso che dicono non aspro ma che comporta una salita di oltre 8 ore di marcia. Uno spettacolo



anche a tornare indietro.

Poi si sale in cima fino ad un ponte costruito appositamente sul canion, molto in alto, per farlo ammirare da sopra.

Si rientra all'hotel passando per il centro di Garmisch con tutte le case decorate all'esterno da affreschi di scene di scene di vita quotidiana. Ci verremo.

Rientrati in hotel si decide che possiamo provare a salire sullo Zugspitze. Si va in 5 con Gabriele e i Niemi, mentre Christian deve andare a prendere e sua madre alla stazione.

Si sale con la cabinovia: 2000 metri di dislivello. Paga Mauri

258 euro. Praticamente è un pass per un giorno su tutte le linee.

Salire fa una certa impressione, più della Freccia del Cielo di Cortina. L'ultimo tratto fino a 2962, più della metà dell'intero percorso, è senza piloni intermedi e sale alla fine come un ascensore.

Comunque la giornata non è ideale. Infatti dopo qualche minuto a zero gradi e con la neve che comincia a fioccare sulla terrazza 5 metri sotto la vetta sormontata da una croce ed aver visto un vastissimo panorama di tutte le Alpi austriache e Svizzere, ce ne andiamo al bar a prendere 5 cappuccini. Pago io 20 euro. C'è un ricevimento di nozze in quota con una bella coppia di sposi.

Si decide di scendere di 400 metri alla piattaforma dove si scia e dove sta nevicando forte e di ritornare a Eibsee prendendo il treno a



cremagliera che ci porta a due passi dall'albergo. Christian sta tornando dalla stazione dove ha preso sua madre, una signora di 82 anni che ci presenta.

Si sale in camera, ci si prepara e poi si va a mangiare in una hutte a 200 metri a piedi. Ci siamo noi sei dell'89 a cui si è aggiunto Gerd e Magdalena che sono arrivati nel pomeriggio dalla loro cittadina vicino ad Heidelberg.



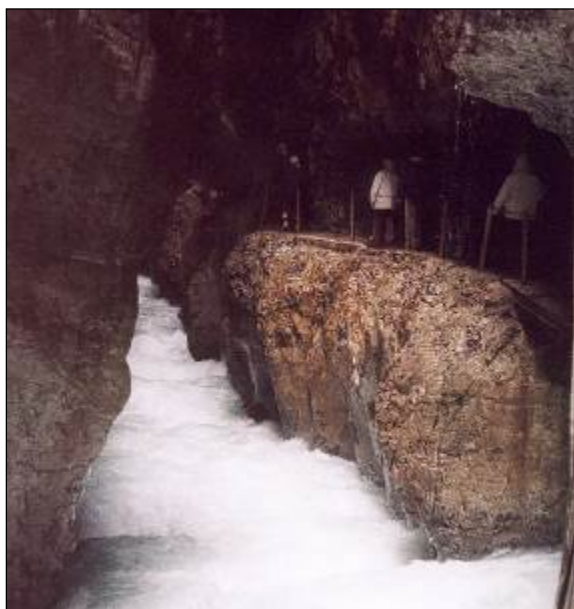
Cena piacevole in una Hutte a 200 metri dall'albergo, un po' lunghetta ma nel complesso bene. Si conversa fra i noi e ci aggiorniamo un po'. In particolare Christian ci parla delle sue operazioni di turn around e vendita. Deve aver fatto un bel colpo. Ora vive ad Oxford.

Mauri e moglie e Mara ed io ce ne torniamo a casa quando cominciano i discorsi in tedesco di quelli dell'81.

19 Giugno 2004

Eibsee. Sveglia alle 6,15. Mi sono svegliato un paio di volte stanotte. Apro la tenda: Nebbia che non si vede l'acqua del lago. Lascia sperare bene per il tempo di oggi.

Ci alziamo. Doccia e poi giù a fare colazione. La nebbia si è alzata. Il cielo è mosso. Alle 7,30 siamo sul pullman. Oltre a noi due e a Mauri e consorte e Christian con la sua mamma e Gabriele ci sono tutti gli altri dell'81 e lungo la strada raccogliamo dei



familiari di Christian a Grainau e poi, più avanti un gruppo di dirigenti della sua società recentemente venduta. Uno grasso e con muso come un porcello con una lei grassa e con un muso come una porcellotta. Christian mi ha detto che è quello che ora la dirige al posto suo!! Secondo me la prepara per un altro turn around!! Un altro con un naso rincalcagnato che sembra abbia preso una martellata, con una moglie e tre bimbetti indemoniati fa parte della stessa combriccola. Li ho visti bene anche perché sulla zattera erano proprio davanti a noi ed i due porcelli non hanno fatto

che sbaciucchiarsi e strusciarsi; naso schiacciato invece è stato in piedi davanti a me per lunghi tempi facendomi ammirare i suoi jeans ed apparirà in molte delle mie foto ed i tre indemoniati non hanno avuto un momento di requie.

La mamma di Christian invece è una distinta anziana signora di 82 anni con qualche problema di motilità, ma affabile e gentile.



Arriviamo al punto di imbarco sull'Iser in poco più di un'ora. E' in una piccola città che si chiama Eravama in una quarantina. Il cielo un po' azzurro ed un po' coperto evita l'insolazione e tutto procede regolare fra il verde con acque più o meno lente

ma senza problemi. Da un ponte il solito fotografo ci fa una foto ricordo. Le zattere che navigano a distanza da vedersi saranno una decina. In un tentativo di sorpasso, una ci ha anche lievemente urtato.

Verso le 12 ci fermiamo perché siamo in coda per passare una rapida resa artificiale. La foto della zattera con titti noi fatta dal ponte vale la pena e ce la compriamo.



Vado a vedere dall'alto di un ponte alcune zattere che passano sotto, percorrendo la



rapida che fra poco faremo anche noi e mi rendo conto che non ci sono altri pericoli se non quello di una doccia solenne, specialmente nella zona ove siamo Mara ed io per cui, dopo un cappuccino artigianale ed aver ammirato una gara di corsa con le botti, rientrando sulla zattera mi bardo con il Kway. Mara ha già l'impermeabile da velista.

Dopo un po' tocca a noi a scendere la rapida e ci facciamo un bagno colossale, più che una doccia!! Ho anche le scarpe piene d'acqua!! Ma la storia non finisce qui perché ci

sono altre rapide da discendere, sembrano meno pericolose per la doccia ma invece non lo sono affatto e non c'è verso di difendersi nemmeno quando sembra di aver

capito sulla base delle trascorse esperienze e ti proteggi da sopra e dal fianco ma l'acqua ti arriva da sotto!!. Cinque o sei bagnetti di varia intensità. Mara prima si infuria ma poi la prende a ridere anche lei.

Lungo tutto il viaggio musica dell'orchestrina di bordo, birra, wurstel e panini vari.

Arriviamo alle 15 a Monaco. Un po' lungo il percorso anche tenuto conto della monotonia del paesaggio. Però abbiamo capito un pizzichino in più della Baviera e dei bavaresi. Una specie di Napoli della Germania mi viene spontaneo di pensare. Mara si domanda come faccia un popolo che è un realizzatore di progetti e notoriamente lavoratore a passare una giornata senza far nulla su quattro tronchi di legno ascoltando canzonette, bevendo birra e mangiando porco. Misteri delle varietà umane.

Arriviamo a Monaco in un bellissimo parco, ci fermiamo in un laghetto. Cigni bianchi che volano. Le zattere che ci hanno preceduto sono già a diverse fasi di smontaggio, le smontano, le caricano su camion e le riportano in cima dove stasera le rimontano per essere pronti domattina per un altro viaggio.



Il pullman ci aspetta, si parte subito si fanno le due fermate per lasciare quelli che alle stesse fermate erano saliti. Si arriva in albergo alle 17. Un momento di pausa e poi una favolosa doccia. Diario di oggi. Un pezzetto di partita. La Lettonia tiene in scacco la Germania per tutto il primo tempo. Finirà zero a zero.

Alle 19 si scende. Cena in Taverna\Bistrot dell'Hotel. Ci siamo noi 8, la mamma di Christian, il fratello e tre nipoti. Si mangia molto

sofisticato, speziato e piccante. Cucina esotica.



Foto degli Harvard 89 con mogli. Chiacchiere. Si fissa per domani con Mauri per Monaco. Si guarda anche dove parcheggiare e cosa vedere a Monaco. Marienplatz e Residenz. Poi valuteremo se Alte Pinacoteke o altro.



Si parla anche del mio viaggio di ritorno a Milano. Gerd suggerisce una strada panoramica passando per Ettel a vedere il monastero e poi per Linderhof e poi Fussel.

Domattina ci si incontra tutti per breakfast.

Si va a letto. Sono stanco morto. Anche Mara.

20 Giugno 2004

Eibsee. Ci alziamo alle 7, Ci sistemiamo ed alle 8 siamo a colazione: Mauri, Gerd ed io con mogli. Salutiamo Gerd e Magdalena che rientrano a casa e si va con Mauri Marianna alla macchina. Piove, non me ne ero accorto, prendo l'auto e la porto sotto la tettoia. Imbarchiamo i Niemi con i loro bagagli e si va a Garmish. Piove ma

vorremmo vedere un po' da vicino quella strada che abbiamo fatto in auto con Christian il primo giorno e che era tutta fiancheggiata da case con le facciate affrescate con scene di vita tipiche di queste zone. Gira gira sotto l'acqua ma non si riesce a ritrovarla ed allora rinunciama ed alle 10,15 eravamo in autostrada. Assenza assoluta di traffico e pioggia a tratti, alle 11 siamo parcheggiati nel centro di Monaco, in Karls Platz, a trenta metri dalla stazione dove i Niemi nel pomeriggio devono prendere il treno per l'aeroporto.





**Isar-Floßfahrt**  
(nach einem Holzschnitt um 1885)

Si prende Neuhauser Strasse e subito a sinistra si entra nella Burgersaal, un oratorio di una congregazione Mariana. A pian terreno c'è una grande cappella molto semplice e lineare con tanti altari e ad ogni altare un gruppo di ceramica di grandezza naturale con scene della passione di Cristo: dall'orto degli ulivi alla deposizione. Una ventina di gruppi molto belli. Al piano di sopra una immensa chiesa\sala tutta decorata ed affrescata. Barocco distillato.



Poi entriamo in San Michele. C'è Messa e quindi non si può visitare ma comunque diamo uno sguardo generale e pur da lontano vediamo l'imponente altar maggiore con una bella tela rappresentate San Michele.



Si prosegue e si arriva alla Chiesa di Nostra Signora. La facciata di mattoni rossi con cinque ampi portali e con le due immense torri che la fiancheggiano. Anche qui c'è Messa ma insomma si riesce a

vedere l'immensa navata centrale e le due laterali partite da pilastri ottagonali e tutta bianca, candida. All'inizio della navata destra, dietro un cancello si può vedere il monumento a Lodovico il Bavaro di marmo nero e bronzo.

Uscendo, poco distante, sull'angolo, davanti al museo di caccia e pesca, una copia del "porcellino" di Firenze, e si comincia.



Si arriva a Marienplatz, dove c'è l'imponente Rathaus, il nuovo, in neo gotico con orologio a carillon a figure mobili. Davanti, la colonna monolitica con la statua di bronzo dorato della Vergine Patrona Bavariae e alla base quattro angeli che combattono la fame, la guerra, la peste e l'eresia.

In fondo alla piazza la ricostruzione di una parte del Vecchio Rathaus originariamente del 1476. Si

prende la strada a destra della Rathaus e si arriva in Max Joseph Plats che è dominata dal grande palazzo del Residenz. Di fronte un loggiato ad imitazione di quello dell'ospedale degli Innocenti di Firenze. Non ci sono i tondi di ceramica del Della Robbia con i putti bianchi su fondo azzurro.

Si decide di andare a visitare il Residenz, le sale e gli appartamenti e le collezioni di porcellane e di argenti. Impressionante e da vedere tassativamente. Forse valeva la pena anche il tesoro ma non avevamo tempo ed eravamo stanchi. Anche se la seconda guerra mondiale ha distrutto molte parti dell'edificio che sono state ricostruite, nonostante ciò, vale veramente la pena di dedicarci un'oretta e mezzo per una vista abbastanza mirata.

Non c'è assolutamente una omogeneità nella esposizione. Il filo conduttore è: cose appartenenti o fatte fare dai vari elettori e regnanti di Baviera ed i loro numerosi appartamenti con decori ed arredi.

Si esce dal Residenz e si va a mangiare nella più grande birreria del mondo Hofbrauhaus. Wurstel e crauti e patate e boccali di birra da 1 litro per i maschi e



da mezzo per le signore. Fotografie e portachiavi con foto.

Si esce e si va a vedere la Chiesa di San Pietro, niente di

speciale; accanto c'è, in grandezza uno a uno, la brutta copia della Loggia dell'Orcagna. E' una fissazione dei monacansi quella di copiare cose di Firenze!! Nella piazza e nelle strade adiacenti c'è un mercatino degno della migliore Campania!!

Piano piano ci si riavvia verso la macchina per strade diverse e più veloci.

Alle 17 accompagniamo i Niemi con i bagagli nella metropolitana fino ai treni per l'aeroporto. Ci salutiamo con le solite buone intenzioni di rivederci.

Si prende la macchina e si rientra a Eibsee tutti di volata. Siamo un po' stanchi. In camera un po' a vedere un pezzetto di Formula uno ad Indianapolis. Vincono ancora le due Ferrari nel solito ordine. Ad un certo punto Barrichello ha tentato un sorpasso del compagno di squadra ma non c'è riuscito.



Ralf Schumacher ha avuto un brutto incidente, lo hanno portato via impacchettato ma sembra che sia risultato meno grave di come appariva al primo momento.

Scendiamo a cenare verso le 21, bene, noi due soli. Diari al computer. A letto. Qui la TV è un problema, non c'è niente che non sia in tedesco.

21 Giugno 2004

Eibsee. Anche oggi quando ci svegliamo sta piovigginando. Ci prepariamo, andiamo a far colazione, abbondante. A colazione ci sono anche Christian e Gabriele. Non capiamo bene dove stiano di casa. Hanno l'aria di vagabondare. Ora dicono di stare ad Oxford in UK ma quando chiedo un indirizzo per mandargli "un pezzo di ferro" mi dà quello della società appena venduta che si trova vicino a Monaco.

Ci salutiamo ripromettendoci le solite cose. Però Oxford per Mara potrebbe essere un buon target.

Si scende con i bagagli e si paga. Vado a prendere la macchina, sta piovendo. Carichiamo e partiamo. Christian mi ha spiegato dove si trova la strada che ieri con Mauri abbiamo cercato invano. Non è a Garmisch ma a Partenkirche, si chiama Ludwigstrasse ed oggi abbiamo le indicazioni esatte per trovarla.

Ci arriviamo facilmente e parcheggiamo. Tante foto. Ho comprato tre rotolini ed abbiamo preso un caffè in un bar tipico.

Ripartiamo e seguiamo le indicazioni di Gerd. Arriviamo abbastanza facilmente al monastero di Ettal. Una immensa costruzione monastica intorno ad ampi cortili\giardini solo in parte visibili e la grande chiesa a pianta centrale ottagonale

Piena di orpelli e affreschi e tele, con una cupola immensa tutta affrescata. Quelle cose che a noi francamente piacciono poco anche se sono “impressive” come dicono gli americani.

Si prosegue per Linderhof, il castello di Ludwig che avevamo visto tanti anni fa coperto di neve. Oggi è coperto sì ma da un grande telone con la sua fotografia!! In più anche se non ci sono moltissime persone il tutto è molto bene organizzato. Solo visite guidate, niente italiano, prendiamo l'inglese. Ci fissano l'ora e la porta di ingresso quando ci danno il biglietto.

In attesa dell'ora di ingresso vado a fare una giratina nel giardino\fontane\prospetto davanti. Peccato che le foto finiscano col prendere il castello coperto da telone per i lavori che sono in corso.

Ci capita una guida italiana, di Lecce, scambiamo anche qualche parola in italiano. Brava e simpatica. Il gruppo è piccolo. Visitiamo bene le varie stanze con una buona spiegazione. Non si possono fare fotografie, quelle dei libri non sembrano a buona definizione e non li compro ma la guida mi dice che ci sono molti bei siti web che si trovano sotto Ludwig o i nomi dei castelli. Questa organizzazione così asburgica mi pare che faccia perdere gran parte del sapore e del fascino di questi luoghi dove la passione e non la ragione era dominante.

Dopo la visita del palazzo, per verità piccoletto, si va a vedere la Grotta Teatro, con il laghetto sotterraneo e la barca e il palcoscenico. Una dizione in inglese delle spiegazioni registrata, e assolutamente incomprensibile.

Comunque una bella passeggiata per il grande giardino e sul prospetto posteriore a cascatelle del castello. Un tunnel pergolato di tigli a grossi tronchi, inusuale, copre un tratto assai lungo del percorso.

Rientriamo alla macchina e attraverso un paesaggio molto bello e molto verde, fra fiumi e laghi, entrando e uscendo dall'Austria, per strade solitarie percorse da pochi impavidi automobilisti arriviamo a Fussen ed andiamo a parcheggiare la macchina in uno dei parcheggi vicini al castello dopo una fermata nella cittadina a mangiare un dolce e bere un cappuccino. Parcheggiando la macchina al momento di chiudere la portiera non ho sincronizzato il movimento della mano che l'accompagnava e mi ci sono schiacciato un dito. Un male boia ed una lieve ferita.

Cominciamo a salire per la strada che il parcheggiatore ci ha indicato, una bella salita e quando arriviamo a metà leggiamo un simpatico cartello che dice che al castello non sono in vendita biglietti. Punto e basta. Ritorniamo indietro con la forte tentazione di tornarcene a casa ma la razionalità nonostante tutto ha la meglio. Certo che la perfezione nella organizzazione di questi tedeschi porta a volte a soluzioni irrazionali ed a forme altrettanto perfette di disorganizzazione. Devo dire che oltretutto, al ricordo di quando li visitammo una ventina di anni fa o forse di più, con

Patrizia, questi castelli, questa volta mi sono apparsi molto meno belli ed anche meno interessanti.

Questo di Hohenschwangau, infatti, raggiunto dopo una ventina di minuti fra andate e ritorno prima di arrivarci e poi la attesa del numero di tour 218 mentre scorrevano nei 50 minuti di attesa i numeri da 211 a 217 senza che entrasse nessuno. Ci avevano detto che il nostro era in italiano e quando siamo entrati insieme a tre cinesi abbiamo cominciato ad avere dei sospetti ed infatti la spiegazione era in italiano da un auricolare per noi, in cinese per tre, ed in francese per altri due ed in tedesco per altri, per cui non abbiamo capito perché ci hanno fatto aspettare 50 minuti!!

Mi ha chiamato Pizzasegola e mi ha aggiornato. Confermiamo che ci vediamo mercoledì e ci risentiamo per fissare l'ora. In quella circostanza sentirò anche Fornasier per capire come si sente.

Anche questo castello non è un gran che, con queste pitture murali che sono tempere smaltate che acquistano caratteristiche molto vicine alle cromolitografie e con questi colori vivi, i volti pseudofotografici e il complesso in genere che gronda romanticume deterioro non ci hanno particolarmente colpito questa volta, tanto che Mara si è rifiutata di vedere anche l'altro, Neuschwanstein, ed abbiamo anticipato il rientro decidendo di proseguire fino al lago di Costanza.

Un bel viaggio in mezzo a colline e prati per vie minori non identificate puntando su Lindau. Alla fine in un paio di ore siamo arrivati a Breganz e dopo un paio di giri esplorativi ci siamo fermati all'Hotel Messmer. Abbiamo cenato con Vienersnitz e patatine fritte io e insalata lei e poi siamo andati a dormire mentre fuori aveva cominciato di nuovo a piovere.

22 Giugno 2004

Breganz. Mi sveglio alle 7 e mi metto al computer a fare un po' di diario. Ci alziamo, il tempo ha un'aria variabile, si fa colazione, bene si paga e si parte. Ci hanno dato indicazioni giuste per trovare l'autostrada svizzera. Meno giuste le informazioni che avevamo dalla carta stradale in nostro possesso che diceva autostrada fino a Milano.

Falso come un biglietto da due dollari, che invece esistono. In realtà non solo non è tutta autostrada e ci sono dei tratti di pseudoautostrada almeno sopportabili, ma ci sono percorsi ad ostacoli di tutti i tipi che solo la pseudo organizzazione svizzera può ideare. Ad esempio ci hanno tenuti fermi ad un semaforo fuori della galleria del San Bernardino mentre non arrivava nessuno. Poi è scattato il verde quando tutta la fila che attendeva con noi è entrata nel tunnel dall'altro lato son cominciate a sfilare una dietro l'altra auto e camion con i fari accesi.

Quando siamo usciti dalla galleria che ha un fondo stradale come non avevo mai sentito in vita mia abbiamo trovato una nebbia da tagliare con il coltello e, cosa inusuale pioggia.

Finalmente siamo giunti a Bellinzona in normale autostrada e poi a Lugano, dove aveva smesso di piovere ed abbiamo parcheggiato nel silos e siamo andati a mangiare un toast nel bar accanto alle 13,30. Ci sono volute 4 ore per fare poco più di 220 chilometri.

Ho parlato con la Voltolina, ha mandato la lettera per corriere, stamani non era ancora arrivata, vedeva di intercettarla e mi faceva sapere. Ci saremmo risentiti anche per pianificare per venerdì e per scambiare due parole preparatorie per Arketipo.

Ho parlato con Gotti che mi fa sapere per giovedì da Carlyle.

Sentito Marco e Francesca, stanno partendo per Taormina. Da Peretola alle 18.

Dopo una breve sosta ed un saluto a Botta si prosegue per Milano dove si arriva verso le 17. Non c'è verso di trovare un buco dove parcheggiare. La lascio in uno di quelli a pagamento con il programma di spostarla quando ci sarà u po' più di spazi liberi.

In casa a fare un po' di diari.

Sposto la macchina sul viale e poi TV. Cena leggera a polpettine, buone e poi a vedere Italia Bulgaria. Deve vincere e Svezia Danimarca non deve finire in pareggio per 2 a 2. Altrimenti passano le due scandinave e l'Italia è fuori.

Succede proprio così. L'Italia vince due a uno e le altre pareggiano 2 a 2. L'Italia pur continuando a giocare male ce l'ha messa tutta, specialmente da parte di alcuni giovani e ce l'ha fatta. Comunque non è possibile che l'Italia debba esser soggetta al risultato di altre squadre per passare un turno di questa importanza. Certo può anche essere che il 2 a 2 sia stato pilotato, ma come si fa a provare una cosa del genere che viene addirittura spontanea.

A letto con l'amaro in bocca e un Trapattoni da cacciare con ignominia.

23 Giugno 2004

Milano. Dormito bene. Mi alzo alle 7 e mi sistemo. Poi al computer ad aggiornare e correggere diari.

Cerco Lastrucci per Cina ma mi risponde l'Anna che mi fa richiamare. Mi richiama alle una ma non ha niente da dirmi. Non ci sono procedure standard Finmeccanica o OTE secondo quelli che ha sentito.

Esco alle 10,30. Vado in piazza Duomo. Due passi in galleria. Un caffè al bar Verdi e poi da Pizzasegola. Si fa il punto su Fornasier e su SEA. Sembra che vada. Confermato incontro per Martedì 29 alle 17,00 ci sarà anche Gianluca Vacchi.

Mi da copia della proposta fatta a Fornasier. Un cenno ad altre cose che però non interessano. Mi dà l'indirizzo de Il Vinaio dove Belli compra gli omaggi di vino.

Ci si sente se ci sono novità.

Esco e vado a casa per via Brera e poi dritto. Ho fatto un po' di confusione e dopo un po' di giri e rigiri mi son trovato in Vai Moscovia angolo via San Marco ma senza raccapezzarmi da che direzione venivo. Momento di sconcerto. Sono arrivato a casa.

Un bel piatto di spaghetti a cacio e burro e poi un po' di computer e alle 14,45 dal dentista. Mi fa un bel trattamento da un'ora e mezzo e siamo con la cementazione provvisoria. Mi invita a cena domani a Firenze. Mi ha detto che si trova benissimo nell'albergo che gli ho trovato in via Laura ed ha scoperto un ristorante che mi vuol far conoscere. In via dei Magazzini?

Rientro a casa e si parte con Mara per Firenze. Arriviamo alle 8,20 dopo un viaggi abbastanza scorrevole e un intoppo dopo il ponte dell'Indiano.

Partite. Anche la Germania è fuori. Perde con la Repubblica Ceca e l'Olanda invece vince.

Dopo la partita al computer e poi a letto.



24 Giugno 2004.

Firenze. **San Giovanni. Patrono della città. Festa.**

## **San Giovanni a Firenze**

La scelta del Battista come Patrono di Firenze risale alla dominazione longobarda, tra VI e VIII secolo, nella Firenze convertitasi al Cristianesimo.

Precedente protettore della città era il Dio Marte, a cui sembra fosse dedicato il Tempio su cui sorge ora il Battistero: probabilmente per l'indole coraggiosa e battagliera, il precursore di Gesù, personaggio retto ed inflessibile, deve essere apparso un degno sostituto agli occhi dei fiorentini, la cui comunità era fondata sul commercio e sul denaro.

L'effigie del Santo appare subito sul Fiorino, dietro il Giglio, rendendo il Protettore della città garante della lega metallica di cui è composta la moneta, che deve contenere 3,54 grammi d'oro. Nasce in questo modo il detto **"San Giovanni non vuole inganni"**.

Si hanno notizie di festeggiamenti in suo onore solo dal XIII secolo, per il giorno del 24 giugno, ricorrenza della nascita del santo: il Battistero, il **"bel San Giovanni"** di Dante, e la piazza circostante sono in questo periodo al centro della vita cittadina religiosa e politica: davanti alle porte si conclude la serie delle cerimonie, con il trasporto su di un carretto di un enorme cero (e di altri più piccoli: alcuni venivano consumati durante l'anno, altri erano venduti per la manutenzione del Tempio), in un corteo che partiva da Piazza della Signoria. Nasce da questi festeggiamenti la tradizione del Carro di San Giovanni che in seguito, e tutt'ora, è riservato alle cerimonie pasquali, detto anche il "Brindellone".

## **La Festa di San Giovanni nel tempo**

Da sempre la nascita del Battista (24 giugno) è celebrata con grandi festeggiamenti che coinvolgono l'intera Firenze.

In principio le celebrazioni avevano inizio con la solenne processione di tutto il clero della cattedrale dalla porta principale del Duomo fino ad entrare, attraverso la porta detta "del Paradiso", nel Battistero. Il corteo percorreva un itinerario tra i due edifici, che li rendeva così facenti parte di un unico luogo sacro: per evidenziare ancor di più questo passaggio e il suo significato unificatore, il corteo passava sotto una copertura di teli detta "cielo". Inizialmente, veniva fatto portare un cero in Battistero da ogni uomo che avesse compiuto i quindici anni. Dopo i Vespri del 23 sera, questi ceri venivano offerti, con altri doni votivi: parte dei ceri veniva fatta ardere all'interno del Battistero per tutto l'anno, quelli che rimanevano erano in genere venduti per provvedere alla manutenzione della Chiesa. Questi ceri venivano trasportati in genere a mano: quelli più belli ed arricchiti con figure

di cartapesta o legno dipinto erano invece portati su carretti: nasce qui la tradizione del Carro di San Giovanni.

Ancora oggi l'Offerta della cera rimane, seppur semplificata: il corteo composto dal Sindaco, Forze Armate, Società di San Giovanni Battista, rappresentanze dei Quartieri e altre Autorità che, dietro al Gonfalone di Firenze, si dirigono fino al Battistero, ove sono accolti dal clero della cattedrale, già riunito qui per cantare parte dell'ufficio divino in onore del Patrono. Ricevuta l'offerta simbolica della cera, l'Arcivescovo, con il resto del clero e il corteo, torna processionalmente in S.Maria del Fiore per la Messa solenne delle 10,30.

Già nel 1200, i festeggiamenti e le celebrazioni duravano più giorni, durante i quali gli artigiani erano tenuti ad esporre alla città i loro migliori lavori. Sempre in questo periodo avevano luogo due palii: il primo, quello dei cocchi, alla vigilia di S.Giovanni, era corso in Piazza Santa Maria Novella da quattro cocchi di legno inizialmente, fino ad arrivare, nei tempi più attuali, alle berline. Il secondo si teneva invece il pomeriggio del giorno di S.Giovanni: il palio dei berberi (o "barberi") era una corsa di cavalli che prendeva il nome proprio dalla razza delle cavalcature usate. Secondo Villani, quella dei palii è una tradizione risalente addirittura al 405 d.C. e il primo si corse inizialmente attraverso via Palazzuolo e poi (dal 1391) per Borgo Ognissanti e via della Vigna nuova. Ai nostri giorni, il palio è "sostituito" dalla finale del "calcio storico" fiorentino, anch'essa facente parte della tradizione fiorentina.

La sera di S.Giovanni, poi, il Comune di Firenze e la Società di S.Giovanni Battista organizzano uno spettacolo di fuochi d'artificio che portano alla memoria i falò festosi del solstizio di estate, in uso già in epoca pagana e passati in seguito a caratterizzare la festa del Battista, da noi come in altri luoghi.

" I fuochi d'artificio della vigilia di San Giovanni si incendiavano ab antiquo sulla torre di Palazzo Vecchio, e consistevano in razzi, bombe e girandole; mentre sulla Piazza si bruciavano le fastella"...

Dal 1827 dato che "Piazza della Signoria era troppo ristretta per contenere tanta gente che accorreva a Firenze per goder di quel fragoroso spettacolo," "i fochi" furono trasferiti al ponte alla Carraia: "delle luminarie in Arno, ben pochi oggi si ricordano; ma quando si usavano, quel tratto del fiume da Santa Trinita alla Pescaia era come una visione fantastica, una fantasmagoria abbagliante. Le padelle che illuminavano internamente le spallette, mandavano tanti riflessi, che l'acqua mossa dai remi di centinaia di barche, rendeva abbaglianti e stranissimi.

"

In tempi a noi più recenti lo spettacolo è stato trasferito al piazzale Michelangelo.

Quest'anno i fuochi d'artificio sono stati organizzati con lanci da due fronti: dal piazzale Michelangelo e dal Forte Belvedere.

Mi alzo presto e poi esco con Mara per andare a completare la dichiarazione dei redditi da Conti. Poi andiamo a pagare ICI e Irpef alla Banca di Roma e poi decido di andare portare le foto a sviluppare alla Deltacolor che ora si chiama Laborservice confidando che a Scandicci il patrono non è San Giovanni e che la segreteria del telefono dice che l'operatore è momentaneamente occupato. Invece sono chiusi oggi ed aperti domani. Si vede si sentono fiorentini.

Si ritorna indietro per Scandicci dove i negozi sono effettivamente aperti e si fa un po' di spesa. Frutta, verdura, pane e carne. Si rientra per San Carlo e Porta Romana.

Desinare leggero e poi al computer.

Telefona la segretaria di Voltolina e mi comunica che viene annullato l'incontro di domani per sopraggiunti impegni. Si prova a vedere se si può fare lunedì ma è impossibile. Si andrà a venerdì prossimo.

Cerco Pizzasegola per dirgli che ho trovato una notizia su Gianluca Vacchi che ci può interessare e per parlargli di Arketipo.

Stasera dovrei essere a cena con il Dott. Pollice. Mi spiace un po' di non vedere la partita Inghilterra Portogallo.

Parlo con Pizzasegola e gli dico che ho trovato su Internet una notizia che Gianluca Vacchi è indagato per bancarotta. Per Arketipo mi voleva suggerire L Capital. Gli dico che avevo già provato.

Ancora al computer, rispondo ad un po' di lettere e poi alle 20,30, dopo aver parlato con Pollice scendo in centro. Trovo posto davanti alla Banca di Roma. A piedi fino a Piazza Signoria gironzolando in attesa delle 9,30. Un po' di ritardo del treno.

**C'è Palazzo Vecchio con la facciata principale tutta incartata.** Il cartello dei lavori dice: Nulla osta Sovrintendenza 1998, Delibera comune Settembre 2001, Termine lavori un mese del 2003 o del 2002. Durata 850 giorni. Oggi è il 25 Giugno del 2004 ma le impalcature sono state montate poche settimane fa. Questi cartelli sono sempre più misteriosi.



Arriva Pollice e dopo una giratina in piazza per fargli vedere il marmo sciupato dall'Ammannati andiamo a mangiare in una "Osteria" di via dei Magazzini. Sembra una delle vecchie osterie di tanti anni fa.

Mangio una specie di mezza porzione di fagioli e salsicce ed una mezza porzione di quaglie col riso. Cantucci e Vin Santo. Un chianti buono ma da 13°50. bene nel complesso.

Si finisce verso le 23. Mentre eravamo lì c'è stato il finimondo dei fuochi di cui noi abbiamo sentito solo il rumore. Mi accompagna passo passo fino alla macchina e lui se ne torna a casa in bicicletta.

Io rientro verso mezzanotte e vado a letto.

25 Giugno 2004



Firenze. Mi sistemo e esco verso le 9. La mia Daimler è stata urtata dietro ed ha il fanalino posteriore rotto. Ma che gente abbiamo come vicini!!



Da

Piazza Tasso al ponte alla Vittoria un ingorgo tremendo. Viale Talenti scorre via e arrivo alla Delta Color che ha cambiato nome e si chiama Laborservice. Reclamo per la segreteria telefonica di ieri che traeva in inganno. Lascio le fotografie di Germania.

Vado alla Jaguar dove mi aspetta Giubelli. Gli accenno a Kedrion. Vede se fa un cenno alla Mariolina.

Gli dico che non ho ancora avuto tutti i dati di Emmelunga. Li aspetto e poi si vedrà. Mi dice che il suo fondo sarebbe interessato a Arketipo, gli dico che ho una trattativa in corso che se non si chiude posso proseguire con lui.

Mi accenna anche ad un possibile investimento sull'acqua Tesorino. Si fa dare i dati e poi se ne parla.

Ritiro il pezzo della portiera che avevo ordinato alla Jaguar e mi faccio cambiare il vetro del fanalino posteriore.

Vado al Galluzzo per le Bagnese, passo dal carrozziere che mi dice che se gli lascio la Daimler me la fa per stasera.

Cerco Mara che è dalla nonna e fisso che venga a prendermi in piazza del Galluzzo. Mi incarica anche di spese alla Coop e alle bancarelle. Frutta verdura e Formaggi. Vado anche a ritirare le foto di Patrizia piccina e una piccola pila per l'apri cancelli di Mara che non funziona.



Ci incontriamo come previsto, ancora altre spese e poi a casa.

Desinare e poi pomeriggio alla TV e un po' al computer che mi fa le bizzesse con la posta e con internet. Chiedo aiuto a Billi che arriva alle 17 e in poco mette tutto a posto. Lo saldo con 150.

Con Mara si esce, si va alla lavanderia, io vado a chiudere il rapporto con il garage, saldo fino a giugno e vedo se è il caso di riaprire a ottobre novembre.

Con Ardemagni parlo di un'altra opportunità RVM? Da mettere con Tecnosistem e con i suoi. Vedremo come gestirla.

Mi cerca Lamantia ma non ho notizie. Forse bisognerebbe che Lastrucci riparlasse in cima.

Parlo con Marco che ha parlato con Rigutto, non sembra tanto male, Si deve preparare una nota. Domani vedo Pierpaolo e dopodomani Marco e Francesca sono a desinare da noi e parleremo.

Si va alle due Strade e poi al Galluzzo e ritiro la Daimler. Non vuole nulla, ci rifaremo. Si rientra a casa.

Cena. Partita Grecia Francia 1 a 0. Ciao Francia, campione uscente.

Ancora computer. Aggiorno diari fino a qui.

26 Giugno 2004

Firenze. Una bella giornata. Peso 87,2 dopo doccia e tutto il resto. Non ho capito cosa ho fatto a parte cena con il dott. Pollice. Ma insomma. Devo stare attento oggi.

Al computer a pescare immagini per il diario e a scannerizzare.

Ho cominciato il terzo volume di Harry Potter.

Ci prepariamo per andare a Viareggio.

Si passa a prendere Maria Grazia. Molto traffico e si arriva al Bagno La Salute alle ore 11,45. Vado a cercare un parcheggio per l'auto ma non c'è niente da fare. La metto nel garage dove mi riconoscono sia pure dopo tanti anni.

Vado al bagno a piedi, si sta un po' lì a chiacchiera e poi tutti andiamo alla Pizzeria Rustichella. Io non mangio, dopo che ho visto il peso stamani ho deciso di essere severo. Salto a piè pari.

Mara ed io si va a casa e si fa un riposino. Si esce verso le 17 e si va in pineta, una tragedia. Sporco, bancarelle di roba brutta lungo tutto il viale, una infamia. Proprio da non venirci più nemmeno a Giugno.

Mangio una banana e bevo un caffè e mi avvio a riprendere la Daimler in garage.

Arriva anche Maria Grazie e si va a casa di PPP a prenderli. Ci fermiamo un momento e poi accompagniamo Mara e Patrizia a vedere se trovano un costume per lei. Al secondo negozio ci riescono.

Si va all'Onda Marina a festeggiare il compleanno di PP. Bene. Io mangio degli antipasti e spaghetti con le arselline. Anche una crema chantilly con frutti di bosco.

Si accompagnano a casa PPP e con Maria Grazia rientriamo bene e veloci a Firenze. A mezzanotte a casa alle 1 a letto.

27 Giugno 2004

Firenze. Una splendida giornata. Comincia il caldo. Peso 87,2. Comincia il caldo.

Tutto il giorno in casa salvo che alle 11 sono andato a prendere Marco e Francesca che tornavano da Taormina, li ho portati a casa loro a posare le valigie e poi a votare in Via Palazzolo e infine siamo venuti a casa a mangiare.

Pizzettine, polpette e fagiolini, un pezzettino di formaggio con salsa di fichi, marzapane portato da loro e due ciliegie.



Sono stati in un bell'albergo a Taormina, **Hotel Capo Taormina**.

Ho preparato tutto quello che dovevo mandare ad Aliboni e l'ho stampato. Glielo porto

mercoledì. Ho riguardato quello che ha scritto Marco su Mestre e glielo ho inviato. Con Marco abbiamo dato una scorsa a tutte le sue fotografie su computer.

Mara e Francesca hanno guardato un po' di vecchie fotografie.

Quando sono usciti siamo andati a votare e sono rientrato da San Matteo in Arcetri. Ho preso la posta e c'era la lettera di riservatezza di Euromobiliare per Arketipo. C'era anche un giornalino "Progetto anziani" con in prima pagina:

# “Ho vissuto nella Firenze di Pratolini”

La storia della città vista con gli occhi della signora Giulia, nata nel comune del Galluzzo 111 anni fa



Ha 111 anni, anzi quasi 112 ma davvero non dimostra. Giulia Sani è una signora con vispi occhi azzurri e tanta voglia di raccontare la sua vita.

Un vita lunga, iniziata il 15 settembre 1893, al Galluzzo che all'epoca era un comune per conto proprio. Adesso vive in centro a Firenze, con la famiglia della figlia. Ascoltare le sue parole è come sfogliare il libro della storia fiorentina e italiana degli ultimi cento anni. "Ricordo il terremoto del 1895 e quello tremendo del 1908, l'uccisione dell'imperatrice Elisabetta d'Austria nel '98, l'assassinio di Umberto I festeggiato dai canti degli anarchici e la guerra in Libia, dove

morì il capitano Ombert un amico di famiglia". E poi la prima guerra mondiale, l'epidemia di spagnola, l'avvento del fascismo, la Liberazione. Ma ci sono anche i ricordi lieti: l'arrivo, nel 1909, del primo tram che collegava il Galluzzo con Firenze; il diploma di maturità magistrale conseguito nel 1911 alla scuola sul Ponte Santa Trinita; il matrimonio nel 1928, "avevo già 35 anni". Un matrimonio allietato dalla nascita di tre figli e che è durato 67 anni "senza mai un litigio. Mio marito era davvero un sant'uomo".

Viene da chiedersi quale sia il segreto della signora Giulia. "Sono di razza robusta - risponde -.

Quando ero bambina ho vissuto in campagna, con mio nonno che mi ha insegnato a falciare il grano e ad allevare polli e conigli". L'aria buona di campagna, una tempra forte, ma anche l'attenzione con cui la figlia Maria Luisa, dottoressa, e il genero, professore, l'hanno accudita nel corso degli anni. "Mi hanno sempre curato". Tanto che la signora Giulia ha sperimentato sin dalla fine degli anni '60 il Gerovital, acquistato dalla figlia Maria Luisa all'estero. Per trent'anni, poi basta. Certo, anche la signora Giulia deve fare i conti con qualche guaio dell'età. "Ho avuto parecchi malanni. Ho i dolori". Ma si alza dal divano col semplice aiuto del suo bastone. E cammina per la casa, seguita con occhio attento dalla figlia e dalla nipote. Non dice niente delle fratture, tre negli ultimi dieci anni, da cui però si è

rimessa benissimo. L'unico acciaccio da cui non è riuscita a guarire è quello che t'ha colpita all'udito. Per questo Maria Luisa ha sempre con sé una lavagnetta, per comunicare con la mamma

Quello che però lascia senza fiato è la vivacità, la prontezza con cui risponde, la memoria e la voglia di vivere che ancora l'accompagnano. "Legge ancora il giornale - rivela la figlia -, fino a 101 anni ha cucinato e fino a 103 è andata a votare. Da quel momento le uscite si sono diradate, ma ogni estate la portiamo al mare".

Ma la signora Giulia ha ancora voglia di raccontare e dalle sue parole emerge la fotografia di una Firenze che non c'è più, quella di Pratolini: "Mi ricordo i ragazzi a cavalcioni sui cavalli del Biancone in piazza Signoria, il carbonaio di via del Corno, i vetturini che mangiavano e bevevano in attesa di lavorare. Ho visto la scuola di ladri di San Frediano: vicino a Ponte Santa Trinita c'era un vecchio e i ragazzini gli portavano la roba che avevano appena rubato e che lui si metteva in tasca". Tanti anni sono passati e la signora Giulia ha visto la città cambiare sotto i suoi occhi: "Prima c'era tanta maleducazione, il popolo era becero, non c'era vigilanza e le donne uscivano di casa discinte e in ciabatte. Ora invece sono tutti professori dell'Università". E Firenze è ancora nel suo cuore: "C'è troppa immoralità ma prego perché la mia città risorga e torni la Firenze di un tempo".

Cena superleggera mentre guardo Danimarca - Repubblica Ceca che finisce 0 a 3.  
Decisamente superiori.

Un po' di computer e poi a leggere ancora Harry Potter 3° che è molto interessante.  
Sono a pagina 130.

28 Giugno 2004

Firenze. Sempre caldo, sempre bello. Mi alzo alle 7, mi sistemo, peso 87,5. Sempre peggio.

Mi chiama dalla Banca di Roma la Signora Ar.. c'è la mia dichiarazione su un modulo BNL. Le dico che scendo a rifarla.

Alle 10,30 sono al parcheggio della stazione, un'ora due euro, e vado a sistemare la cosa. Non si capisce come mai ci sono ancora 150 azioni di C.. in deposito.

Compro batterie per il nuovo telefono e per sveglia

Vado alla Deltacolor a ritirare le foto della Germania. Non male.

Rientro a casa.

Marco vuole la macchina per stasera. Gliela lascio.  
Sul cancello incontro i Bertagnoli, ci vediamo oggi.

Parlo con Giubelli che mi manda la email per Zavattaro di Siparex.  
Parlo con Lastrucci a seguito della mia e-mail di stamani. Suggestisce che aspetti fino a domani mattina e che poi solleciti Pesciolini con una email. Lui dovrebbe vederli il 4 luglio.

Parlo con Pierpaolo che parla con Rigutto per la lettera dei Sindaci.

Cercato Turolla.  
La Voltolina non può fino a Venerdì.  
Parlato con Franceschini per Tom Sherman e inviata e-mail.

Desinare leggero.  
Riguardato punti critici di Condominio Villa Curonia.  
Parlato con De Vecchi, ci vediamo da Cova alle 9 di mercoledì.

Fissato con quelli di UBS per lunedì alle 17,30

Esco alle 16, vado da Baragli. C'è l'abusivo, il nuovo del cortisone Baschi?, la Parenti ed i due Bertagnoli. Si decide di affidare ad un legale coadiuvato da un tecnico, una indagine sullo stato di fatto delle autorizzazioni comunali e della Sovrintendenza per quanto attiene l'interrato o grotta o ripostiglio per attrezzi che si vuol far diventare appartamento di civile abitazione. Sembra che l'abusivo abbia scavato sotto la proprietà Parenti e che ora dica che i muri sono pericolanti!!

Parlo della esigenza del Supercondominio e di condomini dove ci sono solo pochi proprietari. Mi pare che recepiscono.  
Peraltro vien fuori che non hanno scaricato una parte del muro sul condominio perché come mi era sembrato fosse giusto che il condominio si accollasse una parte delle spese ma perché è uscita fuori una particella condominiale fra il Bosco dei Lecci e il Parcheggio che sulla mia mappa non c'era. Devo verificare sia al catasto sia sul luogo.

Poi sempre legata ai lavori dell'abusivo vien fuori una questione di muri condominiali all'interno della proprietà Parenti. Chiedo a Baragli che ci si attivi per una definizione dei condomini.  
Comunque la situazione più brutta è quella dell'abusivo extracomunitario installato in una grotta del bosco dei lecci.

Chiedo a Baragli che mi mandi una copia del nuovo conteggio del muro e la relativa ripartizione.

Vado da Bertocchini per l'Assemblea di Opera. Ci sono gli Ugolini, e una Bausi e il figlio degli usufruttuari.

Fiorenzo sta male, ha perso completamente la testa, la moglie un po' meglio ma ne risente.

Si parla di rimborsi spese arretrate per 7.800 euro circa e si decide che il figlio ci farà una proposta per un pagamento rapido di una cifra un po' consistente e poi una rateizzazione del resto in modo da evitare a noi di immettere denaro fresco nella società.

L'immobile con garage viene valutato fra 450 e 500 mila euro da scontare della nuda proprietà per circa il 23% ad oggi.

La Bausi cerca di capire se potrebbe essere opportuno vendere subito ed io suggerisco e gli Ugolini sono d'accordo di aspettare la conclusione visto che siamo arrivati fino a questo punto.

Rientro a casa. Cena leggera. Un po' di TV. Un po' di computer. Un po' di Harry Potter. A letto.

29 Giugno 2004

Firenze. Sempre caldo e sempre bello. Al computer a preparare una lettera per Pesciolini in tre ipotesi che mando a Lastrucci e Lamantia.

Scrivo a Zavattari per conto di Giubelli.

Parlo con Lamantia. Preferisce quella dove trovarci.

Parlato con Ferrini.

Inviato sollecito a Pesciolini.

In stazione con Mara e treno delle 13,14. Arriva a Milano abbastanza puntuale. Dico a Pizzasegola che lo vado a trovare un po' prima. Fisso il Rotary per domani sera. Cerco Aliboni ma non lo trovo né a Milano né a Livorno.

Passo da casa. Poso la valigia. C'è PP che sta facendo il bagno con musica a tutto volume tipo discoteca. Nella posta c'è una risposta di Pesciolini di adesione per la nostra proposta.

Parlo con Lastrucci, vede lui di Fissare con i grandi capi per martedì prossimo a Milano, sono insieme. Mi richiama martedì non si può. Tentiamo di farlo giovedì a Firenze.

Arrivo in taxi da Pizzasegola perché fa un caldo da morire e non voglio arrivare bagnato fradicio.

Si fa un briefing con Pizzasegola e poi arriva anche Belli.

Arrivano anche Fornasier, Gianluca Vacchi ed il Dott. Poggi. Lungo intervento di Belli, qualche interruzione ma mi sembra che a parte due osservazioni di Vacchi, prezzo per via della media della PFN e per non inclusione di una partecipazione di terzi. Posizione abbastanza ferma di Belli. Interventi intelligenti di Poggi. Salvo uno di un origin fee che non piace a nessuno tranne a me ma me ne sto zitto. Ci si lascia per meditazione ma con contatti con Studio Poggi, BPC e loro avvocati già da domani.

E' il compleanno di PP e parlo con Patrizia. Si si trova ad un ristorante indiano Shri Ganesh verso i Navigli in Via...

C'è anche Maria Grazia e si mangia indiano. Un po' come i film messicani. I film si dividono in tre grandi categorie Belli, brutti e messicani.

Si rientra non tanto tardi.

A letto dopo un po' di TV e di lettura di Harry Potter.

30 Giugno 2004

Mi alzo alle 6. Alle 8 mi chiama De Vecchi che non può per il nostro appuntamento delle 9.

Chiamo Fornasier che mi dice che è in Bretagna e che lo devo richiamare verso le 20.

Cerco Aliboni. La persona di servizio di Milano mi dice che sono a Livorno ma non lo riesco a trovare

Esco e vado in taxi a comprare il vino da mandare a Christian Penner a Monaco.

Il vinaio. Giancarlo Pierleoni Via G. Mussi, 11 Milano 02\347908 Una follia ma d'altra parte....

Esco e mi chiama Ettore. Vado con lui a mangiare da Agnello.

Parlato con Pizzasegola. Tutto procede.

Alle 15 vado a incontrare Zavattaro di Siparex. Si parla di Arketipo. Mi firma una lettera di confidenzialità e gli dico che bisogna attendere una ventina di giorni

perché c'è un altro fondo che ha la precedenza. Va bene. Gli parlo anche di Basilichi è interessato. Si fa anche qualche altro accenno. Ci risentiamo presto. Parlo con Marco.

Esco e in taxi vado a Via Croce Rossa dove mi aspetta Gotti. Si parla un po' di quello che si deve dire a Carlyle. Si parla un po' di Kedrion, ci pensa.

Andiamo da Carlyle. Sono negli uffici dove stava Prodi, mi sembra. Incontro Una mia solita presentazione. Dico come stanno le cose con Datamat. Fanno un po' di riflessioni e poi mi sanno dire se sono interessati oppure no. Si parla di difesa in genere e di Vetrociset in particolare oltre a quella piccola romana che pensavo potesse andare per Alfavio, invece no. Ci si risente fra un po' di giorni.

Al Rotary sono al tavolo con alla mia destra Rossena consulente City Bank, Bianchetti al quale ho promesso di inviare [madruzzo@madruzzo.org](mailto:madruzzo@madruzzo.org) lo foto del castello, Aimetti, Veneroni con consorte scura, Fossati della Accademia della Cucina, Secchi, Coggi che ha ricevuto un diploma di benemerenza per trenta anni al Milano Est, in fondo fra i due sono a trenta anni di Rotary anche io ed infine De Rosa, il farmaceutico con cui parlo di Kedrion, non mi dice molto.

Ottaviani mi dice che ho avuto una alta qualifica al Beccarla, oltre 80 rispetto alla media del club del 60. Ma non ho ricevuto nulla, la solleciterò. Ho chiesto anche le fotografie.

Cerimonia del cambio del presidente, esce Paganini con un discorso mieloso e lungo e pieno di citazioni latine degno di Azzecagarbugli. Angelantoni fa il finto Rientro a casa con la Metropolitana. A letto.